

VERSO UNA CIVILTÀ GLOBALE FONDATA
SULL'AMORE E LA TOLLERANZA

VERSO UNA CIVILTÀ GLOBALE FONDATA
SULL'AMORE
E
LA TOLLERANZA

M. Fethullah Gülen

TUGHRA
BOOKS

New Jersey

Copyright © 2009 by Tughra Books

© 2009 Işık Yayınları - Istanbul

Tutti i diritti riservati. I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compreso i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i paesi.

Verso una civiltà globale fondata sull'amore e la tolleranza

Toward a Global Civilization of Love & Tolerance

Traduzione a cura di
Michelangelo Guida

Publicato da Tughra Books
26 Worlds Fair Dr. Unit C
Somerset, New Jersey, 08873, USA

www.antstores.com
www.kitapkaynagi.com

ISBN: 978-1-59784-188-7

Stampato da
Mas Matbaası, Istanbul - Turkey

INDICE

Prefazione	ix
Introduzione	xiii
Biografia dell'autore	xxi

AMORE E COMPASSIONE

L'amore.....	3
L'amore per l'umanità	6
L'umanesimo e l'amore dell'umanità.....	11
L'amore di Dio.....	13
L'appello per la compassione.....	24

IL PERDONO, LA TOLLERANZA E IL DIALOGO

Il Perdono	33
Tolleranza e libertà.....	37
Tolleranza	39
La tolleranza nella vita dell'individuo e della società	43
Voltare le spalle all'atmosfera di tolleranza.....	53
Le due rose della collina di smeraldi: tolleranza e dialogo.....	57
Senza le mani contro quelli che ti colpiscono, senza parole contro quelli che ti maledicono	61
L'Islam: una religione di tolleranza	65
L'Islam come religione di compassione universale	71
La tolleranza e dialogo nel Corano e nella Sunna	77
Il dialogo nell'insegnamento spirituale e materiale di Muhammad	79
Il dialogo con la Gente del Libro.....	83
Lo sport e il processo del dialogo.....	86

L'UOMO IDEALE

L'uomo nuovo e la donna nuova	91
Il ritratto delle persone di cuore	94
Il credente ideale, il musulmano ideale	99
Spiriti ideali ed eroi d'amore	103
Cosa ci vuole per essere un credente	107
Anime devote a Dio	113
I devoti di oggi	118
Gli esseri umani e la loro natura	126
L'uomo nella sua profondità interiore	131
L'umanità e le sue responsabilità	138
La società ideale	144

SUFISMO E METAFISICA

Il senso della vita	149
La fede: una prospettiva particolare	152
Gli orizzonti della fede	158
Gli orizzonti dell'anima: il pensiero metafisico	165
Il caos e il mondo mistico della fede	169
Gli orizzonti della tranquillità	178
Il sufismo e le sue origini	184
Il sufismo come stile di vita	187

JIHĀD - TERRORISMO - DIRITTI UMANI

I diritti umani nell'Islam	191
Il grande e il piccolo jihād	194
Amore, tolleranza e <i>jihād</i> nella vita del Profeta	199
Il vero musulmano non può essere un terrorista	203
Sui recenti attacchi terroristici	208

L'EDUCAZIONE

Le attività educative si stanno diffondendo in tutto il mondo	219
L'educazione dalla culla fino alla tomba	229
Un movimento che crea i suoi propri modelli	238

PROSPETTIVE GLOBALI

La vita vera e l'umanità vera	247
Un approccio comparativo tra Islam e democrazia	249
Alla soglia del nuovo millennio	256
Come viene costruito il nuovo mondo	265
Il nuovo ordine mondiale	286
Sull'Era tecnologica e lo Scontro di civiltà.....	289
“Ho fiducia nella bellezza che da forma all'umanità”	294
Il messaggio a proposito degli attacchi terroristici dell'11 settembre.....	297
Indice	299

PREFAZIONE

Gli eventi degli ultimi anni hanno accentuato il bisogno di dialogo tra gli uomini di fede. Il dialogo interreligioso è visto come un'alternativa al tanto discusso "scontro di civiltà". Coloro che non accettano la teoria dello scontro tra le civiltà inevitabilmente propongono il dialogo tra le civiltà, uno scambio di vedute con lo scopo di arricchirsi reciprocamente, una condivisione di opinioni che possano portare verso una più profonda conoscenza della natura di Dio e della volontà di Dio per l'umanità su questo pianeta.

Questo è l'argomento del libro. Il libro presenta il pensiero di uno dei più importanti studiosi musulmani e leader spirituale del mondo islamico contemporaneo. Il movimento ispirato e guidato da Fethullah Gülen offre ai musulmani una via per vivere i valori islamici nelle complesse società moderne. Dalla Turchia, il movimento si è diffuso rapidamente attraverso le sue scuole in numerosi paesi, attraverso le sue attività culturali e mediatiche, e attraverso i progetti sociali e gli incontri di dialogo con i turchi della diaspora in Europa, Nord America e Australia; fino al punto che l'influenza del movimento di Gülen è sentita in pratica in tutte le aree dove i musulmani sono una maggioranza o una minoranza.

Questo libro ha due obiettivi. Da un lato, è un invito per i musulmani a prendere coscienza che l'Islam insegna il bisogno del dialogo e che i musulmani sono chiamati ad essere gli agenti e i testimoni della compassione universale di Dio. Gülen, grazie alla sua vasta conoscenza della tradizione islamica, offre al lettore il Corano e le *Hadith* (i detti e fatti di Muhammad), le opinioni dei pensatori musulmani di tutti i tempi per dimostrare che la tolleranza

za, l'amore e la compassione sono valori islamici che ogni musulmano deve rispettare nel mondo contemporaneo.

Dall'altro lato, questo libro è un invito per i non-musulmani ad andare al di là del pregiudizio, della diffidenza e delle mezze verità per arrivare a comprendere la vera natura dell'Islam. Chi conosce l'Islam solo attraverso i titoli di giornale, probabilmente pensa che questa religione insegna il terrorismo, gli attacchi kamikaze, l'oppressione della donna e l'odio per quelli di fede diversa. Chi vorrebbe mai costruire un dialogo con persone che compiono tali azioni? Chi vorrebbe vivere con persone con queste posizioni?

Attraverso gli scritti di Fethullah Gülen, il lettore di questo libro potrà vedere che la corretta interpretazione degli insegnamenti islamici conduce, piuttosto, verso puri valori spirituali quali il perdono, la pace interiore, l'armonia sociale, l'onestà e la fede in Dio. Nel presentare questi valori islamici, che sono comunque condivisi dai credi di altre fedi, l'autore, non solo invita i musulmani a costruire il dialogo, ma si rivolge anche ai non musulmani in una discussione sui valori comuni.

Posso citare il mio caso ad esempio. Io sono un prete cattolico, un americano che vive a Roma. Ho conosciuto i membri del movimento legato a Fethullah Gülen più di un decennio fa, e posso affermare che sinceramente e in modo rimarchevole vivono gli insegnamenti della loro guida spirituale. Chiamano Gülen in modo rispettoso "Hoca Efendi", che significa semplicemente "maestro". Le lezioni contenute in questo libro, derivano dal Corano e dalla tradizione islamica. Nel mettere insieme i suoi scritti, apparsi in numerose riviste e interviste, molte delle quali mai apparsi in inglese [e nessuno di questi apparsi in italiano, NdT], Gülen ha reso un buon servizio per chi desidera conoscere gli ideali che caratterizzano il movimento.

L'anno passato ho tenuto lezioni ad Urfa e a Gaziantep, nella Turchia orientale. Sulla via del ritorno verso Roma, fui invitato da un gruppo di giovani ad Istanbul ad una riunione organizzata dal movimento di Gülen. Al mio arrivo, mi trovai di fronte ad un'as-

semblea di circa quattromila giovani. Nel parlare con loro, ho scoperto che rappresentano uno spaccato della gioventù d'Istanbul, alcuni studenti d'ingegneria, medicina, ingegneria elettronica, altri lavoratori e lavoratrici. Alcune ragazze erano impiegate come segretarie, agenti di viaggio o insegnanti. Ho incontrato ragazzi che lavoravano come cassieri in banche, autisti di camioncini per le consegne o in cantieri.

Erano contenti, entusiasti giovani che erano venuti insieme a celebrare il compleanno del loro profeta Muhammad. È interessante che io, in qualità di prete cattolico, fossi stato invitato a parlargli del tema “i profeti, una benedizione per l'umanità”. Al mio discorso seguiva la poesia in onore di Muhammad e la serata si concluse con un noto cantante folk turco che cantava inni in lode a Dio accompagnato dalla chitarra elettrica. La mia impressione quella sera – come in molte altre occasioni – era che se Fethullah Gülen e il suo movimento sono stati capaci di instillare in così tanti giovani il desiderio di lodare e ringraziare il Signore e di vivere in amore e rispetto degli altri, devono essere impegnati in una apprezzabile impresa spirituale.

Fedeli non-musulmani riconosceranno che queste persone sono persone con le quali possiamo vivere e cooperare per un beneficio comune, ma si chiederanno indubbiamente se le opinioni di Gülen e del movimento nel mondo musulmano siano prone alla violenza. In questo libro, l'autore esamina anche queste “difficili” questioni nel capitolo “Jihād – Terrorismo – Diritti umani”, esaminando il significato di *jihād* ed affermando chiaramente che il vero musulmano non può compiere atti di terrorismo. Termino questa prefazione citando un passaggio che riassume l'approccio di Gülen come maestro spirituale:

Se io avessi l'abilità di leggere nel pensiero degli uomini, ovvero, se io avessi l'abilità di conoscere ciascun individuo con le sue particolarità, io indicherei a ciascuna persona la collina della perfezione che è più appropriata per lui o lei. Io raccomanderei una riflessione, una contemplazione e una lettura continua; io

direi ad alcuni che lo studio dei segni di Dio sono nell'universo e nelle persone stesse; io suggerirei ad alcune persone di impegnarsi con lo studio del Corano; io consiglierei ad altri di recitare parte del Corano e alcune preghiere regolarmente; io direi ad altri ancora di riflettere continuamente sui "fenomeni" naturali. Ovvero, io assegnerei ad ognuno compiti in aree dove essi hanno abilità naturali.

Thomas Michel, S.J.
Roma, 25 maggio 2004

INTRODUZIONE

I valori basilari che contraddistinguono il XX secolo sono il modernismo, il pluralismo, l'individualismo e la religione. Alcuni pretendono che la modernità abbracci l'intera vita del singolo e della società e che abbia creato nuove forme di pluralismo religioso, culturale e politico. Anche se descritto in modi diversi, il modernismo ha lasciato il posto a due fenomeni sub-ideologici: il "progresso" e il "globalismo". Molti teorici hanno rappresentato il modernismo come l'aumento della "sovranità" dell'essere umano su tutto ciò che lo circonda e i loro progressi nella "conoscenza". Questa diretta relazione che è stata stabilita tra la "conoscenza" e "il potere e la sovranità" ha presentato opportunità e ha dato l'autorità alle superpotenze di creare nuove forme di dominazione su altre terre e popoli. Passioni imperialistiche nell'era moderna, poi, hanno generato conseguenze più ampie ed estese.

Perché il globalismo ha un tale aspetto ideologico, alcuni vedono in esso semplicemente il classico imperialismo sotto un altro nome. Ideologico o meno, il globalismo ha causato cambi fondamentali in ogni area, dalla legge, la storia e la geografia all'amministrazione dello stato. Il globalismo ha reso, infatti, popolare la ricchezza, la tecnologia, il pluralismo democratico, la produzione e il consumo. Ed ancora, esso ha aiutato a diffondere tutti i tipi d'inquinamento: umano, ambientale o politico. Anche la povertà, l'inquinamento ambientale, le armi di distruzione di massa, il terrorismo e la violenza sono state tutte globalizzate.

La globalizzazione della conoscenza, del potere e della tecnologia sono state seguite da teorie di possibili conflitti tra le culture e le civiltà. Di conseguenza, tutte queste, fossero anche il risultato della modernità o del globalismo, hanno posto all'ordine del giorno

diversi concetti. Una dozzina di concetti sono stati definiti e ridefiniti nel contesto della modernità, democrazia e del pluralismo: l'essere umano, l'individuo, la libertà di pensiero e di religione, la libertà politiche e sociali, la tolleranza culturale, il conflitto contro la concordia, il dialogo contro il conflitto...

Non vi è dubbio che il mondo, oggi, ha bisogno di dialogo tra le culture e le civiltà molto di più che in altre epoche; vi è grande urgenza. La conoscenza e la tecnologia delle armi – forse non completamente, ma in modo rilevante – può essere usata scorrettamente per manipolazioni ideologiche. Questo tipo di manipolazioni ideologiche della conoscenza, della tecnologia e della globalizzazione minacciano le differenze culturali, religiose, sociali e locali. Reazioni di massa contro la globalizzazione sono in aumento in ogni parte del mondo. Queste reazioni non possono essere lette come semplici reazioni contro il modernismo. Dimensioni ideologiche del modernismo sono percepite, in senso largo, come una minaccia alla sovranità religiosa, alle culture ed identità nazionali, storiche e sociali. E questa situazione può generare nuovi pretesti per conflitti.

D'altro canto, per quasi un quarto di secolo, conferenze sulle relazioni internazionali hanno visto una serie di feroci discussioni su tesi di grande pericolosità ed importanza, come lo scontro di civiltà. La connotazione politica ed ideologica che queste tesi hanno indicato, preoccupano centinaia, forse migliaia di studiosi, pensatori e politici che guardano e ponderano il futuro dell'umanità. Le tesi di Huntington sullo scontro di civiltà è stata finora al centro dell'attenzione di circoli internazionali che le hanno adesso dato un posto d'onore come se fosse la principale e fondamentale questione dell'ultimo decennio. L'eco e gli effetti di questa teoria persiste ancora nelle relazioni internazionali.

Allora, possiamo trovare nella modernità e nella globalizzazione un significato più positivo? Può la modernità e la globalizzazione essere plasmata in modo costruttivo; può interessarsi di valori umani ed etici? Coloro che cercano risposte a queste domande sembrano tentare di ridurre il problema ad un problema meramente di

percezione. Ma sono la modernità e la globalizzazione fenomeni così semplici da poter esser sintetizzati come un problema di percezione o comprensione? La globalizzazione e la modernità sono percepiti in termini ideologici da persone provenienti da diverse culture e civiltà come connotazioni di conflitti passati e contese irrisolte. Così le tesi, come quelle di Huntington e Fukuyama, che – per un certo verso – profetizzano scontri, vengono fondate su fragili piattaforme.

D'altro canto, insieme ai problemi cronici della civiltà moderna, questo propagarsi del terrorismo globale, della violenza e delle armi di distruzione di massa – le quali giungono tutte a sostenere le tesi di scontro – ci sono sforzi seri che enfatizzano i punti comuni tra le società di diverse culture e civiltà nella democrazia, tolleranza, amore e dialogo; queste anche hanno segnato l'ultimo quarto del secolo scorso. Questi sforzi non implicano, direttamente o indirettamente, alcun conflitto con la modernità o la globalizzazione. Questi producono valori più universali, fundamentalmente umani ed etici, così come le dinamiche per superare i distruttivi aspetti della globalizzazione e della modernità. Nonostante il fatto che queste iniziative di dialogo tra civiltà e culture sono sempre state adottate dalla maggioranza, per alcune ragioni “i fan dello scontro e della distruzione” sono sempre stati più rumorosi. I media internazionali, come se non fossero legati a nessuna virtù etica od umana, hanno reso popolare senza tregua solo il terrorismo, la violenza e i valori e le questioni distruttive, aumentando, sfortunatamente, il numero dei loro sostenitori. La forte reazione contro le tesi di Huntington, infatti, esprimono il bisogno inderogabile per accordi e dialoghi. Le azioni pratiche, però, che sono state intraprese per gettare le fondamenta per la concordia e il dialogo sono troppo esigue. Questi sforzi, poi, non hanno avuto un effetto globale. La ragione per quest'attitudine generalizzata alla calma e all'indifferenza può essere vista nell'effetto trasformativo della modernità sugli esseri umani e la società.

È un fatto che la modernità ha iniettato egoismo negli esseri umani; rendendoli così insignificanti che divengono quasi invisibili; agitando l'istinto individuale, materiale e personale degli uomini contro la società; distanziando la gente da tutto ciò che ritengono sacro, umano ed etico dall'amore, premura, devozione e dal sacrificio. Alla fine, un uomo inferiore n'è stato il risultato, uno che vive solo per i propri istinti egoistici. Una persona che vive solo per un istinto egoistico, in realtà, è inferiore. Tutte le religioni monoteiste hanno cercato di salvare queste persone; ma il fatale intervento della modernità contro la personalità e la coerenza cosmica degli esseri umani ha reso questi ultimi prigionieri dei loro istinti individuali.

Sarebbe certamente impossibile qui fare una ricerca completa sulla modernità. Non vi è neanche l'intenzione di dubitare sulla modernità stessa. Quello che noi vediamo, quando esaminiamo la spaccatura che la civiltà umana contemporanea ha conosciuto – qualsiasi sia la ragione –, è che ogni cosa viene a terminare con il problema dell'umanità. Quando gli uomini sono distruttivi, lesivi, ostili e aggressivi, allora essi rendono la società e l'umanità – delle quali sono membri – schiava di questi istinti. È chiaro quindi che il modello d'umanità è stato abbattuto. La via per salvare la civiltà contemporanea dall'imminente distruzione è di ri-educare gli esseri umani sulla base dell'amore, tolleranza e il dialogo, e di organizzarsi.

Ora, l'appello di M. Fethullah Gülen trova la sua ragione esattamente nel luogo dove il modello di civiltà è stato abbattuto. Il suo appello non è passivo, né mero umanesimo filosofico, né è un discorso tra elite dove discorsi teorici hanno luogo. Con centinaia di scuole sparse in tutto il mondo, questo progetto trova applicazione nella vita pratica, dove le fondamenta sociali del dialogo e della tolleranza si fondano, e dove gli sforzi sono fatti per rispondere ai bisogni della civiltà contemporanea – che costituisce, alla fine, un modello da imitare.

Il modello di Gülen, infatti, è – come i valori dell'umanità e dell'individuo, la tolleranza e il dialogo che segnano il XX secolo – l'essenza della sintesi creata dall'unione della cultura turca con

l'Islam. I musulmani turchi hanno praticato la tolleranza e la concordia, che sono l'essenza delle democrazie contemporanea, su una vasta geografia per secoli. L'Islam è stato interpretato in questa geografia con la stessa tolleranza per mille anni. Questa tolleranza fu iniziata da sufi musulmani e turchi, e fu iniettata nelle radici della nazione, seguendo una linea che va da Yesevi a Rūmī, da Yunus a Hacı Bektaş-ı Veli; ha una storia molto lunga. Gülen, seguendo questa lunga tradizione, rigenera la tollerante interpretazione e comprensione del sufismo musulmano-turco nel contesto contemporaneo, sebbene evidenzia una visione più vasta, più attiva e più orientata verso la società. Rūmī, Yunus e Hacı Bektaş-ı Veli invitarono la gente agli eremi dei dervisci per scoprire il mondo interiore; mentre le norme degli eremi e i loro circoli pongono enfasi sulla tolleranza e il dialogo, Gülen estende questo modello e visione a tutte le società del mondo, trasformandole e ampliandole. In altre parole, la sua missione include un'azione trasformativa; questo è vero a tal punto che egli unifica questa missione e movimento con l'obiettivo dell'esistenza dell'umanità in questo mondo. Da un lato, attraverso il movimento di dialogo e concordia egli è capace di organizzare incontri e discussioni basate sulle buone intenzioni delle diverse culture della Terra; dall'altro lato, egli ha iniziato una sfida per trasformare la natura umana – che è divenuta egoista con la modernità – affinché possa servire l'umanità e sacrificarsi. Gli uomini moderni sono passivi, incapaci di agire a causa degli oneri personali, pigrizia ed egoismo. Non si può trovare in queste persone la forza di sostenere sulle spalle la grande e pesante responsabilità del dialogo, della tolleranza della concordia tra le religioni, le culture e le civiltà. La gente che può sopportare questo fardello deve essere devota, sincera, altruista e generosa. Persino chi è venuto per distruggere, schiacciare e devastare deve essere rigenerato ed aiutato a trovare i fondamenti dell'umanità. Gli uomini, che Gülen pone al centro del dialogo e della tolleranza, quindi, devono sempre agire positivamente sia nel pensiero che nelle azioni. Essi non devono agire per istinto, in reazione a qualcosa o in base a considerazio-

ni personali o pubbliche. Essi devono essere costruttivi e non distruttivi. Queste persone, quindi, devono essere volenterose di soffrire. Questo non è qualcosa che si può acquisire solo con la religiosità o limitando la propria esistenza ad un angioletto e lasciandosi andare allo scorrere degli eventi sociali. L'esempio di Gülen è un modello duraturo, aperto ad entrambi i lati all'infinito. Non vi è un limite alla trascendenza spirituale, né un limite alla devozione materiale o all'altruismo; tutti questi sono aperti all'eternità. Nulla è abbastanza quando è fatto per il bene della società, dell'umanità per amore di Dio.

Nonostante Gülen abbia espresso così ampie vedute, ci sono circoli che sono incapaci di ritrovarsi o di identificarsi nel suo esempio. Diverse tensioni ideologiche possono produrre diverse prospettive. Quando, però, la si guarda dalla prospettiva dei valori e tensioni umane universali, la sua visione ha di fatto la forza di abbracciare tutta l'umanità e il processo sociale. Questo è perché egli, vivendo lontano dalle tensioni ideologiche, ha posto un modello che riguarda l'umanità, che è la pietra angolare di tutte le ideologie. E l'uomo è il modello, è la persona che è stata creata da Dio e resa il suo vicario sulla terra; la persona che è pura, altruista e capace di rinunciare a tutte le richieste e i desideri individuali per ottenere l'amore divino e l'amore della gente e del creato. Si può, dunque, porre queste persone come fondamenta di tutte le relazioni, società, guida e leadership. Si può creare una miriade di modelli sociali basati su questa gente. Le caratteristiche spirituali, teoretiche e sociali di questa gente sono tali che essi agiscono positivamente in ogni circostanza. La gente che dona il proprio cuore all'appello di Gülen e s'impegna ad agire in questo modo, riceve una calorosa accoglienza da quasi tutti nel mondo; dalla gente di diverse posizioni ideologiche, politiche, religiose e socioculturali. Essi accentuano i valori comuni – valori umani, sociali ed etici – con i quali tutti si associano facilmente.

Questo libro certamente non include tutti i pensieri e posizioni di Gülen. Certamente, però, tocca certe dinamiche delle basi teore-

tiche e culturali del modello che è basato sul dialogo, tolleranza e concordia tra i diversi gruppi che provengono da diverse religioni, culture e civiltà. Questo modello si concentra sugli esseri umani – quelli che circondano il loro mondo con i pensieri e le azioni, e quelli che si volgono verso l'amore per Dio e per il creato.

Gli articoli contenuti in questo libro sono una raccolta di vari articoli di Gülen e di discorsi che ha tenuto in periodi e occasioni diverse. Nonostante ciò, tutti gli articoli danno un quadro dei suoi pensieri. Ci auguriamo che questo libro possa contribuire a creare una fase di tolleranza e dialogo che interessa il futuro della nostra gente e il nostro mondo contemporaneo.

M. Enes Ergene

Il curatore

BIOGRAFIA DELL'AUTORE

Nato ad Erzurum, nella Turchia orientale, nel 1941, M. Fethullah Gülen è un dotto studioso islamico, prolifico scrittore e poeta. Fu educato nelle scienze religiose da diversi studiosi musulmani e da maestri spirituali di grande fama. Gülen ha anche studiato i principi e le teorie degli studi sociali e fisici moderni. Grazie alle sue capacità eccezionali nell'apprendimento e nello studio personale ha ben presto eccelso tra i suoi coetanei. Nel 1958, dopo aver terminato gli studi con ottimi risultati, fu insignito della licenza statale di predicatore e gli venne subito assegnato il primo incarico ad Izmir, la terza provincia più grande della Turchia. Fu qui che Gülen iniziò a formare il suo pensiero e ad ampliare i suoi discepoli. Nei suoi sermoni e discorsi, egli poneva l'accento sulle urgenti questioni sociali del tempo: il suo scopo in particolare era quello di spronare le giovani generazioni ad armonizzare il sapere scientifico con una saggia spiritualità e un attivismo altruista e umano.

Gülen non si è limitato ad insegnare nelle piccole città. Ha viaggiato nelle province dell'Anatolia tenendo conferenze, non solo nelle moschee, ma anche alle riunioni cittadine e nei caffè agli angoli delle strade. Questo gli ha permesso di raggiungere più ampi settori della popolazione e di attirare l'attenzione del mondo accademico, specialmente degli studenti. Il tema dei suoi discorsi, sia formali che informali non era ristretto solamente alle questioni religiose, egli parlava anche di temi come l'educazione, la scienza, la teoria di Darwin, l'economia e la giustizia sociale. Fu la profondità e la qualità dei suoi discorsi incentrati su un notevole numero di argomenti a colpire positivamente la comunità accademica, guadagnandosene l'attenzione e il rispetto.

Gülen si ritirò dall'insegnamento nel 1981 dopo aver ispirato un'intera generazione di giovani studenti. I suoi tentativi di riforma specialmente nel campo dell'educazione, iniziati negli anni '60, lo hanno reso una delle figure più conosciute e rispettate in Turchia. Dal 1988 al 1991 tenne una serie di sermoni in qualità di predicatore emerito in alcune delle moschee più famose delle principali città, continuando a diffondere il suo messaggio attraverso conferenze aperte al pubblico non solo in Turchia ma anche in Europa occidentale.

PRINCIPALI IDEE

Nelle sue conferenze e nelle sue opere, Gülen immagina un ventesimo secolo in cui noi possiamo essere testimoni di una rivoluzione spirituale che riesca a dare nuova vita a valori morali da tempo assopiti; un'epoca di tolleranza, comprensione e cooperazione internazionale che conduca, attraverso il dialogo interculturale e la condivisione dei valori, a una civiltà singola e onnicomprensiva. Nel campo dell'educazione ha promosso la fondazione di numerose associazioni caritative che lavorano per il benessere della comunità, sia all'interno che al di fuori della Turchia. Ha suggerito l'uso dei mass media, in particolare della televisione, per informare il pubblico su questioni attuali che interessano i singoli e la collettività.

Gülen è convinto che la via che porta alla giustizia sociale dipende dal saper dare un'educazione universale adeguata. Solamente allora saranno sufficienti la comprensione e la tolleranza che assicurano il rispetto dei diritti degli altri. A questo scopo nel corso degli anni ha incoraggiato le élite della società e i leader politici, i magnati dell'industria assieme ai piccoli imprenditori a sostenere la qualità dell'educazione. Tramite le donazioni, le fondazioni private attive nel campo dell'educazione sono state in grado di costruire molte scuole sia in Turchia che in altri paesi.

Gülen ha affermato che nel mondo moderno l'unico modo di convincere gli altri della propria idea è attraverso la persuasione. Definisce intellettualmente falliti coloro che ricorrono alla violenza

poiché le persone chiederanno sempre libertà di scelta nella maniera in cui svolgono i propri affari e nell'espressione dei propri valori religiosi e spirituali. La democrazia, afferma Gülen, nonostante i suoi numerosi difetti, è oggi l'unico sistema politico percorribile, e la gente dovrebbe sforzarsi di modernizzare e consolidare le istituzioni democratiche per costruire una società dove i diritti dell'individuo e la sua libertà sono rispettati e garantiti, dove le pari opportunità sono più di un sogno lontano.

ATTIVITÀ INTERCULTURALI E INTERRELIGIOSE

Sin dal suo ritiro dall'insegnamento Gülen ha concentrato i suoi sforzi nel creare un dialogo fra i rappresentanti delle diverse ideologie, culture, religioni e nazioni. Nel 1999, il suo scritto *The necessity of Interfaith Dialogue* ("Necessità del dialogo interreligioso") fu presentato al Parlamento delle Religioni Mondiali a Città del Capo dall'1 all'8 dicembre). Egli afferma che "il dialogo è un dovere" e le persone, senza distinzioni di nazionalità o frontiere, hanno molto più in comune di quanto non si rendano conto.

Per questo motivo Gülen considera utile e necessario stabilire un dialogo per incrementare la comprensione reciproca. A questo scopo ha partecipato, nel 1994, all'istituzione della *Journalist and Writers Foundation* (Fondazione dei giornalisti e degli scrittori), le cui attività volte alla promozione del dialogo e della tolleranza fra tutti gli strati della società sono state calorosamente accolte da persone di ogni ceto sociale. Ancora, a questo scopo Gülen incontra e riceve le visite di personalità importanti non solo all'interno della Turchia ma provenienti da ogni parte del mondo. Il Papa Giovanni Paolo II in Vaticano, John O'Connor, arcivescovo di New York, Leon Levy, ex presidente della The Anti-Defamation League sono alcuni fra i tanti rappresentanti delle religioni nel mondo che Gülen ha incontrato per discutere del dialogo e prendere delle iniziative a questo proposito. In Turchia l'ambasciatore del Vaticano, il patriarca della chiesa ortodossa turca, il patriarca della comunità armena turca, il rabbino capo della comunità

ebraica turca e altre importanti figure in Turchia hanno avuto con lui contatti frequenti, dando un esempio di come si possa stabilire un dialogo sincero fra persone di fede.

Nel suo incontro con Giovanni Paolo II in Vaticano (1998) Gülen propose di prendere alcune misure necessarie a fermare il conflitto in Medio Oriente attraverso un lavoro di collaborazione su questi territori, un luogo da dove hanno avuto origine le tre religioni monoteiste. Nella sua proposta ha anche sottolineato il fatto che la scienza e la religione sono effettivamente due diversi aspetti che derivano dalla stessa verità: "L'umanità ha di quando in quando negato la religione in nome della scienza e la scienza in nome della religione, sostenendo che esse sono due visioni incompatibili. Tutta la conoscenza appartiene a Dio e la religione proviene da Dio. Come possono queste due entità essere in conflitto fra loro? A questo proposito l'unione dei nostri sforzi nel dialogo interreligioso può fare tanto per aumentare la comprensione e la tolleranza fra le persone".

Gülen rilasciò un comunicato stampa denunciando gli attacchi terroristici dell'11 Settembre contro gli Stati Uniti, che vide come un grande offesa alla pace mondiale che ha infangato i credenti: "... il terrorismo non può mai essere usato in nome dell'Islam o per perseguire finalità islamiche. Un terrorista non può essere musulmano e un musulmano non può essere un terrorista. Un musulmano può solo rappresentare un simbolo di pace, prosperità e benessere". Gli sforzi di Gülen per la pace nel mondo hanno avuto eco in conferenze e simposi. "The Peaceful Heroes Symposium" (Simposio sugli eroi della pace, 11-13 Aprile 2003) tenutosi alla University of Texas di Austin, produsse una lista di mediatori di pace nell'arco dei cinquemila anni di storia. Gülen fu nominato tra gli eroi della pace contemporaneo, nella lista che include Gesù, Budda, Mohandas Gandhi, Martin Luther King e Madre Teresa.

The Muslim World, una rivista di studi islamici e di relazioni islamo-cristiane, ha pubblicato un numero speciale (volume 95, numero 3, luglio 2005) intitolato "Islam in Contemporary Turkey: the Contributions of Fethullah Gülen" (Islam nella Turchia con-

temporanea: il contributo di Fethullah Gülen) con articoli di studiosi della materia.

La Rice University di Houston in Texas, ha ospitato una conferenza unica dal tema “Islam in the Contemporary World: The Fethullah Gülen Movement in Thought and Practice” (l'Islam nel mondo contemporaneo: il movimento di Fethullah Gülen, il suo pensiero e pratica, 12-13 novembre, 2005). Partecipanti provenienti da diversi paesi del mondo hanno discusso del personaggio di Gülen e la sua attività insieme alle dinamiche del movimento, tutto da diverse prospettive.

Gülen contribuisce a diverse riviste e giornali, e scrive importanti editoriali. Molte delle sue pubblicazioni sono state tradotte in molteplici lingue.

Le istituzioni scolastiche ispirate da Gülen hanno istituito innumerevoli organizzazioni – fondazioni ed istituti – di volontariato senza fini di lucro in Turchia e all'estero, istituendo anche molte borse di studio.

Nonostante sia una figura pubblica ben nota, Gülen ha sempre evitato coinvolgimenti nella vita politica. Gli ammiratori di Gülen includono giornalisti, studiosi, personalità televisive, politici e autorità turche e straniere. Questi vedono in lui un innovatore e un riformatore unico della società che pratica quello che predica. Questi vedono in lui un attivista di pace, un intellettuale, un sapiente di religione, un mentore, autore e poeta, un grande pensatore e una guida spirituale che ha dedicato la sua vita per ricercare la soluzione dei mali della società e appagarne i bisogni spirituali. Questi vedono il movimento che ha promosso come un movimento dedicato all'educazione, ma un'educazione del cuore e dell'anima così come della mente, intenzionata a devalizzare e invigorire individuo tutto, per raggiungere competenza e per rendere beni e servizi utili agli altri.

AMORE E COMPASSIONE

L'AMORE¹

L'amore è il principale elemento d'ogni essere, è la luce più splendente, ed è la più potente delle forze; capace di resistere e superare ogni altra cosa. L'amore esalta ogni animo che lo contiene, e prepara queste anime per il viaggio verso l'eternità. Le anime che sono potute entrare in contatto con l'eternità attraverso l'amore, cercano di ispirare tutte le altre anime a ciò che hanno tratto dall'eternità. Essi dedicano la loro vita a questo sacro compito; un compito per il bene di chi vive ogni tipo di difficoltà, e solo perché hanno pronunciato "amore" con il loro ultimo sospiro, questi respireranno "amore" quando saranno resuscitati nel Giorno del Giudizio. È impossibile per le anime senza amore di essere innalzate sull'orizzonte dell'umana perfezione. Anche se vissero per centinaia d'anni, essi non possono avanzare sul sentiero verso la perfezione. Quelli che sono privati dell'amore e si trovano imprigionati nella rete dell'egoismo, sono incapaci d'amare altri e muoiono inconsapevoli dell'amore, che è profondamente radicato in ogni essere vivente.

Un bambino, quando nasce, è accolto con amore e cresce in una calda atmosfera composta d'anime che gli sono affezionate e che lo amano. Anche se il bambino può non incontrare lo stesso grado d'amore in altri periodi della sua vita, questo, in ogni modo, gli basta per il resto della sua vita.

Vi è l'impronta dell'amore sul volto del sole; l'acqua evapora, innalzandosi verso quell'impronta, e dopo che si è condensata in gocce, le gocce cadono euforiche verso la terra su ali d'amore. Cen-

¹ Questo articolo scritto nel marzo 1987 è apparso per la prima volta nel libro *Yitirilmis Cennete Dogru*, Nil, Izmir, 1988, e in inglese *Towards the Lost Paradise*, Kaynak, Izmir, 1998.

tinaia di fiori sbocciano pieni d'amore, poi, offrendo sorrisi a tutto ciò che li circonda. La rugiada sulle foglie brilla con amore e gocciola con gioia. Pecore e agnelli belano e saltellano per l'amore, e gli uccelli e i pulcini cinguettano con amore come un coro d'amore.

È come se ognuno prendesse parte ad una grande orchestra d'amore nell'universo con la sua propria sinfonia e tentasse di dimostrare, con il proprio libero arbitrio o attraverso la propria natura, un aspetto del profondo amore che si trova nel creato.

L'amore è intessuto nell'animo umano: tanto profondamente che molte persone lasciano la propria casa per cercarlo. Molte famiglie sono rovinate e, in ogni angolo, si trova un Majnun che piange per amore, desiderando la sua Layla.² Chi non è stato capace di scoprire l'amore pervaso nel proprio essere, ritiene queste manifestazioni d'amore una follia.

L'altruismo è un nobile sentimento umano ed è una risorsa d'amore. Chi riesce ad ottenere più amore di altri diviene il più grande eroe dell'umanità; queste persone sono capaci di sradicare da loro stessi ogni sentimento di odio e rancore. Questi eroi d'amore continuano a vivere anche dopo la loro morte.

Quelle superbe anime, accendendo ogni giorno una nuova torcia d'amore in loro stessi e rendendo i loro cuori una risorsa d'amore e altruismo, sono benvenute e amate dagli uomini, hanno ricevuto il diritto ad una vita eterna dal Giudice supremo. Né la morte, né il Giorno del Giudizio potranno cancellare le loro tracce.

Una madre, che muore per il bene del proprio bambino, è un'eroina d'affetto; individui che dedicano la loro vita per la gioia di altri sono nominati "devoti valorosi", ma quelli che vivono e muoiono per tutta l'umanità sono commemorati come monumenti di immortalità che meritano di essere incoronati nei cuori dell'umanità. Nelle mani di questi eroi, l'amore diviene un elisir magico per superare ogni ostacolo e una chiave per aprire ogni porta. Quelli che possiedono quest'elisir e questa chiave, prima o poi, apriranno

² Layla e Majnun sono due amanti leggendari delle letterature orientali.

le porte di tutto il mondo e diffonderanno le loro fragranze di pace ovunque, usando il loro “incensiere” d’amore nelle loro mani. Il modo diretto per toccare i cuori della gente è la via dell’amore, la via del Profeta. Quelli che lo seguono sono raramente scacciati; anche se fossero scacciati dai pochi, saranno benvenuti da centinaia. Una volta che sono benvenuti attraverso l’amore, nulla può impedirgli di ottenere il fine ultimo, il compiacimento di Dio.

Com’è contento e prospero chi segue la guida dell’amore. Come è sfortunato, d’altro canto, chi conduce la propria vita come “un sordo e un muto”, inconsapevole dell’innato amore radicato nella propria anima!

Oh Dio, il Lodato! Oggi, quando odio e rancore hanno avvolto tutto come strati di tenebre, noi cerchiamo rifugio nel Tuo infinito Amore e imploriamo alla Tua porta, mendicando perché Tu riempi il cuore del vile e dell’abietto schiavo con amore e emozioni umane!

L'AMORE PER L'UMANITÀ³

L'amore è un elisir. Un uomo vive con amore, è reso felice dall'amore ed egli rende felici quelli accanto a lui o lei grazie all'amore. Nel vocabolario dell'umanità, l'amore è vita; noi percepiamo e apprendiamo l'uno dall'altro grazie all'amore. La Terra, infatti, sarebbe null'altro che una rovina senza l'amore che la tenga fresca e viva. I *jinn*⁴ e gli uomini hanno i loro sultani; api, formiche e termiti hanno la loro regina; per ognuna di questi vi è un trono. I re e le regine vengono al potere in modi diversi e poi ascendono ai loro troni. L'amore è il sultano che regna sul trono dei nostri cuori, senza che ci sia una lotta per conquistare il potere. La lingua e le labbra, gli occhi e le orecchie condividono un unico valore fino a quando sventolano la bandiera dell'amore, ma l'amore ha valore solo per se stesso. Il cuore è il padiglione dell'amore; è senza prezzo perché contiene l'amore. I castelli possono essere conquistati senza spargimenti di sangue, solo innalzando la bandiera dell'amore dinnanzi ad essi. I sultani diventano soldati d'affetto quando conquistati da altri soldati dell'affetto. Noi siamo cresciuti in un'atmosfera nella quale le vittorie dell'amore sono nei nostri occhi e i suoni dei tamburi dell'amore risuonano nei nostri cuori. I nostri cuori battono con eccitamento, quando vedono la bandiera dell'amore sventolare.

Noi siamo così intrecciati con l'amore che le nostre vite sono diventate direttamente dipendenti dall'amore, e noi dobbiamo dedicare le nostre anime ad esso. Quando viviamo, viviamo con amore e, quando moriamo, moriamo con amore. Ad ogni respiro, noi

³ Questo articolo è apparso per la prima volta su *İşşın Göründüğü Ufuk*, Nil, Istanbul, 2000, pp. 34-38.

⁴ I *jinn* sono creature non visibili ad occhio umano create dal fuoco [NdT].

lo percepiamo con tutta la nostra esistenza; è il nostro calore nel freddo, e la nostra oasi nella calura.

In questo mondo inquinato, dove il male è ovunque, se vi è qualcosa che è rimasta intatta e pura, quella è l'amore; tra tutti gli ornamenti di questa vita che svanisce, se c'è una bellezza che ha mantenuto la sua magnificenza e fascino, quella è proprio l'amore. Non vi è nulla di più reale e più durevole dell'amore in ogni nazione o società in questo mondo. Ovunque il suono dell'amore, dolce e accogliente come una ninnananna, è ascoltato; tutti gli altri suoni, gli altri strumenti sono ammutoliti, e tutti si uniscono a contemplare in silenzio le note più melodiche.

La creazione è il risultato dell'accensione dello stoppino della candela dell'amore, lo stoppino dell'"essere conosciuto e visto". Se il Signore non amasse il creato, non vi sarebbero né lune, né soli, né stelle. I cieli sono tutti poemi dell'amore, con la Terra che è la loro rima. In natura, dove il soffio dell'amore si percepisce, e nelle relazioni umane, la bandiera dell'amore può essere vista sventolare. Nella società, se vi è una moneta che mantiene stabile il suo valore è l'amore, e di nuovo il valore dell'amore è in se stesso. L'amore pesa sempre più dell'oro più puro. Sia l'oro che l'argento possono perdere valore in mercati e luoghi diversi, ma le porte dell'amore sono chiuse ad ogni forma di pessimismo e nulla può alterare la sua propria stabilità e armonia. Fino a questo momento, solo chi è immerso nell'odio, rabbia e inimicizia pianifica la lotta e la resistenza contro l'amore. Ironicamente, l'unica cura possibile contro questo stato, che potrebbe placare questa brutale anima, è l'amore.

Al di là dell'effetto dei tesori terreni, ci sono altri problemi che solo le chiavi mistiche dell'amore possono risolvere. Non è possibile che qualsiasi altro valore sulla terra possa superare o competere con l'amore. Il cartello d'oro, d'argento, di monete e di qualsiasi altro bene viene sempre conquistato in una maratona dai devoti dell'affetto e dell'amore. Quando il giorno arriva, nonostante lo splendore, la vita pomposa di chi possiede i beni materiali, le loro casse sono vuote, i fuochi si sono estinti; eppure la candela dell'amo-

re continua a bruciare, sprigionando luce che si diffonde nei nostri cuori e nelle nostre anime.

Quelle fortunate persone che si sono inginocchiate dinnanzi all'altare dell'affetto e che hanno sacrificato la loro vita per diffondere l'amore non hanno lasciato alcun minimo spazio nel loro vocabolario per parole come l'odio, rancore, cospirazione, o risentimento, anche se questo significa mettere la propria vita a rischio, essi non indulgiano in inimicizia. La loro teste sono umilmente prone, piene di amore, essi non hanno mai accolto niente altro che amore. Quando si alzano, i sentimenti d'inimicizia cercano di trovare un rifugio per nascondersi, i sentimenti d'odio sono gelosi e retrocedono dinnanzi allo spirare dell'amore.

L'unica magia, l'unico incanto che possa ostacolare i trucchi di Satana, è l'amore. I messaggeri e i profeti hanno estinto i fuochi dell'odio e della gelosia, infiammati dai faraoni, dai Nimrod, e dagli altri tiranni; non hanno usato altro che l'amore. I santi hanno cercato di unire le indisciplinate e ribelli anime, sparse come fogli in libertà; hanno anche adoperato l'amore per cercare di inculcare comportamenti umani negli altri.

La forza dell'amore fu sufficiente a spezzare i tentativi di Harut e Marut,⁵ e fu efficace abbastanza a spegnere le fiamme dell'Inferno. Non vi è dubbio alcuno, dunque, che se una persona è armata d'amore, non ha bisogno d'alcuna altra arma. L'amore, infatti, è abbastanza forte da fermare le pallottole o anche le palle di cannone.

L'interesse nel nostro ambiente e nel nostro amore nell'umanità – che è la nostra capacità di abbracciare la creazione – dipende sulla conoscenza e comprensione della nostra essenza, la nostra capacità di scoprire noi stessi, e di sentire un'unione con il nostro Creatore. Parallelamente all'abilità di scoprire le profonde e nascoste potenzialità nella nostra essenza, noi dovremo essere anche capaci di apprezzare il fatto che anche altri hanno le stesse potenziali-

⁵ Due angeli, la cui storia è narrata dal Corano (II:102) ritenuti coloro che hanno insegnato la magia alla gente ed hanno ammonito dall'abusarne.

tà. Inoltre, perché questi valori profondi sono direttamente legati al Creatore, e perché il rispetto per le ricchezze che sono nascoste in ogni creatura sono educate, noi inizieremo a vedere ogni essere vivente da una diversa prospettiva e in modo differente. In realtà, il livello della nostra comprensione e l'apprezzamento l'uno per l'altro dipende dal come riusciamo a riconoscere le qualità e le ricchezze che ogni persona possiede. Noi possiamo sintetizzare questo concetto con un pensiero basato sul detto del Profeta, sia la pace e la benedizione su di lui: "Un credente è lo specchio di un altro credente". Possiamo aggiungere a questo detto "un essere umano è lo specchio di un altro essere umano". Se siamo capaci di fare tutto ciò, così come se siamo capaci di capire e apprezzare le ricchezze nascoste in ogni persona, saremo anche capaci di capire come relazionarci con il vero Padrone di queste ricchezze, e, quindi, accetteremo che ogni cosa bella, che ama e che prova affetto in questo universo Gli appartiene. Un'anima che può sentire questa profondità dice, come ha detto Rūmī⁶ presentandoci storie con il linguaggio del cuore: "Vieni, vieni ed unisciti a noi, perché noi siamo la gente dell'amore devoto a Dio! Vieni, vieni attraverso le porte dell'amore e unisciti e siediti con noi. Vieni, parliamo l'uno con l'altro attraverso i nostri cuori. Parliamo in segreto, senza orecchie e senza occhi. Ridiamo insieme senza labbra o suoni, ridiamo come rose. Come pensieri, vediamoci senza alcuna parola o suoni. Perché siamo tutti uguali, chiamiamoci dai nostri cuori, non useremo le nostre labbra o lingue. Quando le nostre mani saranno strette l'una all'altra, parliamone".

Nella nostra cultura quotidiana, non possiamo certo affermare che si assista ad una così profonda comprensione dell'animo umano e dei suoi valori; non possiamo trovarli neanche facilmente nelle culture greche o latine o nella filosofia occidentale. Il pensiero islamico ha visto i sentimenti umani come diverse manifestazioni di un'unica, come diversi aspetti di un'unica realtà. Gli uomini, infatti,

⁶ Mawlānā Jalāl al-Dīn al Rūmī (1207-73): un grande santo musulmano. L'ordine mistico *Mevlevi* (i dervisci danzanti) fu fondato dai suoi discepoli.

che si sono trovati a condividere principi comuni, come l'unicità di Dio, il Profeta e la religione, assomigliano alle membra di un unico corpo. La mano non sente il bisogno di entrare in competizione con il piede, la lingua non critica le labbra, l'occhio non vede gli errori delle orecchie, il cuore non combatte con la mente.

Come se fossimo le membra dello stesso corpo, noi dovremmo evitare questa dualità che viola la nostra unione. Noi dovremmo aprire la strada all'unione delle persone; questo è uno dei miglior modi nel quale Dio concede alla gente il successo in questo mondo e questo è il modo nel quale Egli trasforma questo mondo in un paradiso. È in questo modo che le porte del Paradiso si spalancheranno per darci il benvenuto. Dovremmo, dunque, mettere da parte tutte le idee e i sentimenti che ci dividono, e correre ad abbracciarci l'uno con l'altro.

L'UMANESIMO E L'AMORE DELL'UMANITÀ

L'amore non è solo uno degli argomenti di cui si parla oggi, è anche uno delle questioni più importanti. Per l'esattezza, l'amore è la rosa del nostro credo, un reame del cuore che non decade mai. Soprattutto, come Dio ha intessuto l'universo come il merletto sul telaio dell'amore, la musica più magica e affascinante al centro dell'esistenza è sempre l'amore. Il legame più forte tra gli individui che forma famiglie, società e nazioni, è l'amore. L'amore universale si mostra attraverso il cosmo nel fatto che ogni singola particella aiuta e sostiene le altre particelle.

Questo è vero fino al punto che il fattore che maggiormente domina lo spirito dell'esistenza è l'amore. Come individuo del coro universale, quasi ogni singola creatura agisce e si comporta nel proprio stile, in accordo delle magiche tonalità che ha ricevuto da Dio, in una melodia di amore. Questo scambio, però, d'amore dall'esistenza all'umanità e dalla singola creatura alle altre avviene al di là del loro arbitrio, perché la Volontà divina li domina completamente.

Da questa prospettiva, l'umanità "coscientemente" partecipa in questa sinfonia dell'amore che è suonata dall'esistenza. Sviluppando l'amore nella sua vera natura, gli esseri umani cercano i modi per dimostrarlo con vie umane. Senza fare cattivo uso dell'amore, dunque, nel loro spirito e per raggiungere l'amore nella sua vera natura, ogni individuo dovrebbe offrire un aiuto reale e un supporto per gli altri. Essi dovrebbero proteggere l'armonia generale che è stata posta nello spirito dell'esistenza, considerando sia la legge naturale e le leggi, che sono state fatte per governare la vita umana.

L'umanesimo è una dottrina d'amore e d'umanità che si articola con incuria ai giorni nostri, e può essere facilmente manipolato attraverso diverse interpretazioni. Alcuni circoli cercano di imporre un astratto e sbilanciato umanesimo gettando le persone nella confusione sul *jihād* nell'Islam e suscitando sospetti nei loro cuori. È certa-

mente difficile riconciliare con l'umanesimo gli strani comportamenti di chi è campione di "misericordia e pietà" con chi compie atti di terrorismo e agisce da anarchico per demolire l'unità di un paese, con chi ha ucciso senza pietà innocenti come parte di un'attività centenaria destinata a distruggere il benessere di una nazione, o peggio, con chi agisce in questo modo in nome di principi religiosi, e con chi, senza remore, accusa l'Islam di ispirare il terrorismo.

Ogni credente dovrebbe seguire il Messaggero di Dio, sia la pace e la benedizione su di lui, nel trasmettere la Verità. Non dovrebbe mai rinunciare a diffondere tra la gente i principi della felicità in entrambi i mondi. I Compagni, che sono stati un vivido esempio di verità mostrata loro del Profeta, divennero esempio di moderazione ed equità in ogni azione.

Alcune ammirevoli persone della fortunata generazione, che immediatamente seguì la generazione dei Compagni, si recò dal Califfo per chiedergli addirittura quale fosse stata la loro punizione se accidentalmente avessero pestato una cavalletta.

Quando guardiamo fuori i muri delle nostre moschee e minareti che irradiano luce, possiamo vedere delle piccole fessure create per i nidi degli uccelli; questa è l'espressione di un amore profondo dei nostri antenati. La storia è intessuta d'atti così umani; atti che proteggevano animali ed individui.

Nella cornice dei principi universali dell'Islam, la considerazione e l'idea d'amore sono molto bilanciate. L'oppressore e l'aggressore sono privati dell'amore, perché amore e compassione mostrate all'oppressore li rende più aggressivi, incoraggia anche a violare i diritti altrui. Per questa ragione, compassione non deve essere mostrata a chi minaccia l'amore universale. Compassione mostrata ad un oppressore è un atto di crudeltà nei confronti dell'oppresso. Dobbiamo, però, mostrare compassione per chi agisce senza intenzione o se prova rimorso per la loro cattiva azione. Il Profeta ha detto:

Aiuta i tuoi fratelli sia che siano oppressori o vittime. Tu puoi aiutare l'oppressore a smettere di opprimere (gli altri).⁷

⁷ Bukhārī, *Mazālim*, 4; Tirmidhī, *Fitan*, 68.

L'AMORE DI DIO⁸

In questi sfortunati e cupi giorni, quando i nostri cuori sono pieni d'inimicizia, quando i nostri animi sono malati, quando l'odio e l'antagonismo sono fuori controllo, è chiarissimo che abbiamo bisogno d'amore e compassione così come abbiamo bisogno dell'acqua e dell'aria. Sembra che abbiamo dimenticato l'amore; tanto è vero che la parola compassione è poco usata. Noi non abbiamo compassione l'uno per l'altro, né amore per la gente. I nostri sentimenti di pietà sono diminuiti, i nostri cuori sono impietriti e i nostri orizzonti sono offuscati dall'ostilità; ed è per questa ragione che vediamo ogni cosa e ogni persona come un danno.

Ovunque nel mondo ci sono tiranni che detestano la tolleranza. Il numero di chi maledice il dialogo non è per nulla piccolo. Ciò che si ricerca di più è il modo per combattere, per offuscare i nostri nomi a vicenda con varie bugie e per dipingerci con zanne, artigli e con parole iniettate di sangue.

Vi è una disunione terrificante tra gli individui, così come tra le genti. Noi iniziamo le nostre frasi con le parole "noi", "voi" e "altri". Mai il nostro odio si disintegra o si disperde. Concludiamo le nostre baruffe nauseanti, affermando che continueremo, già preannunciando che siamo pronti a nuove tensioni. Siamo distanti l'uno dall'altro, e questa distanza o disunione si riflette nelle nostre azioni quotidiane. Come un rosario, lo agitiamo a destra e a sinistra. Noi causiamo agli altri molta più sofferenza dei non-credenti.

Per la verità, abbiamo dimenticato Dio e, quindi, Lui ci ha abbandonato. Perché non possiamo credere in Lui e amarLo quanto è

⁸ Questo articolo è apparso per la prima volta in *Örnekleri Kendinden Bir Hareket*, Nil, Istanbul, 2004, pp. 184-196.

necessario, Egli priva i nostri cuori del sentimento dell'amore. Quello che noi stiamo facendo, nel profondo dell'abisso nel quale siamo condannati ad improrarlo, è di perseverare nei senza senso di "io", "tu" e nel accusarci a vicenda di essere "reazionario", un "infedele fanatico", e di produrre costantemente scenari per insultarci a vicenda.

Siamo stati maledetti, come se veramente siamo stati privati della facoltà di amare e di essere amati e desideriamo la pietà, la compassione e la beatitudine. Non Lo amiamo, ed è per questo che Lui ci priva dell'amore. Non importa quanto tempo aspettiamo, Lui ci farà amare l'un l'altro non appena ci rivolgiamo a Lui e Lo amiamo. Noi, però, siamo distanti dalla fonte dell'amore. Le vic che percorriamo non portano a Lui, anzi. Ci portano lontano da Lui. I nostri animi, che sono pronti a ricevere ondate d'amore, adesso non ricevono nulla. I nostri cuori sono come dei deserti aridi; ci sono caverne nel nostro mondo interiore che assomigliano a tane d'animali feroci. L'amore per Dio è l'unico rimedio per tutte queste cose negative.

L'amore per Dio è l'essenza per ogni cosa ed è la più pura e limpida risorsa di tutto l'amore. Compassione ed amore giungono al nostro cuore da Lui. Ogni genere di relazione umana si sviluppa sul modello della nostra relazione con Lui. L'amore per Dio è la nostra fede, il nostro credo e il nostro spirito nel corpo fisico. Lui ci ha fatto vivere. Se noi oggi viviamo, è solo per Lui. L'essenza di tutta l'esistenza è il Suo amore, e la fine è un'espansione del suo amore nella forma del Paradiso. Ogni cosa che Lui ha creato dipende dall'amore e Lui ha voluto che il Suo legame con l'umanità fosse attraverso il piacere divino di essere amato.

La sfera dove si manifesta l'amore è l'anima. Qualsiasi sia la direzione che vogliamo imporgli, esso si rivolge sempre a Dio. Le sofferenze dovute al disorientamento e al perdersi nella molteplicità, piuttosto che nell'unicità di Dio, sono le nostre.⁹ Se noi rivolgia-

⁹ L'autore con "disorientamento e al perdersi nella molteplicità" insieme al fallimento nel sottomettersi alla Volontà del Dio Unico indica il sottomettersi ai più costituiti dai materiali, come la ricchezza eccessiva, l'abuso di potere, l'indugiare in piaceri illegittimi, ecc. L'idolatria è un'altra forma d'adorazione di più divinità.

mo il nostro amore per qualsiasi cosa a Dio, e, se siamo capaci di amare nel senso vero, allora, ci manterremo a distanza da tutto ciò che può disperdere il nostro amore ed eviteremo di associare altri a Dio. Rimarremo, dunque, come chi avanza sul giusto cammino con il nostro amore e felici relazioni con tutta l'esistenza.

Gli idolatri considerano gli idoli come qualcosa da adorare solo perché sono stati adorati dai solo avi. Dio, dall'altro lato, è amato e adorato perché Egli è Dio. La sua Signoria e Grandezza pretendono da noi d'essere Suoi servi. Noi ci sforziamo di adorarLo, di esprimere il nostro amore per Lui, di ringraziarLo per i nostri successi e di declamare la nostra affezione per Lui, la nostra relazione con Lui, e le nostre relazioni con Lui.

Nell'amore terreno, aspetti come la bellezza, la perfezione, la forma, l'armonia nell'aspetto, grandezza, reputazione, potere, posizione, status, prosperità, famiglia, origine, ecc. sono sempre stati visti come una ragione per amare. Occasionalmente, ci sono state persone che sono incorse nell'errore di associare qualcosa a Dio; questo è dovuto al loro amore eccessivo per questi fenomeni, e questo può spiegare il perché dell'esistenza dell'idolatria. Queste persone sono generalmente appassionate alla bellezza fisica o al volto, oppure ai modi; questi applaudono alla perfezione, si prostrano davanti alla magnificenza e grandezza, sacrificano la loro umanità e libertà in nome della ricchezza e del potere e si annullano per la loro cupidigia per un posto o uno status. In questo modo, diffondendo il loro amore e la loro affezione verso diverse creature impotenti, non solo sprecano i loro sentimenti, che sarebbero dovuti essere usati inizialmente verso il vero Opulente e Potente, ma questi vivono una morte dopo l'altra perché il loro amore non è corrisposto, o per l'indifferenza e l'infedeltà dei loro amati.

I fedeli, invece, amano prima di tutto Dio e provano affetto verso gli altri attraverso il loro amore per Lui. Per ottenere la manifestazione e la benedizione dell'unica Verità, mantengono le relazioni con ogni persona e cosa, dichiarando il loro amore e apprezzamento per queste cose in Suo nome.

Senza prendere Dio in considerazione, infatti, ogni amore per questo o quell'oggetto è futile, senza futuro, senza frutto e inconcludente. Soprattutto, un credente deve amare Lui, e devono avere relazioni con gli altri solo perché sono la colorata manifestazione e riflesso dei Sui Nomi divini e Attributi. La gente, ancora, deve applaudire queste cose con grande ammirazione e, ogni volta che la gente vede queste cose, dovrebbe dire: "Questo anche è per Te" e vivere un momento di unione per Colui che ama. Per questo, tuttavia, noi abbiamo bisogno di persone pure e virtuose che possono leggere i versetti di Dio nei volti delle persone. Certamente, per coloro che li possono decifrare, ogni creatura è uno specchio lucente ed un'eulogia scritta con grandi versi. Soprattutto è un volto umano che riflette il segreto della Compassione.

Il giusto ha fatto di te uno specchio di Se stesso,
uno specchio del Suo Essere unico.

Hakani¹⁰

Quanto è importante il distico qui sopra? Non solo ci ricorda la nostra posizione, ma mostra anche la realtà. Se l'essere umano è uno specchio misterioso di nascosta bellezza, che sarebbe a dire, senza alcun dubbio, che la persona deve rivolgersi a Lui con gli occhi e con il cuore, aspettando di poter testimoniare le manifestazioni e aspettando di percepire le brezze che lo porteranno nella residenza del profondo amore. Per poterLo compiacere, inoltre, e per poter esser da Lui favoriti, ogni persona deve fare uso di ogni possibile mezzo sulla via che conduce alla Sua intimità. Come una chiave nel lucchetto di un tesoro nascosto, il suo cuore deve rimanere girato tutto il tempo. Così, se l'amore è Salomone e il cuore è il trono di Salomone, non ci sarebbe bisogno neanche di dire che il suo sultano ascenderà, prima o poi, al trono.

¹⁰ Hakani Mehmed Bey (m. 1606): un famoso poeta che scrisse una *bilya* (un genere letterario che descrive le caratteristiche fisiche del Profeta) unica nel suo genere.

Quando Salomone sarà asceso al trono, in altre parole, quando l'amore incontra il cuore, la gente penserà sempre a Lui, parlerà a Lui nel mondo interiore e conoscerà la Sua benedizione, in modo esplicito o implicito, nell'acqua che beve, nel cibo che assaggia e nell'aria che respira. Sentirà, inoltre, il calore della Sua intimità in ogni azione. La relazione di vicinanza della prossimità e dell'amore s'intensifica e i loro cuori iniziano a battere come se avessero preso fuoco. Alle volte, sono distrutti dal fuoco dell'amore, ma nessuno se n'è mai lamentato né tanto meno nessuno è stato assillato dai loro lamenti. Al contrario, questa gente lo considera come un dono concessogli da Lui. Bruciano come una fornace senza fumo né fiamme. Come per la loro castità, preservano la loro gioia e l'amore per Dio, senza mai rivelare i segreti a persone più insensibili.

La strada è spalancata per ognuno. È essenziale, tuttavia, che il viaggiatore sia sincero e determinato. Se il fedele scoprisse che tutta la bellezza, perfezione, grandezza, eccellenza, magnificenza appartengono a Dio, allora si rivolgerebbero a Dio con tutta la loro volontà, amore e affetto che si adegua al Suo Essere Sublime. Questo amore, se non passione, è per Lui ed è la sorgente dell'amore umano e del desiderio di conformarne i modi. D'altronde, in un cuore che è limitato ad uniformarsi e che si affida solo ai principi islamici, uno non potrà mai osservare una deviazione, figuriamoci un disordine nell'amore. I credenti amano Dio perché Egli è Dio, e il loro amore per Dio non è connesso a nessuna considerazione terrena e non. Essi filtrano ed esaminano la zampillante primavera dell'amore e le cascate del loro desiderio per Dio con il Sacro Corano e i principi dettati dallo spirito esaltato.¹¹ Questa gente li usa come barriere per non deviare dal sentiero con umana fallacia. Quando anche fossero consumati completamente dal fuoco dell'amore, essi agiscono giustamente e correttamente. Mai la presunzione interferisce con il loro amore per Dio. Invece, perché Lo vedono come il vero Possessore e Protettore di ogni cosa, chi conosce i suoi Nomi divini e

¹¹ Il Profeta, cioè, sia la pace e la benedizione di Dio su di lui.

Attributi, ama Dio con tutto il cuore, con amore pulito, sacro e reverenziale. I credenti amano Dio molto di più d'ogni altra cosa, prima e dopo ogni cosa come il vero Amato, il vero Desiderato e il vero Adorato. Desiderano Dio e in qualsiasi loro azione proclamano il loro essere servi di Dio. Per questa devozione, amano in primo luogo il Profeta Muhammad, l'orgoglio dell'umanità, che fu leale servo, vero interprete dell'Essenza di Dio, dei Suoi Nomi e dei Sui Attributi, l'ultimo anello della catena di successori alla profezia e l'essenza della rivelazione, sia la pace e la benedizione su di lui. Seguendo il suo esempio, amano tutti gli altri profeti e i santi che sono i veri vicari, gli specchi più puri e devoti servi del Sublime Dio, coloro che sono stati incaricati di rappresentare gli intenti divini e di presiedere la costruzione, il progetto e l'ordine del mondo. Poi loro amano la gioventù, per il suo essere un prestito per l'umanità affinché possa meglio capire e stimare la finitezza del mondo. Dopo di ciò amano i loro genitori, per essere eroi d'affetto e compassione, per aver preso la responsabilità di badare ai loro bambini. Infine, essi amano i bambini, perché hanno gentilmente protetto i genitori e hanno un'intima vicinanza con loro. Tutti questi possono essere visti come un segno di cordiale affezione verso Dio e d'amore per Dio.

I non-credenti amano le persone come se amassero Dio, mentre i credenti amano la gente per Dio; queste sono due cose completamente diverse. Questa forma d'amore verso Dio, che si può conoscere attraverso la fede e la preghiera, è riservata ai veri fedeli. Mentre l'amore corporeo basato su deviazione e perversione è la manifestazione di un peccato e disobbedienza nascosta nella natura dell'uomo, l'amore di Dio e il rispetto per chi ama Dio è come se fosse una pozione che gli angeli vorrebbero bere. Se quest'amore cresce a tal punto che gli amanti sacrificano ogni cosa – materiale o spirituale – per il bene dell'amato, lasciando nulla per loro stessi, allora il loro cuore è pieno di sola considerazione per l'amato. Il cuore si lega a questa considerazione, e batte di conseguenza, così come gli occhi si esprimono con le lacrime. Il cuore si avvicina agli

occhi per rivelare un segreto e per rilassarsi. Piangendo e sanguinando, egli cerca di non rivelare agli altri la sua agonia, e dice:

Pretendi di essere innamorato, allora non piangere per la calamità dell'amore, non fare entrare altri nelle tue pene d'amore.

Anonimo

L'amore, in realtà, è un sultano, il cuore il suo trono; i lamenti di speranza e le umili suppliche sul tappetino della preghiera in un angoletto remoto sono la voce del sultano.

Mai bisognerebbe far assistere qualcuno a queste suppliche in posti remoti, che sono in realtà le piste di lancio per raggiungere Dio, perché aiutano gli ignoranti a schernire. Se questi gesti d'amore sono per l'Onnisciente allora andrebbero tenuti nascosti, senza permettere che perdano il loro significato.

Raccontando delle loro esperienze d'amore, gli amanti convenzionali raccontano a destra e a sinistra, proclamando il loro amore per tutto, agendo come pazzi, rendendo l'amore ovvio per tutti. Gli amanti di Dio, d'altro canto, sono sinceri e silenziosi. Inchinando i capi al cospetto di Dio, si esprimono solo a Lui. Ogni tanto sospirano, ma non rivelano mai i loro segreti. Sono a Suo servizio con le mani e i piedi, gli occhi e le orecchie, le lingue e le labbra, e si aggirano nei luoghi dei Suoi sublimi Attributi. Immersi nella Sua Luce dell'Essere si dissolvono e scompaiono come mortali nel Suo amore. Non appena percepiscono e sentono Dio, bruciano ed esclamano "Di più!". Più lo percepiscono negli angoli del loro cuore e più implorano "Di più!". Non sono mai soddisfatti con l'amore nonostante amino e vengono amati. E quando chiedono di più, l'Amato glorioso rimuove veli per loro, mostrando alla loro saggezza cose mai viste fino ad allora e sibila alle loro anime molti segreti. Dopo un certo punto quello che sentono, quello che amano, quello che pensano diviene Lui. In ogni cosa che vedono trovano una graziosa manifestazione della Sua bellezza. Abbandonandosi completamente a Lui, assorbiti dai Suoi voleri, valutano il loro rango in base all'amore che danno e che ricevono, e ancora con quanto co-

noscono e sono conosciuti. Con l'obbedienza a Lui e la fede esprimono il loro amore. Chiudono la porta dei loro cuori con tante mandate che nessuno sconosciuto potrà mai entrare in questa pura dimora. Con tutta la loro esistenza possono essere testimoni di Dio, e le loro preghiere e apprezzamenti di Dio sono oltre la loro stessa comprensione.

La loro fede, d'altro lato, nella risposta di Dio a tale fedeltà è adamantina. Il loro posto alla presenza di Dio è in diretta proporzione con la presenza di Lui nei loro cuori. Ed ecco perché ambiscono a trovarsi proprio davanti a Lui. Non agiscono mai come dei creditori quando lo amano profondamente; al contrario, sono imbarazzati come dei debitori. Come Rābi'a al-'Adawiya¹² ha detto: "Giuro sulla tua Santa Persona che io non ti ho mai adorato chiedendoTi il Paradiso. Piuttosto Ti ho amato sottomettendomi grazie al mio amore". Camminano, così, con esorbitante amore verso il Suo reame, ricordando sempre la Sua benedizione e magnanimità. Con i loro cuori, costantemente sperano di esserGli vicini, e, con il loro intelletto, osservano i fenomeni nello specchio dei Nomi divini. Sentono voci d'amore in ogni cosa, ipnotizzati dalla fragranza d'ogni singolo fiore e considerano ogni bella vista come una riflessione della Sua Bellezza. Tutto quello che sentono, provano o pensano non è altro che amore per Lui, come conseguenza del loro guardare all'esistenza come esibizione dell'amore e, ancora, il sentire come se fosse armonia dell'amore.

Una volta che l'amore ha montato le sue sontuose tende nelle valli del cuore, tutti gli eventi che si oppongono – come la pace-la guerra, la benedizione-la calamità, il caldo-il freddo, la tranquillità-la tensione, il piacere-la pena – appaiono tutti uguali, hanno tutti lo stesso suono e la stessa apparenza. Per i cuori che amano, infatti, la sofferenza non è diversa dal piacere. Per loro, la sofferenza è la vera cura, perciò bevono pena e agonia come se bevessero dai fiumi del

¹² Rābi'a al-'Adawiya (c. 703-805): una santa che ha mostrato grande devozione.

Paradiso. Non importa quanta crudeltà il tempo e gli eventi portano, loro rimangono fedeli con un profondo senso di lealtà.

Con i loro occhi fissi sulla porta in attesa che si apra, attendono di accogliere le manifestazioni di grazia in diverse dimensioni. Loro suggellano il Suo amore rispettandoLo e ubbedendoGli. I loro cuori battono con sottomissione e tremano dalla paura di disobbedire all'Amato. E per non cadere in errore ancora, si rivolgono all'Unica risorsa per indicazioni e aiuto. Questa loro ricerca del consenso di Dio li rende spesso ben visti da tutti, sulla terra e nei cieli. L'unica cosa che prendono in considerazione è solo Dio. Per loro, attendersi qualcosa in ritorno è una specie di tradimento, ma sembra a loro scorretto non accettare la benedizione che essi ricevono in cambio. Quest'ultima gli fornisce un grande senso di stima, ma allo stesso tempo pregano: "Chiedo rifugio in Te dalle tentazioni".

Una passione ardente è il massimo per un amante; il perdersi nei desideri e voleri dell'amato è un risultato irraggiungibile. L'amore è fondato su dei principi elementari, come pentimento, tensione e pazienza. Una volta iniziato a questi, gelosia, intimità, amore, desiderio e altri principi sono necessari per arrivare a questo stadio. Il primo passo sulla via dell'amore è la purificazione, per essere scevro di desideri personali, per riservare a Lui tutti i propri pensieri e parole, per essere impegnato solo con cose che arrivino a Lui, per aspettare con ansia che Egli si manifesti, per stare lì nello stesso posto per il resto della vita in caso, un giorno, Egli si rivolga a te. Su questa via, l'amore significa amare follemente, l'ardore è una passione intensa, entusiasmo e desiderio; quando l'ardore diviene la natura vera degli uomini allora diventa sottomissione; consentire di dedicare ogni singola azione all'Amato con piacere. Gelosia è essere attento a non seccarsi della benedizione che deriva dall'ascoltare o sentire la Sua presenza, o dell'essere sotto la Sua diretta guida.

Quanto più la persona acquisisce questi sentimenti, tanto più si può osservare in lui un cambiamento nel comportamento. Alle volte cercano luoghi quieti dove possano fidarsi con Lui. Altre volte, sotto l'influenza di una varietà di considerazioni, Gli parlano

e gli confessano le pene della separazione. Sono pieni di gioia attendendo l'incontro e la pace con euforia. Altre volte, non si accorgono di quello che gli accade intorno, perché fanno l'esperienza dell'unione nella molteplicità, e alle volte si perdono nella pace e non possono neanche ascoltare le loro stesse voci.

L'amore cresce e si sviluppa nella lungimiranza. La lungimiranza si nutre della conoscenza del divino. Quelli che non sono lungimiranti non possono amare. E coloro che non hanno percezione non possono avere neanche la lungimiranza. Occasionalmente Dio stesso inculca l'amore nei cuori e attiva il meccanismo, conferendo un'ulteriore benedizione, ambita da molti. L'aspettare che si realizzino magnifici eventi sperando inattivi, però, è ben diverso dall'aspettare in contraddizioni senza fine. I servi credenti pongono le loro attese alla porta del Giusto, pongono le loro aspettative in azione, assumendo un atteggiamento dinamico in quella apparente posizione di immobilità, generano un'energia sufficiente all'intero universo, permettendo incredibili eventi.

Questi uomini sono amanti leali che incarnano certe caratteristiche. Rispondono con piacere ad ogni azione dell'Amato e mostrano gioia in ogni momento, come se ripetessero Nesimi:¹³

Un amante disperato, è ciò che voglio; oh Amato, abbandonaTi,
Io non farò ciò, anche se Tu scavassi il mio cuore con una pala.

Nonostante che sempre bramano per la Sua compagnia, non disperano mai. Rimuovono dalle menti ogni attesa che non sia rivolta a Lui, e pensano alla Sua presenza. Le loro conversazioni diventano quelle dell'Amato e, quindi, le loro voci acquistano una profondità angelica.

Per loro, l'amore è ogni cosa. Possono sopravvivere senza corpi, ma non senza anime. Possono credere che non vi sia spazio nei loro cuori per altro, ma solo per l'amore per l'Amato. Così, fossero

¹³ Nesimi (m. 1404), un famoso poeta mistico di Baghdad, egli è considerato uno dei primi poeti della letteratura *divan*. Egli ha scritto due *divan* (volumi di poemi) in Turco e in Persiano.

anche i più poveri e fragili della terra, possiedono una condizione invidiata anche dai re. Sono insignificanti nella loro grandezza, grandiosi nella loro impotenza, ricchi abbastanza nel loro bisogno di comandare l'intero universo.

Anche se sembrano una debole candela, sono un'energia che potrebbe bruciare anche al sole. Anche se tutti si dirigessero verso i leali amanti, sarebbe ancora chiara la luce che proviene da loro. Con i beni che gli derivano dal loro carattere possono attraversare l'intero universo. Quando, però, si rivolgono a Lui, diventano una favilla, o ancor meno, diventano un nulla dimenticando ogni cosa che riguarda la loro esistenza.

Una vita senza di Lui conta poco per loro. Una vita senza di Lui non è per niente una vita. Condurre una vita senza amare è una vita sprecata e i piaceri e delizie che non derivino da Lui non sono che un placebo. Essi parlano instancabilmente d'amore e passione, e ritengono quelli che non conoscono questi sentimenti come se fossero diversi.

L'APPELLO PER LA COMPASSIONE¹⁴

È chiaramente evidente che chi non condivide gli stessi valori ereditati dal passato, o chi non si basa sulle nostre stesse risorse non può capire le nostre afflizioni. Forse non possono fare altro che interrogarsi sulle nostre varie attitudini. Coloro che vedono il presente e il futuro solo da un punto di vista materialistico e chi s'interessa alla vita solo per il suo aspetto fisico, non può sentire o percepire niente che trascenda i piaceri del corpo.

Ed ancora, secondo questa stessa opinione corrotta, le cose che non sono fisiche o in relazione con il corpo non sono importanti, né il passato né il futuro ha alcun significato. Il passato e il futuro sono solo rifugi nei quali quelli che hanno perso cognizione del presente si rifugiano. Quello che queste persone ritengono essenziale è il presente; giudicano tutto il resto come una perdita di tempo. In realtà, queste persone imprigionate in questa ridotta prospettiva non possono capire un'affermazione come questa: “Se voi foste a conoscenza delle cose che io conosco, raramente ridereste e spesso piangereste”.¹⁵ Eppure il Sultano delle Parole, il Profeta che ha proferito questo *hadīth* (detto), sa bene che la ragione del suo pianto è nota agli animi maturi, soddisfatti solo dalla loro fede, conoscenza del divino e amore, pronti con i loro armamenti all'eternità e che conoscono ciò che cercano. Per loro, ci sono molte ragioni per piangere.

Vi sono una moltitudine di problemi sociali, economici e politici da risolvere insieme al problema della ricerca della fede e della pace – un problema che interessa tutti – o il pericolo di cadere nel-

¹⁴ Questo articolo è apparso per la prima volta su *İşühm Göründüğü Ufuk*, Nil, İstanbul, 2000, pp. 189-95.

¹⁵ Detto del Profeta: Bukhārī, *Kusuf*, 2; Muslim, *Kusuf*, 1; Tirmidhī, *Zuhd*, 9; Ibn Māja, *Zuhd*, 19.

la miscredenza. Vi sono motivi d'ingiustizia che hanno origine probabilmente nel disagio della società. Ci sono diritti che devono essere riconsiderati e ridistribuiti in base ai valori umani e lungo i principi di giustizia e di coscienza. Ci sono le nostre speranze e ideali che riguardano l'eternità, e dall'altra parte ad opporsi, gli ostacoli antidemocratici (che non possono esser contemplati), così come la propaganda del potere. In molti campi, le emozioni dominano ancora la ragione e gli ordini vengono impartiti in base alla spregiudicatezza del potere. In molte parti del mondo, errori umani e azioni che vengono giudicate come sbagliate sono soppresse con sangue e lacrime. Alle volte, persone sono mandate con la forza nella direzione del Paradiso, o malamente in quella dell'Inferno, la loro volontà e opinioni contrastate. Nuovi fronti sono realizzati ogni giorno, ogni fazione lotta per le sue posizioni o i loro dettami; ogni ideologia è dipinta come uno stile di vita che approva i loro principi. Molte persone, ancora, sono forzate ad entrare in questo stretto ritratto e a vivere in un certo modo.

In tutto il mondo, in centinaia di posti, le coscienze individuali sono represses, la volontà delle comunità sono ignorate e gli occhi delle coscienze sono ancora bendati.

La via più breve, infatti, per mettere fine ai loro dolori e per liberarsi dalla repressione dei singoli e della società è di smettere di interferire con le loro coscienze e di mostrare come esistere con una propria volontà e coscienza. Solo quando il meccanismo della coscienza rimane in vita, infatti, e il potere della volontà e la consapevolezza sono rispettate nella società, l'individuo rimane umano ed è diretto verso valori umani. Gli individui possono solo essere visti come veri cittadini quando vivono con la loro coscienza e la loro forza di volontà, capaci, quindi, di aiutare gli altri spiritualmente. Altrimenti la società è inevitabilmente attaccata da problemi sociali, politici ed economici. Una comunità che è fatta di pezzi inadeguati, inconsistenti ed eterogenei non può essere chiamata nazione. Allo stesso modo, una massa che sembra essere una nazione, ma che è deteriorata ormai in modo irreparabile, non può avere un brillante

futuro. Se noi vogliamo salvare un'intera società, è essenziale che ogni singolo individuo sia in tensione e motivata. La buona stella della nostra società apparirà confortante, se noi auspichiamo la salvezza degli altri, spalla a spalla, con i palmi delle nostre mani riverse verso il cielo.

L'essenza delle fondamenta, che ci aiuto a raggiungere la maturità desiderata, è composta dal nostro essere profondamente coscienti della fede dalla predisposizione a sopportare il dolore nell'adempiere al culto, dall'agire sempre in accordo alla morale, dal rivitalizzare lo spirito, la coscienza e i sensi, e dal soppesare ogni cosa con un cuore puro.

Con quest'ispirazione, trascenderemo i limiti dell'individualismo, faremo domande in base a questi principi, e saremo attenti anche a quello che chiederemo. Andando ancora oltre, saremo capaci di connettere ogni cosa con l'eternità e valutare ogni cosa con i supremi criteri. Condividendo tutti i vantaggi dell'umanità, quindi, noi saremo capaci di dare ancora una volta, di anelare di essere eleggibili ad essere "armonia di forma"¹⁶ come sono gli uomini. Io credo che chi è benedetto è quello che ha compreso questo concetto fondamentale e, non solo cerca di invitare altri alla Retta via, ma di garantire il loro stesso futuro.

Io mi sento in obbligo di riaffermare ancora che i progetti individuali della modernità che non sono destinati ad aiutare la comunità sono destinati all'insuccesso. Non è, poi, più possibile ridare vita ai valori che sono stati distrutti nei cuori degli individui nella società, né la coscienza e la forza di volontà. Così come i piani e i progetti per la salvezza degli individui, che sono diversi dalla salvezza dell'altro, sono meramente un'illusione, il pensiero di ottenere un successo paralizzando la prontezza dell'individuo è una fantasia.

Crediamo, dunque, dopo aver chiarito nella nostra volontà e coscienza individuale, che ognuno ha mani proprie, ma unendo le mani possiamo risolvere tutti i problemi della collettività con la co-

¹⁶ "In verità Noi creammo l'uomo in armonia di forma" (Corano XCV:4).

scienza comune e la forza di volontà. Con quest'attitudine, speriamo di mantenere e, possibilmente, di aumentare le capacità della nostra vita individuale presentando agli altri l'elisir della vita e aumentando progressivamente i nostri valori materiali e spirituali. Per noi, più altruistico è il piano e più frequente è diretto per il bene degli altri, maggiore saranno le probabilità che il piano sia promettente ed efficace. Questo è perché ciò che mantiene una persona in vita è l'obiettivo di sollevare gli altri. Il contrario è l'interesse personale che uccide e paralizza l'essere umano. Coloro che gettano la loro vita all'inseguimento dell'interesse personale, prima o poi, saranno corrotti, anche se non sono implicati in politica. Chi rimane in vita ispirando e ispirando altri, dall'altro lato, cammina sicuro infondendo l'elisir della vita, nei luoghi dove tutti sono trasportati come foglie al vento. Queste persone sono state chiamate alla "soddisfazione" in questa maratona che prende luogo in questo mondo e nell'altro.

Il cameratismo dei politici sembra aver accettato l'esistenza del diritto di vita per gli altri solo perché solo quando servono al proprio interesse. Questo riconoscimento non è affidabile visto che nessuno può dirsi al sicuro solo quando vi sono antagonismi tra politici. Quello che queste persone pensano è sempre il loro interesse personale. Così i politici sono piatti e perfino sottomessi ai capricci di altri. Queste persone distruggono, se lo ritengono necessario, tutti quelli che possono e continuano a pianificare di eliminare gli altri. Quando al potere, sono tiranni e spietati; ma, quando deboli, iniziano ad omaggiare e adulare. Perché sono sempre insinceri sono sconfitti dai loro stessi trucchi dopo aver preparato la loro stessa fine. Si convincono che stanno imbrogliando e incantando tutti e che stanno facendo la cosa giusta. Questi poveri politici, però, pongono loro stessi in una difficile posizione, distruggendo la loro reputazione per perseguire le loro carriere. Questa fallace intelligenza, presente in alcune persone, è un serio disordine ed è un'incurabile malattia psicologica. Persone del genere cercano sempre il loro interesse personale, nonostante il fatto che queste servono a poco e che questo non

li aiuterà a vincere la reputazione o il credito nella loro carriera, e finiranno col sottomettersi e leccare i piedi a qualcuno.

Dall'altro lato, cosa giace alle radici del comportamento della gente impegnata è un periodo di preparazione e una seria sofferenza seguita da un appello alla misericordia mirato alla ricerca dei diritti umani. Questo appello va oltre le responsabilità individuali, trascende i limiti della responsabilità verso la società con grande sincerità e l'impegno di adeguarsi al cuore di una persona. Persone di cuore sono leader in ciascun atto caritatevole, riflettendo il proprio stile nel loro lavoro e sono aperti e onesti in ogni loro atto. Non importa quanto siano spietate e crudeli le circostanze che lo circondano, queste persone sono determinate a non deviare dal loro sentiero e, fondandosi sulle loro radici, non vengono turbate. Con i loro sentimenti interni ed esterni, sono determinati a vedere e sentire Dio in un modo particolare, a conoscere e ad essere con Dio. Sono persone di questo mondo e dell'altro, persone che hanno contatti con altre persone e possono avere contatti con Dio. Apparentemente è possibile osservare lo zenit dell'Aldilà da questi atti mondani. La vita che queste persone conducono, inoltre, mostra chiaramente che otterranno un rifugio beato nell'altro mondo. I puri dei cuori puri, infatti, hanno già ottenuto il benedetto risultato che altri possono solo sognare di ottenere dopo milioni d'anni.

Questi sono considerati come se avessero raggiunto la compagnia di Dio e sedessero con i maggiori servitori, gomito a gomito, spalla a spalla, perché questi sono gli eterni vincitori. Sempre sincere e profonde, queste persone di cuore cercano costantemente di realizzare grandi progetti. Pensano alla misericordia, parlano di misericordia, e cercano modi per esprimersi attraverso la misericordia. Si sforzano con il cuore di condurre tutti, senza discriminazione, all'infinita beatitudine rinunciando ai piaceri per il mondo futuro, senza parlare degli interessi mondani e il desiderio di potere. Essi mostrano nella loro posizione spirituale e nelle loro relazioni con gli altri un'attitudine spirituale che riflette il fatto che sono in

presenza della Suprema Forza. Quando gli altri muoiono, loro possono ridare la vita.

Al di là della massima “desidera per gli altri quello che desideri per te stesso”, queste persone incessantemente cercano con forza di far scoprire ad altri quello che queste persone di cuore hanno già trovato. Con i loro infiniti orizzonti, queste persone sono capaci di ridare vita al sentimento di misericordia nei cuori dei tiranni. Così come credono che essere al fianco degli oppressi è come essere al fianco di Dio, che li sostiene per questo.

Vivere per gli altri è il fattore che contraddistingue questi eroi. La loro più grande preoccupazione è l'essere adeguati ad una tale missione, dove la condizione fondamentale è l'incondizionata ricerca per il consenso di Dio. Quando cercano di illuminare altri, non provano pena né vivono un trauma nel compiacersi della loro missione. I successi che queste persone portano a termine sono viste come esempi del Suo santo sostegno e queste persone chinando il capo per modestia, cercano di nascondersi sempre, ogni giorno. In aggiunta, tremano all'idea che le loro emozioni siano d'interferenza al lavoro che compiono e supplicano: “Tu sei tutto ciò di cui ho bisogno”.

Per secoli abbiamo atteso impazientemente per queste mani benedette di trasformare in un nuovo reame ciò che possiamo definire come “le terre devastate, le case in rovina e il deserto remoto”. E siamo intenzionati ad attendere per molti anni ancora con fede, desiderio e risolutezza. Possano queste aspettative essere sincere, possano i cuori compassionati per questa infinita Grazia non rimanere inascoltati.

**IL PERDONO, LA TOLLERANZA
E IL DIALOGO**

IL PERDONO¹⁷

Gli umani sono creature con eccezionali qualità e difetti. Fino da quando l'uomo apparve sulla terra, nessuna creatura vivente aveva questa contraddizione nella sua natura. Allo stesso tempo gli uomini possono sbattere le ali nel firmamento del Paradiso ma, con brusche deviazioni, possono diventare mostri e discendere nelle profondità dell'Inferno. È inutile cercare alcuna logica in queste sconcertanti ascese e discese. Negli uomini, infatti, cause ed effetti si muovono lungo linee diverse.

Alle volte gli uomini sono come campi di grano che al vento si piega e si raddrizza. Altre volte, sembrano come platani ben saldi, ma possono essere sradicati senza potersi rialzare. Ci sono momenti che anche gli angeli li invidiano, ma in altri momenti anche i diavoli sono scioccati dal loro comportamento.

Per gli uomini, nella cui natura ci sono ascese e discese, il commettere peccati non è predestinato. Anche se lo sporcarsi non è nella loro natura, è una possibilità. Per una creatura che sporcatosi perverte la sua natura, il perdono è fondamentale.

Così come implorare per ottenere il perdono, garantire il perdono o compiangere le opportunità perse, così il perdonare è una virtù e una qualità ancora superiori. È sbagliato pensare che il perdono sia separato dalla virtù o che le virtù siano separate dal perdono. Come dice il ben noto aforisma: “sbagliare è umano, perdonare è divino”. Com'è detto bene!

Essere perdonato significa essere riparato. Consiste nel ritornare alla nostra essenza e ritrovare nuovamente noi stessi. Per questa

¹⁷ Questo articolo fu scritto nel 1980 e apparve originariamente in *Çaj ve Nesil*, Kaynak, Izmir, 2003, pp. 57-60.

ragione, l'azione più apprezzata dall'Infinita misericordia sono le azioni e i comportamenti che possono dare le palpitazioni del ritorno e del ritrovamento.

Tutte le creature – animate e inanimate – hanno conosciuto il perdono con l'uomo. Così come Dio ha mostrato la Sua qualità del perdono all'umanità, allo stesso modo a posto nel suo cuore la bellezza del perdono. L'umanità ha conosciuto la sua vera natura quando scacciato dal Paradiso, ha ricevuto il perdono dopo il suo sincero rimorso sincero della sua coscienza.

Gli uomini hanno mantenuto doni, come la speranza e la consolazione, che hanno ottenuto dai loro antenati e preservate nei secoli. Ogniquivolta errano, salendo su quel magico trono e disperandosi per le loro azioni e pentendosi, sono capaci di ottenere infinita compassione e gli viene mostrata grande magnanimità ponendo un velo sui suoi peccati, come è stato posto sui peccati di altri.

Grazie alla loro speranza per il perdono, gli uomini possono innalzarsi al di sopra delle nuvole che minacciano gli orizzonti e avere l'opportunità di vedere la luce nel loro mondo. Quei fortunati che sono consapevoli delle ali libranti del perdono vivono le loro vite tra melodie e la pace dello spirito.

È impossibile per la gente che ha dato i propri cuori alla ricerca del perdono, di non perdonare gli altri. Così come desiderano essere perdonati, desidera anche perdonare. È mai possibile non perdonare se si conosce che la salvezza dalle fiamme della sofferenza, causata dai propri errori nel mondo interiore, risiede nel fiume del perdono? È possibile per le persone non perdonare se sanno che la via per esser perdonato passa dal perdonare gli altri?

Chi perdona è onorato con il perdono. Chi non sa come si perdona non può sperare di essere perdonato. Chi chiude la via alla tolleranza per l'umanità è un mostro che ha perso la propria umanità. Questi bruti che non hanno mai fatto i conti, neppure una volta, con i loro peccati, non conosceranno il piacere del perdono.

Gesù Cristo disse ad una folla che era pronta a lapidare un peccatore: "Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra

contro di lei".¹⁸ Chi ha un peccato sulla propria coscienza può lapidare un'altra persona se ha realmente capito il significato del proprio peccato? Magari quelli che oggi mettono sotto esame la vita degli altri potessero capire...

Se, infatti, nell'ingiusto giudizio e attuazione della pena non vi è nessun nobile sentimento, incluso l'affetto, allora non vi è autorità che possa fermare l'ingiustizia. Chi è dominato dalla rabbia e dal rancore, non può avere voce nel verdetto di lapidare qualcuno. La verità è che, se non distruggiamo gli idoli del nostro ego coraggiosamente come Abramo fece, noi non saremo mai capaci di prendere una giusta decisione per noi o per gli altri.

Il perdono è emerso con l'umanità e ha reso l'umanità perfetta. Ed è per questo che possiamo vedere nel Profeta il più grande esempio di perdono.

Ira e rancore sono i semi dell'Inferno che sono stati disseminati tra l'umanità da spiriti diabolici. Nonostante coloro che seminano ira e rancore e che trasformano la terra in una fossa dell'Inferno, dovremmo correre da chi è afflitto da innumerevoli problemi e chi è spinto verso l'abisso. Gli ultimi secoli sono divenuti i peggiori e più ripugnanti anni grazie agli eccessi di chi non conosce il perdono o la tolleranza. È impossibile non essere scioccati dal pensiero che questi sfortunati possano dominare il futuro.

Per questo motivo il più bel dono, che la generazione attuale può fare ai propri figli e i nipoti, è di insegnare loro il perdono e a perdonare anche quando sono di fronte al peggiore dei comportamenti o al più fastidioso evento.

Pensare di perdonare, però, persone mostruose e diaboliche, che godono della sofferenza altrui, sarebbe una mancanza di rispetto verso l'idea di perdono. Noi non abbiamo alcun diritto di perdonarli. Perdonarli sarebbe un affronto all'umanità. Non credo che nessuno possa accettare un atto che sia contrario all'idea di perdono.

¹⁸ Giovanni, 8:7.

Una generazione, che è cresciuta in un particolare ambiente sotto una costante pressione ostile, ha assistito ad orrori e brutalità continue nel buio mondo nel quale sono state confinate. Hanno visto sangue e umori, non solo nel cuore della notte, ma anche in pieno giorno. Che cosa si può imparare da una società la cui voce, respiro, pensiero e sorriso è macchiato dal sangue? Le cose che sono state mostrate a questa generazione sono giusto l'opposto, l'esatto contrario di quello di cui hanno bisogno e di quello che desiderano. Questa generazione ha acquisito un'altra natura; causata da anni di negligenza e fallaci indicazioni; il disordine e la sedizione che n'è scaturita è divenuta un'inondazione. Se solo noi potessimo adesso capirli. Macchè, dov'è questa comprensione?

Noi crediamo che perdono e tolleranza possano guarire molte delle nostre ferite, solo se questo strumento celestiale fosse nelle mani di chi ne capisce la lingua. Altrimenti, un comportamento sbagliato, quello, cioè, usato finora, causerà molte altre complicazioni e ci confonderà ancora.

Diagnostica la malattia, poi curala;
Pensi veramente che una qualsiasi lozione sia la
cura per ogni malattia?

Ziya Pasha¹⁹

¹⁹ Ziya Pasha (m. 1880) è stato un importante autore del XIX secolo e un membro dei Giovani Ottomani, una organizzazione segreta formatasi ad Istanbul nel giugno del 1865.

TOLLERANZA E LIBERTÀ²⁰

Siate vasti come oceani e stringete a voi ogni singola anima! Fate in modo che la fede mantenga viva e gioiosa l'infinita affezione per l'umanità, e non lasciate alcun cuore infranto dimenticato o ignorato!

Applaudite il bene per il suo beneficio, apprezzate e trattate con affetto coloro che hanno un cuore di fedele. Avvicinate i non-credenti gentilmente tanto da fare sparire la loro invidia e diffidenza. Come un messia, ridate vita alla gente con il vostro respiro.

Ricordate che state camminando sul miglior sentiero e che seguite i passi del Profeta, una guida grandiosa. Tenete presente che avete ricevuto la sua guida attraverso la rivelazione più perfetta ed espressiva. Siate bilanciati e onesti nelle vostre decisioni, perché sono in molti a non beneficiare di questa benedizione.

Confrontate il male con la bontà e ignorate i modi sgarbati! I modi di una persona rivelano il suo carattere. Favorite la tolleranza e siate magnanimi verso chi non sa.

Il carattere distintivo di un'anima esaltata dalla fede è l'amare tutto l'amore che è espresso nelle azioni e nel sentire l'inimicizia che è espressa dai nemici nelle azioni, di odiare ogni segno di avvicinamento o di infatuazione per Satana.

Guardate come Dio vi tratta. Fate di questo trattamento il parametro di come voi giudicate gli altri perché potreste rappresentare la verità tra loro e essere liberi dalla paura della solitudine in entrambi i mondi.

²⁰ Questa collezione di aforismi fu composta nel 1984 e pubblicata per la prima volta in *Ölçüü veya Yoldaki Işıklar*, Kaynak, Izmir, 2000.

Solo coloro che non usano la loro ragione o che soccomberanno alla stupidità e il desiderio della carne, sono convinti che i fedeli li possano minacciare. Affidatevi ad un maestro spirituale per esercitare il vostro cuore e riempitevi gli occhi di lacrime.

Giudicate l'importanza che attribuite al Creatore misurando lo spazio che Egli occupa nel vostro cuore e l'importanza che la gente attribuisce a voi misurando il vostro comportamento nei loro confronti.

Non trascurate la Verità neppure per un secondo e siate ancora "umani tra gli umani".

Prendete nota e siate attenti ad ogni comportamento che suscita in voi amore per gli altri. Poi compiete voi stessi quei comportamenti per suscitare amore verso di voi. Agite sempre correttamente e state attenti.

Non permettete alla vostra carne di giudicare in una contesa, perché vi porterà ad una scelta peccaminosa e sfortunata. Questo giudizio, in base alle parole del Profeta, il veritiero, significa la vostra distruzione. Siate severi e integerrimi con la vostra carne, e siate flessibili e generosi con gli altri.

Per preservare il vostro credito, il vostro onore e amore, amate per la ricerca della verità, odiate per la ricerca della verità e aprite il cuore per la ricerca della verità.

TOLLERANZA²¹

Come nazione stiamo vivendo un grande fervore di ripresa e di rinascita. Se una voce d'opposizione non ci ostacola, i prossimi anni saranno per noi "gli anni di trasformazione". Ci sono, però, diversi modi di ripresa e di rinascita. Negli ultimi secoli, c'è stata una difficoltà in raggiungere un compromesso su quali metodi devono essere utilizzati e quali devono essere accantonati nel rinnovo della nostra vita culturale e intellettuale. Ci sono state anche differenze nello stile e nel metodo di dare vita ad un nuovo individuo nella società. Le nuance che appaiono nel costruire un ponte tra il passato e il futuro c'infonde speranze, ma allo stesso tempo sembra che giorni difficili ci attendono.

Quando camminiamo, dunque, verso il futuro come nazione, la tolleranza è il nostro migliore rifugio e la nostra fortezza contro handicap che possono sorgere dalla divisione, dalle fazioni e dalle difficoltà che s'incontrano sulla via verso il consenso. Ci sono problemi che ci attendono ad ogni angolo.

Dovremmo essere così tolleranti da poter chiudere i nostri occhi dinnanzi agli errori degli altri, da avere rispetto per idee diverse e da dimenticare ogni qualcosa che è perdonabile. Anche qualora ci trovassimo dinnanzi ad una violazione di nostri diritti inalienabili, infatti, noi dovremmo rimanere rispettosi dei valori umani e cercare di riportare la giustizia. Anche di fronte al pensiero più scabroso, l'idea più rozza, idee che non potremmo mai condividere, con la prudenza di un profeta e senza perdere la nostra calma, dobbiamo reagire con moderazione.

²¹ Questo articolo è apparso per la prima volta nel 1996 in *Yeşeren Düşünceler*, Kaynak, Izmir, 1996, pp. 19-22.

Questa moderazione è consigliata dal Corano che parla di “parole gentili” che possano arrivare ai cuori. Questa moderazione è il risultato di un cuore morbido, un approccio gentile e un comportamento moderato. Noi dovremmo tollerare tutto ciò che non conviene opporre perché ci forzerebbe a mantenere il nostro cuore, animo e coscienza continuamente allerta, anche se queste idee non ci possono insegnare, direttamente o indirettamente, nulla.

Tolleranza è un termine che noi utilizziamo al posto di parole come rispetto, misericordia, generosità o perdono, ed è l'elemento essenziale per un sistema morale. La tolleranza è una importante risorsa di disciplina spirituale e una virtù celeste delle persone perfette.

Attraverso le lenti della tolleranza, i meriti dei fedeli ottengono nuova profondità e si estendono all'infinito. Gli errori ed inesattezze perdono significato e si riducono talmente tanto che possono essere contenute in un ditale. Il trattamento, infatti, di Chi è al di là del tempo e dello spazio passa sempre attraverso un prisma di tolleranza, e noi aspettiamo che la luce scomposta abbracci noi e tutto il creato. Perché è una luce molto diffusa, anche una donna corrotta che ha dato da bere ad un cane assetato può bussare alle porte della misericordia, e a trovarsi nel corridoio che porta alla castità e al Paradiso. Allo stesso modo, grazie al profondo amore per Dio e il Suo Messaggero, un ubriaco può liberarsi del suo vizio e accompagnarsi al Profeta. In un altro esempio, grazie al favore divino, un assassino sanguinario fu salvato dalla sua mostruosa psicosi e si nobilitò; una nobiltà che superava le sue capacità naturali, ma che poté, comunque, raggiungere.

Noi tutti vogliamo che gli altri ci vedano attraverso le lenti della tolleranza e ci aspettiamo di ricevere la frescura del perdono che spiri verso di noi. Tutti vogliamo che gli altri facciano riferimento al nostro passato come un esempio di tolleranza e perdono che ha unito, trasformato, pulito, purificato e, poi, si è diretto verso il futuro sicuro, senza ansietà. Noi non vogliamo che il nostro passato sia criticato o che il nostro futuro sia oscurato a causa del no-

stro presente. Tutti noi ci aspettiamo amore e rispetto per tutta la nostra vita, speriamo per la tolleranza e il perdono, e vogliamo essere abbracciati da sentimenti di libertà ed affetto. Ci aspettiamo tolleranza e perdono dai nostri genitori per le nostre marachelle, dai nostri insegnanti per il nostro cattivo comportamento a scuola, dalle vittime innocenti verso le quali abbiamo agito ingiustamente ed abbiamo oppresso, dai giudici e dai procuratori in corte, dai comandanti dell'esercito, dai poliziotti e dal Giudice dei giudici nel più alto tribunale.

Allo stesso tempo riceveremo quello che noi stessi daremo. Tutti quelli che non perdonano non possono aspettarsi perdono. Chi ha mancato di rispetto deve attendersi di esser trattato con irriverenza. Chi non ama non merita di essere amato. Chi non abbraccia l'umanità con tolleranza e compassione ha perso il diritto ad essere trattato con tolleranza e compassione. Ed è sfortunato chi maledice gli altri, e non può attendersi di esser trattato con gentilezza. Chi maledice verrà maledetto e chi è picchia sarà picchiato. Se i veri musulmani osservano il principio del seguente versetto del Corano e tollerano anche la calunnia con sincerità, allora altri si occuperanno di implementare la giustizia contro chi ci ha calunniato:

Quando passano accanto a discorsi vani, lo fanno con dignità
(XXV:72)

Se perdonerete e sarete indulgenti e condonerete, ebbene Iddio
è indulgente e clemente (LXIV:14)

In paesi sconvolti dalla corruzione, intolleranza e spietatezza, principi come la libertà di pensiero, civile opposizione e lo scambio d'idee in un clima di giustizia e senza pregiudizi è assente. Sarebbe inutile parlare degli effetti di logica e ispirazione. È mia opinione che questa sia la vera ragione per la quale per molti anni non si sia fatto nessun progresso, nonostante i molti tentativi.

Per anni ci sono stati numerosi esempi d'immoralità – la mia attitudine mi vieta d'essere più specifico – e gli autori di queste immoralità sono stati tollerati. Nonostante ciò, sono continuate le

accuse verso innocenti d'essere "reazionari fanatici che sostengono regimi teocratici". "Fondamentalisti" è un'altra parola alla moda che li diffama. L'Islam, inoltre, è stato accusato di non essere al pari coi tempi. Frequentemente osserviamo con tristezza oggi che chi non avrà fatto altro che manifestare i propri sentimenti religiosi sono stati etichettati come reazionari, fanatici e fondamentalisti. Sfortunatamente alcune persone non riescono a distinguere tra i realmente religiosi e i ciechi fanatici.

Non è possibile, in questa sede, parlare delle idee comuni o della coscienza collettiva in comunità dove gli individui non mostrano tolleranza l'un verso l'altro o in paesi dove lo spirito del perdono non è radicato. In questi paesi, idee divorano l'un l'altro in una rete di conflitti. Il contributo d'intellettuali è inutile e in questi paesi non sarà mai possibile avere una meditazione giusta o la libertà di fede o pensiero. Tutto ciò non potrebbe fiorire. Non si può dire, infatti, che in questi paesi lo stato sia basato su un giusto sistema di giustizia; anche se questo sembrasse il caso, non è altro che una finta. In un luogo senza tolleranza non è possibile parlare di media sani, attività accademiche o attività culturali pertinenti. Ciò che vediamo sono oggetti vuoti che portano questi nomi; sforzi autoritari fatti seguendo un certo pensiero e certe filosofie. Aspettarsi in questo caso un pensiero nuovo, benefico e con un futuro promettente è futile.

LA TOLLERANZA NELLA VITA DELL'INDIVIDUO E DELLA SOCIETÀ²²

Inanzitutto, vorrei sottolineare che la tolleranza non è qualcosa che è stata inventata da noi. La tolleranza fu portata sulla terra dai profeti che l'avevano imparata da Dio. Anche se non sarebbe corretto attribuire la tolleranza a Dio, Lui possiede attributi che sono radicati nella tolleranza, come il perdono, il perdono dei peccati, la compassione e la misericordia per le creature e il velare la vergogna e gli errori degli altri.

Chi perdona, il Misericordioso e Chi vela gli errori sono tra i nomi di Dio più menzionati nel Corano.

L'epoca d'oro, quando la tolleranza raggiungeva il suo apice era l'«Era della Felicità»,²³ e vorrei dare adesso alcuni esempi pratici da quel periodo storico, esempi di quel «periodo di rose» che sono validi ancora oggi.

UN ESEMPIO DI PERDONO

Com'è noto, nell'episodio della calunnia gli ipocriti tra i musulmani fecero delle infami accuse contro 'Ā'isha, la casta moglie del Profeta e la madre spirituale di tutti i fedeli. Ad 'Ā'isha è riservato un posto di devozione tra le pure mogli del Profeta perché egli fu il primo uomo che conobbe alla nascita. Quando divenne adulta, divenne un membro della pura casata del Profeta e conobbe, quindi, solo un'atmosfera di castità e onore. 'Ā'isha, un esempio di castità, fu oggetto

²² L'autore spesso da discorsi improvvisati ai numerosi visitatori. Questo discorso fu registrato il 13 gennaio 1996.

²³ L'epoca del Profeta Muhammad e dei Califfi ben guidati (Abū Bakr, 'Omar, 'Uthmān e 'Alī) (NdT).

di una pianificata campagna di calunnie. Lei, la sua famiglia e il Profeta, sia la pace e la benedizione su di lui, soffrirono molto per queste calunnie. Il verso che venne rivelato circa un mese dopo, però, dichiarò l'innocenza e la purezza di 'A'isha. Suo padre Abū Bakr, però, che aveva aiutato economicamente uno dei calunniatori si ripromise di ritirare il suo sostegno per quella persona. Il verso che venne rivelato, però, ammonì che il più fedele amico del Profeta, Sultano della tolleranza, dovrebbe essere più indulgente.²⁴ Il verso dice:

E non giurino, coloro che posseggono mezzi e sostanze, di non dar più nulla ai parenti, ai poveri e agli emigranti sulla via di Dio; perdonino anzi e condonino; non amereste anche voi esser perdonati da Dio? Dio in verità è perdonatore, indulgente (XXIV:22).

Vorrei attirare la vostra attenzione in particolare sulla parte finale di questo versetto, quando dice: “non amereste anche voi esser perdonati da Dio? Dio in verità è perdonatore, indulgente”. In realtà, il Misericordioso Dio, la cui misericordia è senza pari e la sua misericordia, tutta la misericordia della terra equivale solo ad una goccia nell'Oceano. Egli si nasconde e, nonostante tutto, ci perdona, perdona ogni cosa, dalle disdicevoli parole che entrano nelle nostre orecchie e anneriscono la nostra anima al sudiciume che c'insozza e insozza la società che noi inquiniamo. La domanda del versetto “non vuoi che Dio ti perdoni?” diretta alle persone come noi, in costante bisogno di purificazione, è sincera e deve trovare risposta. Quello che emerge da questo versetto è che Dio è colui che ci perdona, e per questa ragione noi dobbiamo perdonarci a vicenda per gli errori commessi. Questo è testimoniato anche dal comportamento di Abū Bakr. Al perdono e alla tolleranza viene data grande importanza nel messaggio dei profeti, che sono di origine divina. Un profeta ha l'obbligo di educare ed esercitare la gente. Per poter adempiere a quest'obbligo in prima persona, il profeta deva avere il cuore colmo di perdono e tolleranza.

²⁴ Bukhārī, *Shahādah*, 15:30; Muslim, *Tambah*, 56.

La natura di chi sbaglia collide, poi, con la tolleranza delle persone di verità, e si disperde come meteore.

Invece di ricorrere alla violenza, le legioni della luce, che assomigliano alle luce delle feste, addolciranno gli occhi e daranno gioia al cuore. Come ho detto già, nel perdono c'è grande virtù raccomandata dallo *hadīth* del nostro Profeta: “cercate di acquisire le virtù di Dio”.²⁵ Non è Dio stesso che perdona coloro che ne contestano l'esistenza? In realtà questo è un crimine imperdonabile come l'omicidio e la ribellione. Ma guardate alla vastità del perdono e all'indulgenza di Dio. Nonostante l'ingratitude dei suoi servi Egli dice:

Senza dubbio la Mia misericordia è più grande della mia collera.²⁶

La Mia misericordia abbraccia ogni cosa (VII:156)

Con il Suo attributo di misericordia, senza alcun pregiudizio, Egli nutre e protegge tutti gli esseri umani e tutti gli esseri animati. Ed Egli continua a dare sostentamento perfino a quelli che negano la Sua esistenza.

In questo caso è possibile vedere i profeti dalla stessa prospettiva e citarli tutti come esempio; per adesso basti citare alcuni esempi dal Profeta Muhammad, l'essenza dell'esistenza, sia la pace e la benedizione su di lui.

Hamza fu uno dei Compagni che il Profeta amava di più. Non era un Compagno come gli altri, era anche lo zio del Profeta e furono entrambi allattati dalla stessa nutrice. Soffocando il suo onore e orgoglio, questo cuor di leone entrò nell'atmosfera spirituale dell'Orgoglio dell'umanità, sia la pace e la benedizione su di lui.

Sostenendo suo nipote e dicendo pubblicamente “Io sono con te” in un momento critico, quando ancora i musulmani erano pochi, egli mostrò grande coraggio. Le sue qualità fisiche erano, dunque, pari alla sua forza spirituale, e questo gli permise di raggiun-

²⁵ Mansur Ali Nasif, *al-Taj*, 1:13.

²⁶ Bukhārī, *Tawbīd* 15, 22, 28, 55, *Badi'ul-Halk* 1; Muslim, *Tawba* 14, (2751); Tirmidhī, *Daawat* 109, (3537).

gere una posizione di grande rilievo. Certamente, la lealtà dimostrata fu ricompensata dal Profeta. Divenne martire nella battaglia di Uhud; i suoi assassini si erano ripromessi di attaccare Medina e di massacrare tutti i suoi abitanti. Il corpo di Hamza fu anche mutilato dalle mani degli assassini. I suoi santi occhi furono cavati, le sue orecchie e labbra tagliate via, il petto aperto in due e il fegato strappato e morso dai suoi assassini. Il Messaggero di Dio, sia la pace e la benedizioni su di lui, il cui petto era pieno di compassione e misericordia, guardò a questa terrificante scena con gli occhi pieni di lacrime, occhi che assomigliavano a nubi di pioggia. Alla battaglia di Uhud, ci furono settanta martiri, i feriti furono il doppio, molte donne divennero vedove e bambini orfani. Questa scena, vista con la compassione di un profeta, era insopportabile. I bambini di Hamza e i bambini degli altri martiri si presentarono al profeta tremanti come pulcini appena usciti dal guscio. Come possiamo leggere nelle sue biografie, prima ancora che potesse pensare “come vendetta per le loro abominevoli azioni...” il seguente versetto fu rivelato:

E se punite, punite in misura del torto ricevuto, ma se pazientate meglio sarà pei pazienti (XVI:126)

In questo versetto, fu riportato al livello che gli spettava, e gli furono, in pratica, dette queste parole: “Tu non devi pensare in questo modo”. Il Sole della clemenza e della tolleranza, sia la pace e la benedizione su di lui, seppellì tutte le sue pene e decise per la via della pazienza.

In realtà, tutta la vita del Profeta, non solo quel momento, è stata dominata dalla tolleranza. I politeisti non si limitarono mai nelle loro torture o nel dargli problemi. Lo scacciarono dalla sua città, organizzarono eserciti contro di lui e lo attaccarono. Eppure, quando il Profeta conquistò la Mecca, quando i pagani si attendevano un duro trattamento, come segno della sua grande magnanimità, egli disse:

Io parlerò come Giuseppe ha parlato con i suoi fratelli: non vi sarà nessuna punizione per voi oggi. Anche Dio vi perdonerà. Egli è Colui che perdona e il Misericordioso. Andate, siete liberi!²⁷

Il Corano è la risorsa di clemenza e tolleranza, e, poiché questi concetti ci sono stati rivelati come una corrente esuberante dal Vettore del Corano, sia la pace e la benedizione su di lui, noi non possiamo pensarla diversamente su questa questione. Ogni opinione contraria significherebbe che non conosciamo il Corano e il Messaggero di Dio. Da questa prospettiva, perché la tolleranza deriva dal Corano e dalla Sunna, è una virtù naturale del musulmano e, perché per la sua origine, è immutabile.

Il trattato che il Messaggero di Dio presentò ai Cristiani e agli Ebrei è degno d'attenzione (il testo originale del trattato si trova oggi in Inghilterra). A confronto con i principi enunciati dal Profeta, le dichiarazioni dei diritti umani enunciate all'Aia, Strasburgo o ad Helsinki sono poco. L'esempio di grande perdono visse al fianco della Gente del Libro (Cristiani e Ebrei) per molti anni a Medina. Egli fu capace di trovare punti in comune anche con quelle anime grigie che dicevano "siamo musulmani", ma che creavano continuamente frizioni e cercavano di mettersi contro chi sinceramente credeva. Egli fu molto tollerante con loro. Anche quando 'Abdullāh ibn Ubayy, che era un nemico giurato, morì, il Profeta donò la sua tunica come sudario. Ed affermò: "Se non riceverò una rivelazione che mi censuri, andrò anche al suo funerale", e mostrò i suoi rispetti alla salma.²⁸ Non vi è nessun messaggio come quello dato dal Profeta Muhammad all'umanità. Non è possibile, dunque, per quelli che si sforzano di seguire "il migliore degli esempi" di pensarla in modo diverso.

A questo proposito, non è possibile pensare della tolleranza come qualcosa di distante da noi; come qualcosa che ha un colore o una tonalità diversa dalla nostra. Da adesso in poi un programma per la

²⁷ Ibn al-Athir, *Usd al-Ghabah*, 1:528-532.

²⁸ Bukhārī, *Janā'iz*, 85; *Tafsir al-Baraa*, 12; Muslim, *Fadā'il al-Sahāba*, 25.

tolleranza deve essere introdotto nelle nostre società. La tolleranza deve essere ricompensata, gli deve esser data precedenza ad ogni occasione, e chi perdona deve avere l'opportunità di esprimersi.

I PREMI DELLA TOLLERANZA

Su questi principi ed idee, la Fondazione dei giornalisti e degli scrittori ha formato un comitato e recentemente ha elargito premi per la tolleranza a personalità che hanno contribuito alla riconciliazione della società. Queste azioni sono state approvate da quasi tutti i settori della società – dai politici agli artisti, dall'accademia ai giornalisti, autori e gente comune. Certamente una minoranza che non è in sintonia con il resto della società, per le loro diverse vedute del mondo, hanno espresso il loro biasimo per un evento che tutti gli altri hanno approvato. Hanno fatto l'errore di avvicinare tutte le persone e istituzioni che hanno mostrato il loro consenso. Ma lasciateli dire ciò che vogliono. In un momento in cui il mondo è diventato un villaggio globale e al punto in cui la nostra società è sull'orlo di un grande cambiamento e trasformazione, se parliamo di dialogo con altre nazioni, ci sarà, poi, difficile spiegare i nostri disaccordi interni. In questo caso, la tolleranza è una questione che ha bisogno di ricompensa e di permeare tutta la società.

A questo proposito le università dovrebbero respirare tolleranza, i politici dovrebbero mostrare tolleranza e i media dovrebbero dare spazio a tutte le attività che promuovono la tolleranza.

Tolleranza non significa essere influenzati da altri o unirsi a loro. Significa piuttosto accettare gli altri così come sono e imparare a cooperare con loro. Nessuno ha il diritto di criticare questo significato di tolleranza; ognuno nel proprio paese ha il suo personale punto di vista. Individui con differenti idee e pensieri possono scegliere di cercare un compromesso e cooperare, oppure saranno costantemente in conflitto con gli altri. Ci sono sempre state persone che hanno pensato diversamente e la penseranno sempre diversamente. È mia modesta opinione che queste persone che parlano per gruppi minoritari che non seguono le scritture inviateci da Dio

né la realtà d'oggi e chi inizia a lottare per una mosca deve rivedere le sue opinioni. Protestano per sostenere i valori umani o per distruggere i valori umani?

Oggi, la nostra società, più d'ogni altra cosa, ha bisogno di tolleranza. La nostra società, infatti, dovrebbe adottare questo carattere e dargli priorità. Dovrebbe poter fare mostra della propria tolleranza al mondo, visto che i nostri antenati conquistarono i cuori delle persone con la tolleranza e dovrebbero diventare i protettori della pace. Il periodo più lungo di pace nei Balcani e nel Medio Oriente, che sono sempre state aree instabili, fu sotto la tolleranza dei nostri antenati (gli Ottomani). Da quel momento quella tolleranza e quelle nobili personalità lasciarono la storia, queste regioni non conobbero più pace e felicità. Grazie a Dio, dopo alcuni decenni di limbo, questa grande nazione dovrebbe tornare a respirare tolleranza e dovrebbe insegnare a respirare tolleranza. Allo stesso tempo, i nostri concittadini in Europa non possono fare altro che vivere in armonia in quei paesi attraverso un clima di tolleranza.

Qui vorrei sottolineare un punto. Essere tollerante non significa seguire le nostre tradizioni che provengono dalla nostra religione, la nostra nazione o la nostra storia; la tolleranza è qualcosa che è sempre esistita. Gli ottomani erano fedeli sia alla loro religione che ai valori altrui e, allo stesso tempo, erano una grande nazione che poteva sedere con gli altri stati del mondo. Se la gente d'oggi, che è civilizzata, illuminata e aperta al mondo trascura quel periodo storico, significa che non ha capito nulla di questa era. A questo proposito, come individui, come famiglie e come società, noi dobbiamo accelerare questo processo, che è già iniziato. Io ritengo personalmente che anche le persone che non condividono il nostro pensiero e idee debbano moderare il loro approccio. In nome del dialogo, quindi, noi possiamo creare un terreno comune e stringerci le mani. Questo perché ciò che Dio dà di più agli esseri umani è l'amore e la compassione.

IL VALORE CHE IL MESSAGGERO DI DIO HA DATO ALL'UMANITÀ

Più d'ogni altra cosa, con l'educazione che ha ricevuto dal suo Signore, l'Orgoglio dell'umanità ha rispettato ogni singolo essere umano, senza curarsi se questo era musulmano, cristiano o ebreo. Prima di abbandonare quest'argomento, potrebbe essere utile vedere qualche altro esempio della sua tolleranza. Egli era l'Orgoglio dell'umanità, il suo spirito era l'introduzione del libro dell'esistenza, il suo messaggio la conclusione. Questo è evidente a tutti coloro che conoscono la missione del Profeta. Noi lo conosciamo come colui la cui luce è leggibile come un libro. Il vantarsi della relazione con il Profeta di misericordia come fanno molti e in particolare i musulmani, però, non è sufficiente. Come disse uno che lo amava "come siamo fortunati ad essere legati a lui". Infatti, sull'immensa grazia che egli aveva ricevuto, il Messaggero di Dio disse:

La prima cosa che Dio ha creato – il primo seme che fu piantato nel cuore della non-esistenza – fu la mia luce.²⁹

Questo è vero perché lui era il seme, l'essenza, e la conclusione dell'esistenza. Se noi esprimiamo lo stesso sentimento nei termini sufi, l'esistenza di Muhammad era la ragione per la creazione e il suo vero obiettivo. L'universo fu creato perché lui potesse rappresentare tutti i valori umani e apparire in un teatro dove sono rappresentati tutti i nomi di Dio.

Come ho avuto modo di menzionare in altri contesti, l'Orgoglio dell'umanità, la ragione della creazione e il Principe dei Profeti, un giorno si alzò in piedi al passaggio di un corteo funebre ebraico. Uno dei compagni al suo fianco disse: "Messaggero di Dio, quello è un Ebreo!" Senza cambiare attitudine e senza collera, il Principe dei Profeti rispose: "Ma è comunque un essere umano!"³⁰ Possano ascoltare le orecchie dei seguaci che non lo conoscono in questa

²⁹ Ajlūnī, *Kashf al-Khafa'*, 1:266.

³⁰ Bukhārī, *Janā'iz*, 50; Muslim, *Janā'iz*, 81; Nisā'ī, *Janā'iz*, 46.

dimensione e di coloro che invocano i diritti umani ma ignorano il messaggio universale che egli ha portato in nome dell'umanità. Non c'è nulla che io possa aggiungere a queste parole, ma se siamo discepoli del nobile Profeta che ha proferito queste parole, non possiamo pensarla diversamente. Sarebbe di gran beneficio, allora, per quelli che si oppongono alle recenti attività in nome del dialogo e della tolleranza di rivedere le loro posizioni dinnanzi alla loro ostinazione che li contraddistingue.

TOLLERANZA E DEMOCRAZIA

La democrazia è un sistema che dà a coloro che vivono sotto questo sistema l'opportunità di vivere ed esprimere i loro sentimenti e pensieri. La tolleranza è parte importante di questo sentimento. Si può dire, infatti, che non si può avere democrazia senza tolleranza. Andiamo a vedere la posizioni di quelli che parlano di democrazia, ma che, allo stesso tempo, la vogliono privare delle sue risorse. In un paese democratico tutti dovrebbero essere capaci di trarre vantaggio dei diritti e delle responsabilità della democrazia. Se una parte della società sopporta l'esistenza di un'altra parte della società, allora è ovvio che chi è insofferente non è sincero – per non dire altro – nel affermare che “noi siamo democratici e sostenitori della democrazia”. Come ho detto prima, non è possibile che la democrazia si radichi in un luogo dove non vi è tolleranza. I sostenitori della democrazia, infatti, dovrebbero accettare anche coloro che non condividono le loro opinioni, e dovrebbero aprire i loro cuori agli altri.

Qui è importante dire una cosa. Accettare tutti gli individui così come sono, chiunque essi siano, non significa mettere credenti e non credenti nella stessa categoria o grado. Secondo noi, le posizioni dei credenti e dei non credenti sono ben chiare. L'Orgoglio dell'umanità ha un posto di riguardo nei nostri cuori, ed è al di sopra di chiunque altro.

A questo proposito, vorrei trasmettervi i miei sentimenti. Dopo essere stato nel luogo della sepoltura del Profeta, io fui molto rattristato che non morii lì. Pensai che se veramente lo amavo, mi

sarei dovuto aggrappare alle sbarre che proteggono la tomba e morire lì all'istante. Fino a quel giorno, pensavo che il mio amore per il Profeta fosse così grande. Certamente, egli occupa un grande spazio nel nostro cuore, ma anche se io pensavo di avere così profondi sentimenti e idee su di lui, questo non significa che io non possa aprire un dialogo con qualcuno che non la pensa o non creda come me.

LA TOLLERANZA E IL FUTURO

Anche se abbiamo diversi sentimenti e idee, siamo persone di questa società. Anche se non abbiamo molto in comune su alcune questioni, tutti viviamo nello stesso mondo e siamo passeggeri della stessa nave. Vi sono, quindi, numerosi punti che possono essere discussi e condivisi tra tutte le persone di segmenti diversi della società.

Molto probabilmente verrà il momento in cui potremo chiarificare tutto e provare che chi ha iniziato a tollerare era nel giusto. Ed ancora, il tempo porterà via sentimenti di risentimento e vendetta. Solo i sentimenti nutriti dall'amore, dal perdono, dalla tolleranza e il dialogo dureranno. La gente della tolleranza abbandonerà la propria malizia, odio e rabbia nel pozzo dell'intolleranza. È mio desiderio che persone simili si alzino e non rimangano impantanate nella palude nella quale erano cadute. Altrimenti non ci rimarrà che piangere per loro. Posso ancora sentire questa pena e sono molto turbato.

VOLTARE LE SPALLE ALL'ATMOSFERA DI TOLLERANZA

Insieme al nostro “Paradiso perduto”, abbiamo perso alcune delle nostre migliori caratteristiche. La conoscenza, la ricerca, il lavoro, il modo di lavorare, l'organizzazione del posto di lavoro, l'aiutarsi a vicenda e il leggere il libro dell'universo sono solo alcuni dei caratteri che abbiamo perso. Tra le tante cose che abbiamo perso, forse la più importante è la tolleranza. Questa parola indica l'abbracciare le persone senza curarsi delle differenti opinioni, della visione del mondo, ideologia, etnia o credo. Significa anche avere a che fare con cose che non amiamo trovando forza nella nostra coscienza, fede e generosità del cuore o con la forza delle nostre emozioni. Con un altro approccio, nelle parole del famoso poeta turco Yunus,³¹ significa amare il creato semplicemente per il Creatore.

AMARE IL CREATO SEMPLICEMENTE PER IL CREATORE

L'amore è la ragione per l'esistenza e la sua essenza, ed è il legame più forte tra le creature. Ogni cosa nell'universo è il manufatto di Dio. Se non avviciniamo l'umanità, creata da Dio, dunque, con amore, allora offenderemo colui che ama Dio e coloro che sono amati da Dio. Per esempio: insultare le opere di un artista come Picasso offenderà Picasso e coloro che ammirano Picasso. Un altro esempio è rimanere indifferenti dinnanzi alla grazia del palazzo dell'Alhambra, le sue linee aggraziate che conducono dal finito all'infinito; questa indifferenza è un'offesa all'opera e ai suoi artisti.

³¹ Yunus Emre (circa 1238-1320): poeta e sufi che ebbe una grande influenza sulla letteratura turca. Era molto dotato nella filosofia mistica, particolarmente di Rumi, e come Rumi divenne un rappresentante del sufismo popolare in Anatolia.

Allo stesso modo, ogni aspetto dell'infinita bellezza dell'universo, la sua grandezza e splendore è esempio della perizia di Dio. Così, umani, animali, altre creature animate e, anche, tutti gli oggetti inanimati sono creati in modo tale che devono essere da noi abbracciati con amore. Mostrare indifferenza o trascurarle significa mostrare indifferenza e trascuratezza nei confronti del Creatore. Se un musulmano parla di armi, armature, di uccisioni e di massacri, e se in fare ciò si distanzia dalle altre persone, significa che si è allontanato dalla loro essenza.

Dovremmo essere riconoscenti quando vi erano segni del Paradiso che abbiamo perso, vi erano anche la tolleranza. Questa è una caratteristica che abbiamo perso. Stiamo riscoprendo la tolleranza, qualcosa che è inerente nell'Islam e qualcosa che c'era già stato mostrato dal Corano e dal Profeta Muhammad, sia la pace e la benedizione su di lui. La nostra gente ha ben accolto le azioni che necessitano tolleranza e hanno accolto calorosamente il suo spirito. Questo è di vitale importanza. Insieme alle istituzioni che sono state create, le azioni di volontariato hanno creato un grande interesse. Il Corano dice:

E allora a coloro che credono e operano il bene concederà il Misericordioso amore (XIX:96).

In altre parole, gli abitanti dei cieli e gli abitanti della terra ameranno. Come espresso in un *hadith*, Dio ordina a quelli nei cieli quali persone ama, e comanda che anche loro amino quelle persone. Quando gli angeli amano le persone della terra, a loro volta le persone della terra amano gli angeli. Il seme della tolleranza, dunque, è piantato e fiorirà nel momento giusto. Certamente questo dipende anche dai giornali, dalla televisione, riviste e dalle istituzioni che gli danno il sostegno necessario.

NON VI È RITORNO DALLA STRADA DELLA TOLLERANZA

La buona accoglienza nei cieli porta sempre una risposta affermativa sulla terra. I segni sono evidenti. Il segno più ovvio è costituito

da tutte le porte aperte in nome dell'accoglienza degli eroi dell'amore e della tolleranza. Si può dire che la tolleranza è sulla via della crescita e della fioritura. Tanto è vero che, dopo la stagione della tolleranza, sono iniziati conflitti intenti ad opporsi a questi positivi sviluppi. Ma parti riconosciute per anni come neutrali hanno reagito con lungimiranza e la calamità fu evitata.

Io penso che sia probabile che da adesso vi saranno molti altri intrighi che disturberanno la pace. Noi, però, che abbiamo iniziato questo processo, dobbiamo essere determinati ad arrivare fino alla fine. Dobbiamo essere determinati ad agire secondo il percorso indicati dal Corano:

Coloro che non fanno falsa testimonianza, e che, quando passano accanto a discorsi vani, lo fanno con dignità (XXV:72).

Tutti riflettono il proprio carattere con le azioni. È dovere delle persone perfette di agire magnanimamente. Se uno si prende gioco del Corano, e insulta la preghiera, il digiuno o la castità, il suo comportamento risponde al carattere e stile della persona. In quanto fedeli, però, non dobbiamo essere aggressivi o ridicolizzare le persone, anche se questa agisce in modo disdicevole. Non dobbiamo rispondere all'aggressività e allo scherno. Un altro versetto dice:

Dì a coloro che credono, di perdonare a coloro che non arrendono i Giorni di Dio, i giorni destinati a retribuire gli uomini per quello che avranno operato (XLV:14).

Questa è in verità la voce della nostra coscienza. Quando vedete un cieco, lo picchiate o lo prendete per mano e gli mostrate la via?

Da qui, l'obbligo di chi propugna l'idea per domani è di portare armonia tra le incongruenze della società, di proteggere l'equilibrio che è minacciato e di guardare agli episodi disdicevoli con lungimiranza.

Così come si dice nel detto turco: "Prendi quello che è piacevole ed abbandona le ragioni che danno fastidio". Noi dovremmo

rimanere indifferenti dinnanzi ad episodi spiacevoli e non causare conflitto o arrecare disturbo.

Se noi possiamo continuare in questo modo, allora in poco tempo sarà possibile progredire rispetto ad ora. Certo, ci saranno ancora molti tentativi, nel paese e fuori del paese, di distruggere quest'armonia. Ma per tutelare la tolleranza, dovremmo essere disposti a morire e rinascere molte volte. Ci saranno ondate d'amore ovunque e l'amore arriverà agli occhi e ai cuori della gente. Tutti si abbracceranno con amore e, se Dio vorrà, il ventunesimo secolo sarà chiamato il secolo della tolleranza. Sono così ansioso che uno o due anni di tolleranza non mi bastano. Siamo convinti che ci saranno uno o due secoli di tolleranza, ma vogliamo di più. Vogliamo ere di tolleranza, vogliamo che la tolleranza rimanga fino alla fine dei tempi, e non abbiamo intenzione alcuna di voltare le spalle all'atmosfera di tolleranza.

LE DUE ROSE DELLA COLLINA DI SMERALDI: TOLLERANZA E DIALOGO

Dialogo significa il ritrovarsi insieme di due o più persone per discutere alcuni problemi, e quindi per formare un legame tra queste persone. A questo proposito, possiamo chiamare dialogo un'attività che ha al suo centro gli uomini. Senza dubbio, tutti sono ricompensati in base alla loro sincerità e intenzione. Se la gente dirige le proprie azioni con sincerità e con buone intenzioni, loro sono dei vincitori anche se altri li considerano perdenti. Il Profeta di Dio ha detto: "Le azioni saranno giudicate dall'intenzione".³² Il Profeta ha anche posto enfasi sul fatto che l'intenzione del fedele è molto più importante dell'azione in se stessa. Se un'azione è fondata su buone intenzioni, sarà comunque positiva. Qualunque cosa si faccia, dunque, è fondamentale essere sinceri nelle intenzioni e cercare il consenso di Dio. Non si dovrebbero giudicare male o irridere, dunque, i legami che sono stati costruiti tra i vari gruppi in nome dell'amore, dialogo e tolleranza.

La società non potrà sostenere altri tremori, dopo che ha sofferto così tante ferite e dopo esser stata scossa tante volte. Se una coalizione di forze antidemocratiche diviene un irremovibile peso per questa nazione, e la logica e il raziocinio sono sostituiti dalla forza e le risorse disponibili a queste forze, allora questa nobile nazione potrebbe non riprendersi mai più. Come risultato di una tale calamità, questo paradiso potrebbe essere portato quindici o venti anni indietro. È possibile che noi potremmo perdere alcune cose che potremmo desiderare domani, e che invece criticiamo oggi. A questo proposito, se iniziamo i nostri sforzi per il dialogo con la convinzione che "la pace è bene" (IV:128) e, poi, se dimo-

³² Bukhārī, *Bad'ul-Vahy* 1, Itk 6; Muslim, *Imarat*, 155; Abū Dāwūd, *Talak*, 11.

striamo che siamo dalla parte della pace nel nostro paese e all'estero. La pace è, infatti, fondamentale per l'Islam. Combattere e guerreggiare sono meno importanti e limitate a ragioni specifiche e a particolari condizioni. Se dovessimo dire, allora, che un ambiente di pace dove tutti possano vivere in pace e sicurezza non può essere raggiunto in questa terra, allora sarebbe per noi impossibile fare alcuna buona azione per la società o per l'umanità.

FRAINTENDIMENTI SULL'ISLAM

Se ci avviciniamo a questa questione da una prospettiva diversa, i musulmani sono stati spesso fraintesi e, di conseguenza, sono stati soggetto di pressioni e d'insulti. Siamo stati testimoni anche d'episodi dove musulmani sono stati privati del loro diritto al lavoro. Questa forma d'oppressione, alla quale fedeli sono stati sottoposti, è stata portata avanti in nome di principi quali l'umanesimo, i diritti dell'uomo, la generosità, amore e tolleranza; principi che appartengono di fatto all'Islam. Eppure, questi principi sono stati usati contro credenti e sono stati sfruttati ingiustamente. Questi principi sono stati sfruttati spesso, in modo subdolo e sleale, per evitare di dare spazio all'Islam e ai musulmani, sia qui (in Turchia) che all'estero. Le cose che vengono dette non sono vere: un musulmano non può essere bigotto. Anche se non sono mancati i bigotti all'interno della comunità islamica, non si può pensare che tutti i musulmani sono incapaci di comprendere e di tollerare. In questi ultimi tempi, quale male hanno commesso i musulmani e contro chi? Nonostante le buone intenzioni alcuni individui sono sempre state falsamente stereotipate e hanno subito false accuse. Essi sono diventati i capri espiatori per diverse false accuse in nome dell'amore, della tolleranza, della libertà e della democrazia. Nonostante quest'ingiustizia, i veri musulmani si limitano solo ad affermare le verità e a denunciare le calunnie. Eppure, alcuni gruppi non hanno mai smesso di attaccarli. La bellezza, infatti, ha sempre prevalso nella pura e innocente natura dell'animo dei musulmani e le sacre e magnifiche fonti sono nelle loro mani. Non potrebbe essere altrimenti. Nel Corano, nella Sunna e nelle pure e dotte interpretazioni dei grandi maestri del di-

ritto islamico non vi sono tracce di decreti o attitudini che siano contrarie all'amore, alla tolleranza o al dialogo nel senso di esser disponibili ad incontrarsi con tutti, poter esprimere liberamente i propri sentimenti ed idee. Noi non possiamo che concepire una religione come una religione che ricerchi il bene comune e che inviti tutti – senza eccezioni – alla salvezza. Questi versetti del Sublime Corano esprimono questa verità in modo perfetto:

Ma se perdonerete e sarete indulgenti e condonerete, ebbene Iddio è indulgente clemente (LXIV:14).

Dio non vi proibisce di agir con bontà ed equità verso coloro che non vi combattono per religione e non vi hanno scacciato dalle vostre dimore, poiché Dio ama gli equanimi (LX:8).

Dì a coloro che credono, di perdonare a coloro che non attendono i Giorni di Dio, i giorni destinati a retribuire gli uomini per quel che avranno operato (XLV:14).

Quando, infatti, leggiamo il Corano, vediamo che è intriso d'amore.

A questo proposito, i cuori dei fedeli devono rimpossessarsi di queste bellezze che già ci appartenevano e cercare di cambiare quest'immagine negativa dei musulmani. Questa immagine negativa, oggi, pervade il mondo e noi dobbiamo comunicare la vera immagine dell'Islam a tutti coloro che sono civilizzati utilizzando il principio della "gentile persuasione".

Ringraziamo l'Altissimo e Unico che ci ha nutrito con la Sua bontà attraverso i devoti della verità e gli eroi dell'amore che hanno trasmesso messaggio d'amore, tolleranza e dialogo nel mondo e che cercano di costruire una "nuova immagine dei musulmani" con il cuore colmo d'amore.

CERCARE L'APPROVAZIONE DI DIO

Vorrei sottolineare il fatto che i musulmani non hanno nulla da perdere nell'uso del dialogo, dell'amore e della tolleranza. I musul-

mani cercano continuamente l'approvazione di Dio. Questo è il sublime risultato. Alcuni eventi possono apparire, a volte, come delle sconfitte per alcune persone, ma sono vittorie agli occhi dei musulmani. Altri eventi sono nocivi anche se possono sembrare lucrativi. Noi non abbiamo, inoltre, nessun dubbio sull'Islam, sul suo libro sacro, il Corano, o sul suo maggiore rappresentante, l'Orgoglio dell'umanità, sia la pace e la benedizione su di lui. Noi sappiamo che l'Islam continuerà certamente lungo il suo cammino che porta al futuro, nonostante tutti gli ostacoli. Tutti gli argomenti del Corano sono provati dalla ragione. È un libro che è forte abbastanza per risolvere i problemi del futuro. Il Principe dei profeti, un uomo a proposito del quale Bernard Shaw disse: "Risolve tutti i problemi con una semplicità pari al bere il caffè", fu inviato all'umanità per presentare la soluzione per tutti suoi problemi futuri fino al Giorno del Giudizio. Come in secoli precedenti, i problemi del nostro tempo e dei tempi avvenire, che sembrano sempre lontani dal risolversi, verranno risolti dagli architetti del cuore e della mente che si fondano sulle sacre fonti.

Noi non dobbiamo, in realtà, preoccuparci in quanto crediamo che l'Illuminate espressioni e affermazioni del Sacro Corano e del nostro Profeta offrono una soluzione duratura per una miriade di problemi. È mia opinione che chi ha con se queste torce non perderà, con l'aiuto e la bontà di Dio, qualsiasi sia la sua destinazione nel mondo e chiunque sia a dialogare con lui. Non vi è motivo, dunque, di preoccupazione. L'importante è che dobbiamo comprendere le fonti che possiedono ciò che c'è necessario, e dovremmo impiegarle. Noi non dovremmo forzare le fonti con i nostri errori, con umani e mondani desideri. Con la loro assistenza e guida noi dovremmo cercare solo l'approvazione di Dio e l'Aldilà.

Così come non abbiamo alcun minimo dubbio sul Corano e il Profeta, e così come non abbiamo dubbi sulla giustizia, non vi è ragione per dubitare di noi. Ma se c'è ancora gente che è spaventata a causa d'infondate paure, questi sono le persone che sono preoccupate della fondatezza e giustezza delle fonti sulle quali si basano.

SENZA LE MANI CONTRO QUELLI CHE TI
COLPISCONO, SENZA PAROLE CONTRO
QUELLI CHE TI MALEDICONO³³

Dal giorno in cui la Fondazione dei giornalisti e degli scrittori è stata fondata fino ad oggi – anche se non sempre le cose sono andate come ci eravamo auspicati – possiamo dire che la fondazione ha sempre organizzato importanti iniziative. Per un motivo o l'altro io sono sempre stato impossibilitato a parteciparvi. Ed è per questo che non posso vantarmi dei suoi successi.

Ad esempio, fu capace di portare qui famosi calciatori per raccogliere aiuti per la Bosnia. Ogni anno ha raccolto gruppi selezionati, come quello di questa sera, per parlare di diversi argomenti, riuscendo come minimo a creare uno scambio d'idee. La fondazione ha suggerito il tema di discussione a prescindere dalle nostre idee e opinioni personali. Uno dei risultati è stato che abbiamo potuto vedere con i nostri occhi che non vi è ragione di temerci a vicenda, e che ci possiamo incontrare liberamente. Se non siamo riusciti ad incontrarci prima d'oggi, significa solo che siamo stati ostacolati dalle nostre erronee congetture e, come risultato, abbiamo ignorato le importanti responsabilità che abbiamo l'uno nei confronti degli altri.

La fondazione è nota in Turchia principalmente come rappresentante della tolleranza. Si è identificata, infatti, con la tolleranza. Quando è menzionata, la tolleranza provoca immediatamente reazioni. L'immagine della fondazione, infatti, ha creato diverse gelosie, ed è stata la causa della costituzione di diverse organizzazioni alternative. Adesso, fortunatamente, tutti cantano la stessa melodia. Per questa

³³ Questo discorso dell'autore fu fatto ad una cena di ramadan organizzata dalla Fondazione dei giornalisti e degli scrittori ad Istanbul l'11 febbraio 1995.

ragione io credo che la tolleranza si diffonderà più velocemente alla base, si diffonderà attraverso il paese e, come mi disse un amico artista, noi saremo capaci di camminare spalla a spalla, cuore a cuore, mano nella mano verso un "felice domani", se Dio vuole.

Quando il Profeta stava per morire e poco prima che passasse all'altro mondo, disse:

Vi affido la Gente del libro, i Cristiani e gli Ebrei.³⁴

Quando 'Umar fu accoltellato e stava per morire, ammonì:

Vi affido la Gente del libro che vive tra noi. Temete sempre Dio, quando avete a che fare con loro e trattateli con giustizia.³⁵

Dopo aver sconfitto il nemico a Malazgirt,³⁶ il comandante turco Alparslan invitò i capi militari e i capi dello stato rivale nella sua tenda. Li fece, poi, tornare in sicurezza alla loro capitale, Costantinopoli, scortati dai suoi ufficiali. In Gerusalemme, il comandante e autorità, Salāhuddīn Ayyūbī, andò di notte nella tenda di Riccardo, il comandante dell'esercito crociato, per curargli le ferite, nonostante il fatto che le truppe di Riccardo avessero ucciso migliaia di musulmani.

Noi siamo i figli di una cultura che ha dato i natali a questi personaggi. Noi siamo i discendenti della cultura che ha in se la più vasta, più comprensiva e più universale tolleranza. Questo principio si sta diffondendo oggi come un'onda nel mare, raggiungendo le rive di tutto il mondo. Io credo con profonda convinzione che i prossimi anni saranno gli anni della tolleranza e della pace. Noi potremmo, in questo contesto, dare molto e ricevere molto dal mondo. Non solo non combatteremo contro la nostra stessa gente, noi non

³⁴ Abū Dāwūd, *Imārāt*, 33; Muttaqī al-Hindī, *Kanz al-Ummāl*, 4.362.

³⁵ Yahya ibn Ādam, *Kitāb al-kharāj*, 54.

³⁶ La battaglia di Malazgirt (o Manzikert) fu combattuta nel 1071 tra l'Imperatore bizantino Romano IV Diogene contro i turchi seljuchidi guidati dal famoso Alparslan (1032-1072). I bizantini furono sconfitti e persero gran parte dell'Anatolia.

combatteremo altre culture, civiltà o altre genti d'altri credi e di diverse opinioni. Le questioni che portano a scontri saranno risolte, ancora una volta, con la comprensione della forza dell'amore. Noi saremo capaci di aprire i nostri cuori a tutti con amore e compassione. Con l'aiuto di Dio, noi saremo capaci di concentrarsi sulle questioni realmente importanti del dialogo e della tolleranza; questioni che il mondo ha bisogno, oggi, di dibattere.

Quando vidi il Signor İzzettin Doğan,³⁷ mi venne alla mente un episodio importante della storia islamica. Quando i Kharijiti,³⁸ che si erano ribellati contro il legittimo governo e si erano riuniti a Nahrawān per attaccare le truppe governative. Il legittimo Califfo 'Alī disse: "Sarebbe stato sbagliato per noi attaccarli prima che loro ci avessero attaccato". Noi siamo una società impregnata della cultura di questi leader. In un periodo nel quale abbiamo molto bisogno della tolleranza, con la benevolenza di Dio, ogni parte della società si attiverà per la promozione della tolleranza e del dialogo. Il bene che ne deriverà si diffonderà più velocemente di quanto sperato in ogni direzione.

Forse io sto abusando del vostro tempo, ma non posso andare avanti senza comunicarvi la mia ansia. La società turca che è devastata da conflitti interni oggi, attende la tolleranza. Quando la troverà, ad ogni passo verso la tolleranza, avanzerà di tre passi. Ma è anche ovvio che alcune deboli e insignificanti persone, farneticando e vaneggiando, hanno dimostrato tutta la loro debolezza e hanno cercato di mostrarsi potenti con la loro azione distruttiva, preparandosi a tendere un imboscata alla tolleranza e preparandosi a far saltare in aria i ponti del dialogo. Noi affrontiamo adesso l'esame più grande. La nostra nazione, che ha affrontato già diversi esami, deve affrontare questi futuri test con solidarietà tra gli individui e deve superare tutti gli ostacoli sulla via dell'armonia sociale.

³⁷ Nato nel 1940 e professore di giurisprudenza, è presidente della *Cem Vakfı*, che rappresenta la minoranza sciita Alevi in Turchia.

³⁸ Una fazione che si rivoltò contro l'autorità di 'Alī e lo assassinò.

Quello che stiamo perseguendo è di grande valore. Il fine della tolleranza e del dialogo che noi vogliamo raggiungere è molto caro. Così come non è facile ottenere prodotti preziosi ed esclusivi, è anche difficile proteggerli, una volta entrati in nostro possesso. Ottenere l'armonia sociale attraverso il dialogo e la tolleranza è questione di ottenere due costosi beni per realizzarne una terza. Dio ci esaminerà in modi diversi per poterci far capire il valore di queste cose e, di conseguenza, ci obbliga a difendere questi valori. Noi andremo incontro a tutti questi esami e diremo come Giona disse:

Se le difficoltà viene dalla Maestà di Dio
O se la generosità viene dalla Sua Grazia,
Entrambe sono delizie per l'anima.
La Sua benedizione e la Sua ira sono piacevoli.

Noi dobbiamo essere agire come se fossimo “senza le mani contro quelli che ti colpiscono, senza parole contro quelli che ti maledicono”. Anche se ci prendessero e spezzassero in cinquanta pezzi, noi rimarremo indenni e abbracceremo tutti con amore e tolleranza. E, con amore reciproco, cammineremo verso il domani.

Spero che questo felice pomeriggio sia un'occasione di compassione e di perdono.

Vi porgo i miei più sentiti rispetti.

L'ISLAM: UNA RELIGIONE DI TOLLERANZA

Islam è una parole che deriva dalla radice della parola *silm* e *salama*. Significa arresa, pace e soddisfazione, sicurezza e accordo.

L'Islam è una religione di sicurezza e pace. Questi principi permeano la vita dei musulmani. Quando i musulmani pregano, tagliano ogni connessione con questo mondo, si rivolgono al loro Signore in fede e obbedienza, e stanno sull'attenti in Sua presenza. Finita la preghiera, come se tornassero alla vita, salutano quelli alla loro destra e alla loro sinistra auspicandosi la pace: "rimani sicuro e in pace". Con la speranza di sicurezza, soddisfazione e pace ritornano nuovamente alle loro ordinarie attività.

Il saluto e l'auspicio di pace e sicurezza è considerato uno dei più meritori atti nell'Islam. Quando fu chiesto al Profeta quale fosse l'atto più meritorio nell'Islam, egli rispose: "Sfamare gli altri e salutare quelli che conosci e quelli che non conosci".³⁹

L'ISLAM COME RELIGIONE CHE ALIMENTA IL TERRORISMO

Sfortunatamente l'Islam, che è basato su questi principi, viene mostrato in certi ambienti come sinonimo di terrorismo. Questo è un grande errore storico. L'incartare un sistema basato sulla pace e la fiducia in una carta di terrorismo mostra come lo spirito dell'Islam sia poco conosciuto. Se si cerca il vero volto dell'Islam nelle sue fonti, nella sua storia e nei veri rappresentanti, allora si può facilmente scoprire che non contiene violenza, crudeltà o fanaticismo. È una religione del perdono, pietà e tolleranza così come i principi dell'amore e della tolleranza – come Rūmī, Yunus Emre, Ahmed

³⁹ Abū Dāwūd, *Adab*, 142.

Yesevi,⁴⁰ Bediüzzaman,⁴¹ ed altri – ci hanno così ben mostrato. Questi esempi hanno vissuto invitando alla tolleranza e divennero conosciuti come una rappresentazione dell'amore e della tolleranza.

Jihād può essere utilizzato solo per difesa o per rimuovere gli ostacoli tra Dio e il libero arbitrio degli uomini. La nostra storia è ricca di esempi che mostrano come questo principio sia stato messo in pratica.

Certamente, ci sono occasioni dove la guerra è inevitabile. I versetti del Corano sul *jihād*, però, vennero rivelati in particolari circostanze ma sono state generalizzate da alcuni bigotti. Se si tratti effettivamente di guerra è un aspetto di secondaria importanza, questi bigotti hanno presentato alla gente il *jihād* come fondamentale. Questi non comprendono la vera natura dell'Islam. Il loro fallimento nello stabilire un ordine in quello che è primario e in quello che è secondario, ha portato molti a pensare che l'Islam alimenti l'odio nell'animo delle persone, quando invece i veri musulmani sono pieni d'amore e affetto per tutto il creato. A questo proposito come è efficace il seguente:

Muhammad è nato dall'amore
Cosa può nascere da Muhammad senza l'amore?

L'AMORE È L'ESSENZA DELLA CREAZIONE

L'Orgoglio dell'umanità era un uomo di grande amore ed affetto. Uno dei suoi nomi era *Habibullāh*. *Habib* significa colui che ama ma

⁴⁰ Ahmed Yesevi (m. 1166): poeta sufi e leader spirituale turco che ebbe una grande influenza nello sviluppo degli ordini mistici in tutto il mondo turco.

⁴¹ Bediüzzaman Said Nursi (1877-1960): un'autorità islamica di grande prestigio, di grande conoscenza spirituale, conoscenza delle scienze moderne e del mondo contemporaneo. Egli propugnava l'idea che il mondo poteva essere salvato dalle sue crisi attraverso il vero progresso e la felicità solo attraverso la conoscenza della sua vera natura e riconoscendo e sottomettendosi a Dio. Il suo *Risale-i Nur* (Epistole di luce) tratta dei pilastri della fede islamica, il pensiero, il culto, la morale e la descrizione del Corano dell'azione divina nell'universo. La sua opera contiene, inoltre, prove e spiegazioni razionali e logiche delle verità del Corano, e una risposta a coloro che le negano in nome della scienza.

anche colui che è amato, quindi quello che ama Dio e quello che è amato da Dio. Maestri sufi come l'Imam Rabbani,⁴² Mawlānā Khālīd,⁴³ e Shāh Waliyullāh⁴⁴ proclamano che l'amore è l'ultima stazione del viaggio spirituale.

Dio ha creato l'universo come una manifestazione del Suo amore per le Sue creature, in particolare per l'umanità, e l'Islam è diventato la struttura del Suo amore. Nelle parole di Bediüzzaman, l'amore è l'essenza della creazione. Così come l'amore e la compassione di una madre la obbligano a permettere ad un chirurgo di operare il figlio malato per salvargli la vita, il *jihād* permette la guerra, se è necessaria per preservare i diritti umani fondamentali come il diritto alla vita e la libertà religiosa. *Jihād*, però, non significa esclusivamente guerra.

Una volta un amico mi disse: “Senza eccezioni e senza curarti delle differenze religiose, tu ti incontri con tutti, e questo smorza la tensione dei musulmani nei confronti di un possibile opponente. Ma è un principio islamico d'amare quelle cose o quelle persone che vanno amate sulla via di Dio ed odiare le cose che vanno odiate sulla via di Dio”. Questo principio viene spesso capito male, nell'Islam ogni creatura deve essere amata come Dio ha prescritto di amare.

“Odiare le cose che vanno odiate sulla via di Dio” si applica solo a sentimenti e pensieri. Noi dobbiamo ripugnare cose come l'immortalità, la miscredenza e il politeismo, ma non le persone che credono in queste idee. Dio ha creato l'uomo come un nobile esse-

⁴² Imām Rabbānī (Shaykh Ahmad al-Sirhīndī) (1564?-1624): un maestro sufi indiano e teologo che riaffermò e ridiede vita ai principi della fede islamica e delle tradizioni mistiche in India contro le tendenze sincretistiche religiose prevalenti sotto l'imperatore Mogul Akbar. Gli fu conferito postumo il titolo di *Mujaddid-i Alf-i Thanī* (innovatore del secondo millennio).

⁴³ Mawlānā Khālīd al-Baghdādī (1779-1827): maestro naqshbandi considerato il mujaddid (colui che ha rinnovato la fede islamica) nel XIII secolo dell'egira. L'ordine Khālīdī, una nuova corrente della confraternita naqshbandi, originò dalla sua guida e ebbe un grande seguito alla fine del XIX secolo.

⁴⁴ Shāh Waliyullāh Muhaddith di Delhi (1702-1762): un grande studioso del XII secolo dell'egira. Alcuni autori lo hanno soprannominato il *Khatam al-Muhaddithīn* (l'ultimo studioso di hadith).

re e tutti gli individui hanno una loro parte in questa nobiltà. Il Suo Messaggero una volta si alzò in piedi al passaggio di un corteo funebre ebraico. Uno dei compagni al suo fianco disse: “Messaggero di Dio, quello è un Ebreo!” Senza cambiare attitudine e senza collera, il Principe dei Profeti rispose: “Ma è comunque un essere umano!” Mostrando il valore che l'Islam attribuisce all'uomo.

Questo episodio mostra quanto il Profeta rispettasse ogni individuo. Detto ciò, la connivenza di auto-proclamatasi musulmani di gruppi coinvolti in attività terroristiche non può essere in nessun modo approvata dall'Islam. La ragione per il terrorismo va cercata nelle azioni stesse, nelle false interpretazioni della fede e in altre motivazioni. L'Islam non approva il terrorismo, quindi come fa un musulmano che ha capito l'Islam ad essere un terrorista?

Se noi potessimo diffondere l'interpretazione dell'Islam di quegli eroi dell'amore come Niyazi-i Misri,⁴⁵ Yunus Emre e Rūmī a livello globale, se noi potessimo diffondere il loro messaggio di amore, dialogo e tolleranza a coloro che sono assetati e attendono questo messaggio, tutti correrebbero ad abbracciare l'amore, la pace e la tolleranza che rappresentiamo.

La definizione di tolleranza dell'Islam è tale che il Profeta vietò persino di insultare i miscredenti. Per esempio, Abū Jahl morì prima di diventare musulmano, nonostante i tentativi del Profeta. La sua miscredenza e ostilità verso il Profeta era tale che meritò il titolo di *Abū Jahl*, padre dell'ignoranza e dell'impudenza. La sua instancabile opposizione all'Islam era una spina nel fianco dei musulmani.

Nonostante ciò, quando in una riunione dei Compagni dove il figlio di Abū Jahl, Ikrima, era presente, il Profeta ammonì un compagno che aveva insultato Abū Jahl: “Non offendete altri insultando i loro padri”.⁴⁶ Un'altra volta egli disse: “Maledire i propri genitori è un grave peccato”. I Compagni chiesero: “O Messaggero di Dio, chi mai maledirebbe i propri genitori?” Il Principe dei Profeti rispo-

⁴⁵ Niyazi-i Misri (1618-1694), poeta sufi membro della confraternita khalwati.

⁴⁶ Hākīm, *al-Mustadrak*, 3:241; Muttaqī al-Hindī, *Kanz al-'Ummal*, 13:540.

se: “Se qualcuno maledice uno, maledice il padre di un altro e quello a sua volta maledice il padre dell’altro; o se uno maledice la madre di un altro e quello a sua volta maledice sua madre, entrambi avranno maledetto i propri genitori”.⁴⁷

Mentre il Profeta di misericordia era costantemente attento a rispettare gli altri, alcuni musulmani oggi giustificano il loro spiacevole comportamento sulla base della religione. Questo mostra che non comprendono l’Islam, una religione nella quale non c’è spazio per l’odio e malizia.

Il Corano invita con forza al perdono e alla tolleranza. In un versetto, a proposito delle persone pie:

I quali donano dei propri beni nella prosperità e nell’avversità,
e che reprimono l’ira e perdonano agli offensori, ché Dio ama
chi fa il bene (III:134).

In altre parole, i musulmani non devono rispondere quando subiscono una attacco verbale o fisico. Se è possibile devono agire, come Giona ha detto, come se non avessero né mani né lingua per rispondere e non avessero cuore per provare risentimento. Devono ingoiare la loro rabbia e chiudere gli occhi dinnanzi agli errori degli altri. Le parole di questo versetto sono importanti. *Kazm*, ha tradotto come ingoiare, e letteralmente significa ingoiare qualcosa come una spina, un oggetto che non deve essere ingoiato. Quindi implica l’azione di ingoiare la propria rabbia, non importa quanto sia difficile. In un altro versetto, ricordando le caratteristiche dei pii:

Quando passano accanto a discorsi vani, lo fanno con dignità
(XXV:72).

Quando guardiamo alla vita ammirevole del Messaggero di Dio, sia la pace e la benedizione su di lui, possiamo vedere che ha sempre applicato i principi che il Corano professava. Per esempio, un Compagno ripeté un peccato e lo ammise: “Io sono colpevole di fornicazione. Qualunque sia la punizione, infliggetemela e purifica-

⁴⁷ Muslim, *Imān*, 145; Tirmidhī, *Birr*, 4.

temi". Il Principe dei Profeti disse: "Vai via e pentiti, perché Dio perdona tutti i peccati".⁴⁸ Quest'episodio si ripeté tre volte. Un'altra volta, un Compagno denunciò al Profeta il furto d'alcuni suoi beni. Ma quando la punizione del colpevole stava per essere inflitta il Compagno disse: "Ho cambiato idea e non voglio che il mio caso venga perseguito. Perdono questa persona". Il Profeta gli chiese: "Perché allora hai denunciato questo furto? Perché non lo hai perdonato subito?"⁴⁹

Quando questi esempi sono studiati dalle fonti originali, è chiaro che il metodo di chi agisce con odio e inimicizia, di chi vede tutti attraverso la propria rabbia e ha definito tutti gli altri come infedeli, è un metodo non islamico, perché l'Islam è una religione di amore e tolleranza. Un musulmano è una persona d'amore e affetto che evita ogni forma d'attività terroristica e che non ha malizia o odio per nessuno e nessuna cosa.

⁴⁸ Muslim, *Hudūd*, 17, 23; Bukhārī, *Hudūd*, 28.

⁴⁹ Abū Dāwūd, *Hudūd*, 14(4394); Nisā'ī, *Sarik*, 4 (8, 68); Muwattā', *Hudūd*, 28, (2, 834).

L'ISLAM COME RELIGIONE DI COMPASSIONE UNIVERSALE

La vita è la maggiore e la più chiara manifestazione della benedizione di Dio l'Altissimo, e la vera e infinita vita è quella dell'Aldilà. Poiché possiamo meritarcene la vita compiacendo Dio, Egli ci ha inviato il Profeta e ci ha rivelato le scritture dalla Sua compassione per l'umanità. Menzionando la Sua benedizione sull'umanità, Egli inizia:

Il Misericordioso il Corano ha insegnato, l'uomo ha creato, e chiara espressione gli ha appreso (LV:1-4).

Tutti gli aspetti di questa vita sono una prova per l'Aldilà e ogni creatura è impegnata verso questo fine. L'ordine è evidente in ogni sforzo, e la compassione risiede in ogni successo. Alcuni eventi "naturali" o agitazione sociale può sembrare spiacevole a primo acchito, ma noi non dobbiamo vederle come incompatibili con la compassione. Sono come nubi nere o lampi e fulmini che, nonostante possano spaventare, ci portano una pioggia benefica. Tutto l'universo, quindi, loda il Misericordioso.

Il Profeta Muhammad, sia la pace e la benedizione su di lui è come una sorgente d'acqua pura in mezzo al deserto, una fonte di luce in una fitta oscurità. Coloro che si accostano a questa fonte possono prendere quanta acqua vogliono per placare la loro sete, per purificarsi dai loro peccati e per illuminarsi della luce della fede. La misericordia è come una chiave magica nelle mani del Profeta, con questa chiave egli apre i cuori che furono induriti e resi intrattabili tanto che nessuno pensava che potessero essere aperti. Ma egli fece ancora di più: egli accese la torcia della fede in loro.

La compassione del Messaggero di Dio comprende tutte le creature. Egli voleva che tutti fossero guidati. Questo, infatti, era la sua principale preoccupazione:

Vorrai tu forse struggerti di dolore dietro a loro perché non credono a questa Parola (al Corano)? (XVIII:6).

Ma come ha agito contro coloro che persistevano nell'opprimere e a perseguire? Contro coloro che non permettevano a lui e ai suoi seguaci di adorare l'Unico Dio? Contro coloro che impugnarono le armi contro di lui per distruggerlo? Egli doveva combattere queste persone, ma la sua universale compassione abbracciava ogni creatura. Ecco perché quando fu gravemente ferito nella battaglia di Uhud, alzò le mani al cielo e pregò:

Dio, perdona la mia gente perché non sanno quello che fanno.⁵⁰

I meccani, la sua gente, gli inflisse grandi pene che egli decise, alla fine, di emigrare a Medina. Nonostante ciò, dopo cinque anni i meccani erano ancora ostili. Quando conquistò la Mecca, però, senza spargimenti di sangue, nel ventunesimo anno della sua profetia, egli chiese ai meccani miscredenti: "Come vi aspettate che io vi tratti?" Risposero unanimi: "Tu sei un nobile e figlio di un nobile". Gli comunicò allora la sua decisione: "Potete andarvene, oggi non sarete puniti. Possa Dio perdonarvi. Egli è il Compassionevole".⁵¹ 825 anni dopo il Sultano Mehmed II⁵² proferì le stesse parole ai bizantini sconfitti quando entrò Costantinopoli. Questa è la compassione universale dell'Islam.

Il Messaggero mostrò una maggiore compassione verso i credenti:

⁵⁰ Qādi 'Iyād, *as-Shifā'*, 1:78-9; Hindi, *Kanz al-'Ummāl*, 4:93.

⁵¹ Ibn Hishām, *Sirāt al-Nabawiyah*, 4:55; Ibn Kathīr, *Al-Bidāyah wa al-Nihāyah*, 4:344.

⁵² Mehmed II il Conquistatore (1431-1481): settimo sultano ottomani che conquistò Istanbul nel 1453.

Or v'è giunto un Messaggero Divino, di fra voi, uno cui pesa il vostro male, avido del vostro bene, e coi credenti dolce e indulgente (IX:128).

Il Profeta è più legato ai credenti che loro stessi, e le mogli sue sono loro madri (XXXIII:6).

Quando uno dei suoi Compagni morì, chiese a quelli presenti al funerale se il defunto aveva lasciato debiti. Scoprendo che ne aveva lasciati, il Profeta menzionò l'ultimo versetto citato e disse ai creditori di rivolgersi a lui per la restituzione del denaro.

La sua compassione comprendeva anche gli ipocriti e gli infedeli. Sapeva che vi erano degli ipocriti, ma non seppe mai i loro nomi, per questo non poteva privarli dello status che avevano acquisito con la professione di fede e il culto. Poiché vivevano tra i musulmani, il loro rifiuto poteva diventare dubbio che li privava della paura e della pena causate dalla affermazione della vita dopo la morte.

Allo stesso tempo, Dio non elimina i miscredenti, nonostante lo abbia fatto in passato:

Ma Dio non intendeva castigarli mentre tu eri fra loro, né Dio li castiga mentre chiedono perdono (VIII:33).

Questo versetto si riferisce a tutti i miscredenti a prescindere del luogo e del tempo. Dio non distruggerà un intero popolo fino a quando vi sarà qualcuno che segue il Messaggero. Lui, così, ha lasciato una porta aperta al pentimento fino al Giorno del Giudizio. Chiunque può abbracciare l'Islam o chiedere il perdono di Dio, qualunque sia il numero di peccati commessi.

Per questa ragione, l'inimicizia di un musulmano nei confronti di un miscredente deve trasformarsi in pietà. Quando 'Umar vide un ottantenne, si sedette e si mise a piangere. A chi gli chiedeva la ragione, rispose: "Dio gli ha dato una così lunga vita, ma non è stato capace di trovare la retta via". 'Umar era un discepolo del Messaggero di Dio che disse:

Io non sono stato inviato per insultare la gente, ma per portare misericordia.⁵³

Io sono Muhammad, Ahmad (il lodato) e Muqaffi (l'ultimo profeta); io sono Hāshir (colui attorno al quale la gente si radunerà), il Profeta del Perdono (i seguaci del quale troveranno la porta del perdono sempre aperta), e il Profeta della Misericordia.⁵⁴

L'Arcangelo Gabriele anche ha beneficiato della misericordia del Corano. Una volta il Profeta chiese a Gabriele se beneficiava anch'esso della misericordia del Corano, e Gabriele rispose affermativamente e spiegò: "Io non so della mia fine. Ma quando il versetto 'obbedito colà (dagli angeli), fedele' (LXXXI:21) fu rivelato, io mi sentii al sicuro".⁵⁵

Il Messaggero di Dio mostrò una compassione particolare per i bambini. Quando vedeva un bambino piangere, si sedeva al suo fianco e ne chiedeva le ragioni. Provò le pene delle madri per il loro bambino più delle madri stesse. Una volta disse:

Io mi alzo in preghiera e spero di dilungarmi. Se sento un bambino piangere, però, cerò di concludere rapidamente per lenire le pene della madre.⁵⁶

Prendeva in braccio i bambini e li abbracciava. Una volta, dopo che aveva abbracciato e baciato suo nipote Hasan, Aqra ibn Habis gli disse: "Io ho dieci figli, e non ne ho baciato mai neanche uno". Il Messaggero di Dio rispose: "Un uomo senza pietà per gli altri non riceverà pietà".⁵⁷ Secondo un'altra versione, aggiunse: "Che ci posso fare se Dio ti ha provato della compassione?"⁵⁸

Egli disse ancora: "Abbiate pietà delle persone sulla terra così che quelle nei cieli avranno pietà di voi".⁵⁹ Una volta quando Sa'd

⁵³ Muslim, *Birr*, 87.

⁵⁴ Hanbal, *Musnad*, 4:395; Muslim, *Fadā'il*, 126.

⁵⁵ Qadī 'Iyād, *as-Shifā'*, 1:17.

⁵⁶ Bukhārī, *Adhān*, 65; Muslim, *Salāt*, 192.

⁵⁷ Bukhārī, *Adab*, 18.

⁵⁸ Ibid., *Adab*, 18; Muslim, *Fadā'il*, 64.

⁵⁹ Tirmidhī, *Birr*, 16.

ibn ‘Ubāda era malato, il Messaggero di Dio lo andò a trovare a casa. Vedendo il suo devoto Compagno in uno stato di sofferenza, si mise a piangere e disse: “Dio non punisce per le lacrime o il dolore, ma punisce per questa” ed indicò la sua lingua.⁶⁰ Quando ‘Uthmān ibn Mad’un morì, il Profeta pianse a lungo. Durante il suo funerale, una donna rimarcò: “‘Uthmān vola come un uccello in Paradiso”. In quello stato di lutto, il Profeta non perse il suo equilibrio e la corresse: “E come fai a saperlo? Neanche io che sono un Profeta lo posso sapere”.⁶¹

Un membro del clan dei Banū Muqarrin picchiò una schiava. Lei informò il Messaggero di Dio che mandò un messaggio al suo padrone. Egli disse: “L’hai picchiata senza un giusto motivo. Affrancala”.⁶² Per il padrone, affrancare la schiava era molto meglio che incorrere nella punizione dell’Aldilà per una cattiva azione. Il Messaggero di Dio ha sempre protetto e sostenuto le vedove, gli orfani, i poveri e i disabili, anche prima della sua profezia. Quando tornò a casa spaventato dal monte Hira, dopo che aveva ricevuto la prima rivelazione, sua moglie Khadija gli disse:

Io spero che tu possa diventare il Profeta di questa comunità, perché hai sempre detto la verità, non hai mai tradito la fiducia, hai sostenuto i tuoi parenti, aiutato i poveri e i deboli, e sfamato gli ospiti.⁶³

La sua compassione abbracciava anche gli animali. Ha affermato una volta:

Una prostituta fu guidata alla verità da Dio e andò in Paradiso perché diede acqua da un pozzo ad un cane che stava per morire di sete. Un’altra donna fu condannata all’inferno perché lasciò morire un gatto di fame.⁶⁴

⁶⁰ Bukhārī, *Janā’iz*, 45.

⁶¹ Ibid, *Janā’iz*, 3.

⁶² Muslim, *Aymān*, 31, 33; Ibn Hanbal, *Musnad*, 3:447.

⁶³ Ibn Sa’d, *al-Tabaqāt al-Kubrā*, 1:195.

⁶⁴ Bukhārī, *Anbiyā’*, 54; Muslim, *Salam*, 153.

Un'altra volta tornando da una spedizione militare, alcuni Compagni avevano preso alcuni uccelli dal loro nido per accarezzarli. La mamma uccello tornò e, non trovando i suoi piccoli, iniziò a volare in tondo cercandoli. Quando il Messaggero di Dio ne fu informato, si arrabbiò e ordinò che gli uccelli fossero rimessi al loro posto.⁶⁵

Una volta a Mina, alcuni suoi Compagni attaccarono un serpente per ucciderlo, il quale, però, riuscì a scappare. Assistendo alla scena da lontano, commentò: “È stato salvato dalla vostra cattiveria, così come voi siete stati salvati dalla sua cattiveria”.⁶⁶ Ibn ‘Abbās riporta che il Messaggero di Dio, dopo aver visto un uomo affilare il coltello dinnanzi ad una pecora giusto prima di ammazzarla, gli chiese: “Vuoi ucciderla più di una volta?”⁶⁷

Il suo amore e compassione per le creature è diverso da quelli che oggi si chiamano umanisti. Egli era sincero e misurato in amore e compassione. Egli era il Profeta inviato da Dio, il Creatore e Sostenitore di tutti gli esseri per dare la guida, la gioia agli esseri coscienti – uomini e *jinn* – e l'armonia dell'esistenza. Visse, dunque, non per se stesso ma per gli altri. Egli è grazia per tutti i mondi, una manifestazione di compassione.

Ha sradicato tutte le differenze di razza e di colore. Una volta Abū Dharr fu arrabbiato così tanto da Bilāl da insultarlo così: “Figlio di una nera!” L'etiope Bilāl andò dal Messaggero e narrò l'incidente in lacrime. Il Messaggero andò da Abū Dharr: “Hai ancora i segni della *jābiliyya* (ignoranza, miscredenza)?” Umiliato Abū Dharr si stese a terra: “Non alzerò la mia testa fino a quando Bilāl non vi avrà messo i piedi sopra”. Bilāl lo perdonò, e si riconciliarono.⁶⁸ Questo è il legame che l'Islam ha creato tra uomini che erano solo dei selvaggi.

⁶⁵ Abū Dāwūd, Adab, 164; Ibn Hanbal, Musnad, 1:404.

⁶⁶ Sunan al-Nasā'ī, Hajj, 114; Ibn Hanbal, Musnad, 1:385.

⁶⁷ Hākim, Mustadrak, 4:231.

⁶⁸ Bukhārī, Imān, 22.

LA TOLLERANZA E DIALOGO NEL CORANO E NELLA SUNNA

Il Corano accetta il perdono e la tolleranza come principi basilari, tanto che i “servi del Misericordioso” sono presentati in questo modo:

I servi del Misericordioso sono coloro che camminano sulla terra modestamente, e quando i pagani rivolgono loro la parola rispondono: “Pace!” (XXV:63).

Coloro che non fanno falsa testimonianza, e che, quando passano accanto a discorsi vani, lo fanno con dignità (XXV:72).

E quando ascoltano discorsi vani se ne allontanano dicendo: “Noi ci teniamo le nostre azioni e voi tenetevi le vostre. Addio! Non vogliamo trattare coi pagani!” (XXVIII:55).

La sostanza di questi versetti è che quando coloro, che sono stati benedetti dalla vera servitù di Dio, si trovano ad ascoltare e a vedere parole ed azioni vane e volgari preferiscono passare oltre con dignità. In breve: “Ognuno agisce a suo modo, ma il vostro Signore sa meglio di chiunque chi è guidato alla retta via” (XVII:84) e, quindi, mostrano il loro carattere. Il carattere degli eroi della tolleranza è la gentilezza, considerazione e la tolleranza. Quando Dio inviò Mosè ed Aronne da un uomo che si vantava del suo essere divino, così come il Faraone faceva, Egli gli comandò di agire con tolleranza e di parlare con gentilezza (XX:44).

La vita dell’Orgoglio dell’umanità, sia la pace e la benedizione su di lui, viaggiava in un’orbita di perdono e pazienza. Egli agì in questo modo anche nei confronti di Abū Sufyān che lo perseguì per tutta la vita. Durante la conquista della Mecca, anche se Abū Sufyān disse di non essere sicuro dell’Islam, il Messaggero disse: “Chi pren-

de rifugio nella casa di Abū Sufyān sarà salvo, così come chi prende rifugio nella Ka'aba". Non solo alla casa di Abū Sufyān fu garantita incolumità, ma fu comparata alla Ka'aba. Secondo la mia modesta opinione, una tale tolleranza valeva molto di più delle tonnellate d'oro che erano state date ad Abū Sufyān, un uomo sulla settantina, pieno d'egoismo e d'orgoglio per la sua posizione di capo clan.

Il Profeta non solo fu comandato di usare la tolleranza e il dialogo come base per le sue opere, ma fu anche indirizzato verso tutte le cose che aveva con la Gente del libro:

Dì: "O gente del Libro! Venite a un accordo equo fra noi e voi, decidiamo cioè di non adorare che Dio e di non associare a Lui cosa alcuna, di non scegliere fra noi padrone alcuno che non sia Dio". Se poi non accettano dite loro: "Testimoniate almeno che noi ci siamo dati tutti a Dio!" (III:64).

In un altro verso, coloro che hanno cuori esuberanti di fede ed amore sono comandati di agire con il perdono e la tolleranza, anche nei confronti di coloro che non credono nell'Aldilà:

Dì a coloro che credono, di perdonare a coloro che non attendono i Giorni di Dio, i giorni destinati a retribuire gli uomini per quel che avranno operato (XLV:14).

Coloro che si considerano destinatari di questi versetti, tutti i devoti dell'amore che sognano di diventare veri servitori di Dio, solo perché sono esseri umani, coloro che dichiarano la loro fede e diventano musulmani adempiendo agli obblighi religiosi, devono agire con tolleranza e perdono, e non devono cercare tornaconti nelle relazioni con gli altri. Devono prendere l'esempio da Yunus Emre: non colpire coloro che ti feriscono, non rispondere male a chi ti maledice, non maturare un rancore segreto contro chi ti insulta.

IL DIALOGO NELL'INSEGNAMENTO SPIRITUALE E MATERIALE DI MUHAMMAD

Non mi piace fare illazioni e ho una scarsa memoria, nonostante questo posso recitare decine di versetti, uno dopo l'altro, che parlano di perdono, dialogo e di aprire il proprio cuore agli altri.

Questo dimostra la natura universale dell'Islam. Per esempio, il Corano afferma "la pace è bene" (IV:128). Il verso non necessita di riferirsi ad un evento, significato o circostanza particolare. È una massima generale. D'altra parte la radice della parola "Islam" non significa buona condizione, arresa, pace, sicurezza e fiducia? Allora non c'è possibile essere veri musulmani senza rappresentare e fare nostre queste caratteristiche. Ancora, il significato di questa parola è essenziale metterla in pratica e avvicinarsi a tutto con amore. Se, però, manchiamo di entrare in questo spirito, non avremo capito l'Islam e non sapremo rappresentarlo.

Oltre che regole che garantiscono pace e sicurezza, ci sono dei versi nel Corano che riguardano le attitudini che si devono adottare nei confronti dei criminali e delle persone che causano anarchia e terrore. Per queste persone ci sono sanzioni legali e punizioni. Se non prendiamo in considerazione questi precetti, se non siamo capaci di separare l'essenza e l'obiettivo dai dettagli inutili, se non siamo capaci di esaminare i versetti nel contesto nel quale sono stati rivelati e il contesto contemporaneo, noi arriveremo a false conclusioni ed sbagliate interpretazioni degli *hadith* su questo soggetto o la loro implementazione.

Io posso dire che la pace, l'amore, il perdono e la tolleranza sono fondamentali per l'Islam. Il resto è accessorio. È necessario, però, dare priorità ai problemi principali dei musulmani in base

alla loro importanza. Per esempio, se Dio dà importanza all'amore, se Egli ci ha informati che Lui ama coloro che lo amano, e se Lui ha chiamato la persona che ama di più *Habibullāh* – ovvero colui che ama Dio ed è amato da Dio – dobbiamo assumere questo principio come fondamentale. Comandi come il *jihād* contro gli ipocriti e i miscredenti sono di secondaria importanza che possono essere richieste dalle circostanze. Il ricorso al *jihād* è legato a diverse ragioni e condizioni. Se non ci sono queste ragioni, questo comando e non è necessario. Cos'è necessario qui spiegare e trasmettere sono i principi dell'Islam con parole cortesi e un comportamento gentile. Ancora la pace, la giustizia e la stabilità sono essenziali nell'Islam, la guerra può essere una conseguenza di circostanze e dipendente da certe condizioni. Sfortunatamente, chi ignora l'essenza di questo comando, e lo fa senza prendere in considerazione le ragioni e le condizioni di ogni singolo precetto, e coloro che (leggendo il Corano letteralmente come fanno i *Zāhiri*⁶⁹) enfatizzando la violenza non hanno capito le istituzioni, né le ragioni forniteci dalle fonti, né hanno capito l'Islam.

Quando si realizzano le necessarie condizioni, certamente il comando va eseguito. Per esempio, quando l'armata di un nemico attacca il tuo paese nessuno si aspetta che noi ci sediamo a sedere a dire agli assalitori: "Che piacere che siete venuti". Guardate al mondo in cui ci troviamo! Secondo alcune notizie riportate dai giornali "guerre sanguinose" sono in atto in 56 paesi della terra. Ci sono ancora inondazioni di lacrime e di sangue che si verificano in molte regioni della terra. In molte di queste guerre, molti dei paesi che difendono la democrazia e i diritti umani sono sia aggressori che aggrediti. In quel caso, opporsi alla guerra significa opporsi ad una realtà umana. Per questa ragione, quando qualcuno tocca i nostri diritti democratici e le nostre libertà, noi siamo, certamente, pronti

⁶⁹ I quali approcciano il Corano e la Sunna solo dalla prospettiva del loro significato esteriore, senza cercarvi un approfondimento e una giusta percezione. Sono un movimento minoritario.

a difenderci e a lottare quanto necessario. La base dell'Islam è la pace e abbraccia l'umanità con amore.

APPELLO ALLA PAROLA COMUNE

Un altro aspetto per stabilire e mantenere il dialogo è necessario aumentare l'interesse che abbiamo in comune per la gente. Infatti, anche se la gente con la quale parliamo sono cristiani ed ebrei, quest'approccio va adottato e tutte le questioni che possono creare attrito tra di noi vanno evitate.

Per esempio, quando il Corano invita la Gente del libro, dice; "Di: "O gente del Libro! Venite ad un accordo equo fra noi e voi, decidiamo cioè di non adorare che Dio e di non associare a Lui cosa alcuna, di non scegliere fra noi padrone alcuno che non sia Dio". Se poi non accettano dite loro: "Testimoniate almeno che noi ci siamo dati tutti a Dio!" (III:64). Quello che si vuole dire qui è che il nostro più importante punto d'incontro è la fede in Dio. La profezia di Muhammad non è stata menzionata. In un altro versetto: "Di a coloro che credono, di perdonare a coloro che non attendono i Giorni di Dio". Questo significa di lasciare coloro che non credono nell'Aldilà e nella resurrezione dopo la morte che vengano perdonati, perché: sono "i giorni destinati a retribuire gli uomini per quel che avranno operato" (XLV:14). Ovvero, se qualcuno deve essere punito, sarà Dio a punirlo e questa è una questione che non interessa altri.

Un altro chiaro esempio è legato al nostro Profeta che ricevette un chiaro monito da Dio quando ebbe a pregare contro alcuni pagani. Secondo una tradizione, una tribù araba beduina chiese al Messaggero degli insegnanti del Corano. Il Messaggero inviò alcuni Compagni, ma caddero in un'imboscata e divennero martiri al pozzo di al-Mawnà. Dopo quest'evento, il Messaggero di Dio pregò Dio di punirli. Eppure, Dio rivelò il seguente versetto:

E per tagliar via una parte di coloro che rifiutano la Fede o per umiliarli, perché se ne tornassero delusi. Tu non v'hai alcuna parte, sia che Dio li perdoni sia che li punisca, ché certo sono degli iniqui (III:127-8).

Oggi c'è un nuovo interesse nella religione in tutto il mondo. È mia opinione che rappresentare i veri valori della religione sia un imperativo ancora più importante di prima. Oggi c'è bisogno di gente che sia virtuosa, sicura di se, cauta, sincera e di cuore puro. Gente che non rubi o che sia superba, e che pensi prima al bene degli altri e che non abbia interessi materiali. Se la società può educare persone con queste qualità, allora significa che un futuro migliore è imminente.

IL DIALOGO CON LA GENTE DEL LIBRO

L'attitudine dei credenti è determinata dal grado della fede. Io credo che se il messaggio è trasmesso correttamente, allora un ambiente che accolga il dialogo potrà emergere in un nuovo paese e attraverso il mondo. Come in ogni soggetto, quindi, noi dovremmo avvicinarci a questo argomento così come ci è indicato dal Corano e dal Profeta, sia la pace e la benedizione su di lui. Dio dice nel Corano:

Questo è il Libro scevro di dubbi dato come guida per i timorati di Dio (II:2).

In un passaggio successivo questi pii sono identificati in questo modo:

I quali credono nell'Invisibile, eseguono la Preghiera ed elargiscono di ciò che loro abbiamo donato; e che credono in ciò che è stato rivelato a te e ciò che è stato rivelato prima di te e son certi del mondo dell'Oltre (II:3-4).

Usando uno stile molto gentile e leggermente obliquo, il Corano chiama la gente ad accettare i profeti precedenti e i loro libri. Il fatto che questa condizione sia stata posizionata nei primi versetti del Corano mi sembra molto significativa quando si arriva a parlare di stabilire un dialogo con ebrei e cristiani. In un altro versetto Dio comanda:

E non disputate con la Gente del Libro altro che nel modo migliore (XXIX:46).

In questo versetto, il Corano descrive il metodo d'approccio che dovremmo usare e il comportamento che dovremmo mostrare. Bediüzzaman disse parole estremamente importanti per chiarificare

questo metodo: “Coloro che sono felici della sconfitta del loro opponente in un dibattito sono senza misericordia”. Egli spiega che la ragione per questo è: “Voi non guadagnate nulla nello sconfiggere qualcuno. Se siete sconfitti ed altre persone sono vittoriose, allora avrete corretto uno dei vostri errori”.

Il dibattito non deve essere per il proprio ego, ma piuttosto per permettere alla verità di apparire. Se noi guardiamo i dibattiti politici, nei quali l'unico scopo è di sconfiggere l'avversario, non vi può essere nessun vantaggio positivo. Perché la verità emerga in un dibattito, principi come la reciproca comprensione, il rispetto e il dedicarsi alla giustizia non può essere ignorata. Così come detta il Corano, il dibattito può tenersi solo in un ambiente che conduca al dialogo.

Rileggendo il già citato versetto (XXIX:64), notiamo che è stata posta una condizione “altro che nel modo migliore”. Un cattivo comportamento è anche citato in un altro versetto:

Coloro che credono e non vestono la fede d'ingiustizia, di quelli è la sicurezza, essi sono i ben guidati (VI:82).

Nell'interpretazione del Profeta di questo versetto, associare alcuna cosa a Dio equivale alla miscredenza, al disprezzo per l'universo. La più grande forma di tirannia è di zittire tutte le voci che esprimono la coscienza di Dio. Tirannia significa anche commettere un'ingiustizia contro altri individui, opprimendoli e imponendogli un'idea. In questa luce, poiché tirannia include anche il politeismo e la miscredenza, è il peccato più grande. Ogni politeista o miscredente può anche non essere un peccatore e tiranno. Ma coloro che opprimono, che si fanno del male in nome dell'immoralità e che violano i diritti degli altri e la giustizia di Dio devono essere confrontati all'interno dell'ordinamento giudiziario.

Quando abbiamo a che fare con la Gente del libro, che non sono oppressori, non abbiamo il diritto di agire violentemente contro di loro o di pensare alla loro distruzione. Questo comportamento non è islamico, è contrario alle leggi e i principi islamici, e possiamo anche dire che sia anti-islamico. In un altro passo del Corano:

Dio non vi proibisce di agir con bontà e equità verso coloro che non vi combattono per religione e non vi hanno scacciato dalle vostre dimore, poiché Dio ama gli equanimi (LX:8).

Questo versetto fu rivelato quando una donna emigrata (dalla Mecca), chiamata Asma, chiese al Profeta se poteva incontrarsi con la madre politeista, che avrebbe voluto venire dalla Mecca a Medina in visita alla figlia. Il versetto suggerisce che un tale incontro era perfettamente accettabile, e Asma avrebbe potuto agire gentilmente con la madre. Lascio alla vostra discrezionalità l'approccio che dovete adottare con chi crede in Dio, nel Giorno del Giudizio e nei profeti.

Centinaia di versetti del Corano trattano del dialogo nella società e la tolleranza. Equità è, però, necessaria nella tolleranza. Essere misericordioso, infatti, con un cobra significa essere ingiusto con colui che è stato morso dal cobra.

Affermare che l'umanesimo sia più misericordioso della Misericordia divina è irrispettoso della Misericordia e lede i diritti altrui. In realtà, fatta eccezione per casi limitati, il Corano e la Sunna sempre invocano la tolleranza. Questo atteggiamento di tolleranza non si limita solo alla Gente del libro, ma a tutta l'umanità.

LO SPORT E IL PROCESSO DEL DIALOGO

È una realtà che i concetti di democrazia, pace, dialogo e tolleranza si sono diffusi e ora presi in seria considerazione in tutto il mondo grazie ai mezzi di comunicazione di massa. Perché questi concetti si diffondano ancora di più e molte più persone ne possano beneficiare, un numero di responsabilità cadono sulla gente, sia come individui sia come società.

A questo proposito, un'importante risorsa di forza e di trasmissione delle idee, che possa influenzare la società, è senza dubbio lo sport. Tutti i tipi di programmi di sport, poco importa quale sia il suo contenuto, si diffondono da una parte all'altra del globo. Certamente ci sono altri modi più convenzionali per trasmettere le idee, ma impiegare lo sport può aiutare la diffusione del dialogo e della tolleranza. Lo sport può pubblicizzare molte delle idee in cui crediamo e che riteniamo fondamentale diffondere tra la nostra gente e nel mondo.

Per esempio, i 90 minuti spesi sul campo durante una partita di calcio possono essere ben utilizzati. Il gioco in sé dà piacere agli spettatori sugli spalti e, allo stesso tempo, un numero di virtù umane possono essere messe in mostra facilmente. È importante utilizzare questi 90 minuti in questo modo. Per esempio, come si faceva in passato nelle gare sportive, il vincitore e lo sconfitto s'incontravano dopo la gara, si abbracciavano, si stringevano la mano e diffondevano la sportività intorno a loro. Questo comportamento verrebbe seguito dal comportamento della gente sugli spalti. Questa sarebbe una lezione importante alla gente che alle volte sente il bisogno di dare fuoco al seggiolino, di maledirsi l'un l'altro, o addirittura di attaccarsi con armi. Per queste persone sarebbe di gran beneficio vedere come la professione sportiva è una luce che emana valori positivi. Anche se lo spettatore d'oggi non imita i giocatori che si

stringono le mani quando lascia lo stadio, col tempo l'attitudine dei giocatori romperà il circolo della violenza e vendetta o, come minimo, lo neutralizzerà. A questo punto, questa attitudine è disperatamente necessaria nel mondo. Sia qui che all'estero alcune persone nutrono il desiderio di guerra, e di conseguenza non desiderano il dialogo o il miglioramento delle relazioni umane. Ed è per questa ragione che bisogna stare particolarmente attenti. In ogni attività che s'intraprende, un significato, una sincerità negli obiettivi, la ragione e un sano giudizio devono essere una priorità. Ogni professione, inoltre, dovrebbe agire in questo modo. Un *imām* (colui che guida la preghiera) usa la sua voce in moschea, una star del cinema, un attore o un autore non compiono forse le stesse azioni? L'attore darà precedenza al linguaggio del corpo o alle capacità recitative, e l'autore allo stile e a scrivere idee in modo letterario. Questo è come deve essere; altrimenti l'impatto del messaggio e il suo effetto diminuisce e il messaggio non ha alcun beneficio. La stessa cosa è vera nello sport. Un atleta deve dimostrare le sue capacità attraverso il successo, un buon comportamento e una vita esemplare. Sfortunatamente oggi l'importanza d'alcuni valori non viene percepita. La gente ha un maggiore bisogno della religione più di quanto ne abbia per il pane e dell'acqua, per la pace e la sicurezza fornite dalla religione, e per le garanzie dell'Aldilà. Io credo che quando tutto ciò sarà spiegato perbene nessuno avrà più alcun dubbio. C'è molta gente nel mondo che vuole fare qualcosa in nome dell'Islam. Ma questo importante soggetto viene avvicinato in maniera cruda, odio è invocato al posto dell'amore, e un abisso insuperabile appare dinnanzi alla gente. Ma quello che ci si aspetta ed è necessario per l'Islam è di costruire ponti e strade tra la gente, ed anche soluzioni all'abisso.

Se non rispondiamo a chi porge la mano per esprimere il loro amore e il loro rispetto, noi diverremo sgradevoli. Noi, infatti, causeremo sviluppi non graditi e negativi. In poche parole, noi possiamo continuare a dire che bisogna realizzare un dialogo nella società e agire con tolleranza, lo sport può essere utilizzato, se è fatto con un buon animo e con un comportamento modello.

L'UOMO IDEALE

L'UOMO NUOVO E LA DONNA NUOVA⁷⁰

La storia ci ha condotto alla vigilia di una nuova era, aperta alle manifestazioni della benevolenza Divina. Malgrado, o contemporaneamente, ai progressi nella scienza e nella tecnologia, gli ultimi due o tre secoli sono stati testimoni di una rottura a livello globale dei valori tradizionali e, in nome del rinnovamento, di un attaccamento a valori diversi e a fantasie speculative. È nostra speranza, rafforzata da progressi promettenti, che il prossimo secolo sia un'era caratterizzata dalla fede e dai valori morali, un'era che testimoni una rinascita ed un risveglio per i credenti.

Fra le folle vaganti prive di pensiero e raziocinio saldi, apparirà un nuovo tipo di persone. Esse faranno affidamento in uguale misura sulla ragione e sull'esperienza, dando però la stessa importanza anche alla coscienza e all'ispirazione divina. Perseguiranno la perfezione in tutto, stabilendo l'equilibrio tra questo mondo e quello futuro, e conciliando il cuore con l'intelletto.

L'avvento di queste persone non sarà facile. Tutte le nascite sono dolorose, ma queste nascite benedette si verificheranno e procureranno al mondo una nuova, brillante generazione. Proprio come la pioggia scroscia dalle nuvole che si raccolgono lentamente e l'acqua zampilla dal sottosuolo, così un giorno i "fiori" di questa nuova generazione sbocceranno fra di noi.

Queste persone nuove saranno individui integri che, liberi da influenze esterne, sapranno gestire la propria vita in maniera indipendente. Nessuna forza terrena sarà capace di vincolarli, e nessun "ismo" di moda li indurrà a deviare dal proprio sentiero. Realmen-

⁷⁰ Questo articolo è originalmente apparso su *Zamanın Altın Dilimi* (La parte dorata del tempo), Kaynak, Izmir, 1998, pp. 157-160.

te indipendenti da ogni potere terreno, essi penseranno e agiranno liberamente, poiché la loro libertà sarà proporzionata alla loro devozione a Dio. Piuttosto che imitare gli altri, essi faranno affidamento sul proprio originale percorso radicato nelle profondità della storia e cercheranno di dotare le proprie facoltà di giudizio di quei valori autentici che sono loro peculiari.

Essi penseranno, indagheranno, crederanno, e saranno inondati dalla gioia spirituale. Pur utilizzando pienamente i mezzi moderni, non trascureranno i loro valori tradizionali e spirituali nella costruzione del proprio mondo.

Se i cambiamenti e le riforme sono legati e dipendenti da valori eterni e universali, possono essere accolti con interesse. Diversamente, ci sarà una plethora di fantasie speculative che attraggono per il loro carattere di novità e modernità. Rimanendo sul saldo terreno di quei valori eterni, l'uomo e la donna nuovi guarderanno sempre al futuro per illuminare le tenebre che avvolgono il mondo.

Essi saranno profondamente amanti della verità e degni di fiducia e, quando sarà necessario, sempre pronti a lasciare la loro famiglia e la loro casa per andare dovunque in soccorso della verità. Non avendo alcun attaccamento alle cose terrene, alle comodità, o ai lussi, useranno il talento ricevuto da Dio per arrecare benefici all'umanità e per piantare i semi di un futuro felice. Poi, chiedendo costantemente aiuto e successo a Dio, faranno del loro meglio per proteggere quei semi dal male, proprio come una chiocchia protegge le sue uova. La loro intera vita sarà dedicata a questo sentiero della verità.

Per rimanere in contatto e comunicare con la mente, il cuore ed i sentimenti della gente, questi uomini e donne nuovi utilizzeranno i mass media e cercheranno di stabilire un nuovo potere che sia un equilibrio di giustizia, di amore, di rispetto e uguaglianza tra la gente. Faranno sì che il potere sia al servizio del diritto e non faranno mai discriminazioni per quel che riguarda il colore della pelle o la razza.

Queste persone nuove uniranno in sé una profonda spiritualità, conoscenze diverse, convinzioni salde, un temperamento scientifi-

co, ed un attivismo guidato dalla saggezza. Mai soddisfatti di ciò che già conoscono, essi accresceranno continuamente la loro conoscenza: conoscenza di se stessi, della natura, e di Dio.

Forniti di solide doti morali e di virtù che ne fanno dei veri esseri umani, questi uomini e donne nuovi saranno degli altruisti che stringono l'umanità tra le braccia con amore e sono pronti a sacrificare se stessi per il bene degli altri, quando necessario. Plasmando se stessi sul modello della virtù universale, contemporaneamente si sforzeranno di illuminare il cammino degli altri. Difenderanno e sosterranno ciò che è giusto e lo raccomanderanno agli altri, mentre cercheranno di sfidare, combattere e sradicare ogni male.

Queste persone nuove riterranno che l'Onnipotente ha donato loro la vita su questa terra in modo che essi possano conoscerLo e adorarLo. Senza discriminazioni tra il Libro dell'Universo (dove i Nomi Divini sono rivelati e che è quindi pieno dei Suoi segni e dei Suoi atti come delle "scale" che conducono a Lui) e le Scritture Divine (la traduzione del Libro dell'Universo), considereranno la scienza e la religione come due manifestazioni della stessa realtà.

Non saranno mai dei reazionari. Non seguiranno mai gli eventi, poiché saranno essi il motore della storia che dà inizio e forma agli eventi. Con la dovuta consapevolezza dell'epoca e del contesto in cui si trovano a vivere, devoti ai loro valori essenziali e con assoluta fiducia in Dio, saranno in uno stato di continuo autorinnovamento.

Queste persone nuove conquisteranno la vittoria su se stesse, i propri pensieri e i propri cuori e su quelli degli altri, e scopriranno l'ignoto. Considereranno ogni momento non speso per fare nuovi passi verso le profondità della propria coscienza e dell'universo come perso. Dal momento che rimuovono, attraverso la fede e la conoscenza, i veli che ricoprono la superficie della realtà, diventeranno ancora più desiderosi di avanzare ulteriormente. Con i messaggi e le risposte ricevute dai Cieli, dalla Terra, e dai mari, essi continueranno a viaggiare finché non faranno ritorno dal loro Creatore.

IL RITRATTO DELLE PERSONE DI CUORE

Con la loro sagacia, la loro fede, e le loro azioni, le persone di cuore sono eroi che combinano spiritualità e idee. La loro profondità non dipende dalla loro conoscenza o dalle nozioni possedute, ma dalla ricchezza del cuore, dalla purezza dello spirito e dalla loro vicinanza a Dio.

Essi ritengono che i principi presentati all'umanità nel nome della conoscenza sono validi soltanto se conducono l'umanità alla verità. Similmente, giudicano le informazioni, e specialmente la conoscenza astratta che non ha applicazioni pratiche, insignificanti poiché non aiutano gli esseri umani a comprendere la realtà del creato, il suo fine e gli stessi esseri umani.

Le persone di cuore sono monumenti d'umiltà e di modestia che si sono consacrati alla vita spirituale, determinati ad evitare ogni bruttura materiale e spirituale, sempre vigili sui desideri del corpo, e pronti a combattere contro mali come odio, rancore, avidità, gelosia, egoismo e desiderio smodato. Essi si sforzano di dare a ciò che è giusto la più alta considerazione, di trasmettere agli altri ciò di cui hanno coscienza riguardo non solo a questo mondo, come anche a quello venturo, e sono sempre pazienti e cauti. Persone di fede ed azione, le quali, piuttosto che parlare e far chiasso, vivono secondo il proprio credo, mostrando agli altri una personalità esemplare. Tali persone vanno avanti, senza mai fermarsi, insegnando come fare a coloro i quali camminano lungo la strada che porta a Dio. Interiormente, possiedono un fuoco che non può mai essere estinto. Tuttavia, per non rivelare questo doloroso incendio interiore, tali persone non si lamentano mai con gli altri. Appunto per questo incutono ardore negli spiriti di chi cerca rifugio in loro.

Un desiderio per i regni trascendenti è manifesto negli occhi delle persone di cuore. Impegnati nella ricerca della benevolenza divina, sono esseri di conquista e di lotta con distanze che percorrono come un purosangue arabo fino a quando non raggiungono l'Amato, senza pretendere, nel frattempo, niente in cambio.

Le persone di cuore sono talmente sincere seguaci delle verità che tutto ciò a cui rivolgono il proprio pensiero è consolidare la giustizia sulla Terra e sono disposte, quando questa otterrà al Suo consenso, a rinunciare ai desideri e alle aspirazioni personali. Esse aprono i propri cuori a tutti, accogliendoli con affetto, e presentandosi come un angelo custode nella società. Per quanto riguarda le azioni e gli atteggiamenti, cercano di essere concilianti con tutti e di evitare sciagurate competizioni con gli altri, scongiurando il rancore. Sebbene tali persone di tanto in tanto compiano delle scelte a favore delle proprie idee, convinzioni, criteri e modi, esse non competono mai con le altre. Al contrario, amano tutti coloro i quali sono al servizio della loro religione; amano il loro paese ed i loro ideali. Inoltre danno con generosità ad altri alla ricerca d'opere positive e cercano di dimostrare il maggiore rispetto possibile verso la filosofia e le idee adottate da altri popoli. Insieme con tali sforzi ed attività, le persone di cuore che cercano il modo di attirare il Suo aiuto danno anche estrema importanza all'aiuto ed al sostegno di Dio. Essi sono pronti, generosamente, a cooperare con chiunque sia sulla retta via. Inoltre, per tale comprensione della concordia, loro malgrado, seguono una via spirituale. Ritenendo che la concordia attiri su di se la misericordia, e che il dissenso e la discordia non portino da nessuna parte, tali persone fanno del loro meglio per guadagnarsi l'aiuto e la benevolenza di tutti, sempre ricettive verso la pioggia dell'aiuto divino.

Le persone di cuore sono amanti di Dio, alla devota ricerca della Sua benevolenza. Essi fanno corrispondere le proprie azioni al Suo favore, incuranti delle circostanze contingenti. Essi mostrano grande ambizione per compiacerLo, e sono disposti per questo scopo, ad utilizzare o abbandonare tutto ciò che possiedono – in questo

mondo e non. Non c'è mai posto nel regno dei loro pensieri per espressioni sgradevoli come "io l'ho fatto", "ho avuto successo" o "ci sono riuscito". Tali persone provano piacere a svolgere i compiti degli altri, come se fossero i propri, ricavano la stessa soddisfazione in tali imprese come se fossero le proprie e si mettono al seguito di queste persone, lasciando loro anche l'onore e l'appellativo di guida. Quel che è più importante, poiché giudicano gli altri più idonei e capaci nel servire la religione e l'umanità, essi procurano agli altri più comode agevolazioni, e facendo un passo indietro, continuano nel proprio servizio come "gente ordinaria".

Le persone di cuore sono troppo occupate a combattere contro se stesse e le proprie inadempienze per essere interessate alle colpe altrui. Al contrario, rappresentano per gli altri un esempio di come una buona persona debba essere, guidando gli altri al raggiungimento di più alti orizzonti. Essi rivolgono un occhio cieco verso ciò che le altre persone possono fare di sbagliato. Rispondendo con un sorriso a chi ha mostrato degli atteggiamenti negativi, tali persone annientano il cattivo comportamento con la gentilezza, senza pensare a far del male a nessuno, anche quando sono stati feriti mille volte.

Per l'uomo di cuore, un soldato della realtà che si è votato a guadagnare il compiacimento di Dio con sentimenti, idee e azioni, la priorità principale è quella di condurre una vita basata su di una fede perfetta e sincera. Perciò, è improbabile che tali persone possano essere dissuasi dal raggiungere il proprio obbiettivo, anche se fosse loro offerto il Paradiso oltre al mondo.

Le persone di cuore non competono mai con coloro i quali condividono gli stessi ideali e che procedono lungo lo stesso sentiero, né mai li invidiano. Al contrario, completano ciò che è stato lasciato incompleto dagli altri, e, quando interagiscono con gli altri, li trattano come se fossero così strettamente congiunti ad essi come gli organi di uno stesso corpo. Con una chiara visione della rinuncia, in ogni questione sia di argomento terreno che ultraterreno, si ritirano nell'ombra mettendo in luce i loro omologhi. Si comportano come

portavoce per la realizzazione degli altri, applaudendoli e accogliendo i successi altrui con la stessa felicità che provano ad una festa.

Facendo affidamento in larga misura sulla regola e sul comportamento, le persone di cuore svolgono tutte le loro azioni in accordo con la propria natura. Cercano, tuttavia, di essere rispettosi delle azioni e delle opinioni degli altri. Sono capaci di vivere in armonia e di condividere, sviluppando progetti comuni. Lottano per sostituire alla parola "Io", "Noi". Oltre a tutto questo, sacrificano la propria felicità a quella degli altri. Nel fare ciò, non si aspettano mai alcun apprezzamento o stima da qualcuno. Addirittura pensano che tali aspettative siano una forma di corruzione morale, quindi, evitano di mettersi in luce, e fuggono la fama e la fortuna, come farebbero con un serpente ed uno scorpione, sperando solo di essere subito dimenticati. Le persone di cuore non violano i diritti d'alcuna persona, né cercano vendetta. Anche nelle situazioni più critiche, tendono a comportarsi con calma, e fanno qualsiasi cosa una persona di cuore dovrebbe fare al meglio possibile. Rispondono sempre alle azioni cattive con gentilezza, e, considerando la cattiveria una caratteristica del male, trattando coloro i quali hanno fatto loro del male come monumenti di virtù. Le persone di cuore conducono una vita illuminata dalla luce del Corano e dalla Sunna, ed anche entro un sistema di consapevolezza della *Taqwà* (pietà), della preghiera, e della santità. Sono costantemente in guardia contro i sentimenti d'egoismo, orgoglio, fama, ecc., sentimenti che uccidono il cuore. I motivi di vanto ottenuti da tali persone sono attribuite al Vero Padrone, dicendo, "Tutto proviene da Lui". Con quelle cose che dipendono dal potere della volontà, evitano di pronunciare "Io", rifugiandosi piuttosto in "Noi".

Le persone di cuore non hanno paura di nessuno. Nessun singolo evento può suscitare in loro il panico. "Confidando in Dio, egli lavora duramente, aspettando il riposo dal Suo aiuto", riassume il loro carattere, e non vengono mai meno alle loro promesse.

Le persone di cuore non perdono mai la calma con nessuno, né sono offesi da coloro i cui cuori sono legati a Dio. Quando vedono

qualcuno dei loro fratelli o sorelle di fede agire in modo sbagliato, non li abbandonano. Per evitare di suscitare imbarazzo non arrecano alcuna offesa sia in pubblico che in privato. Al contrario, si biasimano e dubitano di se stessi per esser stati testimoni di un atto immorale. Le persone di cuore evitano di far commenti sugli atteggiamenti dei credenti che possono essere interpretati in modo diverso. Pensano positivamente riguardo a ciò che vedono e ascoltano e non percepiscono mai queste azioni come negative.

In ogni cosa ed in ogni azione, le persone di cuore tengono a mente che qui, questo mondo, non è un luogo di ricompense, ma piuttosto di servizio. Pertanto adempiono ai doveri di loro responsabilità con severa disciplina, considerando come una scortesia nei confronti di Dio il preoccuparsi dei risultati. Considerano una priorità compiere azioni nel nome di Dio e con il consenso di Dio, allo scopo di servire la religione, la fede ed il genere umano, e per quanto grandi le loro conquiste possano essere, essi attribuiscono tutto il merito a Dio, senza pensare di riservarne una parte a se stesse.

La distruzione dell'ordine non può lasciare le persone di cuore nella disperazione, né l'ostilità degli altri li disturba. "Questo mondo non è un luogo per i conflitti e le discussioni, ma per la tolleranza", dicono, e pazientemente stringono i denti. Cercano una via d'uscita da tutte le situazioni in cui possono trovarsi coinvolti, senza perdere la speranza anche nei momenti più critici, e costantemente producono con salda perseveranza molteplici strategie. Oggi, quando troviamo che i valori umani sono disprezzati, quando appaiono incrinature nel pensiero religioso, quando ogni luogo risuona del disturbo causato da sconsiderati, noi abbiamo bisogno di persone di cuore così come abbiamo bisogno di aria per respirare e di acqua da bere.

IL CREDENTE IDEALE, IL MUSULMANO IDEALE

I Musulmani sono coloro dalle cui lingua e dalla cui mani gli altri musulmani sono sani e salvi. Gli emigranti sono coloro i quali lasciano dietro di loro e abbandonano quelle cose che Dio ha proibito.⁷¹

Analizziamo brevemente lo *hadīth* sopraccitato. Notiamo la presenza dell'articolo determinativo (*al* in arabo) prima di musulmani. Ciò che possiamo dedurne è che ci sono dei credenti perfetti che entrano in un'atmosfera di salvezza e sicurezza, essendo immersi a tal punto in essa da non far del male a nessuno né con la lingua né con le mani. Questo riguarda solo i musulmani veri e perfetti che lasciano la propria impronta su tutte le menti, non quelli che sembrano o pretendono di esserlo, o quelli sulla cui carta d'identità o passaporto è scritto "musulmano". Comprendiamo tutto ciò dall'articolo utilizzato in arabo, che indica qualcosa di specifico e definito. Questo significato si ricava dalla regola grammaticale della lingua araba: "Quando s'indica qualcosa con l'articolo determinativo, viene indicata quella parola nel suo significato più specifico e pregnante". Così, quando si sente "il credente", la prima cosa che viene alla mente è il significato più completo di "credente", ed è ciò che questo *hadīth* intende. Inoltre, non si può imparare un significato grammaticale così sottile da soli, perché è un argomento che fa parte di una istruzione convenzionale. Quindi, una tale esperienza educativa non era plausibile nel caso del Messaggero di Dio: egli era analfabeta. Così, egli non esprimeva i propri pensieri, ma piuttosto riferiva ciò che il Maestro Eterno gli insegnava a dire. Per questo

⁷¹ Bukhārī, *Imān*, 4.

motivo, ci sono molte sottigliezze grammaticali colte nelle espressioni e nelle dichiarazioni del Profeta, e non ci sono errori d'uso.

Ritorniamo allo *hadīth* sopraccitato: i Veri Musulmani sono persone in cui si può riporre fiducia e confidenza, a tal punto che gli altri musulmani possono voltare loro le spalle senza pensarci due volte. Si può affidare un membro della propria famiglia a tali persone senza paura: non subirà alcuna offesa dalla mano o dalla lingua del musulmano. Se una persona dovesse partecipare ad un incontro con un vero musulmano, si può essere perfettamente sicuri che nessuno sparlerà di qualcun altro, né che qualcuno dovrà ascoltare pettegolezzi sugli altri. Tali Musulmani sono così sensibili verso la dignità e l'onore degli altri quanto lo sono per loro stessi. Non mangiano: nutrono gli altri. Non vivono per loro stessi, ma vivono per permettere agli altri di vivere. Sacrificheranno perfino il loro piacere spirituale per gli altri. Deduco tutti questi significati dal fatto che l'articolo definito in arabo significa anche *hasr*, delimitazione, dedizione ad uno scopo specifico.

SICUREZZA E MUSULMANI

Dal punto di vista etimologico, sia la parola *muslim* che il verbo *salī-ma* provengono dalla stessa radice *ṣīn lām mīm*. Questo significa che per i musulmani, ognuna è collegata con *ṣilm* (sicurezza), *salāmah* (salvezza) e *musulmanità*.

I musulmani sono talmente presi da questa divina attrazione che tutte le loro azioni hanno luogo intorno a questo potente centro. Essi salutano tutti con *salām* così trasferendo l'amore per se stessi nel cuore di tutti. Terminano le loro preghiere con *salām*. Tutti gli esseri umani, i *jīnn*, gli angeli e le creature coscienti ricevono il loro *salām*. Si scambiano, cioè, i saluti anche con le creature invisibili. Fino ad ora, nessun altro popolo ha esteso questo circolo di saluti ad un tale grado quanto i Musulmani. L'Islam consiste nell'adempiere agli obblighi principali come digiunare, pagare l'elemosina rituale, effettuare il *hajj* (pellegrinaggio) e battersi per professare la fede. Questo significa che spiegano le vele sul mare della

salvezza e della sicurezza obbedendo al comando: “O voi che credete! Entrate tutti nella Pace (Islam)” (II: 208). Coloro che si tuffano in quel mare diffondono la salvezza e l'Islam in ogni circostanza. Nessuno vede altro che bontà nelle azioni e nel comportamento di tali persone.

PERCHÉ LA LINGUA E LA MANO?

Come in ogni affermazione del nostro maestro, la pace e la benedizione siano su di lui, ogni parola nel *hadith* succitato è stata scelta accuratamente. Perché scelse le parole *mano* e *lingua* nel suo discorso? Naturalmente ci sono molte spiegazioni sottili collegate a questa scelta. Una persona può ferire qualcuno in due modi: direttamente o indirettamente. La mano rappresenta la presenza fisica (direttamente), e la lingua ne rappresenta l'assenza (indirettamente). La gente attacca gli altri o in modo diretto, cioè fisicamente, o indirettamente, attraverso la maldicenza e lo scherno. I veri Musulmani non sono mai impegnati in tali attività, perché devono agire sempre con giustizia e generosità, sia quando agiscono direttamente che indirettamente.

Il Profeta menzionò la lingua prima della mano perché nell'Islam ci si può rivalere per un torto fatto con la mano. Tuttavia, la stessa cosa non vale sempre per un danno causato dalla maldicenza o dalla calunnia. Perciò un'azione di questo tipo può facilmente provocare conflitti tra gli individui, le comunità e perfino tra le nazioni. Affrontare questo genere d'offesa è relativamente più difficile che avere a che fare con il danno causato dalla mano, e questa è la ragione per cui il Profeta menzionò la lingua prima della mano. D'altro canto, viene indicato il valore dei musulmani presso Dio. Essere musulmano ha un tale immenso valore di fronte a Dio che gli altri musulmani devono controllare la mano e la lingua nell'agire tra di loro.

Un altro importante aspetto morale dell'Islam è che i musulmani devono tenere sotto controllo tutto ciò che potrebbe arrecare danno agli altri, sia a livello fisico che spirituale, e devono fare del loro meglio per non ferirli, tanto meno causare danno; ogni seg-

mento della società musulmana deve anche rappresentare incolumità e sicurezza.

I musulmani possono essere realmente tali al punto da portare dentro di sé un sentimento di sicurezza e far battere di fede il cuore. Ovunque siano o vivano, questo sentimento che deriva da *as-salām* è evidente. Sperano nella salvezza dopo la morte, arricchiscono le loro preghiere con i saluti, e augurano *salām* agli altri credenti quando finiscono le loro preghiere. Con tutta probabilità, è inconcepibile che persone che conducono la loro intera esistenza in una tale orbita di *salām* si incamminino per un sentiero contrastante con i principi basilari di salvezza, fede, integrità, sicurezza terrena e ultraterrena, così da causare del male a se stessi e agli altri.

Sarebbe utile esaminare l'essenza profonda di questi punti: i veri Musulmani sono i più attendibili rappresentanti della pace universale. Viaggiano ovunque con questo sublime sentimento, coltivato nella profondità del loro animo. Lungi da dare tormento e sofferenza, sono ricordati ovunque come simboli di salvezza e sicurezza. Ai loro occhi non esiste differenza tra la violazione fisica (diretta) o verbale (indiretta) dei diritti di qualcuno. In fatti, in alcuni casi la seconda è considerata un crimine maggiore della prima.

SPIRITI IDEALI ED EROI D'AMORE

Solo quelli che sono stracolmi d'amore saranno in grado di costruire il mondo felice ed illuminato del futuro. Le loro labbra sorridono con amore, i loro cuori traboccano d'amore, i loro occhi irradiano amore e i più teneri sentimenti umani, tali sono gli eroi d'amore che continuamente ricevono messaggi d'amore dall'alba al tramonto del sole e dalla luce tremula delle stelle. Quelli che si sforzano di cambiare il mondo devono prima cambiare se stessi. Perchè gli altri li possano seguire lungo la strada che conduce ad un mondo migliore, devono purificare il loro mondo interiore da astio, rancore e gelosia e abbellire quello esteriore con ogni tipo di virtù. I discorsi di chi è molto lontano dall'autocontrollo e dalla disciplina personale, che ha fallito nel purificare i propri sentimenti, possono apparire a prima vista affascinanti e penetranti, ma non saranno in grado di ispirare gli altri o, se proprio ci riusciranno, i sentimenti suscitati scompariranno ben presto. La bontà, la bellezza, la sincerità, e l'essere virtuosi sono intrinseci all'essenza del mondo. Qualsiasi cosa accada, il mondo troverà un giorno questa essenza, e nessuno potrà impedirlo.

Chi lotta per illuminare gli altri, che cercano la felicità per loro, e tende loro la mano, possiede uno spirito talmente evoluto e illuminato che è come un angelo custode. Combattono contro i disastri che si verificano nella società, resistono alle "tempeste", si affrettano a spegnere i "fuochi", e sono sempre allerta contro possibili tragedie.

DEVOTI D'AMORE

Bediüzzaman disse, "Noi siamo devoti d'amore, non abbiamo tempo per la discordia". Questo è un principio molto importante per noi. Eppure, non basta soltanto dirlo, il punto cruciale è dimostrar-

lo. In realtà, molti pronunciano parole meravigliose sull'amore degli esseri umani, e queste sono certamente parole piacevoli. Ma mi domando, quanti tra quelli che pronunciano queste parole sono in grado di metterle in pratica e dimostrare attraverso se stessi e la loro personalità ciò che hanno espresso a parole? Penso che sia difficile trovare una risposta soddisfacente a questa domanda.

Dimostrare ciò che predicava è una delle caratteristiche importanti del nostro Profeta. Egli ha messo in pratica ogni cosa detta e resa effettiva nella sua vita ogni parola pronunciata. Le parole che non vengono messe in pratica, non importa quanto belle o perfette possano essere, sono condannate a guastarsi, ad essere sprecate, e a perdere la loro influenza con il passare del tempo. Si comprenderà attraverso il loro impatto sui cuori, quanto stagnanti, non solo le parole umane, ma perfino quelle Divine possano diventare se non sono messe in pratica. Neanche una sola parola del Corano è stata cambiata ed esso ha mantenuto la stessa freschezza e originalità che aveva nel momento in cui fu rivelato. È un libro benedetto e celebrato, diventato però vittima del malinteso a causa della nebbia della vacuità e della fallace interpretazione umana, e di conseguenza soggetto alle farneticazioni deliranti della stupidità, caratteristiche di certo non del Corano, ma piuttosto attribuibili alle società (musulmane) che non sono riuscite a vivificarlo. La Religione e il Corano dovrebbero essere essenziali per la vita ed è necessario che siano compresi perfettamente affinché possiamo rimanere dinamici. Il Corano dovrebbe essere messo pienamente in pratica in modo da poter esercitare la sua funzione. In breve, ciò che voglio dire qui è questo: non basta dire che sei un devoto d'amore e rappresentante di pace. C'è un numero di ostacoli da superare. Il punto cruciale del problema è mettere in pratica quelle parole meravigliose.

L'Amore e l'affetto sono tra i principi più importanti dell'Islam. Dobbiamo realizzarli in tutto il mondo. Eppure, certi recenti eventi negativi in particolare hanno portato la gente a pensare che l'Islam sia altro rispetto a ciò che esso realmente è. Naturalmente, sarebbe completamente sbagliato attribuire all'Islam gli errori com-

messi da alcuni. È vero che un radicale cambiamento verificatosi in un paese vicino ha gravemente danneggiato il mondo musulmano, tuttavia lì molti dei problemi avrebbero potuto essere risolti attraverso un accordo di pace. Ciò non si è verificato perché non si è andati al di là di mere parole vuote. Inoltre, non è quello l'unica regione che abbia diffuso nel mondo un'immagine distorta dell'Islam. Ce ne sono molte altre e anche degli esponenti di punta che continuamente ne offrono una rappresentazione negativa attraverso il loro atteggiamento e il loro comportamento e, naturalmente, da ciò sono sempre i nemici del Corano a trarre beneficio. Perciò, dobbiamo insistere su ciò che affermiamo ed essere fortemente determinati nell'attuarlo. Il nostro mondo interiore dovrebbe essere stracolmo d'amore e d'amicizia per il genere umano, e nei nostri cuori non ci dovrebbe assolutamente essere posto per l'animosità. Che non ci siano dubbi, questo nuovo secolo sarà un'era in cui l'amore ed il dialogo fioriranno. L'odio sarà sradicato e l'amore e la tolleranza spunteranno dappertutto. Questa non è una possibilità remota, specialmente in un'epoca in cui il mondo sta sperimentando la globalizzazione. A Dio piacendo, quando arriverà il momento, i più realizzeranno questa missione.

LE GENTI DELL'AMORE

Le genti dell'amore, come Rūmī, Yunus, Yesevi e Bediüzzaman erano attaccate a Dio ad un livello molto più grande rispetto a noi, e la loro inclinazione a sbagliare molto minore della nostra. Per questa ragione, hanno compiuto imprese eccezionali per quel che riguarda l'amore, l'amicizia e la tolleranza e influenzato notevolmente in questo senso chi era loro vicino. Ma, se li consideriamo nel periodo in cui vissero, nessuno di loro riuscì a vedere come risultato dei propri sforzi il grado di dialogo e tolleranza che viene raggiunto dai credenti oggi. Infatti, ciascuno di loro dovette affrontare un trattamento indegno; a confronto con ciò che subirono, quel che affrontiamo noi è quasi niente. A proposito della sofferenza che dovettero sopportare Bediüzzaman dice:

Pensano che sia un egoista preoccupato solo di sé? Per salvare la fede della comunità, ho sacrificato tutta la vita e non ho avuto tempo per pensare a quella ultraterrena. Nel corso dei miei 80 e più anni non ho assaporato nessun piacere terreno, ho trascorso la mia vita sui campi di battaglia, nelle prigioni o nelle corti di giustizia di questo paese. Mi hanno trattato come un criminale, bandendomi da una città all'altra, tenendomi sotto costante sorveglianza. Non c'è stata persecuzione che io non abbia provato, od oppressione che non abbia sofferto. Ma se potessi vedere la fede della mia comunità al sicuro, non mi preoccuperei neanche di essere bruciato nelle fiamme dell'inferno. Poiché mentre il mio corpo brucerà, il mio cuore fiorirà come un giardino di rose. (Bediüzzaman Said Nursi, *Tarihçe-i Hayati*)

Nonostante tutte queste difficoltà, nessuno di questi uomini d'amore vide ai loro tempi il grado di consenso che è riscosso dai rappresentanti del dialogo e della tolleranza ai giorni nostri. Il loro messaggio non ebbe lo stesso impatto sulla gente che ha oggi quello degli eroi della tolleranza. Credo che se vivessero in questo secolo e vedessero la propensione al dialogo e alla tolleranza che esiste oggi, domanderebbero, "Come siete riusciti ad avere successo con il dialogo in tutto il mondo? Qual è il vostro segreto?"

Un tale privilegio non era destinato a questi giganti di luce perchè le condizioni del tempo non erano idonee; per ottenere questo traguardo, è necessario perseguire su questa strada. Ieri un eminente personaggio mi ha detto, "Alcuni circoli che erano fortemente contrari ai credenti fino a ieri, adesso li appoggiano e li lodano calorosamente". Tutti questi, infatti, sono i segni del sentimento di benevolenza verso i devoti d'amore che Dio ha posto nei cuori degli altri. Ignorarlo sarebbe pura ingratitudine, e riconoscerlo senza renderne grazie un'altra forma di scetticismo.

COSA CI VUOLE PER ESSERE UN CREDENTE

Oggi, sopra ogni altra cosa, abbiamo bisogno di una generazione che sia coscienziosa nell'adempire ai propri doveri nei confronti di Dio e di persone esemplari che possano guidare la società; abbiamo bisogno di nobili guide che salvino l'umanità dagli odiosi abissi dell'ateismo, dell'ignoranza, dell'errore e dell'anarchia e che la conducano verso la fede, il discernimento, la giusta direzione e la pace. In ogni epoca di crisi, ci sono state delle menti che hanno illuminato le masse sofferenti a causa di uno smarrimento religioso, intellettuale, sociale, finanziario e morale; queste menti hanno interpretato in modo nuovo gli esseri umani, l'universo e l'esistenza nella sua interezza e le sue stesse basi, rimuovendo gli ostacoli nei nostri processi mentali. Molte volte la gente ha ricavato una nuova veste dal proprio sudario; molte volte ha dato un nuovo significato a cose e fenomeni. Hanno recitato il libro dell'esistenza, che nella percezione delle menti superficiali ha perso colore e splendore e assunto una tinta sbiadita, come se fosse musica, cogliendone le tonalità più profonde e lo hanno osservato come si fa con uno spettacolo. Hanno svelato le verità nascoste nel cuore dell'universo analizzando le cose stagione per stagione, paragrafo per paragrafo.

Le caratteristiche più importanti di queste persone benedette sono la loro fede e gli sforzi che compiono per far sì che anche gli altri la sperimentino. Con questa fede e questi sforzi essi sono fermamente convinti di poter superare ogni cosa e raggiungere Dio, e credono che potranno raggiungere la vera pace, trasformare il mondo in un paradiso e issare il proprio stendardo nell'Eden. La felicità per il raggiungimento della meta fa percepire loro la vita e le buone

azioni come un viaggio lungo le valli del Paradiso. In verità, quali che siano le sue peculiarità o complessità, nessun altro sistema, dottrina, o filosofia ha avuto una tale influenza positiva sulla fede dell'umanità.

Quando la fede penetra nella parte più intima del cuore delle persone, i loro pensieri riguardo l'universo, gli oggetti e Dio, cambiano tutti all'improvviso, divenendo più profondi e raggiungendo una estensione tale da consentire loro di giudicare l'intera esistenza come se si trattasse delle pagine di un libro aperto. Tutto ciò che tali persone hanno visto intorno a sé, le cose che fino a quel momento non avevano suscitato in loro alcun interesse, tutte quelle che erano state come prive di vita e senza significato fino a quel giorno, improvvisamente ridiventano vitali ed appaiono come amici e compagni avvolgendoli in un abbraccio. In quest'atmosfera emozionante essi sentono di aver raggiunto il proprio valore intrinseco, capiscono di essere parte consapevole ed unica dell'esistenza, scoprono i misteri dei lunghi e tortuosi sentieri tra le pagine e le linee dell'universo, percepiscono di essere vicini ad afferrare il segreto che si cela dietro il velo che ricopre ogni cosa, e quindi si liberano dalla angusta prigionia di questo mondo tri-dimensionale, trovandosi negli spazi dell'eternità. In verità, tutti i credenti, attraverso i pensieri che scorrono nelle profondità del loro essere e conformemente al livello della loro fede, diventano immensi entro le proprie restrizioni, benché condizionati dallo spazio e dal tempo diventano esempi di creature senza limiti, raggiungendo le schiere di coloro che sono al di sopra e al di là dei limiti dello spazio, fino ad ascoltare le melodie degli angeli.

Questi esseri, creati dall'acqua, da ciò che sembra una materia priva di forma, una creatura insignificante, ma che è in realtà davvero grande, raggiungono una tale consistenza che la terra diventa il palcoscenico per la scoperta del respiro divino racchiuso nelle loro anime. E diventano creature tali da non adattarsi più a stare fra i cieli e la terra, trasformandosi in esseri trascendenti che si spostano da un polo all'altro. Essi si muovono tra di noi, siedono tra di noi,

i loro piedi camminano dove camminano i nostri, poggiano le loro teste durante la preghiera sul punto in cui noi posiamo le nostre, ma riescono ad unire i piedi e la testa, in modo da divenire una sfera, si prostrano di fronte a Dio, ponendosi davanti a Lui come una scala per arrivarGli più vicino e raggiungere lo scopo di farsi con un solo passo tra i più vicini a Dio. Essi battono le proprie ali nello stesso cielo degli spiriti e vivono come creature celestiali in una condizione umana. Tali cuori superano sempre l'individualità con l'accrescimento e l'ampliamento dei sentimenti umani, diventano, in un certo senso, una personalità collettiva abbracciando idealmente tutti i credenti, tendono la mano a tutti e onorano il creato nella sua interezza con il più sincero dei sentimenti. Guardano i colori, osservano le forme, e sono consapevoli dell'armonia della visione divina in ogni cosa ed in ogni persona che incontrano, ascoltano i suoni del paradiso in ogni possibile frequenza e hanno la sensazione di poter udire il battito delle ali degli angeli. Vedono, percepiscono ed ascoltano una così vasta cerimonia di cose belle: dai lampi terrificanti dei tuoni alle canzoni rivelatrici degli uccelli, dalle fragorose onde del mare al dolce suono dei fiumi che infondono la sensazione dell'eternità, dal magico riverbero di boschi solitari ai rilievi di cime mozzafiato che sembrano raggiungere il cielo, dalla magica brezza che sembra accarezzare le verdi colline ai profumi inebrianti che si sprigionano dai giardini e si diffondono ovunque; dicono "questa deve essere la vita". Essi cercano di dare al loro respiro il suo giusto valore con le preghiere e attraverso la formulazione e la contemplazione dei Meravigliosi Nomi di Dio.

Aprono e chiudono i loro occhi, le loro fronti toccano sempre il pavimento, pregustando una vista familiare dalla soglia della porta che sperano di aprire; osservano l'altro lato della porta con intenso desiderio, aspettando l'ora felice in cui la privazione ed il desiderio si allontaneranno e la pace e la vicinanza avvolgeranno le loro anime come un sacro talismano. Cercano di trovare soddisfazione per il desiderio del ricongiungimento nella loro anima. Continuano a correre verso di Lui, qualche volta volando, altre volte zoppicando

sulla terra, in unione con tutti e tutto. Provano il piacere di una "notte di nozze"⁷² all'ombra del ricongiungimento ad ogni stazione (spirituale) estinguendo un altro dei tanti fuochi di desiderio intenso ogni volta ed ogni momento in cui sono illuminati da una nuova fiamma ed incominciano a bruciare. Chissà quante volte si troveranno circondati dal respiro dell'"intimità divina" e quante volte i loro cuori saranno feriti dal pensiero della solitudine e della tragedia di quelli che non possono sentire quest'ispirazione.

Le anime, infatti, che hanno tali larghi orizzonti si sentono sempre come su di una scala che conduce verso nuovi reami, sempre tesi a trascendere i modelli umani con risoluzione e determinazione. Pensano a quali ulteriori abilità saranno in grado di acquisire e quali successi raggiungeranno con la fede ed il potere che quella fede cela. Continuano a correre senza sentirsi esausti, con orizzonte e prospettiva sempre aperti, ed il cuore in pace. Ad ogni stazione (spirituale) la loro relazione con l'ambiente circostante si allarga ed approfondisce. Possono esserne consapevoli o no, ma quando ascoltano la loro anima, si vedono alle pendici di una smisurata montagna di pace; nonostante i numerosi motivi di brama e solitudine che vedono nelle altre persone, non provano mai l'angoscia di aver smarrito la strada o la nostalgia di casa perché sanno da dove vengono, perché e dove sono diretti, e sono consapevoli di tutti i raccolti e le semine del mondo, e del fatto che stanno correndo lungo un percorso particolare con un proposito e un obiettivo precisi. Non provano né la stanchezza del cammino, né l'esperienza della paura, delle preoccupazioni o dell'ansia come succede ad altri. Si rimettono a Dio, procedendo speranzosi a grandi passi ed assaggiando la gioia di raggiungere la vetta che racchiude i sogni celesti del domani. Infatti, sulle strade lungo le quali il mondo procede veloce, questi eroi cavallereschi della fede si fanno largo secondo il grado della loro fede come se vagabondassero lungo le valli del Paradiso, respirando nient'altro che pace; dall'altro lato, attraverso

⁷² Il termine che Rūmī utilizza per indicare la morte.

la loro affiliazione a Dio, possono sfidare l'universo intero, superare qualsiasi difficoltà senza cadere nella disperazione, neanche quando vedono la desolazione dappertutto. Non indietreggiano spaventati neanche quando l'Inferno appare loro davanti. Tengono sempre alta la testa e non si piegano mai, eccetto che di fronte a Dio. Non concedono niente a nessuno, non si aspettano niente da nessuno né s'indebitano mai con qualcuno. Quando sono vincenti e raggiungono un successo dopo l'altro, tremano di paura comprendendo che tutto ciò in realtà rappresenta una prova della loro lealtà e sottomissione a Dio, versando nello stesso tempo lacrime di gioia, umili di gratitudine. Sanno come essere pazienti quando perdono e tesi dalla determinazione. Riprendono il loro cammino daccapo con ferma volontà. Non diventano arroganti o ingrati di fronte alla generosità e non cadono in disperazione quando soffrono privazioni.

Portano con sé un cuore da profeta nei contatti con gli altri. Amano e abbracciano tutti, sono capaci di interrogarsi sui loro minimi errori mentre allo stesso tempo chiudono un occhio su quelli altrui. Perdonano le colpe di quelli che stanno loro intorno, non solo in condizioni normali, ma anche quando si sentono adirati, sanno come vivere in pace anche con il più irritabile degli animi. L'Islam, infatti, raccomanda ai suoi seguaci di perdonare il più possibile, e di non diventare preda di sentimenti di rancore, odio o vendetta; in ogni caso è inconcepibile che quelli che sono consci d'essere in cammino verso Dio debbano o possano essere diversi. Comportarsi o pensare in qualsiasi altro modo è fuori discussione; al contrario, in tutte le loro azioni cercano i mezzi attraverso i quali poter fare del bene agli altri, si augurano il bene degli altri, e cercano di tenere vivo l'amore nei loro cuori, conducendo una battaglia senza fine contro l'odio e il rancore. Sentono il fuoco delle loro colpe e dei loro peccati bruciando in penitenza, e diverse volte, ogni giorno afferrano per la gola i pensieri negativi che sono dentro di loro. Incominciano il loro lavoro volentieri e preparano il campo per la semina del buono e del bello ovunque. Sulle orme di Rābī'a al-ʿAdawiyya accettano chiunque e qualsiasi cosa come un dolce

sciropo, anche se potrebbe essere un veleno; perfino quando vengono avvicinati con inimicizia danno il benvenuto con sorrisi, e respingono le più grandi armate con la strenua arma dell'amore. Dio ama queste persone, e loro amano Dio. Sono sempre mossi dall'emozione dell'amore e provano l'abbacinante delizia di sentirsi amati. Le loro ali d'umiltà riposano sempre sulla terra e hanno bisogno di diventare terra per raggiungere la gioia di dare vita alle rose. Tanto sono rispettosi degli altri, quanto danno importanza al proprio onore; non permettono mai che la loro indulgenza, affetto, gentilezza e signorilità siano interpretati come debolezza. Non tengono mai conto del biasimo o dell'approvazione altrui, poiché vivono secondo la loro fede; si preoccupano soltanto di non permettere che il loro atlante dei pensieri perda il suo splendore, poiché hanno deciso di essere dei buoni credenti.

ANIME DEVOTE A DIO

La caratteristica più rimarchevole di chi ha dedicato se stesso al conferimento del consenso di Dio e all'ideale dell'amare ed essere amato da Lui, è che non si aspetta mai nulla in cambio, sia a livello materiale che spirituale. Cose come il profitto, la ricchezza, il prezzo, la comodità ecc., a cui le persone di questo mondo prestano grande attenzione, non significano molto, non possiedono valore, né sono considerati come criteri di giudizio.

Per i devoti, il valore dei loro ideali trascende quelli materiali a tal punto che è quasi impossibile distoglierli da ciò che cercano, il dono della benevolenza di Dio, e guidarli verso qualsiasi altro ideale. Infatti, svuotati interamente delle cose modeste e passeggiere, i devoti subiscono una tale trasformazione nei loro cuori per dedicarsi a Dio che risultano cambiati perché non riconoscono nessun altro obbiettivo che il proprio ideale. Poiché si dedicano completamente a far sì che la gente ami Dio e sia amata da Lui, dedicando la propria vita ad illuminare gli altri, e, ancora, poiché sono riusciti ad indirizzare il proprio obbiettivo in quest'unica direzione che in un certo senso contribuisce al valore di questo ideale, essi evitano pensieri che dividono e creano antagonismi, come "essi" e "noi", "altri" e "nostro" né mai queste persone hanno problemi, palesi o nascosti, con gli altri. Al contrario, tutto ciò a cui pensano è come poter essere utili alla società e in che modo possono evitare contrasti con la società di cui fanno parte. Quando individuano un problema nella società, entrano in azione come leader spirituali piuttosto che come guerrieri, conducendo la gente verso la virtù e un'alta spiritualità, astenendosi da qualsiasi genere di potere politico o idea di supremazia.

Ciò che costituisce la profondità di questi spiriti devoti è, tra gli altri fattori, la conoscenza, l'uso di questa conoscenza, una compren-

sione forte e sicura della morale e della sua applicazione ad ogni aspetto della vita, una salda virtù e la consapevolezza della sua necessità. Cercano rifugio in Dio dalla fama e dalla fredda propaganda interessata, da azioni ed opere ostentate, cose che in verità non assicurano niente al loro futuro, cioè alla loro vita ultraterrena. Inoltre, vivendo in conformità con i loro principi, continuamente si sforzano di indurre chi osserva e imita, a nutrire rispetto per i supremi valori umani. Nel fare tutto ciò, queste persone non si aspettano mai alcun vantaggio o favore da parte di nessuno, e cercano accuratamente di evitare ogni genere di interesse o profitto personale; lo evitano come se fosse un serpente o uno scorpione. Oltretutto, la loro ricchezza interiore ha una forza centripeta che non permette atti d'esibizione, millanteria od ostentazione. Il loro comportamento amabile, riflesso anche del loro spirito, è di una tale qualità che affascina e li fa seguire dalle persone giudiziose. Proprio per questo motivo, questi devoti non desiderano mai vantarsi, né sbandierare o ostentare qualcosa che li riguardi, né hanno l'ambizione di essere famosi o rinomati. Invece essi provano, con tutta la loro forza ed energia, a conquistare la vita spirituale e a tal riguardo basano tutte le loro azioni sulla sincerità, desiderando unicamente di compiacere Dio. In altre parole, cercano di ottenere la benevolenza Divina in ogni loro atto e incessantemente lottano per raggiungere questo nobile obiettivo, senza contaminare la loro determinazione simile a quella di un profeta con pretese materiali, ambizioni, l'approvazione o l'ammirazione altrui. Poiché la fede, l'Islam e il Corano sono criticati e messi in discussione nel mondo d'oggi, queste persone devono spendere tutte le loro energie per controbattere a questi attacchi. È indispensabile che gli individui siano sostenuti nei loro convincimenti e sentimenti islamici, e che la gente sia emancipata dalla fatuità per avvicinarsi a degli alti ideali. Andare incontro ad un bisogno tale che la gente non si sentirà mai obbligata a cercare qualche altra cosa è possibile solo con la vivificazione nei cuori della fede in propri modelli e stili di vita. Si può anche chiamare ciò un *re-indirizzare* la gente verso una vita spirituale. Un tale approccio è estremamente impor-

tante, particolarmente in un periodo in cui alcuni fanno completo affidamento su un cambiamento e una trasformazione della vita sociale, cercando di rimodellarla in forme nuove. Quando qualcuno cerca di riprendere il cammino verso la vita spirituale ci sarà sempre consenso, accordo e solidarietà, mentre, se qualcuno conta soltanto sul cambiamento, sarà allora probabile che si assista a dispute, divisioni e perfino a lotte.

I devoti grazie a questa consapevolezza di una direzione unica non sperimentano la futilità nella loro vita mentale e nel loro modo di ragionare. Al contrario, rimangono aperti alla ragione, alla scienza e alla logica, giudicando tutto ciò come un prerequisito per la loro fede. Essendosi fusi nelle profondità della vicinanza a Dio, una vicinanza che dipende dal proprio merito, e nell'oceano che è come l'unità divina, i loro desideri terreni e le loro passioni fisiche prendono una forma nuova (piacere spirituale come risultato della benevolenza di Dio) con un nuovo modello, un nuovo stile.

In questo modo, i devoti possono respirare la stessa aria degli angeli al culmine della loro vita spirituale mentre conversano con gli esseri umani, soddisfacendo le lecite necessità della vita sulla terra. Per questa ragione, questi devoti si possono considerare in contatto sia con il mondo presente che con quello futuro. La loro relazione con il mondo presente è dovuto al fatto che applicano e si attengono alle (leggi delle) forze fisiche. Ciò che li lega all'altro mondo è il fatto che valutano ogni cosa alla luce della loro vita spirituale e del loro cuore. Qualsiasi proibizione relativa al mondo terreno imposta dalla vita spirituale non implica necessariamente un abbandono totale della vita mondana; è per questa ragione che queste persone non possono del tutto disdegnare il mondo. Al contrario, si collocano sempre al centro piuttosto che alla periferia del mondo e lo governano. Questa posizione, tuttavia, non è (scelta) per o in nome del mondo terreno, ma piuttosto allo scopo di attenersi alle (leggi delle) forze fisiche e come tentativo per collegare ogni cosa con l'altro mondo. In verità, questa è il modo per tenere il corpo nella sua struttura e lo spirito nel suo orizzonte, è il modo per con-

durare la vita sotto la guida del cuore e dello spirito. La caduca e limitata vita corporea deve durare al punto che merita, mentre quella spirituale, sempre aperta all'eternità, deve cercare l'infinito. Se si pensa solo ai concetti supremi e trascendenti, se si conduce una vita come Colui che Dona la vita richiede, se si considera l'illuminare gli altri come il fondamento della propria vita e se si cerca sempre (in tutte le cose) il grado più elevato, allora naturalmente si diventa *professionisti* di un programma supremo, e, così fino a un certo punto, si limitano i propri desideri e le passioni personali. Naturalmente è condurre una tale vita rappresenta una sfida. Tuttavia, quest'ardua missione è piuttosto semplice per coloro che si sono dedicati a Dio, che aspirano a glorificare il Suo Nome, che con zelo vanno avanti e indietro dalla porta di Dio provando a diffonderNe la conoscenza tra la gente, con una mano sulla porta del loro cuore e l'altra sulla porta Divina.

In effetti, non c'è nulla che conti come il sacrificio per coloro che sentono nei loro petti la vicinanza al Creatore, e che cercano dai loro cuori di trasmettere la fede alla comunità, a volte con timore ed altre con amore fraterno.

Dio accorda la Sua benevolenza all'apostolo del cuore, che, in primo luogo, restringe il suo sguardo a Lui e pensa a Lui soltanto, cercando il modo di trovarLo e utilizzando ogni mezzo per raggiungerLo. Presentandosi alla Sua Santa presenza con tale atteggiamento, Dio, in cambio, ricorda a tutti che dovrebbero rispettare tali persone e ricompensa questa minuscola parte di lealtà terrestre con una quantità di gran lunga maggiore della Sua lealtà celeste?. Ecco ciò che è racchiuso in una sola goccia di quel vasto oceano di doni celesti:

Non respingere coloro che pregano il loro Signore mattina e sera, per desiderio del Suo volto; non sei Tu che devi domandar conto a loro, né loro a te (VI:52).

Le persone qui menzionate che Dio raccomanda al Suo Profeta di non "respingere" erano proprio le persone che partecipava-

no alle udienze del Messaggero di Dio, persone dedite al volere di Dio. A condizione che questa devozione sia generosa e sincera, è sempre presumibile che Dio concederà la Sua Benedizione a questo tipo di persone.

Quanto più la gente aspira a compiacere Dio e quanto più generosamente è a Lui devota, con maggiore probabilità sarà apprezzata e ricompensata e più probabile sarà che divenga l'argomento delle supreme conversazioni. Ogni pensiero, parola e azione di tali persone diventerà un'aura luminosa nell'altro mondo, un'aura che può anche essere definita "il volto sorridente del destino". Queste persone fortunate, che hanno gonfiato le loro vele con i bianchi venti della loro fortuna, navigano con una speciale benedizione verso di Lui senza fermarsi in nessun altro luogo. Merita di esser letto il ritratto che il Corano presenta di tali persone:

Uomini, che né commerci né vendite distolgano dalla menzione di Dio, dal compier la Preghiera, dal pagare la decima, uomini che paventano un Giorno in cui verranno sconvolti i cuori e gli sguardi, perché Iddio li possa ricompensare per quel che di meglio avran fatto e accresca loro il suo favore; ché Iddio dona la Sua provvidenza a chi vuole, senza farne conto (XXIV: 37-38).

Essendosi affrancato da ogni sofferenza e dolore, ed essendosi inoltre abbandonato a Dio, libero pertanto d'ogni preoccupazione, questo tipo di spirito libero non ha niente altro da scoprire. A confronto con tali conquiste tutti i beni terreni, passioni e piaceri non sono molto diversi da piatti vuoti lasciati su tavoli sporchi. Riguardo al mondo e alle cose terrene, le bellezze cui essi aspirano nei loro mondi spirituali, sono senza paragone. Dopo tutto, ciò che fiorisce o che acquista il colore verde in primavera e diventa sbiadito in estate non può essere concepito che diverso. Essendo consci di questa realtà, gli spiriti orientati verso l'eternità trascurano tutto ciò che non rivela un contenuto eterno e camminano lungo i corridoi del loro cuore verso le vigne e i giardini senza mai legare il proprio cuore al mondo o ad altre frivolezze.

I DEVOTI DI OGGI

Ideali elevatissimi, nobili obiettivi, imprese rilevanti e d'interesse universale, possono essere realizzati soltanto da chi vola alto, chi è fermo nelle proprie convinzioni, chi procede tenacemente verso la propria direzione, chi mostra un atteggiamento risoluto e chi è mosso (spinto) da un rapimento mistico divino. Ciò di cui oggi abbiamo bisogno non è gente ordinaria, ma piuttosto persone votate al mondo celeste che pensano ad un livello superiore, persone che realizzando le proprie idee portano innanzitutto la propria nazione e successivamente tutti gli altri, all'illuminazione, aiutandoli a trovare Dio; in altri termini, esseri devoti che pensano ciò che deve essere pensato, che sanno ciò che bisogna sapere, che senza esitazione mettono in pratica ciò che sanno e che vanno errando come Serafino, che ha il compito di suonare l'ultima tromba per preparare le anime dei morti al Giorno del Giudizio e che infonde speranza in ognuno. Queste sono persone il cui cuore batte con sincerità, che a gran voce fanno conoscere le ispirazioni dei propri cuori, verbalmente, se sono in grado di esprimerle, o attraverso la parola scritta, se ne sono capaci, o mediante la magia della poesia, se sono poeti, o attraverso la suggestione della musica, se ne sono appassionati. Se vogliamo illustrare con esempi questi eroi *in scena*, essi viaggiano per tutto il mondo, fundamentalmente con uno spirito da *emigrazione sacra*, sussurrano con il linguaggio del cuore a coloro cui fanno visita, incoraggiano il bene fra chi è intorno a loro, inculcano devozione nell'animo di coloro che incontrano ed erigono regni di amore nel loro petto. Grazie a queste persone quegli animi assetati d'amore e fratellanza sono come nati a nuova vita, ed è ad essi che questi spiriti rinati prestano attenzione. Sia coloro che vanno per il mondo con questa disposizione d'animo,

che coloro che li accolgono, sono leali e distanti da ogni litigiosità. Non ci sono interessi in gioco tra coloro che parlano e quelli che ascoltano, fra quelli che mostrano nella propria natura sostanza e senso e coloro che osservano, fra coloro che sorreggono e quelli che sono sorretti, fra quelli che portano la coppa della vita e quelli che sono risvegliati alla realtà né c'è altra preoccupazione che la benevolenza divina. Queste relazioni intense e sincere scaturiscono interamente dai valori umani universali e dal profondo rispetto portato nei loro confronti.

Le rose che oggi fioriscono in tutto il mondo assumono il loro colore dal volto illuminato e dalla capacità di penetrazione nei cuori di tali persone, la geografia sociale è abbellita dal loro pensiero ed è come se tutta l'umanità stesse intonando queste melodie eterne. Considerando la loro fonte, questi pensieri e sentimenti puri possono apparire delle semplici goccioline. Tuttavia, per chi è capace di immaginare, il profondo significato in esse contenuto è simile a vasti mari, spumeggianti di ispirazione.

Com'è richiesto dal compito stesso, questi cavalieri della luce, che compaiono per un attimo fuggevole ad illuminare soltanto ciò che è loro vicino, adesso fanno a gara per trasformare quei cuori inariditi che bramano indulgenza e amore, nei giardini del Paradiso, allo stesso modo in cui nuvole cariche di pioggia riversano su di noi felicità, gioia, amore e speranza. Si può affermare che la terra, da un capo all'altro, sia sovraccarica dei semi da loro sparsi e che stia aspettando con impazienza una nascita benedetta. Allo stesso modo, tutti gli esseri umani sono ansiosi di assistere ai segni di questo felice evento. Benché le voci ed i toni possano variare, ciò che si prova nel profondo del cuore è sempre uguale. Ed i venti dell'aurora stanno portando una voce a Giobbe dal fiume della vita e spandendo il profumo di Abramo dalla veste di Giuseppe a Giacobbe. Questo si può considerare il nostro tentativo finale, l'avvicinamento alla nostra reale condizione, ed anche come un messaggio alternativo di nuova vivificazione rivolto all'umanità. In verità, le nazioni che sono state devastate da difficoltà varie stanno aspettando questa

brezza di speranza. Quanto sono fortunati i beati *quadri* ad essere i *detonatori* di un tale evento. Ed ancora, quanto fortunati sono quelli il cui cuore è ricettivo nei confronti di questa brezza.

Riteniamo sinceramente che l'apparenza e l'ordine del mondo cambieranno e che l'umanità riprenderà fiato con questi eroi votati all'incoraggiamento delle testimonianze dei valori umani. Nel mondo futuro, il pensiero umano quasi certamente intensificherà la sua luce grazie a queste persone; gli obiettivi umani saranno raggiunti e molti dei nostri ideali realizzati con il loro aiuto ad un punto tale da trascendere i nostri sogni più utopistici.

In verità un giorno succederà tutto questo e quando sarà il momento quelli dal cuore arido e dalla fosca esistenza si pentiranno, piangeranno e chiederanno perdono a questi spiriti illuminati. Per loro, tuttavia, sarà troppo tardi per rimediare alle opportunità perse. Se soltanto questi spiriti dediti al male, insensibili e rozzi potessero essere un po' più riconoscenti ed onesti prima che arrivi il giorno in cui disperatamente proveranno rimorso, allora potrebbero non offuscare il proprio futuro.

Sforzandosi di illuminare ogni parte del mondo con una devozione degna dei Compagni del Profeta, su di lui la pace e ogni benedizione, trascurando le proprie aspirazioni ed agendo in modo tale da vivere nell'interesse degli altri senza ostentarlo, ma al contrario, comportandosi sempre con umiltà, questi eroi straordinari stanno oggi dimostrando, nonostante molti fattori negativi, una generosità di cui poche volte ce n'è stata un'uguale nella storia; essi sono giunti sulla terra per servire l'umanità. Stanno sussurrando qualcosa dal profondo del loro cuore, stanno creando un Paradiso sulla Terra piantando nuovi arboscelli dovunque, sforzandosi di manifestarsi ed invitando tutti all'eternità, sempre devoti, determinati, risoluti e fiduciosi nel futuro. Il sentiero lungo cui si muovono può apparire pericoloso. Essi, tuttavia, ne sono consapevoli. Hanno già messo in conto che le strade saranno disagiati e piene d'insidie, che i ponti saranno impraticabili ed il loro cammino sbarrato. Si aspettano anche cariche d'odio e d'ostilità. È vero che essi nutrono

un'incrollabile fede nel cammino intrapreso, tuttavia sono sempre consapevoli della possibilità di incontrare ostacoli neanche immaginati prima. Proprio per questo motivo, affrontano queste fatiche come se facessero parte della via spirituale e mantengono il passo, senza mai perdere l'entusiasmo. Di fronte a queste difficoltà si sottomettono a Dio, rifugiandosi nella salda fortezza della fede, sforzandosi di comprendere il momento storico e le vicende in cui si trovano a vivere e di camminare verso l'orizzonte del favore divino, fidando sulla Sua promessa di successo.

Difatti è pregiudizievole per chicchessia dissuadere questi giusti che vivono in armonia di cuore ed intelletto, a rinunciare ai valori in cui credono né può chiunque impedir loro di agire secondo il volere di Dio e di tentare di infondere i propri sentimenti ed il proprio Creatore nel mondo. Con questo senso di responsabilità e di dovere sono riusciti ad erigersi come montagne e a sfidare tempeste e burrasche, a lottare contro gli elementi, e, avendo scoperto il segreto di raccogliere frutti in tutte le stagioni, a coltivare le rose e a cantare le canzoni delle rose.

Per quanto riguarda il loro comportamento, sono sempre precisi come un orologio, ed esempio di rinnovamento, vivacità e rettitudine. Non mancano di coerenza nella condotta né di intensità negli atteggiamenti. Il loro cuore è puro ed innocente come quello degli angeli e la lingua fedele interprete della loro profondità interiore. In questo senso, il loro contegno e le loro azioni sono quasi sempre oggetto di invidia, ed i loro gesti suscitano emozione. Ciò a cui pensano incessantemente nei loro regni interiori è la riflessione su Dio, nelle loro espressioni c'è un profondo ed evidente amore per Dio, un amore per la vita e la tolleranza, affetto, premura e perdono. Il loro unico scopo è la benevolenza di Dio. La loro preoccupazione essenziale è studiare e interpretare l'universo ed i suoi fenomeni correttamente. La reale immagine della loro natura è l'amore e il dono del proprio cuore alla gente.

Nel momento in cui mostrano il loro atteggiamento verso Dio con il loro amore più profondo, si struggono e sono capaci di pe-

netrare i cuori più duri e gli animi più aspri attraverso la chiave magica dell'amore; ed allora cercano di essere degni dell'eccellenza delle benedizioni del Creatore Supremo. Essi amano e sono amati, con un'ambizione simile a quello di un profeta si elevano come montagne contro gli attacchi più spietati. Quando si guardano intorno, lo fanno come se avessero occhi divini. Non cadono a terra durante le violente tempeste né si agitano durante i più forti terremoti. Offrono il petto alle onde e agli acquazzoni che vengono, e mostrano sempre generosità.

Questi esseri valorosi sono consapevoli di ciò che è necessario per accingersi a quest'immane compito della ricerca del raggiungimento del benessere di Dio e perciò sono pronti ad accettarlo, quali che siano le circostanze. Per quanto riguarda la loro personalità, sono umili e modesti come una candela ideata per bruciare ed illuminare, eppure sempre motivati e pronti per competere come farebbero dei santi, anche se non sembrano competitivi. Anche quando appaiono immobili, sono sempre vitali, determinati e febbrili nella loro attività interiore. Talvolta, come i mari, sommergono con le loro onde il territorio circostante o rinfrescano luoghi lontani con le nuvole formatesi dal loro vapore. Vicino o lontano, offrono dappertutto l'elisir della vita e, infondendo vigore nel corpo stanco che ha sofferto nel corso degli anni, vanno peregrinando. Instancabilmente narrano i racconti che hanno nel cuore agli altri, e si tengono lontani da ogni pettegolezzo o discussione che può alimentare odio nella società. Come sempre, desiderano ardentemente essere utili, avvertono sinceramente nella profondità del loro spirito l'angoscia e la depressione degli altri, assumono un atteggiamento di benvenuto verso chiunque faccia loro visita, ascoltando e dolendosi dei loro problemi; individuano chi è infelice e accorrono con coloro che condividono la loro stessa passione a mitigare la sofferenza degli altri. Talvolta, coraggiosamente affrontano le difficoltà, e con determinazione piantano le rose anche in mezzo alle spine. Continuamente magnificano le rose.

Alcune volte, sotto l'influsso di grande pena e sofferenza, queste persone mutano il colore del sangue, come una rosa che è in lutto per i semi che ha sparso nel mondo. Altre volte diventano quasi esasperati e le loro melodie si trasformano in lamenti. Nonostante tutto ciò, si mettono la mano sul cuore e sussurrando "Ogni cosa è in Dio", procedono verso il loro obiettivo, sorridendo e tramutando i luoghi attraversati in giardini lussureggianti. Le persone a cui danno aiuto, che hanno rianimato, si sentono come se avessero bevuto l'elisir della vita. Le loro mani soccorritrici sono luminose come la bianca mano di Mosè.

La loro fatica annulla qualsiasi sortilegio di mago, facendo capitolare tutti i disegni del faraone. Possiedono una tale illuminazione e ricchezza che al confronto la ricchezza di Cresò è insignificante. Potrebbero riservare per sé il mondo intero con questa ricchezza, se solo volessero. La bilancia della carità, che è l'essenza stessa della loro vita, pende sempre dal lato della generosità, così tanto da rendere furibondi i demoni.

Sanno bene dove investire le loro vite. Come risultato, sono estremamente bravi nel barattare le cose effimere con quelle eterne. Non perdono mai il loro tempo, né accettano di rimanere arretrati con il proprio lavoro. Il loro impegno morale è elevato, la forza di volontà inflessibile, e la determinazione tenace. Fede ed azione rappresentano un'importante disciplina per i loro cuori ed il loro comportamento. Non temono nessuno se non Dio e sono sempre irreprensibili. Ritti camminano con umiltà verso il loro obiettivo di illuminare il mondo intero. Espirano i loro pensieri pii come fossero venti, qualche volta spargendo semi intorno a sé, ed altre lasciandoli cadere, disseminando vita sulla superficie della Terra. Né battute d'arresto nel corso del proprio operato né continue crisi possono scuoterli. Frequentemente rinnovano i loro giuramenti e impiegano tutti i doni che Dio assegna loro per rinforzare il loro magnifico spirito. Ovunque si possano trovare la religione, la misericordia e l'approvazione di Dio, e lì che cercano di stare e fanno a gara nell'adempiere i Suoi ordini. Si danno una tale pena per riuscire

nelle faccende terrene che chi guarda questi esseri capaci, li ritiene persone di mondo noncuranti dell'Aldilà. Quando tuttavia scorgono in loro l'amore, pensano che siano fra quelli che appartengono ai ranghi più elevati.

Detestano essere indolenti e sprecare la propria vita. Sono sempre attivi nel rinvigorire la vita religiosa componendo qualcosa se sono letterati o porgendo una penna a chi è letterato; si sforzano sempre di continuare a dare il proprio contributo alla *carovana* dell'assistenza. Amano la conoscenza, rispettando i saggi, facendo amicizia con le persone sensibili, e menzionano continuamente l'Amato nelle loro conversazioni.

Se pure non fosse rimasta nessuna persona reale sulla Terra, se tutti gli orizzonti fossero ricoperti di polvere, se le strade fossero invase dalla più totale depravazione, se le spine superassero in numero le rose, se le strade fossero popolate di gazze ed il loro verso coprisse il canto degli usignoli, se le vespe dovessero volare intorno a scodelle di miele, se l'inospitabilità di una giungla spaventosa dovesse dominare le strade, se non fosse rimasto alcun rispetto per la conoscenza, se la conoscenza fosse stata cacciata da ogni casa, anche se l'umanità fosse divenuta vittima della slealtà, anche se l'amicizia fosse stata dimenticata e gli amici fossero diventati nemici, essi starebbero ancora in piedi irremovibili ad dichiarare: "Resisto sebbene tutti gli altri siano crollati! Tutto può trasformarsi in deserto. Ma fintanto che ho lacrime per inumidire non è un problema. Dio mi ha dato due piedi con cui camminare e due mani con cui lavorare. Ho la fede come mio capitale, ed il mio territorio è vasto quanto il mio cuore. Le occasioni per risanare il mondo mi stanno aspettando. Con esse posso trasformare il mondo intero in un paradiso, se Dio vuole. Perché preoccuparsi per il futuro quando questa terra è così fertile? Inoltre, Dio non ha promesso di trasformare uno in mille nell'altro mondo?". E per questo vanno avanti nonostante i ponti crollati e le strade interrotte. Come un fiume, portano la vita a tutti, spegnendo i fuochi che sono in ognuno e che si trovano ovunque. O come il fuoco, che anche se si spegne, protegge le per-

sone dal freddo. Come candele, si sciolgono e tuttavia forniscono la luce a centinaia di occhi. La via che percorrono è la strada comune dei santi e non è mai stato affermato che coloro i quali camminano lungo questa strada falliscono nel raggiungere la propria meta.

Sono costantemente animati da fede ed entusiasmo, e abbastanza generosi da spendere volentieri tutto ciò che possiedono in nome del Signore. Trascorrono la vita nel piacere di donare, sperando di scoprire che ciò che hanno donato in questo mondo sia stato moltiplicato. Ai loro occhi, non c'è livello più alto di quello di proteggere la religione ed illustrarla per il mondo. Considerano quest'obiettivo la loro ragion d'essere e vivono di conseguenza. Tutto ciò di cui sono consapevoli è questa convinzione, si raggruppano allo scopo di realizzarla e di rafforzare la propria fratellanza collegandola a Dio. Anche coloro che dimorano nei cieli più alti li applaudono e facilitano il loro cammino lungo le strade come prova della loro missione sacra.

Non prendono mai in considerazione il loro benessere personale ed hanno sempre Dio in mente. Sostengono la "virtù", promuovono i valori umani, aprono i loro cuori a tutti alla maniera dei profeti, e vivono per gli altri. Come compenso per la loro generosità, Dio li onora con privilegi sorprendenti nel giorno in cui i nostri piedi e le nostre mani non servono più; conferisce loro piume dalle ali degli angeli e li premia attraverso l'incontro con la Sua Sacra Presenza. Egli inoltre li accoglie tra i beati, trattandoli come Suoi ospiti speciali, e coronando tutte queste benedizioni con la Sua approvazione.

GLI ESSERI UMANI E LA LORO NATURA

Gli esseri umani, lo specchio più grande dei nomi, degli attributi e degli atti di Dio, sono uno specchio splendente, un meraviglioso frutto della vita, una ragione per tutto l'universo, un mare che sembra una piccola goccia, un sole dalla forma di un umile seme, una grande melodia a dispetto della loro futile condizione fisica, e la ragione per l'esistenza contenuta tutta in un piccolo corpo. Gli esseri umani portano con sé un sacro segreto che li rende uguali all'universo intero con tutta la ricchezza della loro natura, una ricchezza che può essere sviluppata fino all'eccellenza.

Gli esseri umani sono i segni e gli interpreti del Più Sublime in quanto le qualità loro concesse nel nome di Dio in questo mondo transitorio, possono essere arricchite ed infatti ciò è già accaduto. Gli esseri umani sono gli specchi più luminosi del loro Signore, specchi che riflettono importanti manifestazioni. Tutta l'esistenza diviene un libro leggibile solo attraverso il loro discernimento e la loro lungimiranza, e queste sono le vere qualità da essi esibite. Si può dire che "Dio" sia la vera fonte della ricchezza del mondo intero; gli uomini, insieme con tutto ciò che è in loro ed intorno a loro, d'altro lato, sono i reali testimoni del loro Signore.

Le persone che hanno veramente trovato la loro via verso Dio attraverso la loro essenza si comportano anche come guide per gli altri, avendo conquistato il titolo di testimoni di Dio. Dovessi avere l'occasione di incontrare tali persone, ciò significherebbe che puoi sfuggire alla confusione ed al peccato. Se hai una visione religiosa della vita, o in altre parole, se sei consapevole del Suo sacro segreto, ciò significa che sei in grado di sperimentare tutto in una dimensione diversa. Naturalmente, le persone i cui pensieri sono

chiari come le loro convinzioni, il cui comportamento e le cui maniere sono intese a ringraziare Dio, fanno ricordare a tutti Dio in ogni momento ed in ogni luogo in cui appaiano. Queste persone suscitano, inconsciamente e senza saperlo, la sensazione che essi sono “i testimoni di Dio”.

Il Profeta Muhammad, L'Orgoglio dell'Umanità, su di Lui la pace e le benedizioni, ha raggiunto con le sue doti orizzonti che superano quello degli angeli, orizzonti elevati successivamente ad un livello ancora superiore, fu sia il seme che il frutto dell'albero dell'esistenza. Per quanto una gran parte dell'umanità ringrazi Dio per questa discendenza e per i suoi frutti squisiti, ciò non è abbastanza. Essenzialmente, il primo ad essere ricordato, quando viene pronunciata la parola “umano”, è il Messaggero di Dio, poiché non c'è nessun altro che può essere collocato più in alto di lui. E, tuttavia, questo essere eccelso era anche lui il frutto dell'albero della vita. In breve, mentre l'essere umano è la più importante delle creature, il Profeta è l'orgoglio dell'umanità.

Quando tutto quest'universo illimitato, con tutte le sue ricchezze, i suoi elementi e la sua storia, è unito all'umanità, diventa evidente perché il valore del genere umano trascenda tutto. Si può anche dire che Dio creò non soltanto questo mondo, ma anche quello futuro, in nome della realizzazione della perfezione umana. Il Messaggero di Dio ricordava l'altro mondo mentre conduceva la propria vita in questo, mitigando la propria sofferenza qui attraverso le aspettative per l'altro mondo, facendo l'esperienza dei cieli attraverso la profondità della propria fede anche prima di avviarsi verso il Paradiso, rendendo nello stesso tempo anche i suoi compagni partecipi di tutto ciò che percepiva. Ancora una volta bisogna affermare che nonostante la sua grandezza, egli era un uomo, il più splendente e luminoso frutto dell'albero del genere umano. Gli esseri umani, tuttavia, sono lontani dal raggiungimento di un tale traguardo a causa della loro materialità e carnalità. Inoltre, si può anche sostenere che quando essi non hanno consapevolezza di se stessi o della loro essenza, allora si trovano rispetto alle altre creatu-

re ad un livello più basso. Tuttavia, gli esseri umani con il loro intelletto, la loro fede, la loro coscienza ed il loro spirito, sono gli osservatori e i commentatori dei sacri segreti che si trovano nascosti tra le linee della vita. Quindi gli uomini, non importa quanto insignificanti possano apparire, costituiscono "l'esempio più alto" e sono i prediletti fra tutte le altre creature. L'Islam non giudica il genere umano senza arrivare alle estreme conseguenze. È l'unica fede, tra tutti i sistemi religiosi, a considerare gli uomini delle creature eccelse, volte ad una missione speciale, dotate di grandi potenzialità e talenti superiori. Secondo l'Islam gli esseri umani sono superiori semplicemente perché sono umani. "In verità creammo l'essere umano con grande onore". Attraverso la loro sottomissione a Dio ed il Suo Messaggero, gli esseri umani irrevocabilmente si assicurano questo rango. "La Gloria appartiene a Dio, al Suo Messaggero, e quindi, ai musulmani". Con i loro sforzi e le loro battaglie sulla Terra, anche essi diventano i prediletti di Dio. "Senza dubbio, noi mostriamo a coloro i quali lottano lungo la Nostra via, il modo per raggiungere la vittoria e la felicità; Dio è, naturalmente, con coloro che lo adorano come se lo vedessero. "Dio, il Misericordioso e il Compassionevole, infonde amore nel cuore di coloro che credono e agiscono di conseguenza". Il Corano illustra la superiorità del genere umano in tutti i suoi molteplici aspetti con questa affermazione. Tutto ciò che è riconosciuto agli esseri umani, vale a dire la loro fede, le buone azioni e la creazione, è costruito su dei valori umani, come un merletto applicato sugli abiti della natura umana. L'umanità è concessa in dono agli esseri umani; non costa niente né si aspetta qualcosa in cambio. Tutte le relazioni umane sono costruite entro questo significato ed in questo contesto ed esse ne sono sempre influenzate. Un essere umano, che sia uomo o donna, giovane o vecchio, bianco o nero, è meritevole di rispetto, protetto ed inviolato. I loro averi non possono essere loro strappati, né la loro purezza profanata. Non possono essere cacciati dalla loro terra natia, e la loro libertà non può essere negata né può essere loro impedito di vivere secondo i propri principi. Inoltre è anche

ad essi proibito di commettere questo genere di crimini nei confronti degli altri. Non hanno il diritto di infliggere danni a questo dono ricevuto da Dio, poiché ne detengono solo un possesso provvisorio; Dio è il vero padrone d'ogni cosa. Gli esseri umani sono tenuti solamente ad avere cura di questo patrimonio transitorio, a difenderlo e custodirlo. Per essi è sacro; non recheranno ad esso alcun danno né permetteranno che ne subisca da altri. Se necessario combatteranno e moriranno per esso. Sottolineando il significato degli inalienabili diritti dell'umanità ed enfaticandone la superiorità, il Re del mondo, su di lui la pace e le benedizioni, così stabili:

Chi viene ucciso mentre protegge il suo patrimonio è un martire. Chi viene ucciso mentre protegge la propria vita è un martire. Chi viene ucciso mentre protegge i suoi cari è un martire. E chi viene ucciso mentre protegge la sua patria è un martire.

Quanto è vicina oggi l'umanità a questo livello di conoscenza? Penso che la risposta a questa domanda esuli dall'ambito di questo scritto.

In termini di fede e relativi argomenti, l'umanità è stata beneficiata notevolmente. In verità, se la si paragona a tutto l'universo, essa è superiore ai cieli e perfino agli angeli. Tutto sulla terra e in cielo è al suo servizio, e gli esseri umani hanno la prerogativa di fare uso di questi doni generosi. Dio concede questo privilegio all'umanità a causa della sua miseria e debolezza; Egli considera gli esseri umani come degli ospiti in questo mondo. Soltanto coloro che credono sono in grado di apprezzare un simile dono. I credenti che sono consapevoli del vero significato dell'esistenza accetterebbero grati tutti gli universi come un palazzo a loro destinato e considerano tutte le cose, viventi ed inanimate, come al proprio servizio.

Un gradino oltre, quando si parla di qualcuno che agisce con coscienza e con il potere della volontà, e che scava nelle profondità del cuore e dello spirito, allora diventa difficile descrivere una tale persona. L'unico modo per elogiare un simile essere umano, una persona che ha sviluppato al massimo livello le proprie doti potenziali, è citare Akif:

Egli è stato creato più nobile perfino degli angeli,
Tutti i mondi sono nascosti in lui e tutti i regni sono in lui contenuti.

Ora, dopo che Dio ci ha concesso tutto ciò, cosa ci si aspetta da noi come esseri umani? Questo è ciò che è veramente importante. Che discutiamo o meno un tale argomento è un'altra questione. Se solo tutti si rendessero conto che una così grande responsabilità è toccata loro.

L'UOMO NELLA SUA PROFONDITÀ INTERIORE⁷³

L'essere umano è l'elemento essenziale e vitale di tutti gli esseri umani, il centro e perno di tutto l'universo. Gli esseri umani sono al centro della creazione; tutte le altre creature – siano animate o inanimate – costituiscono cerchi concentrici attorno agli umani. Si può dire che il Creatore l'Altissimo ha orientato tutte le creature verso gli esseri umani, e ha orientato gli esseri umani verso di Lui, inculcando la consapevolezza che solo in quella direzione potranno trovare supporto ed aiuto. Tenendo presente gli onori che sono stati garantiti all'umanità, comparandoli con quelli delle altre creature, l'umanità può essere vista come la voce che esprime la natura delle cose, la natura degli eventi e, chiaramente, la natura del Potente ed Unico che è dietro ogni cosa; allo stesso modo si può intendere l'umanità come il cuore che abbraccia tutto l'universo. Con gli umani, la creazione ha trovato il suo interprete e tutto passa attraverso la cognizione delle persone, trovando anche il suo significato spirituale. Questa capacità umana risiede nella grazia degli uomini di capire e leggere il libro dell'universo e la loro capacità di attribuire tutto al Creatore. La loro silenziosa introspezione è la contemplazione, il loro parlare è saggezza e loro interpretazione finale è l'amore.

Gli umani sono coloro ai quali è stato garantito il privilegio di comandare e fare uso della creazione. Gli uomini sono anche coloro che possono rivelare la verità di tutti i fenomeni paranormali attribuendoli al Creatore. Gli uomini sentono e discernono la relazione

⁷³ Pubblicato per la prima volta in *Sizanti*, vol. XXI, n. 247.

tra l'umanità, l'universo e il Creatore – una relazione che li porta alla conoscenza.

Gli uomini scoprono il loro potenziale e la profondità, superando gli angeli che non hanno ricevuto la grazia di poter riflettere sulla grandezza degli oceani partendo da una goccia o sui soli partendo da un atomo. Avendo onorato la Terra, gli uomini sono diventati la corona di coloro che furono precedentemente creati, e la loro creazione sulla Terra è stato l'orgoglio di questo mondo fisico che è legato alle creature spirituali nei cieli. Se noi pensiamo l'intera esistenza come un immenso oceano, gli umani sono la perla più preziosa. Se l'universo è un'esposizione, con manufatti in mostra, allora gli uomini sono i visitatori che apprezzano le opere nelle gallerie. Se le cose e gli eventi costituiscono un'affascinante armonia in equilibrio, allora gli uomini sono sensibili spettatori. Alla luce di pensieri ispirati dalla fede e della coscienza pura dell'umanità, l'esistenza, che era quieta e circondata dall'oscurità, è stata illuminata, ed ha guadagnato bellezza – facendo in modo che i nostri cuori si sentissero come in Paradiso. Fino a quando gli uomini non sono ascesi al trono della Terra, gli angeli e le altre creature spirituali portavano la bandiera e proclamavano la verità agli orizzonti, iniziarono a fluttuare nel reame mortale e questo globo – così piccolo se comparato con i cieli – è diventato uguale ai cieli, essendo la soglia dell'Aldilà. L'umanità è sempre stata la corona della creazione: questo è stato vero fino a quando la fede è stata la risorsa della gioia, fino a quando l'Islam è stato la risorsa del codice di vita,⁷⁴ fino a quando la conoscenza di Dio e l'amore ne sono state la dinamica interna. La terra dipende dalla luce che è diffusa dall'umanità... questa luce è stata donata dall'Altissimo, come Suo dono speciale. Questo dono speciale ha onorato l'umanità, rendendola la rosa più rara in un giardino di bellezza. L'Imām al-Ghazālī⁷⁵

⁷⁴ La fede rivelata all'umanità, a partire da Adamo, è sempre stata la stessa. La fede è stata resa perfetta dal Profeta Muhammad e il Corano, e le fu dato il nome di Islam da Dio.

⁷⁵ Imām al-Ghazālī (1058-1111) fu un importante giurista musulmano, che venne conosciuto con il soprannome di *Hujja al-Islām* (la prova dell'Islam). Egli è

ha descritto questa eleganza in questo modo: “il presente creato non potrebbe esser più estetico, bello o affascinante”. L'umanità può essere vista come l'usignolo del mondo, un modo che non è altro che l'ombra del Paradiso.

Non sarebbe un'esagerazione dire che queste gallerie – l'una che interseca l'altra – sono state progettate e realizzate solo per l'umanità. Non sarebbe una forzatura – ma anzi sarebbe un'affermazione modesta – dire che questo mondo è stato creato come giardino per la rosa più rara, o che il mare dell'esistenza sia stato creato come culla per questa perla. L'intera creazione, infatti, è stata interpretata ed ha acquisito una voce unica attraverso l'umanità, per l'umanità e al servizio dell'umanità. È virtualmente dipendente dall'umanità. In termini della dipendenza degli uomini dal Creatore, Colui che ha posto ogni cosa al comando dell'umanità, questa intensa relazione tra l'umanità e Dio è sentita talmente tanto che non può essere altro che l'umanità e la sua servitù a Dio.

I bisogni dell'umanità, infatti, sono così tanti che necessitano di tutto il creato, e sono così profondi che si estendono all'eternità. Gli uomini sono stati creati per l'eternità e vivranno in eterno. I desideri e le richieste degli esseri umani sono senza limiti e le loro aspettative sono infinite. Anche se un mondo intero fosse dato all'umanità, il suo appetito non sarebbe smorzato né le sue aspettative finirebbero. In modo esplicito o no, gli animi umani si aspettano un'altra dimora eterna, senza menzionare il fatto che agognano la continuazione di questo mondo transitorio. Tutti coloro che possiedono un cuore che è aperto alla verità si augura il Paradiso – che non è altro che un'insignificante ombra della grandezza di Dio – e attende di vedere il Sublime Creatore in tutta la Sua magnificenza e bellezza.

Le persone che sentono e percepiscono la verità nelle sfaccettature delle cose e degli eventi, e che sono consapevoli della loro posizione nell'universo sono in questo viaggio verso l'infinito. Allo

considerato come il vivificatore della religione nel quinto secolo dell'egira. *Ihyā 'Ulūm al-Dīn* (La vivificazione delle scienze religiose) è la sua opera più nota.

stesso tempo, queste persone sono riconoscenti per la loro posizione e sono pronte a mostrare rispetto per il loro Signore. Coloro che si oppongono, invece, non si può dire che sentano rispetto per loro stessi né per il loro Signore. Non possono, inoltre, neanche riconoscere il loro Signore come dovrebbero. Anche se questo dovesse avvenire per coincidenza, non sono capaci di glorificarLo come la Sua grandezza richiede. Per poter appartenere alla vera umanità bisogna riconoscere la relazione tra il Signore e il Suo servo. Paradossalmente, l'essere umano, che è considerato come maggiormente benedetto degli angeli nelle sue potenzialità, può scivolare in basso della più spregevole creatura se non sentono o non apprezzano questa relazione; questo è affermato nel versetto: "E molti dei *jinn* e degli uomini abbiám creato per la gehenna, esseri che hanno cuori con i quali non comprendono, hanno occhi con i quali non vedono, hanno orecchie con i quali non sentono: sono come armenti, anzi quelli ancor più travati; son coloro che tutto trascurano" (VII:179).

Il riconoscimento di quest'associazione, che, generalmente, è definita come fede, è una posizione attraverso la quale un essere umano può ottenere l'umanità virtuale, e dalla quale possono ascendere al di sopra di tutte le creature. In caso di miscredenza, un altro termine che indica la mancanza d'associazione, trasforma gli uomini in bestie. Società formate da questi individui soffrono di grande risentimento, furia, lussuria, avidità, mendacia, ipocrisia, invidia e perfidia. La miscredenza crea società nelle quali tutti devono stare sempre in allerta. In ogni caso, la gente che si è data a queste perfide attività non potrà mai essere riconosciuta come parte di una società o di una nazione, piuttosto possono essere riconosciute come appartenenti ad una massa non-cosciente. Quando Diogene era in cerca di un essere umano in strada durante il giorno con l'aiuto di una lanterna, cercava probabilmente di dimostrare la sua opposizione a questo tipo di persone. Marco Aurelio, l'autore delle Meditazioni, un'altra persona che riflette la stessa idea da una prospettiva diversa, disse: "Ogni mattina, quando mi unisco ad altre persone,

io penso di me stesso: Oggi, io incontrerò altre bestie in forma umana. Se arriverò alla sera senza assaltarle o senza essere morso da una di loro, mi considererò felice”. Rābi‘a al-‘Adawiya assunse una posizione più seria e reazionaria alla questione: “Io difficilmente vedo un uomo per strada. Quello che io vedo sono alcune volpi davanti ai negozi, alcuni lupi ed altre creature che ringhiano l’un l’altro... Per un momento io ho visto un mezzo uomo e mi sono sistemata il mio velo in rispetto”. È chiaro che questi autori non intendono condannare ogni singolo membro dell’umanità. Piuttosto, cercano di descrivere il mondo interiore di chi ha voltato le spalle ai valori umani in favore dell’egoismo. Se gli individui non controllano il loro comportamento in base all’obiettivo della loro creazione o controllano il loro mondo interiore in base alle sue espressioni esterne, eliminandone le inconsistenze, allora molto probabilmente appariranno così come Marco Aurelio e Rābi‘a al-‘Adawiya descrivono.

Tra questi individui si possono incontrare alle volte persone che cercano di apparire felici, anche se sono miserabili al loro interno. Questi costituiscono un altro genere. Un filosofo li ha paragonati ad un edificio con due diversi lati. La sua facciata è pulita, splendida e impressionante, mentre il lato posteriore è sporco, trasandato e in rovina. Quando vediamo quest’edificio dalla strada ci diciamo “che bello!”, dando un giudizio affrettato. Quando lo esaminiamo dall’altro lato, però, rivediamo tutto il nostro giudizio. Lo stesso accade per le persone. Noi saremo sempre ingannati se analizziamo le cose da un solo lato. L’importante è il vedere le cose come sono realmente e di sforzarci nel restaurare il lato posteriore dell’edificio, così come cercare di considerarne i lati positivi.

Gli esseri umani sono bambini con i loro attributi ed attitudini. Possiamo giudicare quale attributo o caratteristica predomini dal comportamento che una persona adotta, buono o cattivo. Alle volte la gente può trasformarsi in mostri, pronti a mordere chiunque si avvicini. Altre volte la gente si trasforma in “Giuseppe”, il loro volto simile alla luna, che illumina una cella buia e la rende come un corri-

doio per il Paradiso. Altre volte ancora, sono così perverse che anche il Diavolo si sente imbarazzato. Mevlana dicendo “Alle volte gli angeli ammirano la nostra delicatezza e raffinatezza; alle volte i diavoli rabbriviscono alla nostra volgarità” credo che avesse voluto dire che negli uomini possono esserci questi due contrastanti aspetti, e che abbia voluto sottolineare quanto siano l'uno dentro l'altro.

Gli umani possono essere alle volte celesti tanto che raggiungono le vette dei cieli. Eppure alle volte sono così infimi che sono peggio dei serpenti o degli insetti velenosi. Gli umani sono creature che possono dimostrare un così ampio campo di comportamenti che possiedono qualità corrotte, insieme a nobili qualità; possono essere facilmente attratti dal male nonostante posseggano grandi virtù. La fede, la saggezza, l'amore e il piacere spirituale sono vicinissimi al suo cuore. Amare gli altri, abbracciare tutti, vivere con sentimenti di gentilezza e fare in modo che gli altri vivano con lo stesso scopo ultimo fa parte della loro vita. Eliminare il male attraverso il bene, amando l'amore ed essere in conflitto costante contro i sentimenti d'inimicizia sono cose dolci per loro come il sussurro della loro anima. Sentimenti diabolici, come l'avidità, il risentimento, l'odio, la lussuria, la calunnia, la mendacità, l'ipocrisia, la corruzione, l'opportunismo, l'egoismo, la codardia e l'ambizione l'inseguono furtivamente in attesa di una debolezza. Possono essere assaliti da sentimenti e passioni diaboliche, diventandone schiavi, rendendoli infinitamente cattivi, nonostante che gli stessi individui abbiano le potenzialità per dominare gli universi grazie alle loro virtù e buon comportamento. Anche se questi individui possono sembrare liberi, in realtà sono i peggiori schiavi. La libertà può essere raggiunta solo attraverso il successo nella lotta interna – una lotta che viene chiamata il “*jihād* maggiore” nell'Islam. Un miglioramento delle proprie potenzialità inerenti e l'acquisto di una seconda natura che si apra alla relazione con l'Altissimo dipende sul successo in questa lotta (una lotta che ha luogo nelle profondità dell'anima). Il percepire il successo dipende dalla capacità di prostrarsi a terra con il capo, formando un circolo di modestia ed umiltà.

I poveri di motivazione, che sono incapaci di andare al di là della superficialità e di guardare alla profondità interiore, per poter vedere gli errori e i difetti nella loro natura così come i meriti delle loro anime; e coloro che sono incapaci di rimettersi in discussione ogni nuovo giorno, non potranno mai progredire nel mondo interiore. Anche se s'illudono di fare progressi, ogni volta che fanno un passo in avanti scivolano ancora più indietro. Queste persone non riescono a liberare i loro occhi, orecchie, lingue, labbra, mani o piedi dalla prigionia del loro stesso ego. Vivono tutta la loro esistenza da schiavi consapevoli della loro triste condizione. Per la verità, queste persone schiave dei loro desideri corporali sono in una condizione pietosa.

Amare e prendersi cura di chi preserva e migliora la propria umanità è un diritto. Per gli altri, bisogna mostrargli amore e compassione affinché possano salvarsi dal baratro delle loro passioni e dei pensieri diabolici. Questa attitudine è un'espressione di interessamento per gli esseri umani, che Dio ha creato degno di rispetto... e gli esseri umani sono un'entità creata per essere amata.

L'UMANITÀ E LE SUE RESPONSABILITÀ

Non vi è dubbio che l'umanità sia il vicario di Dio sulla Terra, la Sua creatura preferita, l'essenza e la sostanza dell'esistenza nella sua integrità e lo specchio più chiaro del Creatore. L'esistenza divina che è stata donata all'umanità, dunque, ci conferisce il diritto, il permesso e l'abilità di scoprire la forza e le potenzialità nascoste, per usare ogni cosa e di essere i rappresentanti delle caratteristiche che Gli appartengono, come la conoscenza, la volontà e la forza. Quando la gente è impegnata con l'esistenza e ricopre il suo ruolo di vicario, non incontrerà nessun ostacolo che non possa sormontare, non conoscerà nessuna contraddizione nella loro relazione con le cose. Potrà liberamente muoversi nei corridoi degli eventi, non conoscerà frustrazione quando scoprirà le capacità che sono riposte nella sua natura, né sarà respinta da inaspettate seccature quando realizzerà i propri sogni.

È chiaro che, con i successi e i risultati raggiunti fino ad oggi, questa gente è stata inviata sulla terra con strumenti e capacità specifiche. Nonostante tutti i problemi causati dalla debolezza umana, infatti, se noi consideriamo il punto che noi, come umani, che abbiamo raggiunto, e il successo, che abbiamo acquisito fino ad oggi, è ovvio che nulla ci turba. Anche se noi commettiamo errori alle volte, abbiamo raggiunto molti successi. C'è stato dato il libero arbitrio e abbiamo cercato di cambiare l'esistenza. Abbiamo cambiato il mondo sviluppandolo e, volenti o nolenti, siamo lo specchio che riflette quello che il Sublime e Giusto ha affermato "Io porrò sulla terra un Mio Vicario" (II:30).

È vero che gli uomini alle volte hanno giustificato la paura degli angeli, che al momento della creazione dell'uomo hanno predetto un bagno di sangue, ma affianco a questo male, il bene con ampi, dura-

turi e divini risultati raggiunti dall'umanità non sono insignificanti. Se contiamo il male, infatti, c'è stato sempre più bene nelle azioni dell'umanità. I giusti soggetti di Dio sono delle lune e dei soli d'umanità. Per combattere il male e l'illecito, i pii e coloro che sono a Lui vicini, i sinceri e i profeti, hanno diffuso le buone azioni intorno a loro. Queste azioni si sono viste ovunque. Il diritto di vantarsi del titolo di vicario – dato in custodia all'umanità – ha ricevuto molta importanza soprattutto da chi conosce quale sia l'obiettivo della creazione. I credenti che hanno afferrato lo spirito della creazione capiscono che sono stati inviati sulla terra con un modo diverso di pensare e credere, e con diverse responsabilità. Per questo motivo agguistano il loro comportamento e attitudine. I credenti devono comportarsi in accordo con le abilità apparenti e nascoste e anche con il Corano, che frequentemente sottolinea la relazione tra valore e attitudini e comportamento del fedele. Nel Sacro Corano, Iddio l'Altissimo enfatizza il fine più importante di aver creato l'umanità, di aver conferito il vicariato e di aver dato queste capacità dicendo: "E Io non ho creato i *jinn* e gli uomini altro che perché M'adorassero" (LI:56). Questo è un chiaro invito sia per la responsabilità comune per ringraziare per ciò che è stato donato all'umanità, così come un monito sull'importanza dei doveri di vicario sulla terra.

La sottomissione, lo stato d'essere soggetto a Dio nel senso lato, è un titolo celeste dell'essere in armonia con l'esistenza e le cose, lo stato di essere in armonia con il mondo e tutto quello che è nel mondo, di avanzare attraverso i misteri dell'universo senza perdersi... in poche parole di proteggere l'equilibrio interiore con l'esistenza. La persona corretta dovrebbe elevare i propri parametri al punto dove i principi fondamentali dell'esistenza e l'ordine delle regole di condotta s'incontrano. Non possedere quest'equilibrio significa che non è possibile continuare la via, rispettare e proteggere i valori umani.

Il successo dell'umanità in proteggere la loro relazione con l'esistenza e il mondo fisico può essere determinato dal grado nel quale si agisce in accordo con l'obiettivo di tutto il creato. In contrasto, coloro che agiscono con questo proposito, e coloro che

possono parzialmente trascurare i loro doveri si scontrano sempre con le ruotanti sfere e ingranaggi dell'universo e il loro vagare senza scopo e senza protezione da loro sofferenza. In questo modo sono capaci di trasformare questo mondo, che è la loro dimora, e che potrebbe essere la loro reggia, in un inferno. Anche oggi, tremano di paura per il futuro, perché sono coscienti che sia possibile trasformare il mondo in inferno.

È un fatto indisputabile che solo Dio, che ha preparato l'universo come se fossero una serie di gallerie, come un libro e che lo ha messo a disposizione dell'umanità, può conoscere la compatibilità tra le leggi matematiche – le leggi attraverso le quali l'esistenza opera – e il generale e deliberato comportamento umano. Nel contesto di questi messaggi emanati, questa risorsa di conoscenza, ubbidendo alle regole di condotta, è una via unica per comprendere i segreti del principio di esistenza. È anche una via per assicurare completa armonia di questi principi. È solo in questo modo, infatti, che l'umanità può evitare di entrare in conflitto con le leggi dell'esistenza senza provare vuoti e provare, invece, pace con gli essere a casa, come se si fosse nella propria reggia. D'altro lato, la separazione degli uomini dal Creatore, la loro alienazione da Lui porterebbe solo ad un circolo vizioso di separazione e alienazione dove sarebbero in conflitto con l'esistenza e i fenomeni. Non sarebbe possibile riprendersi da questo stato.

Il vicariato del Creatore si manifesta in sfere inusuali che includono atti che vanno dal credere in Lui e adorarlo al comprendere i misteri delle cose e le ragioni dei fenomeni naturali e, quindi, di essere in grado di interferire con la natura. Durante la loro vita, i genuini esseri umani organizzano, prima, i loro sentimenti e i loro pensieri, regolando la loro vita privata e sociale attraverso varie forme d'adorazione, bilanciando la loro vita familiare e sociale attraverso le loro azioni e portando i parametri della loro specie dalle profondità della Terra alla vastità dei cieli, facendo quello che è necessario per essere un vicario genuino. Allo stesso tempo, questi genuini esseri umani cercano di esercitare il loro libero arbitrio in maniera costruttiva, la-

vorando con e sviluppando il mondo, proteggendo l'armonia tra l'esistenza e l'umanità, cogliendo i frutti della terra e dei cieli per il beneficio dell'umanità, cercando di dare forma ad una vita più umana all'interno della cornice delle regole e gli ordini del Creatore. Questa è la vera natura del vicariato e, allo stesso tempo, è qui che il significato di essere un servo e un amante di Dio si trova. Ancora, possiamo trovare qui il punto di convergenza tra un piccolo sforzo e il regalo più generoso. L'azione che porterà gli uomini a questo punto è il culto. Il culto non è eseguire alcuni movimenti particolari, come alcuni credono. È la completa sottomissione e accettazione di una maggiore responsabilità... e insieme al titolo di vicario è la più chiara espressione della relazione tra gli uomini, l'universo e Dio. Se il culto è il legare Dio al proprio cuore, se è la liberazione della persona da qualunque schiavitù, se è il poter vedere, sentire ed udire la bellezza, ordine e armonia che appartiene a Lui in ogni molecola dell'esistenza – e non vi è dubbio che sia così – allora il culto è il modo più immediato per voltarsi a Dio, ma allo stesso tempo è il modo più immediato per associarli tutto. È anche il modo nel quale possiamo rinnovare questo genuino legame ogni momento del giorno. Nessuno che coscientemente cammina su di una strada dubita nemmeno un momento che sono servi, e che l'unico dovere sia di onorare il proprio titolo di vicario. Queste persone tenteranno di vivere e di lasciare vivere la vita mortale appieno. I loro nomi saranno riportati con l'inchiostro degli sforzi e della sincerità dovunque vadano. Loro cercheranno di ispirare sentimenti simili ovunque alle loro mani e il loro nome si potrà allungare. Cercheranno di raggiungere una tale profondità che riempiranno i mondi, iscrivendo i loro pensieri in ogni attimo e in ogni luogo – pensieri che sono legati a Lui. Cercheranno di vivere la migliore delle intenzioni che saranno grandi abbastanza da permettergli di apprezzare l'eternità e di ricoprirli di pace interiore che deriva dall'esser legati all'eternità. Cammineranno nella più alta estasi spirituale, superando i confini dell'esistenza e raggiungendo l'Eden.

E se questi uomini possono riflettere su quest'obbligo di servizio e di responsabilità nel loro lavoro e servizio, se sono capaci di perse-

guire l'essenza e i principi fondamentali dell'esistenza e di ubbidire alla condotta, piuttosto che legarsi ai risultati delle loro azioni, allora qualunque risultato inaspettato li farà sentire sconfitti, né il loro entusiasmo sarà vano. Piuttosto, porteranno avanti le loro azioni con la gioia del culto e consapevoli della gratitudine di aver raggiunto l'apice della vera fede, un apice che è considerato il grado più alto dell'esistenza. Questi uomini non cadranno mai in disperazione, non entreranno mai in panico e non si sentiranno mai esausti quando incontreranno problemi. Questi uomini sono ben lontani dal disperarsi, dal provare paura o dall'essere esausti; continuano a correre in avanti sentendo il profondo motivo delle azioni, ripetendo le parole di Rūmī:

Sono diventato uno schiavo,
Sono diventato uno schiavo, sono diventato uno schiavo;
Gli schiavi sono felici perché sono liberi,
ma io sono onorato e felice di diventare uno schiavo.

Questi uomini misurano e valutano il lavoro e le azioni non per il risultato che ne consegue, ma piuttosto per il modo di queste azioni, per la purezza del cuore e per l'aderenza alle leggi di Dio. In questo modo, non solo non limitano la vastità del loro operato, ricercando una ricompensa; non adulterano le azioni divine e sacre legandole alla finitezza della terra. Questi uomini misurano le loro azioni con l'infinita forza dell'Altissimo, e conducono le loro vite nella vastità che i loro cuori provano.

Gli uomini che provano questa profondità con tutte le loro emozioni e pensieri, e che sentono nella profondità dei loro cuori, sono soddisfatti dall'essere soggetti dell'Altissimo, e sono liberi da varie pressioni. Non solo sono liberi, ma hanno anche salvato la loro umanità dal sentirsi nella coscienza di essere ad un cancello che chiude fuori la luce. È qui che gli uomini si sentono veramente liberi. Apprezzare le benedizioni di Dio è un imperativo: la benedizione viene anche se la rifiutiamo, e il fatto che Dio continui ad inviare benedizioni è una benedizione in se stessa.

Se gli uomini sono vicari di Dio sulla terra – sono unici nelle potenzialità di candidati – allora lavoreranno per Dio, iniziando ogni cosa nel nome di Dio, offrendosi a Dio, amore per Dio, e agendo solo nei limiti delle leggi donate da Lui, adempiendo ad ogni dovere nella speranza di essere Suo vicario. Gli uomini, quindi, non traggono orgoglio dai loro successi personali e non si dispereranno in caso d'insuccesso. Non si vanteranno delle loro capacità, né negheranno la benevolenza del Benevolente. Essi sapranno che ogni cosa viene da Lui e ogni azione sarà considerata come obbligo. La loro fiducia si rinnoverà con ogni successo e si rivolgeranno al loro Signore, proclameranno la loro fiducia e lealtà a Dio e al suo volere più volte al giorno, nelle parole di Akif:

Abbi fiducia in Dio, sforzati e unisciti con la Volontà Celeste,
Se esiste un percorso, è questo; Io so che tutto conduce qui.

Questo sarà il loro inno. Saranno sempre ansiosi, sempre determinati, sempre entusiasti e consapevoli dei loro doveri, perché legano il loro comportamento e le loro azioni al fine d'essere servi di Dio. Non diventeranno arroganti per le loro vittorie e successi, né sentiranno la tristezza della sconfitta. Saranno sempre determinati e risoluti qualora il loro cammino sulla retta via incontrerà un pendio ripido.

Questi uomini, infatti, sono capaci di dare ispirazione alle loro abilità mentali, spirituali e emotive per agire, in modo che sorpassa anche l'immaginazione, in modo di portare a compimento i loro doveri di vicari. Essi sono sempre in attesa, immersi in sottomissione, pieni di speranza per alternative e in attesa di potersi unire a Dio.

Ecco questo è il vero credente e il migliore modello di devoti alla verità! Molti che si sono uniti sono venuti e se ne sono andati, ed hanno trasformato il percorso sul quale sono passati attraverso gli usci dei cieli... e ancora altri passeranno su questi percorsi fino ai giorni stabiliti dal Clemente. Coloro che sono venuti e se ne sono andati e coloro che seguono le loro orme sono tutti vivi e vivono da modelli di queste caratteristiche e peculiarità a loro proprie.

LA SOCIETÀ IDEALE

Gruppi formati da peccatori (disobbedienti) e disorganizzati sono solo una folla senza valori morali o estetici, gente che sono ben lontani dal pensare e agire bene. Dall'altro lato, individui completi ed ideali hanno le qualità degli angeli e sono monumenti dell'umana provvidenza e comprensione.

Possiamo trovare queste qualità nel seguente versetto del Corano, così come in molti altri:

In verità Noi creammo l'uomo in armonia di forme (XCV:4).

Le persone alle quali questo versetto si riferisce sono le migliori creature conscie del grandioso dono che hanno ricevuto.

Cerchiamo di comprendere questo versetto: l'umanità ha assunto la responsabilità che la terra, il cielo e le montagne hanno rifiutato nel timore che non avrebbero sostenuto il peso degli oneri. Essi hanno percepito che l'umanità potesse essere l'unico candidato per l'immortalità.

Gli uomini sono visti come coloro che viaggiano sul percorso che porta alla completezza della persona, a patto che essi continuino a sviluppare il dono che gli è stato dato e che vivano secondo l'ispirazione divina.

Questi misteri, come il significato della vita e della morte, la ragione dell'esistenza e le nostre responsabilità sono sempre nelle menti di queste persone.

Pensano profondamente preoccupandosi dei peccati, agendo bene e rimanendo pii. Il significato delle catastrofi che nuocciono all'umanità agita le loro menti; la luce della lungimiranza divina illumina i loro cuori; i raggi di questa luce si riflettono sulle loro anime.

Tutto questo gli permette di vedere al di là delle tende. La loro sorpresa e il loro compiacimento diviene amore e affezione, e si rivolgono al Creatore delle loro anime e si sentono appagati. Le loro anime a questo livello fanno in modo che la benevolenza divina non gli vada alla testa o che siano turbati dalla sua perdita, perché vedono la benevolenza e la malevolenza come la stessa cosa. Altri sono viziati da certi favori e discendono nel pessimismo al primo segno di problemi, mentre l'uomo ideale guadagna anche quando sembra destinato a perdere. Questi ultimi sono capaci di far crescere le rose nel deserto, di produrre zucchero da canna secca.

L'uomo ideale sa che è continuamente messo sotto esame e raffinati affinché possano ottenere la beatitudine. Anche se si dovessero trovare dinnanzi ad una catastrofe fatale e dovessero cadere nel più temibile dei vortici, nel momento di maggiore sconforto e di debolezza, loro sentono il confortante e consolante sussurrio dell'altro mondo. Sussurrio che viene dal profondo dell'anima, e di prostrano in gratitudine e ammirazione.

Questi uomini hanno una confidenza e fede assoluta in Dio, perché credono e confidano in quell'onnipresente, onnipotente immortale Forza. Questa pura fede è così radicata nel profondo dei loro cuori, la loro percezione gli fa conoscere prospettive altrimenti incredibili e la loro conoscenza e pensieri li innalzano a tal punto che possono quasi sentire una voce dire: "Nessuna paura, nessuna tristezza, gioite a gioia pel Giardino promesso!" (XLI:30) e testimoniano il più grande dei piaceri.

Gli uomini ideali cercano di restare lontani dai peccati, perché hanno pensato le loro vite in armonia con la legge divina nella quale credono così sinceramente. E, perché sono sempre in lotta con il loro ego, non hanno tempo o energia per perdere tempo in futilità o in vanità. Sono sempre alla ricerca della bellezza del loro Amico, le loro menti sono nell'Aldilà, i loro cuori sono luminosi e colorati giardini aperti alla visita di essere spirituali e loro stessi sono viaggiatori ed esploratori di una terra e atmosfera mistica.

Uomini terreni, che sono schiavizzati dal loro ego, vivono solo per soddisfare i loro desideri carnali. Mai contenti, non trovano pace. Gli uomini ideali, però, sono sempre in pace con se stessi. Sono soddisfatti e, in più, pongono la loro conoscenza e comprensione al servizio dell'umanità. Coraggiosamente devolvono se stessi ad eliminare il mondo dall'ingiustizia e tirannia, e non si spaventano dal proteggere la loro terra e il loro onore. E, alle volte, aprono le loro ali di perdono ai loro fratelli e sorelle.

Sapendo che ogni cosa, ad eccezione di Dio, è mortale e svanirà, gli uomini ideali non si prostrano a nessun'altra cosa che a Dio. Resistono alle deduttive attrazioni del mondo materiale... usano quello che gli è stato donato sulla via di Dio, così come creature celesti... esaminano tutto quello che accade come scienziati in laboratorio... dedicano le loro vite all'umanità e lasciano un mondo migliore alle future generazioni.

Gli uomini ideali costantemente ricercano la benedizione di Dio e lottano per essere nel giusto. Né le loro passioni carnali né gli scopi spirituali fanno dubitare della loro sincerità. Riconoscono tutti i servi di Dio come la migliore gente e li riconoscono come pari. Nei loro cuori, dissolvono ogni ostilità o cattivo sentimento che proviene da altri, mostrando come la gentilezza possa contrastare il male.

In una luminosa atmosfera, raggi di luce svaniscono... Nimrod, uno spietato imperatore che ordinò di gettare il Profeta Abramo nel fuoco, vide le fiamme spegnersi e diventare un giardino che scaccia le anime cattive.

La maggior parte di noi non ha ancora raggiunto questo livello. Noi non sappiamo affrontare chi sbaglia con gentilezza. Affrontiamo la durezza con la durezza, odio con odio. Ci convinciamo che i nostri pensieri e i nostri obiettivi non sono veramente il frutto dei nostri interessi personali. Noi infanghiamo la nostra lotta sulla via di Dio e perdiamo, anche se avremmo voluto vincere. Se non fosse per la bellezza, l'attrazione e i vitali raggi del Corano, i fraintendimenti che abbiamo causato e il cattivo esempio che abbiamo dato ci avrebbero impedito di vedere questo giorno.

SUFISMO E METAFISICA

IL SENSO DELLA VITA⁷⁶

Vale la pena di affrontare tutte le difficoltà della vita? La risposta dipende dalla nostra conoscenza di quali sono gli obiettivi del creato. Possiamo addirittura dire il segreto della vita, che il contemplare il creato e l'uomo ci ricorda ogni tanto, viene definito e chiarito piano piano vivendo, sentendo e provando sentimenti.

In realtà, il significato della nostra creazione è chiaro: raggiungere i massimi livelli di fede, conoscenza e spiritualità; riflettere sull'universo, umanità e Dio per provare il nostro valore di esseri umani. Portare a compimento questo ideale è possibile solo ed esclusivamente attraverso un pensiero e un comportamento sistematico. Il pensiero provocherà azione e darà, dunque, inizio ad un "circolo prosperoso" (*sâlih dâire*). Questo circolo produrrà circoli più complessi, generati tra la spiritualità del cuore e la conoscenza del cervello, producendo di conseguenza sempre più complesse idee e producendo progetti più ambiziosi.

Ma non vi è dubbio che il migliore maestro, la più salda guida e l'eccellente caratteristica di questo processo è una salda fede, azioni consapevoli e una saggia analisi. Gente con queste caratteristiche può comprendere e analizzare lo stile di vita non meditato degli altri. Poiché essi pensano; trasformano i loro pensieri in azioni; la loro azione si approfondisce in una passione di pensieri e ogni giorno soffrono le pene di un nuovo parto; con la sofferenza e afflizioni credono che il loro cervello pulsante possa essere prolifico. Sì, anche se loro si trovano a vivere in difficili condizioni, il loro animo si trova in una condizione di sofferenza e di soffocamento, arrivano a

⁷⁶ Pubblicato per la prima volta su *Sızıntı*, vol. XIX, n. 222.

credere che i pensieri nel loro seno possano diventare così forti, duraturi ed espressivi.

Così essi vivono una vita di riflessione osservando la creazione ogni giorno, alle volte leggendola come se fosse un libro. Credendo che l'universo sia stato creato per essere "letto" e compreso, essi vedono il significato della nostra creazione come in un libro aperto.

Da sola, l'esistenza è la vera bellezza che ci porta ad un prospero percorso di bellezze. Dovremmo, dunque, apprezzarne il valore. Poiché siamo stati creati insieme ad un intero universo di bellezze, dobbiamo utilizzare questi doni e beneficiarne.

Per raggiungere questo scopo, dobbiamo usare la nostra forza di volontà, una voce in appendice che è udibile solo dall'Altissimo, e sviluppare le nostre abilità e capacità quanto più è possibile, provando, dunque, a noi stessi di essere esseri che hanno volontà. Il nostro dovere è di riflettere sul nostro ruolo, le nostre responsabilità e la nostra relazione con il vasto universo. Dovremmo usare i nostri pensieri interiori per esplorare i lati oscuri della creazione. Quando lo faremo, inizieremo a percepire un profondo senso di noi stessi, vedere le cose in modo diverso, testimoniare che gli eventi non sono quello che sembrano e realizzare che cercano di comunicarci qualche cosa.

Io credo che questo sia il vero scopo della vita. Noi siamo le creature viventi più importanti in questo universo. Noi siamo, infatti, il suo spirito ed essenza, dal quale il resto dell'universo si sviluppa. Appreso ciò, noi dovremmo riflettere e osservare l'universo per poter comprendere e portare a termine lo scopo della nostra creazione. Il nostro compito è di andare a caccia d'intuizioni e dei piaceri divini nei nostri cuori e anime, perché solo in questo modo potremo andare oltre le frustrazioni di una vita completamente materialista e penosa. Ciò che dà a questa vita di sofferenze una ragione è la gioia che proviamo in questo percorso e ricevendo questi doni. Coloro che camminano in questo percorso sono costantemente deliziati dalle nuove percezioni. Corrono entusiasti verso il loro obiettivo finale, come un fiume che corre verso il mare.

Noi non crediamo che la felicità possa venire da una fonte esteriore e limitata nel tempo. La vera felicità viene da dentro, si approfondisce con la nostra relazione con Dio, e diventa una vita eterna nell'Aldilà... Sì, questo è il perché della nostra felicità. Il nostro mondo interiore è il regno delle percezioni divine e la nostra coscienza è seguace di queste percezioni. Così come attendiamo tutta la nostra vita per un cenno, le nostre anime con gioia cantano:

Hai messo piede sul trono del mio cuore,
o mio Sultano, benvenuto!

M.Lütfi⁷⁷

La nostra generazione ha bisogno di guide che c'insegnino come raggiungere questo credo, meditazione e felicità. La loro guida permetterà ai giovani di apprezzare la loro gioventù e di vivere vite oneste. Potranno così fare esperienza dell'esistenza e della non-esistenza come se fosse la stessa cosa, una volta che avranno provato l'immortalità nelle loro anime; saranno così capaci di pazientare. Vedranno l'Aldilà riflesso in ogni cosa e, per questo, vivranno una vita eterna; scopriranno che la vita va vissuta; comprenderanno che tutta la creazione ha origine nelle loro anime e che viaggeranno attraverso le dimensioni delle loro anime, così come se stessero viaggiando attraverso le galassie, osservando l'infinito nelle ristrette dimensioni che hanno conosciuto durante la loro vita mortale.

⁷⁷ Muhammed Lütfi Efendi (1868-1956): anche conosciuto come Alvarlı Efe, poiché fu Imām nel villaggio di Alvar nei pressi di Erzurum per ventiquattro anni. È uno dei più noti studiosi, poeti e maestri spirituali in Turchia.

LA FEDE: UNA PROSPETTIVA PARTICOLARE

La parola araba “*imān*” (in arabo fede) per quanto riguarda il significato e la sua origine deriva dalla radice *amn* che significa essere privo di paure, credere, promettere, fidarsi, dare rifugio. In altre parole significa essere sicuro e risoluto. Credere in Dio, affermare la Sua esistenza, confessare alla propria coscienza e proclamare col cuore la Sua esistenza, sono i significati che la parola possiede nel suo senso lato.

Una persona che ripone la propria fede in Dio è chiamato “*mu'min*”. Un *mu'min* è chi attesta e rappresenta tutte le caratteristiche che abbiamo appena enunciato; qui si dovrebbe anche parlare della relazione tra azioni e fede, e se le azioni siano parte della fede, ma, per il momento, non entreremo in quest'argomento. I *mu'min* sono in realtà coloro che attestano, proclamano e rappresentano la loro capacità di vedere, percepire, rappresentano il loro intelletto che è stato illuminato dalle rivelazioni, la loro vasta e oggettiva cognizione, la loro forte e vasta visione, la loro meticolosità e sensibilità quanto ricevono una responsabilità, la loro determinazione e risolutezza contro il male, la loro ricerca della grandezza durante la loro intera esistenza e la difesa di questi alti ideali, l'abilità di mantenere vivi i loro sentimenti di consapevolezza e volontà, la loro curiosità di ricercare il vero significato delle cose e la loro profonda comprensione nell'interpretazione dei fenomeni, la loro fede e fiducia in Dio e l'essere conosciuti dalla gente come persone meritevoli di fiducia. La loro testimonianza dell'esistenza dell'Unico, il Giusto, e la loro abilità di rimanere sempre sinceri con Lui. Questi sono gli eroi della testimonianza, proclamazione e rappresentanza, nel senso proprio della parola.

Anche se il fedele non è un eroe della fede e dell'Islam allo stesso modo, è chiaro quanto sia importante il sentimento della fede in ogni individuo. Questo sentimento è la più grande espressione della natura umana. Anche se chi non crede cerca di coprire, soddisfare, o meglio tenta di distrarsi, prova un vuoto in loro stessi. In ogni modo e dovunque provano un vuoto, oggi e domani rimarrà invariato. Queste persone provano un vuoto profondo nelle loro anime, la loro voce diventa un delirio senza senso:

Tutto è vuoto; la terra è un vuoto,
 il cielo è un vuoto, il cuore, la coscienza è un vuoto;
 Vorrei poter continuare, ma non c'è nulla al quale mi possa aggrappare.

Tevfik Fikret⁷⁸

Un'anima che crede dando espressione all'agghiacciante natura della negazione della verità e ad ogni tentativo di cancellarla, allo stesso tempo esprime la pace che la fede promette, affermando semplicemente:

Un cuore arrugginito che non ha fede è un peso per il petto.

M. Akif

Una promessa del cuore, che è determinato ad eliminare la ruggine da questi cuori corrosi, dall'altro lato, potrebbe dire: “Un piacere genuino, una gioia senza pena, felicità senza tristezza sono possibili solo all'interno della sfera della fede e delle sue verità” e dunque “coloro che vogliono godere dei piaceri della vita devono ravvivare la loro esistenza con la fede, devono adornarla con le azioni che Dio ha prescritto per l'umanità e proteggerla evitando azioni che Lui ci ha vietato” perché “quando uno riesce a dirigersi verso la via della vita eterna, quantunque sia miserabile la propria vita, quando si considera questo mondo come la sala d'aspetto per il Paradiso, uno accetta tutto con gioia e ringrazia” (parafrasato da Bediüzzaman). Queste persone illumineranno i nostri orizzonti con

⁷⁸ Tevfik Fikret (1867-1915): uno degli autori della “Nuova letteratura” della fine del XIX secolo nell'Impero Ottomano.

le loro confortanti parole e faranno in modo che i nostri cuori si sentano avvolti dalla magia della fede.

Per quanto riguarda il suo contenuto e la sua essenza, la fede è un frutto che è stato colto dal reame della vita e presentato alle nostre anime; è il fiume celeste *Kamthar*, dal quale i nostri hanno potuto bere; un significato che ha inumidito le nostre labbra e i nostri cuori, un monumento di luce divina nei nostri cuori, creato dal Comandante e infuso di significato, sentimenti, coscienze e comprensione. Gli eroi della fede, che riparano e restaurano i loro cuori e i loro sentimenti con la fede e la comprensione, hanno già scoperto il segreto che trasforma il loro modo di pensare in pensiero celeste; essi sono entrati nel percorso dell'eterna felicità e si sono liberati da qualunque altra questione. Poiché "c'è sempre l'esistenza di un paradiso spirituale nella fede e un inferno spirituale nella blasfemia e nel peccato... e dunque, così come la fede porta con se i semi spirituali dell'albero del Paradiso, la blasfemia contiene i semi spirituali dell'Inferno" (parafrasato da Bediüzzaman).

Se un'anima, infatti, ha acquisito le ali attraverso la fede, non indugerà su nessuna soglia, né si dovrà chinare come se dovesse mendicare; una persona con una tale anima non dovrà chinare il capo dinnanzi a nessuno; dovranno agire coraggiosamente dinnanzi agli eventi, in base alla forza della loro fede. "La fede, infatti, è sia luce che forza. Coloro che hanno una vera fede possono sfidare l'universo e, in proporzione della forza della loro fede, possono essere sollevati della pressione degli eventi".⁷⁹ Questo è perché "la fede porta a testimoniare l'unicità di Dio, questa testimonianza porta alla sottomissione, sottomissione porta ad affidarsi alle mani di Dio, e quest'ultima porta alla felicità qui e nell'Aldilà". Questi monumenti di fede usano i loro cuori come scale a chiocciola che conducono al reame che è al di là dei cieli e, con questo, essi sbattono le loro ali nella direzione delle vette angeliche e gli spiriti⁸⁰ si

⁷⁹ Bediüzzaman Said Nursi, *Sözler*, ventitreesima Söz.

⁸⁰ Dei martiri e di chi ha vissuto in una diversa dimensione.

incontrano. Alle volte, angeli e spiriti sussurrano nelle orecchie di queste persone, e alle volte danno agli spiriti delle ghirlande di comprensione e diventano persone distinte in quel reame. E se queste persone sono state capaci di approfondire la loro fede con la conoscenza e si sono adornati con gusto spirituale la conoscenza, è allora che iniziano a volare verso gli orizzonti che anche gli angeli bramano. Sono sempre alla ricerca delle destinazioni che il Signore approvi... spendendo il loro tempo con chi merita il Paradiso e sogna il "Paradiso più alto". Il raggiungere un valore tale da essere trasportato verso il Paradiso più alto con la luce della fede e l'ottenere un valore tale da meritare il Paradiso è il destino di chi ha fede. L'inchinarsi al buio livello della negazione e il diventare uno della gente dell'Inferno è lo sfortunato destino dei blasfemi. Quest'ultimo costituirebbe un argomento in se ma necessiterebbe troppe pagine per una seria analisi.

Coloro che possono vedere la gente di fede e la loro interiorità, ricordano Dio attraverso di loro. Coloro che sentono il respiro vivo come se fossero stati visitati dal Messia e chi sente le voci che provengono dal loro cuore sono inebriati dal vino delle parole, come se si trovassero in compagnia del Sultano dell'Eloquenza. Infatti, un'anima, che si è adornata della fede e di ciò che la fede promette, non ha bisogno di null'altro. Attraverso la sua ascesa verso Dio, questa persona è forte nella debolezza con la volontà di Dio, ricca nella sua povertà e piccolezza attraverso la Sua ricchezza. Questo è perché queste persone dipendono dalla volontà eterna del loro Maestro, quando la loro volontà di scegliere non è sufficiente. Essi credono nella Sua volontà su questioni che sono al di là delle loro capacità; quando turbati da questa vita, essi si rifugiano nei frutteti e giardini della vita eterna. Quando la loro ansia per la morte copre gli orizzonti, si precipitano verso il clima confortante della vita eterna. Dinanzi a questioni che non possono risolvere con il loro intelletto e conoscenza, fanno ricorso al dolce clima del Corano che solve le questioni. Non conoscono disperazione, mai sentono un vuoto; non si trovano mai dinanzi ad un'oscurità eterna. Le loro esperienze e vite sono

come canzoni di piacere e volgono il loro volto verso il Creatore con gratitudine, come un abbondante spiga di grano.

Persone perfezionate dalla fede non dipendono solo dalla loro coerenza o condizione personale; queste persone si aprono a tutti con una determinazione che è tipica dei profeti, abbracciando tutti e legando la loro vita alla felicità terrena e dell'Aldilà degli altri esseri, tanto che trascurano loro stessi e vivono come amici del Profeta; come un candela, la loro luce interiore diffonde luce intorno a loro e perseverano nel loro percorso fosse anche contro il loro vantaggio materiale... Queste persone cercano sempre luoghi bui come la notte. Essi combattono contro l'oscurità e l'oppressione; la loro fiamma arde sempre, quando la fiamma arde sentono una pena interiore, e quando anche il loro capo è chino, né il brillare della loro fiamma né la possibilità che la fiamma si spenga ferma queste persone dall'illuminare gli altri.

I devoti di fede che sono riusciti ad innalzare le loro bandiere all'ingresso della via della fede si trovano ovunque. Essi raggiungono i cieli, hanno conversazioni con le stelle... sono in contatto con il sole...sono amici della luna... e camminano lunghe distanze verso il "Compagno perfetto". Quando camminano, i loro volti guardano in basso con umiltà e il loro respiro è quello della modestia. S'innalzano, però, ad altezze inconcepibili, come se avessero indossato piume delle ali degli angeli; ma le vertigini dell'altezza né la loro profondità spirituale confonde i loro pensieri – i più puri. I loro capi sono sempre chini verso il petto, con i sentimenti del Profeta Adamo, con una vista e una speranza sulle labbra senza limiti, sono come delle rose del rosso più intenso. Essi brillano di vari colori quando si rivolgono all'Unico e Giusto, come se guardassero verso il sole; quando sentono la Sua maestà, il loro sudore è come rugiada mattutina. È come se avessero sentito il suono del *Sūr*,⁸¹ la fanfara del Giorno del Giudizio.

⁸¹ Serafino (*Isrāfīl*), uno degli arcangeli, suonerà il *Sūr*, la tromba che annuncerà il Giorno del Giudizio.

Coloro che guardano queste persone trovano una finestra attraverso la quale osservare il Clemente e le Sue azioni, per girarsi verso l'eternità e trasformare i loro mondi in nidi d'amore. Essi mostrano una varietà di luci nella notte più buia, in quelle notti quando si attende l'alba nei giardini avvolti dall'autunno. Essi presentano mazzi di rose e fiori tanto che tutti accorrono traboccanti d'emozioni.

Queste persone alle volte mostrano i loro sentimenti con maestà e benevolenza, alle volte raffreddano il loro petto incandescente con le lacrime; le loro lacrime scendono come se volessero mostrare la via ai desideri e alle attese, e loro provano grande gioia nella speranza e nella fede che i loro desideri si realizzeranno. Sono sempre pronti ad affrontare grandi distanze grazie alla vastità della loro fede. Tengono il tempo con il ritmo del loro cuore, mettendo le ali alla ragione prendendo le piume dalle ali dei loro cuori; con un saltello oltrepassano ostacoli insormontabili nei quali la ragione e la comprensione mondana è impigliata, e raggiungo la più alta comprensione.

Coloro che aderiscono alla verità sono sempre in pace, anche quando sono circondati da tristezza e afflizione. Con il loro legame a Dio e la loro intimità con Lui sono capaci di rompere la morsa delle afflizioni con facilità; riducono il dolore e se si trovano in difficoltà, adornano le difficoltà con "sacra sobrietà" e ammirano i colori rosa della bellezza spirituale senza disperare, legando angoscia a piacere, pena alla gloria che è promessa dalla difficoltà. Sono capaci di trasformare i gemiti di dolore con splendide viste, e anche quando si trovano in grande turbamento sono capaci di recitare poemi di gioia a coloro che li circondano con la lingua e con il cuore. Quando catturano l'essenza di questa via e santificano il loro respiro, e con il loro secondo respiro legano il loro cuore alle menti, facendo in modo che il loro intelletto parli con la lingua del cuore e facendo in modo che le loro voci siano ascoltate sulla stella più lontana e oltre, facendo in modo, quindi, che tutti gli spiriti nobili ascoltino questi inviti alla preghiera, una canzone mai sentita prima. Anche i fedeli li possono ascoltare e apprezzarli, qualora, però, mantengano i loro orizzonti senza l'onta del peccato.

GLI ORIZZONTI DELLA FEDE

L'amore della verità ha due aspetti: il primo è la conoscenza, mentre il secondo è la fede. Il primo aspetto della relazione è la scoperta e la definizione della verità, ciò che crea il legame tra conoscenza umana e coscienza, cioè; l'altro aspetto è l'attitudine nei confronti della relazione con la verità. Il primo aspetto si ha attraverso la conoscenza della religione e delle scienze. L'ultimo aspetto, invece, è determinato dalla religione stessa. Le scienze, che non possiedono un amore o lo scopo di analizzare e spiegare l'esistenza e scoprire la realtà, è cieca e la definizione degli sforzi scientifici non è senza contraddizioni. È sempre vero che la ricerca scientifica fatta con considerazioni individuali, familiari o una qualche finalità sociale incapperà in ostacoli ed è inevitabile che la conoscenza raggiunta con questa mentalità, pensiero o dottrina conduca verso un percorso tortuoso.

La religione, essendo un florido ambiente per la scienza con le sue fonti di conoscenza, è un elemento essenziale, una dinamica importante, una guida che ha un metodo chiaro nei soggetti che vanno al di là degli orizzonti della conoscenza. È una guida che ha una profonda benevolenza che non fuorvia.

È sempre possibile trasformare la scienza in una forma spettro punitivo, spettrale e spaventoso che blocca la strada della verità lasciandola in balia di un pensiero particolare, un evento particolare o una determinata dottrina che ne limitano, di conseguenza, gli orizzonti. È anche possibile che la religione, che è una verità celeste, può essere presentata da alcuni come qualcosa dominata dal risentimento, odio, furia e vendetta. Questi ultimi aspetti sono, ovviamente, in contraddizione con la religione.

Adesso cercate di immaginare una scienza – che andrebbe considerata come un tempio sacro – che è stata legata in un modo e l'altro ad una corrente filosofica particolare e sottomessa ad essa. Questo significa che la scienza è adesso schiava di un pensiero bigotto; non è in nessun modo libera ed è, quindi, dannata a rendere una delle più grandi ignoranze, preferibile. Cercate di immaginare, ancora, una religione che è stata associata agli interessi d'alcuni partiti politici o non politici. Allora il tempio diviene la fortezza di un partito e le preghiere che si svolgono nel tempio divengono dei rituali. In questo caso non c'è dubbio che la religione e la sacralità della religione vengono sacrificate.

Se, infatti, in una società alcune persone parlano di “conoscenza” e usano la dimora di questa conoscenza come una villa privata, come una bacheca per i loro desideri, capricci e ideologie, allora queste dimore della scienza hanno smesso da tempo di essere templi e sono divenute arene dove i desideri, le ambizioni e l'odio aumentano. Ancora, se in una società alcune persone parlano di “pietà”, e poi sono capaci di chiamare quelli che non la pensano come loro e quelli che considerano ideale politico come “pagani”, “atei” o “infedeli”, allora la frattura si trova con coloro che si sono innalzati a modelli. Essi hanno trasformato la loro religione in una fobia che allontana la gente da Dio, che spezza i cuori e chiude le porte della speranza. Questa è un'immagine che è in contraddizione con il principio secondo il quale la religione fu rivelata. Così come l'inimicizia verso la religione che viene diffusa da bocche piene di risentimento, odio e furia e da penne che anneriscono i cuori è una bigotteria ed è un regalo presentato al Demonio, così menzionare la “religione” e poi alzare il pugno contro un diversa visione o pensiero è anche una bigotteria e ignoranza. Queste cose rattrista gli abitanti dei cieli.

Qualunque sia l'aspetto di una persona, considerare qualcuno che non sa quale sia la vera fede, che non sa ascoltare la propria coscienza, che non condivide l'amore e l'affetto divino, e che non presta attenzione – come farebbe il pio per dimostrare il suo rispet-

to per la celestiale e universale natura della religione – a ciò che Dio ama e ciò che Egli disdegna. L'offesa più grande che noi possiamo fare alla religione e alla scienza è di accettare i nostri capricci, aspirazioni e desideri come pensieri razionali e di presentarli, poi, come atti di pietà. Questo è una grande debolezza che appartiene ad ogni essere umano e la radice di questa debolezza è la debolezza. Una delle grandi debolezze è di cercare di apparire migliori di quello che siamo, e di avere aspettative che sono al di sopra delle nostre capacità. È questa debolezza che va curata con alcuni valori, valori che siano accettati dalla coscienza collettiva come pii e che appartengano alla scienza e alla religione. In altre parole: alcune persone vorrebbero usare la religione come se fosse qualcosa che servisse a tappare i loro vuoti.

L'arma più potente della coscienza – che è indivisibile dalla giustizia – contro questa debolezza umana è l'amore per la verità e la lotta per la conoscenza. Se ci fosse veramente un elisir che possa cancellare la corrosione dalle menti di chi appare erudito e la ruggine dai pensieri di chi si allinea con la religione, diventerebbe evidente che l'amore per Dio, l'amore per l'esistenza e l'amore della verità, conducono a Lui. Quando i cuori sono colmi d'amore e le anime sono spinte ad agire con affetto, tutti i vuoti e le debolezze dell'uomo si perderebbero e si trasformerebbero in un elisir di vita.

Il mondo ha conosciuto e accettato l'amore della verità che conduce la gente all'amore di Dio e li conduce ad incontri con l'esistenza attraverso i profeti. Fin dal primo giorno ogni profeta ha guidato la gente sulla propria via come un signore di amore e ha rinforzato i propri legami con loro con l'adornamento dell'amore. Questo amore divino si è fuso raggiungendo il suo vero valore. Il Messia ha composto un poema con la sua vita che si basava sull'amore per l'umanità e ha perseguito nella sua missione dando voce a questi sentimenti in diversi modi. Se esaminiamo come ciò fu espresso in poesia da Fuzuli, l'Orgoglio dell'umanità ha detto: "la mia parola è il portabandiera dell'armata dell'amore" e così ha onorato il mondo e ha continuato come alito e voce dell'amore. Quando quest'amore divino ha rag-

giunto la trascendenza, il suo occhio si trasforma, cammina verso l'Aldilà. Quando il Corano è letto con fede e concentrazione, a parte avere un fascino musicale, è anche la voce e l'alito dell'amore, il punto di convergenza e ricongiungimento della brama. La passione della verità, l'amore per la conoscenza, lo sforzo di ricerca, il serio studio e il tentativo di avvicinarsi sono questioni evidenziate nel Corano, spesso, per attrarre l'attenzione di cuori che credono. Sono come miniere di brillanti dove anime attente scoprono nuove gemme ad ogni loro visita. Ogni viaggiatore che ricerca nel Corano con attenzione si troverà con grande probabilità in un'arteria che lo porterà in una di quelle riserve di brillanti, e chi sa quali scene affascinanti si presenteranno all'arrivo del viaggiatore.

Ma curiosamente, la sua infinita purezza ha un'ombra dietro di esso e dubbi assalgono anime tentennanti perché questo libro, che è più ricco di qualsiasi altro tomo in contenuto, questo libro, che è stato creato per liberarci dalle nostre pene e per darci un antidoto per l'antiche ferite, è stato scorrettamente interpretato da anime deficienti, persone le cui passioni e amore si trovano a contrastare. La loro ricerca è superficiale e i loro giudizi sono distorti. La loro ricerca è sempre diretta verso coloro i quali hanno sentimenti eternamente legati ad ambizione ed interessi; il loro intelletto e ragione blocca i loro sentimenti, i loro giudizi si piega ai capricci e si lanciano per apparire invece di preoccuparsi con la loro profondità interiore o i contenuti. Questi sono, in parte, da ritenersi responsabili per chi guarda a questa gloria e la vede con minore stupore. In realtà, nonostante il fatto che possano sembrare sulla strada che conduce all'altro mondo e nelle valli del metafisico, perché l'interesse materiale ha accecato i loro occhi, sono incapaci di comprendere e di riflettere su di un mondo che è stato plasmato dall'anima e dal significato. Esaminando, inoltre, i mondi degli altri basati sulla debolezza umana, sono caduti nella trappola di armarsi con la stessa arma, di usare lo stesso materiale e, in altre parole, di condividere le stesse cose con la gente che chiamerebbero "altri". Agendo in questo modo, inizieranno, in pochi giorni, ad perseguire il male che

rimproveravano ad altri, e seguiranno esattamente le loro tracce. Fino ad oggi, nessuno ha beneficiato da questo insensato e inutile sforzo. Al contrario, in questo sforzo, nel quale tutti hanno poi espresso grande rinascimento, la nostra personalità collettiva che è sconfitta e tutti siamo danneggiati.

Il Corano è disceso sulla Terra con una profonda nozione d'equilibrio. Ha dato equilibrio alle relazioni tra individui, famiglie, società e nel creato. Ha annunciato ai suoi seguaci un percorso che porta all'armonia universale. Noi abbiamo, però, imprigionato il Corano in rigidi confini sulla base di nostre considerazioni. Inizialmente, abbiamo posto dei limiti a quell'immensa vastità, limitando l'universale e, poi, abbiamo denigrato il suo amore a luogo comune, sottomettendo il suo volto brillante ad un'eclisse dopo un'altra. Persone di grandi ideali come Sa`id ibn Jubayr⁸², Abū Hanīfa,⁸³ Ahmad ibn Hanbal,⁸⁴ Imām Serahsī,⁸⁵ mai appoggiarono l'oppressione, al contrario, non recedettero di un millimetro e decisero sempre in base alla loro coscienza sempre aperta a Dio. Essi scelsero la solitudine di luoghi bui – possa Dio perdonarci – invece dei piaceri e delle gioie dei palazzi e trovarono profondità nell'adorazione dell'Onnisciente e, di conseguenza, scelsero la libertà del pensiero e della coscienza.

In realtà, coloro che vivono con uno scopo, o muoiono con un obiettivo continuano a vivere. Quando muoiono, le loro tombe sono come cuori, o anche come coscienze collettive, per l'eternità.

⁸² Sa`id ibn Jubayr (m. 721): un imām di grande fama, suo padre Jubayr ibn Mut'im al-Nufayli era un compagno del Profeta e riconosciuto un trasmettitore di *hadīth*.

⁸³ Abū Hanīfa (700-772): il fondatore della scuola giuridica hanafita, una delle più diffuse nel mondo musulmano.

⁸⁴ Ahmad ibn Hanbal (780-855): il fondatore della scuola giuridica hanbalita, autore del *Musnad*, che contiene più di 30000 detti del Profeta. Egli acquisì grande fama per la sua profonda conoscenza del diritto e per la sua erudizione nei precetti del Profeta.

⁸⁵ Imām Serahsī (m. 1090): espose la scuola giuridica di Abū Hanīfa nella sua opera *al-Mabsūd*.

Dal lato opposto a queste superbe anime si trovano gli sfortunati; schiavi dei loro desideri personali e compiaciuti di loro stessi perché si pensano tanto furbi che non si devono curare di nulla in questo mondo, eppure rimangono schiavi incatenati dai loro desideri e brame – così che le loro vite sono fatte di schiavitù, quello che lasciano è maledetto e i loro ottenimenti sono enormi fallimenti.

Studenti fedeli del Corano – li potete chiamare gente di ideali – sono coloro che cavalcano l'eternità, che prendono altri in groppa sulle loro selle, portandoli verso l'eternità. Sono capaci di trascendere il proprio ardore, aspirazioni e passioni. Come studenti del Corano cavalcano verso l'orizzonte, idealizzato in base al loro mondo di contemplazione, galoppiano su molte cose che altri chiamerebbero relatività, mentre coloro che da tempo soffrono dei propri ideali e hanno perso questi stessi ideali pensano che siano degli sciocchi.

In realtà, scopo ed obiettivo sono catapulte che ci lanciano al centro del reame delle anime, una atmosfera metafisica al di là del mondo, circondata da ostacoli che recintano la nostra strada e ci mantengono nei nostri sentimenti, interessi, risultati e reputazione. Tutti coloro che sono messi su questa catapulta una volta o l'altra, se non oggi stesso, un altro giorno, andranno in orbita intorno alla sfera di Dio. Quando sono in attesa, sono un satellite che attende sulla rampa di lancio. La religione nella sua interezza è una magnifica fonte che sfama gli ideali e il Profeta è l'affezionato curatore di questa fonte, il sincero rappresentante e commentatore che fornisce le più complete spiegazioni fedeli alle loro origini celesti. A questo proposito, egli è un innovatore, un trasmettitore, un rivoluzionario che consiglia il meglio, la superiore e più umana interpretazione per coloro che sono venuti dopo di lui, e per coloro che sono aperti al futuro più lontano attraverso i principi che lui predica. Coloro che non possono vedere il Corano con la loro profondità interiore e coloro che non accettano la persona del Profeta come il più esperto navigatore delle profondità del Corano sono sfortunati e sono annegati nella loro profondità – se la possiamo chiamare profondità. Sono alcune volte sviati e fermati nel loro cammino dall'eco della loro super-

ficialità com'è riflesso nel Corano, essi hanno qualche volta cercato rifugio nel mormorio storico, che sussurra il loro vuoto.

Nella loro interpretazione e rappresentazione, la religione – o meglio la teologia islamica – è una mostruosità che è dominata da favole, o un sistema fuori dal tempo che è stato sconfitto dalla modernità e che è vano anche opporsi.

Il Corano, infatti, è una risorsa che può risultare enigmatica, così profonda e di grande purezza, una risorsa così ricca che tutti coloro che si incamminano verso di esso possono vedere che è al di là dell'orizzonte della sfera della comprensione e possono esperire la sicurezza di avere tale risorsa. Con la scoperta, poi, del proprio orizzonte della comprensione, possono vedere un orizzonte, un arco trionfale che sempre sovrasta il punto che il fedele ha raggiunto. La pietà è un'interpretazione trascendente della risorsa di luce che inonda la vita attraverso un prisma di crisolito che la forma e plasma, tanto che coloro che la sentono testimoniano un inimitabile “benessere di perfetta espressione”, anche se possono vedere il loro livello di comprensione sempre espresso nel Corano.

GLI ORIZZONTI DELL'ANIMA: IL PENSIERO METAFISICO⁸⁶

Si dice comunemente che il mondo occidentale contemporaneo è basato quasi completamente su nozioni materialiste che escludono o addirittura negano la dimensione spirituale o metafisica dell'esistenza. Questo è controverso, ma molti cosiddetti intellettuali musulmani, che ciecamente imitano e importano tutto ciò che è occidentale, disprezzano e rifiutano il tradizionale modo di pensare e di vivere delle loro società. Questo è dovuto principalmente al fatto che non hanno più alcuna cognizione della dimensione spirituale dell'esistenza e della vita. Coloro, infatti, che riducono l'esistenza alla sola materia e che pensano che solo eventi fisici, difficilmente potranno comprendere e percepire ciò che è metafisico e spirituale. Inoltre, poiché chi sa solo imitare è molto più radicale di chi è imitato e poiché l'imitazione spesso offusca la realtà, i così detti intellettuali diventano molto più radicali nel rifiutare ciò che è spirituale e metafisico ma allo stesso tempo mancano di una adeguata conoscenza della materia e del materiale. Perché la dimensione spirituale, metafisica ci impone di andare al di là delle nostre sensazioni e istinti verso orizzonti vasti e profondi, i materialisti non comprendono né apprezzano. In altre parole, restringono il loro pensiero solo a ciò che possono percepire ed sperimentare. Ingannando loro stessi e gli altri sull'esistenza che consiste solo della dimensione materiale, si presentano come i veri intellettuali.

Nonostante le loro rivendicazioni e affermazioni delle loro controparti occidentali, è difficile accettare che il pensiero scientifi-

⁸⁶ Articolo apparso per la prima volta in *Yeşeren Düşünceler*, Kaynak, Izmir, pp. 155-58.

co occidentale, seppure essenzialmente materialistico, sia sempre stato separato dalla spiritualità e dalla metafisica. La civiltà occidentale contemporanea è basata sulla trinità del pensiero greco, del diritto romano e la cristianità. Quest'ultima, almeno teoricamente, da un contributo spirituale. L'Occidente non ha mai abbandonato il pensiero platonico, anche se ha fallito nel riconciliarlo con il positivismo e la filosofia razionale. Non pretende neanche che pensatori come Pascal e Jeans non siano mai esistiti o esclude l'intuizionismo di Bergson. Bergson, Eddington, Jeans, Pascal, Bernhard Bavink e Heisenberg sono importanti nel pensiero occidentale così come lo sono Comte, Darwin, Molescholt, Czolba e Lamarck. È difficile, infatti, trovare uno scienziato e filosofo ateo prima della seconda metà del Diciannovesimo secolo.

D'altra parte, i pensieri metafisici e spirituali sono stati quasi completamente scartati da molti intellettuali musulmani. Nel nome d'alcune nozioni che hanno ridotto a slogan banali come "illuminismo, occidentalizzazione, civilizzazione, modernità e progresso", il pensiero metafisico e la vita spirituale sono state denigrate e degradate. Questi slogan sono stati anche usati per contrastare i valori tradizionali dell'Islam.

Noi utilizziamo "l'orizzonte della speranza" per indicare il viaggio oltre la dimensione visibile dell'esistenza e il considerare l'esistenza come un insieme interrelato senza il quale oggetti ed eventi non possono essere percepiti come reali, né può la loro essenza e relazione con il Creatore, così come la relazione tra Lui e l'umanità, essere colta. Discipline scientifiche che conducono i loro discorsi generalmente isolatamente l'uno dall'altra e la natura materialista prevalente della scienza che ha creato compartimenti tra l'esistenza e la vita, non possono scoprire la realtà delle cose, dell'esistenza, della vita.

Quando queste ricerche sono condotte in medicina, per esempio, gli individui sono visti come composti da diversi distinti meccanismi. Le conseguenze sono facili da intuire: l'esistenza è privata del

suo significato e dei suoi legami, ed è, poi, presentata come diversi elementi composti unicamente di materia.

L'unico modo, però, per poter veramente comprendere e valutare la vita e l'esistenza è di esperire attraverso il prisma del pensiero spirituale e metafisico. Mancare di agire in questo modo significa forzare la ragione a fare commenti su cose che sono fuori dalla propria portata e significa imprigionare gli sforzi intellettuali nei confini del percettibile. Quando, invece, facciamo attenzione al suono della nostra coscienza, o mondo interiore, noi percepiamo che la mente non è mai contenta o soddisfatta esclusivamente con i sensi.

Tutti i grandi, duraturi e comprensivi sistemi di pensiero si sono sviluppati sulle basi della metafisica e della spiritualità. Tutto il mondo antico è stato fondato e plasmato da testi sacri come il Corano, la Bibbia, i Veda e le Upanisad. Ignorare o dimenticare pensatori e filosofi occidentali anti-materialisti come Kant, Cartesio, Pascal, Hegel e Leibniz significa ignorare una corrente essenziale del pensiero occidentale.

Noi possiamo solo immaginare un nuovo, migliore mondo basato sulla conoscenza o la scienza se guardiamo al concetto della scienza attraverso il prisma della metafisica. I musulmani non hanno ancora sviluppato un concetto proprio di scienza con il suo vero significato, ovvero un significato che derivi dal Corano e dalla tradizione islamica, formato essenzialmente dal Corano e dagli *hadith*. L'applicazione della scienza e della tecnologia da parte di una minoranza irresponsabile ed egoista ha creato più disastri che beni.

Se i musulmani vogliono mettere fine alla loro lunga umiliazione e aiutare a stabilire un nuovo e felice mondo, almeno come l'Occidente, essi devono sostituire le loro desuete teorie positiviste e materialiste con i loro pensieri e ispirazioni. Facendo attenzione alle loro sfortune e problemi passati, essi devono esercitare un grande sforzo per definire questi problemi e curarli.

Un vero concetto di scienza dovrà unire spiritualità e metafisica con una visione comprensiva e totalizzante che possa affermare la relazione intrinseca e indissolubile tra qualsiasi disciplina scientifica e

l'esistenza come un tutto unico. Solo un concetto che abbracci il tutto nella sua totalità può essere realmente chiamato scientifico. Intendere l'esistenza come elementi separati e cercare di raggiungere, poi, il tutto risulterà in un abisso di molteplicità. Dall'altro lato, abbracciare il tutto e poi studiare i dettagli alla luce del tutto ci condurrà ad una giusta conclusione sulla realtà dell'esistenza.

Spiritualità e metafisica forniscono all'arte una più vasta dimensione. L'arte, infatti, trova la sua vera identità attraverso la spiritualità e la metafisica. Un artista scopre il mondo interiore dell'umanità, con tutti i suoi sentimenti, emozioni, aspettative, frustrazioni e ambizioni e scopre come si relazionano alla dimensione esterna dell'esistenza. L'artista presenta, poi, tutto ciò nella forma che più si adatta alla tecnica usata. L'arte esprime la nostra essenza interiore, che è in continuo movimento per tornare alla sua origine. In altre parole, gli artisti uniscono le ispirazioni che fluiscono nel loro spirito con oggetti ed eventi, con tutti gli angoli dell'esistenza. Mettendo insieme tutti i fenomeni e l'intelligibile ci presentano la realtà nella loro totalità.

Ricordate che la più importante fonte della scienza, del pensiero, dell'arte, e perfino della virtù e della moralità è la metafisica. Tutta l'esistenza può essere percepita con corretto modo di pensare basato sulla pura metafisica. Questo ci permette di vedere l'esistenza come un insieme e di viaggiare nelle sue dimensioni più profonde. Senza la spiritualità e la metafisica, non possiamo costruire una comunità su solide fondamenta; queste comunità sono obbligate a mendicare continuamente dagli altri. Le comunità che sono prive di un giusto concetto di metafisica soffrono una crisi di identità.

Per costruire un mondo nuovo, felice dove viene data preminenza alle virtù e ai valori umani e che sia efficace nel realizzare politiche e aspirazioni, tutti – a prescindere dalla loro religione – devono riscoprire e riaffermare la spiritualità e metafisica insegnata dalle religioni rivelate.

IL CAOS E IL MONDO MISTICO DELLA FEDE⁸⁷

Oggi tutti respirano risentimento, ingurgitano ostilità, maledicono tutto ciò che è ritenuto un nemico con una fissa e determinata passione, come se fosse programmato all'odio. L'inchiostro che scorre sulle pagine dei giornali, le immagini che vengono trasmesse alla televisione, le onde elettromagnetiche che risuonano alla radio raggiungono le nostre orecchie come se fossero nefaste urla provenienti da varie direzioni – dalle montagne o dall'acqua, dalle valli o da sopra le colline; accecano i nostri occhi come fotografie che ci fanno fremere e aprono ferite nei nostri cuori. Questo poema dell'odio che abbiamo ascoltato giorno e notte ci ha spaventato, tutte queste nefaste urla, ci hanno reso il cuore malato, eppure la gente che cerca la cura a queste malattie è ben poca. I loro pensieri viaggiano in diverse direzioni, ma sembrano sempre di arrivare allo stesso punto: soldi, prosperità economica e successo.

...le emozioni sono infime, i desideri consumano
Il significato che passa sopra lo sguardo è la
negazione dei soggetti di Dio.

Akif

Pochi sono privi di un qualche pensiero turbolento. Non c'è differenza tra ciò che appartiene alla collettività e quello che non le appartiene, tra capitalismo e comunismo, e nessuna differenza rimane tra queste e il liberalismo. La distanza in natura – tra coloro che legano le loro vite al cibo, al bere, riposare, guadagnare, trascorrere

⁸⁷ Articolo apparso per la prima volta in *İşğın Göründüğü Ufuk*, Nil, Istanbul, 2000, pp. 21-28.

un periodo piacevole e coloro che sono obbligati all'immutabile carattere della loro natura – si riduce giorno dopo giorno. La differenza fondamentale tra i due campi svanisce nell'aria poco a poco, e l'umanità cerca nuove direzioni, nonostante la sua natura.

La religione, la pietà, la morale, il pensiero libero, la nostra percezione delle arti hanno poca rilevanza. Il potere è diventato così ulcerato da essere irriconoscibile, la fantasia ha preso le forme d'idee e queste idee sgradevoli sono imposte agli altri. Devo dire, infatti, che ho un qualche problema in comprendere il dramma interiore di questo terribile fanatismo. Oggi, dopo che l'illuminismo si è diffuso, quando l'intellettualismo è al suo apice, il fatto che la scienza e l'ignoranza s'incontrino allo stesso livello, contrariamente alla distanza che ci si aspetta tra i due, suggerisce una nefasta complicità e crea ovviamente seri problemi. Questa contraddizione ci dà l'impressione che le emozioni di alcune persone precede di molte miglia il loro intelletto o logica. Io credo che questo periodo buio, quando opposti s'incontrano, quando in diversi strati della società caos si accumula a caos, quando diversi oscuri eventi hanno oscurato la faccia della terra, quando prevale il regno delle tenebre su quello della luce, quando polemiche e dibattiti sono divenuti così popolari tra tanti, quando le dicerie – soprattutto quelle trasmesse attraverso i media – sono accettate come un bene di valore, quando le vite altrui iniziano ad essere la sostanza della nostra vita, quando l'anima dell'unità ha iniziato a barcollare e diversi gruppi sono sparsi ovunque, quando le speranze sono infrante ed i voleri paralizzati, quando le anime rinunciano alla lotta contro la bramosia, vi è un immediato bisogno di dedicarsi la nostra sfera spirituale e ascoltare il nostro mondo interiore, per mollare gli ormeggi che ci legano alla buia atmosfera del regno fisico del corpo e navigare verso la magica atmosfera del cuore e della vita spirituale. Chi non è caduto in letargo e che ritorna in se il prima possibile, sentirà la magia e il fascino del loro mondo interiore. Gli sfortunati che falliscono nel ritornare, che rimangono a metà strada o che rimangono sulla sponda opposta continueranno a odiare, risentirsi, calunniare, men-

tire e provare disprezzo, continueranno verso la dissoluzione e si accaniscono nel discordare con quello che avevano fatto fino ad oggi e, anche in regioni dove il sole continua a brillare, penseranno cose buie, verranno ossessionati da pensieri bui, ricercheranno sempre luoghi bui dove nascondersi e angoli bui dove vivere.

Uno spera che questi saranno capaci di provare la gioia dei giorni e delle notti benedette che noi proviamo, quando docce di luce cadono ovunque. Uno spera che anche loro possano abbandonare l'eresia, ateismo, dissenso e sedizione nei loro cuori e che saranno capaci di rispettare la comprensione e la posizione accettata da ogni singola anima! Forse un giorno questi desideri saranno appagati, ma gli autoproclamatosi nemici di Dio, dei profeti, della religione e della pietà – una volta che hanno respirato solo materialismo, dopo essersi impegolati nella negazione del divino e caduti nelle sabbie mobili dell'anarchia e del nichilismo – non saranno mai capaci di respirare quest'aria che si rinnova. Oh mio Dio, ti fossi manifestato a loro e li avessi liberati dalle catene che imprigionano i loro cuori!

In ogni comunità e società ci sono persone che sono inclini ad abbandonare la loro religione. Ci sono, poi, vari episodi nei quali queste persone hanno perso il controllo. Altre comunità e società non hanno ripari sufficientemente forti per trovare rifugio, che noi abbiamo, quando si trovano ad affrontare gli abissi e le debolezze. Loro hanno, infatti, pensieri che placano, credenze che riconciliano, giorni e notti dominati da gioia, feste e carnevali. Questi giorni, queste notti, queste feste e carnevali, tuttavia, sono privi di ogni sacralità. Sono come fuochi d'artificio: brillano per un momento e poi scompaiono, dando solo un piacere di breve durata, effimeri e fisici, che non promettono nulla di spirituale. Nei loro mondi, infatti, non si possono provare la grandezza della fede in Dio, né si può comprendere se le anime sono libere dai confini del tempo e dello spazio. Ogni cosa inizia con una felicità falsa e transitoria e ha luogo in un delirio di carne. Tutto diventa, poi, una triste memoria,

sogni di cui pentirsi e speranze disattese e, alla fine, tutto semplicemente sparisce.

In quest'atmosfera spirituale dove noi siamo legati strettamente a Dio, ogni suono, ogni parola, ogni azione è sentita come una ninnananna e ascoltata come se fosse una melodia. Queste giungono a noi come pioggia; noi ci bagniamo sotto queste piacevoli gocce. La luna cambia forma ogni notte, come se segnalasse il tempo e ore felici, il sole si muove verso un punto diverso dell'orizzonte ad ogni tramonto, risvegliando i nostri sentimenti e pensieri in un nuovo periodo di tempo, facendo seguire i nostri sogni, presentandoci ricordi che assomigliano al fiume *Kamthar*, promessoci nel Paradiso. Il passato diviene un velo di molti colori che copre i nostri occhi, il prospero futuro è l'apice dei nostri sogni che ci aspettano a braccia aperte e noi, che siamo stati liberati dai stretti confini del tempo, viviamo la molteplicità del ieri-oggi-domani allo stesso tempo e, come angeli, sentiamo le gioie del tempo straordinario. È impossibile per quelli che non si nutrono dalla nostra stessa sorgente, coloro che non condividono i nostri stessi sentimenti e pensieri, sentire e capire la sacra profondità nella quale ci siamo persi o la felicità e gioia che sorseggiamo come se fossero fiumi del Paradiso.

La nostra fede, i nostri orizzonti del pensiero, e i nostri modi – caratteristiche dei fortunati, ma che allo stesso tempo appartengono ad una piccola e offesa nazione di queste regioni del mondo – sono diventati, dopo essere state modellate e rimodellate sulla sagoma della personalità collettiva, raffinata e adornata con valori universali; questa è una situazione che non si è verificata in nessun'altra comunità; questo è tanto diffuso che quelli che passano del tempo con noi in poco tempo capiscono la differenza. La verità è che in queste differenze, la tristezza sacra dei nostri cuori e l'entusiasmo delle nostre anime, come acqua che scroscia tra le rocce, si sente e percepisce. Coloro che, infatti, sentono a quello che abbiamo da dire sentono sempre le voci della pena della separazione emesse insieme alle voci della speranza. Sentono le note del rincontrarsi, di una dolce ed eterna ricerca di una casa nella nostra intona-

zione e nelle nostre maniere. Quando, infatti, da un lato mormoriamo “Tu che reggi la coppa, ho bruciato nelle fiamme dell’amore, dammi una coppa d’acqua”, e dall’altro “Ho intinto il mio dito e ho assaggiato il miele dell’amore, dammi una coppa d’acqua”, e così siamo capaci di trasformare la nostra tristezza in sorrisi. Le nostre lingue parlano alle volte d’amore e altre volte di preoccupazioni. Anche se amore e preoccupazioni creano sempre preoccupazioni in altri, in esse noi sentiamo – come Rūmī – il poema del desiderio del reame che abbiamo abbandonato per venire qui. Amore e preoccupazioni sono per noi come un’implorazione della lingua dell’anima che brama l’eternità con sofferto desiderio. Poiché le nostre credenze e sensazioni ci portano nei magici mondi dell’aldilà, noi proviamo quasi sempre una pena e una gioia tra loro intrecciate. Noi sentiamo differentemente i suoni del pianto e del riso come se fossero note differenti. Noi rispondiamo con il sorriso sul viso ai pesi che ci opprimono il petto, quando le lacrime riempiono gli occhi, la nostra coscienza assume una tinta rossa come le rose del giardino di Iram.⁸⁸ Anche se non è facile per ogni individuo, il nostro rapporto con Dio è l’attitudine più naturale che potessimo adottare; il nostro rapporto con Lui è come un incantesimo che trasforma tutti i momenti della nostra vita in entusiasmo e gioia. I nostri cuori battono con i sentimenti nei Suoi confronti e si riempiono con il sogno di incontrare il Suo sguardo. Noi siamo capaci di attraversare i periodi più duri, autunni nei nostri cuori perché abbiamo la gioia della primavera. Le nostre anime adottano un’attitudine invidiabile con l’istinto che sentimenti e la gioia particolari che scaturiscono dal nostro rapporto con il Glorioso. Trasformati, ci fanno sentire un rinfrancato entusiasmo, un nuovo inizio e gioia, anche nei momenti nei quali siamo colmi d’infelicità e dispiacere. Piacere o dispiacere, gioia o infelicità sono emozioni che si trasformano nei nostri cuori che battono con la fede e ci parlano del naturale piacere e delle realistiche aspettative. È un fatto che anche noi viviamo

⁸⁸ Un luogo menzionato nel Corano (LXXXIX:7-8) «...a *Iram* dalle alte colonne che non pari su tutta la terra?».

momenti di difficoltà e serenità, giorni spiacevoli e settimane piacevoli, buio e luce che vengono e passano, come il giorno e la notte. Eppure, noi sorvegliamo l'insuperabile gioia e benevolenza dalle mani di queste tribolazioni, perché abbiamo il nostro credo, abbiamo le nostre connessioni con il Giusto e abbiamo speranze! Coloro che non riconoscono che le difficoltà e i piaceri siano il prodotto della stessa volontà si contorceranno in un'agonia infinita, mentre possiamo vedere chiaramente in noi che ogni cosa verrà trasformata in profonda compassione. Assaggiate la vita intera con le sue asprezze e piaceri come il *Kawthar*, in ogni cosa che mangiamo o beviamo, in ogni luogo nel quale viviamo, con tutte quelle meravigliose e divine scoperte nel nostro mondo interiore, con tutte le diverse lunghezze d'onda, ascoltate il nostro sconforto che si scontra contro il volto della felicità, sentite la pena che è sciolta via dal piacere e sentite come le nostre vite defluiscono verso vitree cisterne in uno spettro di colori. La nostra mortalità è trasformata in eternità; noi lasciamo filtrare un sorriso anche quando piangiamo.

Nel nostro mondo, le convinzioni e le aspettative che emergono dal cuore di quelli che credono sono legate con le nostre vite. Ogni capitolo delle nostre vite ci conferiscono le ali delle stazioni della preghiera e ci portano nell'Aldilà. Ci porta lì e permette ai nostri cuori di bere dalle bellezze del Paradiso. In questo modo, noi sentiamo che stiamo inalando le essenze del Paradiso. Anche se sentiamo che siamo trasportati dalla nostra vita quotidiana, la chiamata alla preghiera, una musica che esalta Dio, i vari canti della preghiera, la recitazione dei nomi di Dio, i canti che *Lo* ringraziano, che ricordano il Suo essere unico, emergono dalle finestre delle moschee, e ci trasportano in quel clima; dipingono le nostre anime con le loro tinte, danno una forte voce con i loro cuori, fanno in modo che abbiano voci come flauti e li emozionano con la felicità della musica. Questi suoni emozionano le nostre anime e siamo affascinati dai misteri che appartengono a Dio, il fascino di questi misteri che galoppa dal profondo del nostro mondo e che si diffondono in tutti i nostri sensi. Questo fascino colora i giardini del

Paradiso nei nostri pensieri e che scorre dalle nostre labbra come cascate. Incantati, rimaniamo fermi in ammirazione.

Questo fascino, il riconoscimento dei misteri di Dio, raggiunge un livello più alto in quei sacri giorni e notti quando l'infinita abbondanza e bellezza ci vengono donate. Questo è vero tanto che tutto ciò che ci circonda raggiunge uno stato di gioia, ogni angolo prende una tinta spirituale e l'emozione delle nostre anime, che aspirano a destinazioni metafisiche, raggiungono il loro apice o, in termini sufi, le nostre anime raggiungono la più alta maturità. Fino al punto che noi possiamo sentire e ascoltare ciò che ci circonda – e noi stessi – felicitarsi come se fossero bambini alla fiera della gioia; così noi proviamo la gioia e felicità di un giorno di festa.

In questo mondo, l'alba inonda le nostre case dalle porte e dalle finestre come un atteso ospite. La sera viene nelle nostre stanze private come un amante che siede vicino a noi. La notte ci stringe con il suo senso di riunione con il Confidente. E in ogni valle le mani si alzano verso di Lui in preghiera, pronte a ricevere i doni che verranno da Lui, assumendo uno stato di tensione metafisica con il potere dell'anima, sospirando, dicono: "Sostieni la mia mano o Confidente, sostienila, perché io non ci riesco senza di Te". In questo mondo, la preghiera tuona come uno degli inni *gülbank*⁸⁹ ed echeggia come una voce e un respiro divino. La calda solitudine della notte avvolgono le nostre anime come seta. Il nostro battito ripete l'eccitazione di chi riceve buone notizie. Forse alcuni di noi continuano a lodarlo, come un usignolo che si sgola nello sforzo di esprimere con la voce le proprie emozioni. In una parola, tutti intonano una melodia con un'agonia e una gioia, con illimitato amore ed emozione, ascoltando il tremolio delle loro anime e facendo ascoltare questo tremolio anche ad altri. Tutti sospirano con la febbre dell'amore e fanno in modo che altra gente possa percepirla. Sì, così come riflettono l'eccitazione delle loro anime e l'aspirazione dei loro cuori, si esprimono un'ultima volta, loro diventano i portavo-

⁸⁹ Inni cantati nelle moschee insieme alla congregazione.

ce dei sentimenti che condividono con altri e sono capaci di parlare dei significati nascosti che altri vorrebbero esprimere, ma non riescono a formulare parole.

L'orizzonte di vivere ieri-oggi-domani allo stesso tempo con un tale grado di fede e speranza, d'amore e di riconoscimento dei misteri che appartengono a Dio da una profondità alla vita tanto che il cuore nell'orbita dell'Aldilà si trova stretto in una melodiosa armonia d'emozioni ed idee, ed è liberato dai limitati e opprimenti effetti della materia. Io credo che la più forte base di tutte le relazioni umane, la più pura risorsa di tutti i piaceri, e la fonte di tutto l'amore, brama, attrazione e gravità, è la fede e la speranza. Ogni discepolo del cuore che ottiene questa fede e questa speranza può provare e sentire lo stato di essere al di là del tempo, con l'abilità di percepire tutto nella sua profondità.

Fino al punto che, infatti, chi ottiene questa vista può percepire l'esistenza in un altro modo, valutare le cose in un modo diverso e sciogliersi con i colori, il sapore, l'aroma e l'accento delle manifestazioni dell'Eterno. Questi attributi pervadono ogni cosa e la gente può raggiungere una seconda esistenza con una nuova "nascita dopo la morte".⁹⁰ Durante queste piacevoli ore, quando lo sguardo interiore è impegnato con quello che è al di là dell'esistenza visibile, si provano tutte le gioie dell'essere. Ci si sente come se piovesse sapienza, come se uno fosse libero dal peso di ogni cosa che non ci appartiene. I cieli distanti cadono come benedizioni su questi cuori; cuori assetati d'amore ed eccitati con brama e affetto. Tutti i cuori che vivono temendo di esaurirsi, si spengono. Fiori celesti fioriscono in queste piogge, abbelliti da sogni!

Alcuni di noi non possono comprendere questo stato – uno stato che diviene una sequenza d'albe e lotte per sconfiggere l'oscurità – di queste persone di fede dagli ampi orizzonti. Tutti questi, però, sono fenomeni del cuore, dell'anima e delle emozioni. Vivendo attraverso le innumerevoli rivelazioni della vita, solo gli eroi at-

⁹⁰ Non si intende qui la reincarnazione, ovviamente.

tivi dell'alba e della gran lotta possono comprendere quest'amore, entusiasmo, poesia e musica che si riversa verso le nostre anime dall'Eterno. Coloro che non capiscono tutto ciò, non saranno neanche capaci di comprenderci. Coloro che rimangono distanti da questa preziosa e delicata vita nel buio di questa distanza, mentre la comprensione di quelli che hanno trovato una posizione da dove possono vedere la verità in un modo tale che appaia così ovvio, come se fosse la realtà stessa, percepiscono il dono in tutta la sua lunghezza d'onda; la sorseggiano come i fiumi del Paradiso e vivono la loro vita terrena come se fossero in Paradiso.

Chi sa quante volte ancora noi parleremo di quest'infinito piacere e gioia, come nella soddisfazione di una celebrazione, o in un giorno di festa! Quante volte ancora ne potremmo parlarne? Rivedendo gli errori nelle espressioni dell'autore, ne continueremo a parlare con piacere e cercheremo di dividerle con altri.

GLI ORIZZONTI DELLA TRANQUILLITÀ⁹¹

Gli uomini hanno sempre sognato di ottenere la pace interiore da quando hanno messo piede sulla terra. Gli uomini hanno desiderato fortemente la pace interiore ed hanno, per questo, lavorato e faticato in molti modi. Alle volte gli uomini hanno legato la pace con il duro lavoro e l'accumulo di capitali. Altre volte l'hanno legata all'appagare il cuore e al vivere con una libertà illimitata. Altre volte ancora, la pace interiore è stata vista nel possedere tecnologie avanzate e nel raggiungimento del benessere del corpo. Alle volte, infine, è stato legato al mangiare e al bere, e alla soddisfazione dei piaceri carnali. Gli uomini impegnano le loro vite per l'ottenimento e per il possesso di questi piaceri. In questa nebbiosa, polverosa strada gli uomini hanno vissuto nella speranza, hanno, alle volte, conosciuto delusioni e si sono disperati, ma non hanno mai messo fine alle loro aspettative. Ma le strade che hanno percorso non portano alla pace interiore perché la pace interiore si ottiene grazie ai frutti della virtù che è insita nella fede, e può essere ottenuta solo attraverso una fede perfetta. Questa è anche l'essenza del messaggio dei profeti. L'essenza di questo messaggio per la pace e la pace interiore può essere stabilita quando gli individui si rivolgono a Dio e si sottomettono a Lui con tutta la loro persona: è impossibile per una persona di fede, che si è così sottomessa, rimanere schiava dei propri desideri del corpo, né è possibile che una tale persona possa temere altri che Dio o essere ansiosa. Per adesso, gli uomini hanno trovato l'Unico che stavano cercando e hanno trovato l'Amato verso il quale avevano diretto il loro amore. Questi trovano anche la pace per loro stessi perché si sono rifugiati al ripa-

⁹¹ Articolo apparso per la prima volta in *İşğın Göründüğü Ufuk*, Nil, Istanbul, 2000, pp. 21-28.

ro dell'Eterno Onnipotente, dinnanzi al quale proveranno riverenza e rispetto. Loro sono in pace, perché conoscono che l'Onnipotenza senza limiti e la grazia non abbandona coloro che si sono rivolti verso di Lui, dovunque essi siano, e Lui non li lascerà mai penare nella miseria.

Per questa ragione, gli uomini di fede sono sempre in pace e si sentono sempre sicuri. Loro sanno che saranno condotti nella destinazione desiderata se continueranno a camminare, associando ogni gesto a Lui. Saranno tutti salvi lungo la strada, in lontananza, l'esperienza della "notte delle nozze" dell'essere molto vicini. Viaggeranno verso l'obiettivo dell'esistenza con la guida del Corano, con la fiducia che fede ispira nei loro cuori, con la brezza della sottomissione che soffia attraverso le loro emozioni e coscienze, con la supervisione del Divino Maestro. Con tutto ciò possono evitare le buche infernali dell'attaccamento alla materia e degli insaziabili appetiti, dei desideri e dei capricci. Coloro che, infatti, entrano nell'atmosfera del Corano e che si rifugiano nella Sua guida provano sempre grande soddisfazione e un incrollabile fiducia nei loro cuori respirando salvezza. Quando ascoltano le loro coscienze, quando fissano gli oggetti, quando contemplanò il futuro prossimo e remoto (il futuro che si estende fino all'infinito), quando prendono in considerazione il *Barzah* (il luogo dove le anime attendono il Giorno del Giudizio), *Mahshar* (il luogo dove le anime si riuniranno per il Giorno del Giudizio), il *Sirāt* (lo stretto ponte che porta al Paradiso), l'Inferno e il Paradiso, essi comprendono a fondo i loro doveri e le loro responsabilità, e sono anche pieni di speranza. Questo sentimento è proporzionale alla profondità della fede che hanno in petto. Osservano gli oggetti attraverso una particolare finestra di benevolenza, data loro per la profondità della loro fede, che copre l'esistenza fisica e faranno esperienza delle cose che vedono attraverso la finestra, attraverso le esperienze che provano da questo lato. Esaminando le cose che hanno provato nella limitata esperienza mondana sulla Terra, guarderanno attraverso la finestra e si compiaceranno della loro buona fortuna.

La fede è, infatti, la chiave magica per la felicità in questo mondo e nell'Aldilà. La fede, inoltre, promette a chi conduce la propria vita sotto la sua bandiera, una fine virtuosa. La fede promette un tempo felice nel *Barzah*, da un felice novella di una gentile e calda resurrezione, sussurrando un'ottava della Scala divina che rasserena le nostre anime, facendo sentire ai nostri cuori l'avvicinarsi dell'avventura del ponte *Sirāt* con le sue speranze ed equilibrio. Il Paradiso apre le sue porte con il suo contenuto e comprensione, con la sorpresa di vedere che supera le aspettative e ci presenta con la benedizione che deriva dall'Albero del Paradiso, una benedizione che ci fa dimenticare anche la più penosa e sofferta esperienza di questa vita!

Quando, infatti, gli uomini di fede si rivolgono a Dio con tutta la loro esistenza, ogni cosa sparisce dalla vista. Tutte le false forze e i vani desideri si sgonfiano come palloni bucati. Tutte le luci materiali con il falso scintillio, che occasionalmente avevano abbaiato i loro occhi, sono spente dinnanzi alla Sua divina luce che brilla nei nostri cuori. Tutto attorno ascoltiamo la voce: "Oggi tutti i beni e i possedimenti appartengono a Dio, l'Assoluto Vincitore". I cuori che hanno raggiunto questo livello sono liberi dalle false promesse di tutti gli sforzi, le gentilezze, le grazie e le forze seduttrici, e si rivolgono a Dio e aspettano il Suo aiuto. Quando questi uomini sono in difficoltà o sono turbati da difficoltà, si affidano e rivolgono a Lui. Chiedono protezione da tutti i pericoli, rifugiandosi nel santuario della Sua grazia, benevolenza e aiuto.

Quando queste persone sono indebolite, entrano nel consiglio del Suo potere trascendente. Quando sono macchiati da peccati, ricorrono verso il Suo bacino di perdono per purificarsi e allontanano la nebbia e il fumo che occasionalmente offusca i loro orizzonti ponendo la loro fede in Lui sottomettendosi completamente a Lui. Camminano, quindi, verso il futuro senza sottomettersi a nulla che possa apparire loro sul percorso. Risolvono tutti i loro problemi individuali, familiari e sociali mettendosi in contatto con Lui e non temono mai, o non provano mai solitudine che non possa essere superata. Alle volte, possono essere soggetti a solitudine in pubblico,

ma grazie alla loro fede e sottomissione, provano sempre la brezza del “compagno divino”. Qualsiasi cosa li colpisca, l'accettano come un segno del destino e l'accolgono con assenso e pazienza.

La loro fede in Dio e le caratteristiche della loro fede aprono le possibilità di metterli a conoscenza di tutto, e, così, essi vedono l'intera esistenza – vivendo o no – come una famiglia. Essi vengono in contatto con il resto della creazione, prendendo parte attiva nella vita delle cose e nella loro coscienza provano la vastità del ruolo di vicario di Dio che gli è stato affidato. Percepiscono che tutte le cose sono state create per il loro beneficio, e si prostrano in gratitudine, realizzando che sono mano nella mano con la percezione degli angeli e delle anime dell'universo. Essi percepiscono la strada sulla quale camminano, la monotonia e il calore, come una dimora accogliente e residenza antica, e si sentono come a casa lì come se stessero ancora nella culla della madre. Valutano l'esistenza in un modo che non assomiglia a nessun'altra interpretazione materialista o naturalista, ma con l'occhio di una persona di fede che associa ogni cosa a Dio, e, in cambio, ricevono riconoscimento da tutto ciò che li circonda. Ricevono messaggi di confidenza da tutto ciò con il quale vengono in contatto e rispondono con un'attitudine rassicurante. Non sono spaventati da nessuno e non intimoriscono nessuno; sorseggiano acqua, respirano l'aria e accettano il presente come una benedizione di Dio. Inalano gli odori della Terra e ciò che le emana come se fossero degli aromi deliziosi. Salutano con il linguaggio del cuore frutteti e giardini, le montagne e le valli, i prati e gli alberi, le rose e i fiori, come se questi anche avessero i sensi. Accarezzano tutte le creature che incontrano come se fossero amici che tengono loro compagnia in un salotto. Con ogni loro azione dimostrano che sono stati inviati sulla terra come un segno di compiacimento e riconciliazione. Gli uomini di fede, dunque, che con la loro immensa fiducia in loro stessi, vedono tutti e tutto in quest'ottica, si sentono avvolti in un'atmosfera di pace, tanto che questo potrebbe rendere tutti gelosi se non fossero attenti. Questi uomini sono dominati con il piacere inesprimibile di vivere con la

federe. Non ci sono, infatti, lotte o dispute. Spendono tutte le loro energie nel cercar di portare gioia e di far provare quello che loro provano; nel condividere questa sincera emozione con tutti. Cercano di condurre tutti a questa canzone di felicità scoprendo gli orizzonti degli altri per quanto gli sia possibile. Sono sempre alcuni passi dietro all'ordinario, vivendo grazie ai loro sforzi di condividere le loro gioie con altri. In tutte queste azioni, hanno un'eterna fede in Dio. Non possono mai mettersi deliberatamente in contrasto con gli altri. Da un lato, infatti, nutrono la loro forza relativa con l'Onnipotenza di Dio; dall'altro lato, cercano anche di ottenere il sostegno degli altri uomini di fede che sono come loro. Trasformano ogni ostacolo che gli si pone davanti in una sfida che gli dà forza, camminando, quindi, verso i loro obiettivi come se stessero volando. Camminano verso il loro obiettivo di pace, verso l'obiettivo di diffondere la fede e verso l'obiettivo di entrare nelle grazie di Dio con fede.

Se dovessimo dire la verità, una società dove gli individui hanno raggiunto questa condizione di appagamento, dove tutti si amano e rispettano e dove sono connessi con legami del cuore, è una società candidata ideale alla pace. È candidata ideale perché i fattori che portano i suoi membri all'insofferenza e a scontri scompaiono completamente. Tra questi uomini non ci sono privilegi o franchigie di nobiltà, famiglia, provenienza o status. Questi uomini, che vedono tutti e tutto derivare dalla stessa radice, sono fratelli, nel vero senso della parola. Il Corano richiama l'attenzione su questa verità quando ricorda che solo gli uomini di fede sono fratelli l'un l'altro (XLIX:10). Questo non è solo una condizione fisica. Nelle parole del Profeta ci sono saldi legami d'amore, affetto e sincerità tra i fedeli, come se fossero organi dello stesso corpo, e il cuore soffre sempre, quando un altro organo ha una sofferenza, ne sente l'agonia, ne condivide la gioia, e divide la stessa felicità.

Essi sono, infatti, come gli occhi e le orecchie, la lingua e le labbra, le mani e i piedi degli altri. Nella società, ogni individuo si è consacrato a semplificare la vita degli altri, per fare il possibile per

la felicità degli altri. Di conseguenza non c'è abbandono o caduta in disperazione per questi uomini. Quando uno si fa male, gli altri provano pena nei loro cuori. Tutti partecipano alla felicità quando uno di loro si rallegra. In questa società, ancora, i genitori sono rispettati come santi, i bambini sono allevati con cura diligente, come se fossero fiori. I coniugi, anche se sono invecchiati insieme, provano la gioia del primo giorno, contemplando l'infinita unione nell'Aldilà. Cercano di vivere le loro vite seguendo il percorso del loro cuore e della loro mente, senza i limiti delle relazioni emotive. Sono sinceri l'uno con l'altro tanto che nessuna ombra oscurerà i loro visi. Questa armonia nella famiglia è vera anche per le nazioni, che vengono considerate come famiglie estese. In una nazione composta da queste famiglie, tutti vivono in amore e rispetto reciproco, tutti si guardano con affetto, si augurano il bene per tutti e tutti cercano di eliminare per quanto possono il male. Nessuno pensa male degli altri, nessuno sospetta degli altri. Una parte della società non dedica la propria esistenza alla distruzione di un altro. Nessuno, ma proprio nessuno, ricerca vie per ingannare, offendere o truffare gli altri. Queste sono abitudini delle persone più abiette. In questa società di pace, ogni individuo è in una battaglia contro tutto ciò che è negativo. È come se tutti avessero giurato di proteggere i valori umani. Come risultato, questa società diviene una società di coscienza e pace.

IL SUFISMO E LE SUE ORIGINI⁹²

Il sufismo è il percorso seguito dai sufi per raggiungere la Verità: Dio. Mentre il termine è utilizzato generalmente per esprimere gli aspetti teoretici e filosofico di questa ricerca, per gli aspetti fisici e pratici si usa il termine “essere un derviscio”.

COS'È IL SUFISMO?

Il sufismo è stato definito in molti modi. Alcuni lo vedono come l'annichilimento del proprio ego, volontà e egoismo in Dio, e il cercare di farli rivivere spiritualmente con la voce della Sua Essenza. Questa è una trasformazione che deriva dalla direzione da parte di Dio della volontà individuale in base al Suo volere. Altri lo vedono come il continuo sforzo di purificarsi dal male acquisendo virtù.

Junayd al-Baghdādī, un famoso maestro sufi, definisce il sufismo come un modo per raggiungere “l'auto annichilimento in Dio” e “permanenza o accompagnamento con Dio”. Ghibli sintetizza dicendo che è lo stare con Dio o in Sua presenza, tanto che nessuno scopo mondano o extramondano venga mai perseguito. Abū Muḥammad Jarīr descrive il sufismo come il resistere alle tentazioni del corpo e del male, e nell'acquisire apprezzabili qualità morali.

Ci sono altri che descrivono il sufismo come il riuscire ad intravedere attraverso le cose o attraverso la superficie delle cose e degli eventi, e nel riuscire ad interpretare qualsiasi cosa accada nel mondo mettendolo in relazione con Dio. Questo significa che i sufi guardano ad ogni azione di Dio come se fosse una finestra attraverso la quale si può “scorgere” Lui; vivono le loro vite come un continuo

⁹² Articolo apparso per la prima volta in *Emerald Hills of the Heart: Key Concepts in the Practice of Sufism*, vol. 1, The Fountain, New Jersey, 2004

sforzo per “scorgere” Lui con una “vista” di profonda spiritualità che è indescrivibile attraverso la fisica, e con una profonda coscienza di essere sempre sotto osservazione da parte Sua.

Tutte queste definizioni possono essere riassunte in questo modo: il sufismo è il percorso degli individui che, dopo esser diventati capaci di liberarsi dai vizi e debolezze umane per poter acquisire qualità angeliche ed entrare nelle grazie di Dio, vivono secondo le norme della conoscenza e amore di Dio, e conoscono, così, il piacere spirituale che ne deriva.

Il sufismo è basato sul rispetto di tutte le regole della *Shariʿa* (la legge islamica) – anche delle regole più banali – per comprendere il significato interiore. Un iniziato o viaggiatore (*sālik*) non separa mai l’osservanza esteriore dall’osservanza interiore della *Shariʿa*, e, di conseguenza, osserva tutti i principi della dimensione esterna ed interna dell’Islam. Attraverso quest’osservanza, questa persona viaggia verso l’alto obiettivo d’umiltà e sottomissione. Il sufismo, come un esigente percorso che porta alla conoscenza di Dio, non ha spazio per la negligenza o frivolezza. Richiede all’iniziato di sforzarsi continuamente, come un’ape che vola dall’alveare ai fiori, e dai fiori all’alveare per ottenere la conoscenza. L’iniziato purificherà il proprio cuore da qualsiasi altro legame; resisterà a tutte le tentazioni carnali, desiderio o inclinazione; vivrà in modo di rispecchiare la conoscenza grazie alla quale Dio gli ha ravvivato e illuminato il cuore, sempre pronto a ricevere la benedizione e l’ispirazione divina, così come in imitazione fedele dell’esempio del Profeta Muhammed. Convinto del fatto che adesione e adempimento a Dio è il più grande merito ed onore, l’iniziato deve rinunciare al suo stesso desiderio per le richieste di Dio, la Verità.

Il sufismo richiede la stretta osservanza di tutte le obbligazioni religiose, una vita austera e la rinuncia a tutti i desideri carnali. Con questa disciplina spirituale, il cuore degli individui è purificato e i suoi sensi o facoltà sono utilizzati sulla via di Dio, che significa che il viaggiatore può iniziare a vivere spiritualmente.

Il sufismo permette anche agli uomini, attraverso il costante culto di Dio, di approfondire la coscienza di se stessi come devoti a Dio. Attraverso la rinuncia di questo mondo futile e materiale, così come dei desideri e delle emozioni che esso contiene, si risvegliano nella realtà dell'altro mondo, che è impostato verso i bellissimi Nomi di Dio. Il sufismo permette agli individui di sviluppare la dimensione morale della loro esistenza e permette loro di acquisire una forte e sentita convinzione degli articoli di fede, che avevano prima accettato solo superficialmente.

IL SUFISMO COME STILE DI VITA

Il sufismo è la vita spirituale dell'Islam. Coloro che seguono l'Islam seguendo la via del Profeta e dei suoi Compagni, non si sono mai distaccati da questa vita. Una *tarīqa* è un'istituzione che raggiunge l'essenza della religione in un contesto sufi e guadagna l'approvazione di Dio, rendendo possibile, dunque, di raggiungere la felicità in questo mondo e nell'altro.

Come stile di vita, il sufismo era praticato nel modo più sublime nell'Era della Felicità, il periodo del Profeta e dei quattro Califfi ben guidati, sia la pace e la benedizione di Dio su di loro. Successivamente, questo insegnamento è stato organizzato secondo i caratteri individuali, le attitudini spirituali e la comprensione di coloro che possiamo chiamare "i dignitari delle *tarīqa*". Questo è un fenomeno del tutto normale. Ora se io avessi l'abilità di leggere nel pensiero della gente, ovvero, se io avessi l'abilità di conoscere ciascun individuo con le sue particolarità, io indicherei a ciascuna persona la collina della perfezione che è più appropriata per lui o lei. Io raccomanderei una riflessione, una contemplazione e una lettura continua; io direi ad alcuni che lo studio dei segni di Dio sono nell'universo e nelle persone stesse; io suggerirei ad alcune persone di impegnarsi con lo studio del Corano; io consiglierei ad altri di recitare parte del Corano e alcune preghiere regolarmente; io direi ad altri ancora di riflettere continuamente sui "fenomeni" naturali. Ovvero, io assegnerei ad ognuno compiti in aree dove essi hanno abilità naturali.

Quello che fanno i maestri sufi non è molto diverso da ciò. In base ai caratteri, la natura e la struttura delle persone, i maestri sufi assegnano responsabilità religiose alle persone per evolversi spiritualmente in base alle loro capacità. I maestri sufi cercano di portare le persone verso l'orizzonte della perfezione, che è lo scopo della creazione dell'umanità.

**JIHĀD – TERRORISMO –
DIRITTI UMANI**

I DIRITTI UMANI NELL'ISLAM

L'Islam è equilibrato, d'ampio respiro ed universale sull'argomento dei diritti umani. Fatta eccezione per chi desidera distruggere lo stato o la legittima amministrazione, o che vogliono commettere un omicidio, il Corano c'insegna che uccidere una persona è un crimine contro l'umanità intera (V:32). Questo giudizio non si trova in nessun'altra religione o sistema moderno e mai era stato attribuito un valore così alto alla vita umana da nessuna commissione od organizzazione di diritti umani. L'Islam vede l'uccisione di una persona come se l'umanità intera fosse stata sterminata, vede l'uccisione di una persona come se aprisse la possibilità dell'uccisione di qualsiasi altro uomo. Il figlio d'Adamo, Caino, fu il primo a spargere il sangue umano. Nonostante che i loro nomi non siano menzionati specificamente nel Corano o nella Sunna, sappiamo dalle precedenti scritture che vi fu un'incomprensione fra i due fratelli – Caino e Abele – e che Caino uccise ingiustamente Abele mosso da gelosia, aprendo così un'era di spargimenti di sangue. Per questa ragione in un *hadith*, il Messaggero di Dio ha detto:

Qualora una persona è uccisa ingiustamente, parte della colpa dell'omicidio ricade su Caino, perché fu il primo ad assassinare ingiustamente l'umanità.⁹³

Questo episodio trasmette un'importante lezione narrata in questo modo nel Corano:

E recita loro la storia dei due figli di Adamo, secondo verità, quando essi offrirono a Dio un sacrificio, e quello dell'uno fu accetto e non fu accetto quello dell'altro. E questi disse: "Io t'ucciderò!" ma il fratello rispose: "Iddio non accetta che il

⁹³ Bukhārī, Diyāt, 2, Anbiyā', 1; Muslim, Kasamah, 27

sacrificio dei pii! – E certo se tu stenderai la mano contro di me per uccidermi, io non stenderò la mia mano contro di te per ucciderti, perché temo Iddio, il Signor del Creato! – Io voglio che tu ti accolli e il mio peccato e il tuo e che tu sia del Fuoco, che è la ricompensa degli oppressori!” – E la sua passione lo spinse a uccidere il suo fratello, e lo uccise, e fu in perdizione – Ed Iddio mandò un corvo, che grattò la terra per mostrargli come nascondere la spoglia di suo fratello. Ed egli disse: “O me infelice! Che son stato incapace perfino d'essere come questo corvo e nascondere la spoglia di mio fratello!” E divenne perseguitato dai rimorsi. Per questo prescrivemmo ai figli d'Israele che chiunque ucciderà una persona senza che questa abbia ucciso un'altra o portato la corruzione sulla terra, è come se avesse ucciso l'umanità intera. E chiunque avrà vivificato una persona sarà come se avesse dato vita all'umanità intera (V:27-32).

Questo principio è universale e, per questo, valido in ogni epoca. Un altro versetto afferma:

Ma chi uccide un credente di proposito, ne avrà in compenso l'Inferno, dove resterà eternamente, e Dio si adirerà con lui, lo maledirà e gli preparerà castigo immenso! (IV:93).

Un altro *hadīth*, il Profeta ha affermato:

Chi è ucciso mentre protegge la propria proprietà è un martire. Chi è ucciso mentre cerca di proteggere la propria vita è un martire. Chi è ucciso mentre cerca di difendere la propria religione è un martire. Chi è ucciso mentre cerca di proteggere la propria famiglia è un martire.⁹⁴

Tutti i valori menzionati in questo *hadīth* sono stati protetti sotto diversi principi in tutti i sistemi legali. A questi aspetti viene data grande importanza in testi fondamentali, compreso i nostri codici, come “indispensabili”. A questo proposito libertà di culto, libertà alla vita, riproduzione, salute mentale e alla proprietà privata sono elementi essenziali che devono esser preservati per tutti. L'Islam vede i diritti umani dall'angolazione di questi principi. Solo

⁹⁴ Tirmidhī, *Diyāt*, 22; Abū Dāwūd, *Sunna*, 32.

l'Islam onora l'umanità con il titolo di "vicario di Dio". Nessun altro sistema o religione fa lo stesso. L'Islam, inoltre, afferma che ogni cosa nei cieli e sulla Terra è sottomesso, per volere di Dio, ai benefici dell'umanità se adoperati legittimamente. Come può essere una religione, che pone così tanta importanza sull'essere umano, negare i diritti umani di ogni singolo individuo?

IL GRANDE E IL PICCOLO JIHĀD⁹⁵

CHE COSA È IL JIHĀD

La parola, che deriva dalla radice *j-b-d*, significa sforzo, o il dirigersi verso un obiettivo con tutte le proprie forze e affrontare le difficoltà. Quest'ultima definizione è quella che più si avvicina al significato religioso. Il significato della parola *jihād* ha assunto un significato particolare con l'avvento dell'Islam: combattere sul sentiero di Dio. Questo è il significato che generalmente viene in mente oggi. Il *jihād*, però, ha due fronti: una interiore e una esteriore. Il fronte interiore (il grande *jihād*) è lo sforzo di ottenere l'essenza; il fronte esteriore (il piccolo *jihād*) è il tentativo di far conoscere l'essenza ad altri. Il primo è basato sull'affrontare gli ostacoli tra se e la propria essenza, gli ostacoli dell'anima per raggiungere la conoscenza e, eventualmente, la conoscenza divina, l'amore divino e la beatitudine spirituale. Il secondo è basato sul rimuovere gli ostacoli tra gli uomini e la fede così che essi possano scegliere liberamente tra fede e miscredenza. Da un lato, *jihād* è lo scopo della nostra creazione e il nostro dovere più importante. Se il contrario fosse vero, Dio avrebbe inviato profeti con questo obiettivo.

Esiste un'enorme differenza tra chi rimane indietro senza scuse valide e coloro che continuamente portano avanti il *jihād*:

Non sono uguali agli occhi di Dio quelli fra i credenti che se ne restano a casa (eccettuati i malati) e quelli che combattono sulla via di Dio dando i beni e la vita, poiché Dio ha esaltato d'un grado coloro che combattono sulla via di Dio dando i beni e la vita, sopra quelli che se ne restano a casa. A tutti Iddio ha pro-

⁹⁵ Questo articolo è un selezione di passi da *Cihad veya İlahi Kelimetullah*, Izmir: Nil, 1998 e da *Asrın Getirdiği Tereddütler*, Izmir: T.Ö.V. 1997, 3:186-219.

messo il Bene Supremo, ma ha preferito i combattenti ai non combattenti per una ricompensa immensa (IV:95).

Il Profeta dice:

Il bramare di proteggere un giorno i confini per Dio è superiore a questo mondo e ciò che esso contiene. Lo spazio che la tua frusta occupa nel Paradiso vale molto di più di questo mondo e ciò che esso contiene. Una marcia alla sera o al mattino fatta sul sentiero di Dio è superiore a questo mondo e ciò che esso contiene.⁹⁶

TIPICI DI JIHĀD

Il piccolo *jihād* non è ristretto ai campi di battaglia perché questo restringerebbe notevolmente i suoi orizzonti. Il piccolo *jihād*, infatti, ha un significato molto esteso che va da una parola o un silenzio, un cipiglio o un sorriso, il lasciare o il partecipare ad un'assemblea... in poche parole, tutto ciò che è fatto sul sentiero di Dio; il controllare la propria rabbia o amore nella ricerca del Suo consenso fa parte del *jihād*. Su questo sentiero, tutti gli sforzi fatti per riformare la società e gli uomini sono parte del *jihād*, così come ogni sforzo fatto per la propria famiglia, parenti, vicini o regione. Sotto un certo aspetto, il piccolo *jihād* è materiale. Il grande *jihād*, però, è condotto sul fronte spirituale perché è il nostro sforzo contro il nostro mondo interno e l'anima carnale (*nafs*). Quando è adempiuto con entrambi i *jihād* con successo, si raggiunge l'equilibrio desiderato. Se uno dei due rimane incompiuto, non si ha equilibrio.

I credenti trovano pace e vitalità in questo *jihād* equilibrato. Essi sanno che morirà quando il *jihād* sarà finito. I credenti, come gli alberi, possono sopravvivere fino a quando producono frutti. Quando gli alberi smettono di produrre frutti, infatti, si seccano e muoiono. Osservate i pessimisti e vedrete che non lottano più e non trasmettono la Verità agli altri. Dio, però, li priva della Sua benedizione lasciandoli nel buio e freddo interiore. Chi, invece, continua con il *jihād* sono sempre circondati da amore ed entusiasmo. I loro

⁹⁶ Bukhārī, *Jihād*, 142; Tirmidhī, *Fadā'il al- Jihād*, 25.

mondi interiori sono illuminati, i loro sentimenti sono puri e sono sulla via verso la prosperità. Ogni lotta stimola un pensiero ed un altro ancora, innescando un circolo virtuoso. Così come ogni buona azione diviene un veicolo per una nuova buona azione, queste persone nuotano nelle buone azioni. I nostri cuori sono a conoscenza di questa verità:

Ma quelli che lotteranno zelanti per Noi, li guideremo per le
Nostre vie, e certo Dio è con coloro che oprano il bene!
(XXIX:69)

Ci sono molte strade che portano a Dio, così come ci sono molte creature. Dio guida chi lotta per Lui e cerca la salvezza lungo una di queste strade. Egli apre la strada al bene e protegge dalle strade che portano al male. Chi trova la Sua strada, la Retta Via, trova la strada dell'equilibrio. Così come gli uomini seguono una strada equilibrata nel gestire la rabbia, l'intelligenza e il desiderio, così essi seguono una strada equilibrata per il *jihād* e il culto.

Questo significa che Dio ha condotto l'umanità verso il sentiero della salvezza. Il piccolo *jihād* è il nostro attivo adempimento dell'imperativo e dei doveri dell'Islam. Il grande *jihād* è il proclamare guerra alle emozioni negative e distruttive del nostro ego (malizia, odio, gelosia, egoismo, orgoglio, arroganza e ostentazione), che c'impedisce di raggiungere la perfezione. Proprio perché è il *jihād* più faticoso e difficile, è chiamato grande *jihād*.

Durante l'Era della felicità, gli uomini hanno combattuto come leoni sui campi di battaglia e, quando la notte scendeva su di loro, si perdevano in atti di devozione a Dio attraverso il culto e il *dhikr* (il ricordo e l'invocazione di Dio). Questi valorosi combattenti hanno passato la loro vita in un angolo in contemplazione e in solitudine. Hanno imparato tutto ciò dalla loro guida, il Profeta, un uomo il cui cuore dominava nel *jihād* spirituale e materiale. Egli ha incoraggiato i suoi seguaci a chiedere il perdono di Dio ed era sempre il primo a chiederlo.

Chi riuscirà nel grande *jihād* riuscirà anche nel piccolo *jihād*; chi fallirà nel grande *jihād* fallirà anche nel piccolo *jihād*. Se queste persone otterranno solo qualche successo, non otterranno mai il pieno risultato.

‘Ā’isha ha narrato:

Una notte il Messaggero di Dio ha chiesto: “‘Ā’isha, posso passare questa notte con il Signore [era così gentile da chiedere il permesso. Nobiltà e raffinatezza erano aspetti importanti della sua profondità]?”

Io risposi: “Messaggero di Dio, vorrei accompagnarti, ma vorrei amare di più ciò che tu ami”. Il Profeta fece le abluzioni e iniziò a pregare. Recitò: “E in verità, nella creazione dei cieli e della terra e nell’alternarsi del giorno e della notte vi sono segni per quei che han sano intelletto” (III:190). Recitò questo versetto e rimase a piangere fino alla mattina.⁹⁷

Alle volte per non svegliare sua moglie, si svegliava e si alzava in preghiera senza chiedere il permesso. Ancora ‘Ā’isha ha raccontato:

Una notte mi svegliai e non vedevo il Messaggero di Dio. Iniziai a brancolare nel buio fino a che la mia mano non toccò il suo piede. Era prostrato in preghiera sulla stuoia e recitava alcuni versi. Ascoltai la sua preghiera. Egli disse: “Mio Dio, mi rifugio nella Tua compassione dalla Tua ira e collera. Mi rifugio nel Tua misericordia dalla punizione. Mio Signore, mi rifugio in Te da Te [mi rifugio nella Tua benedizione dalla Tua ira, mi rifugio nella Tua grazia dalla Tua immensità, mi rifugio nella Tua misericordia e compassione dalla Tua dominanza]. Non sono capace di lodarTi adeguatamente. Tu sei così come Ti sei lodato Tu stesso”.⁹⁸

Questo episodio chiaramente mostra la profondità interiore e l’immensità del grande *jihād* nel Profeta. In un altro *hadīth*, il Profeta ha menzionato i due *jihād*:

⁹⁷ Ibn Kathīr, *Tafsīr*.

⁹⁸ Muslim, *Salāt*, 22; Haythāmī, *Majma’ al-Zawā’id*, 10:124; Tirmidhī, *Da’wāt*, 81.

Ci sono due generi d'occhi che non vedranno mai l'Inferno: quelli dei soldati che agiscono come guardie sul campo di battaglia e al fronte, e quelli che piangono per timore di Dio.⁹⁹

Il *jihād* di coloro che lasciano il sonno e tengono la guardia nei momenti di pericolo è il *jihād* materiale. I loro occhi non bruceranno nel fuoco dell'Inferno. Anche chi compie lo spirituale ed il grande *jihād* e piange per timore di Dio, non vedranno mai le torture dell'Inferno. Invece di ripetere ciò che altri hanno fatto, gli uomini dovrebbero avere buone intenzioni e iniettare nei loro cuori e menti la coscienza della sincerità. *Jihād* è un equilibrio di conquiste interne ed esterne. Raggiungere la perfezione spirituale e aiutare gli altri nel fare ciò è di enorme importanza.

Ottenere la perfezione interiore è il grande *jihād*; aiutare altri ad ottenerla è il piccolo *jihād*. Se separate l'uno dall'altro, *jihād* non è più *jihād*. Indolenza origina dall'uno e anarchia dall'altro. Lo spirito islamico, dunque, è l'unico modo per raggiungere la stabilità. Questo è possibile solo seguendo e conformandosi al Messaggero di Dio.

Come sono felici coloro che cercano la via della salvezza per gli altri così come per se stessi. Come sono felici coloro che si ricordano che la salvezza risiede nel salvare gli altri!

⁹⁹ Tirmidhī, *Fadā'il al-Jihād*, 12.

AMORE, TOLLERANZA E *JIHĀD* NELLA VITA DEL PROFETA

La vita benedetta dell'Orgoglio dell'umanità, sia la pace e la benedizione di Dio su di lui, fu ricamata di pace e tolleranza come se fosse un bel merletto. Tanto per iniziare, la pace è fondamentale per l'Islam. Ci sono moltissimi versi del Corano su quest'argomento. Per esempio, in uno di questi il Profeta fu ammonito:

Ma se essi [i tuoi nemici] preferiscono la pace, preferiscila, e confida in Dio (VIII:61).

Anche in un'atmosfera nella quale due eserciti si fronteggiano e il sangue è stato versato, se il nemico lascia la lotta e chiede un accordo, i musulmani sono invitati a non agire emotivamente, ma di stipulare una pace, affidandosi a Dio. Un principio universale è stato così stabilito in proposito. Di conseguenza parlare di lotta o conflitto è contrario al principio cardine che anima una religione e che promuove accordo e riconciliazione, non solo in tempo di pace ma anche in tempo di guerra.

La missione del Profeta era quella di far conoscere la fede così come gli fu ordinato da Dio. Egli agì senza pregiudizio. Questo fu vero tanto che il Profeta, questo uomo d'amore e pace, andò in visita anche al peggior miscredente – come Abū Jahl e 'Uqba ibn Abū Mu'ayd – molte volte senza mostrare alcun risentimento. Egli desiderava che tutti potessero sentire il Paradiso nei loro cuori. Egli disse spesso:

Di' che non c'è altra divinità che Dio e sarai salvo.¹⁰⁰

¹⁰⁰ Ibn Kathīr, *al-Bidāyah wa'l-Nihāyah*, 3:62-63.

Quello che intendeva era: “Per dare appagamento al tuo cuore, fai in modo che il seme della fede che è stato seminato nel tuo cuore possa crescere in Paradiso e possa assicurarti un altro mondo”. Una volta Abū Jahl rispose al suo invito con una beffa e offese: “Muhammad, se fai tutto questo per renderci testimoni del tuo invito alla fede in Dio, basta non mi invitare più. Ti farò da testimone lì”. Questo miscredente rispose irrispettosamente. Ma, invece di rispondere agli insulti di Abū Jahl, la Gloria del mondo, sia la pace e la benedizione di Dio su di lui, parlò sempre di Islam ogni qualvolta si incontravano e non cambiò mai i suoi modi esemplari. Questi insulti, attitudini e comportamenti non lo turbarono mai.

Un episodio che è legato con il vasto amore, tolleranza e compassione dell'Orgoglio dell'umanità verso gli uomini è la conquista della Mecca. A conquista avvenuta, tutti si riunirono attorno al Profeta e, guardandolo negli occhi, aspettarono per la sua decisione sul loro destino. Fino all'ultimo minuto un piccolo gruppo – tra i quali il figlio di Abū Jahl, Ikrima – si era opposto strenuamente alla conquista musulmana della Mecca. Ancora una volta i loro sentimenti di violenza e di vendetta erano infuocati. Nel momento in cui l'atmosfera era tesissima, il Messaggero di Dio chiese ai Meccani che erano in attesa ansiosi: “Cosa vi aspettate che io vi faccia?”. Molti dei meccani che sapevano quanto fosse nobile, generoso e misericorde non mancarono di mostrargli questi sentimenti e dissero: “Tu sei il più generoso tra i generosi, il nobile dei nobili”. L'obiettivo del Profeta non erano né i beni né i possedimenti né il potere né la conquista di territorio. Il suo scopo era quello di salvare gli uomini e di conquistare i loro cuori. Quest'uomo d'amore ed affetto comunicò la sua decisione ai preoccupati nemici dicendo:

Io dirò a voi come una volta Giuseppe disse ai suoi fratelli. Non c'è biasimo per le azioni che avete compiuto prima. Dio perdonerà anche voi. Egli è il Clemente e il Misericordioso. Andate, siete liberi!¹⁰¹

¹⁰¹ Al-Iraqī, *al-Mughnī an Hamī al-Asfar*, 3:179.

Questa decisione può essere riformulata in questo modo: “Non penate. Non ho nessuna intenzione di punirvi. Il comportamento mostra il carattere di ciascuno. Questo è il modo in cui io agisco”. Dopo il ritorno del Profeta a Medina, Ikrima figlio di Abū Jahl, che aveva versato il sangue dei musulmani anche durante la conquista di Mecca, fu convinto da sua moglie Umm Hākīm a fare ritorno a casa, e fu condotto dinnanzi al Principe dei Profeti, sia la pace e la benedizione su di lui. Prima che andasse al cospetto del Profeta gli fu detto che se avesse chiesto perdono, il Messaggero di Dio glielo avrebbe accordato. Probabilmente prima che Ikrima arrivasse, il Profeta aveva avvisato: “Ikrima sta per arrivare. Non urtate i suoi sentimenti dicendo cose sgradevoli su suo padre”. Non appena Ikrima entrò, il Messaggero disse calorosamente: “Benvenuto a colui che è emigrato con la barca”. Mai Ikrima si sarebbe aspettato parole d’affetto e amore. Ikrima disse poi: “Non dimenticherò mai il comportamento del Profeta fino a quando sarò in vita”. Quattro anni dopo Ikrima divenne musulmano e martire a Yermuk. Mormorò queste parole prima di unirsi agli altri martiri: “O Messaggero di Dio, hai trovato il bene che ti aspettavi come ricompensa del male fatto da colui che è emigrato con la barca?”¹⁰²

Come affermato prima, essere modello delle cose che diceva era parte della missione del Messaggero. In altre parole, era suo dovere praticare durante la sua vita le cose che diceva. Egli ha sempre praticato un principio prima di invitare gli altri ad agire nello stesso modo. Le cose che abbiamo fino ad ora spiegato sono solo alcuni dei caratteri del Principe dei profeti, sia la pace e la benedizione su di lui. Alcuni, però, fanno di tutto per comprendere male l’idea e l’esortazione verso il *jihād* nel Sacro Corano e nella Sunna come se fosse in contrasto con l’amore e l’affetto universale del Profeta. Il *jihād* può significare conflitto armato ma deve essere limitato a condizioni particolari che sono, alle volte, necessarie per difendere alcuni valori come la vita, il diritto alla proprietà, religione, figli,

¹⁰² Ibn Athīr, *Usd al-Ghabab*, 3:567-570; Muttaqī al-Hindi, *Kanz al-ʿUmmāl*, 13:540-541.

patria e onore. Si può ricorrere al *jihād* anche per rimuovere ostacoli sulla via che porta all'innalzamento della Parola di Dio. Oggi, queste due situazioni sono continuamente confuse. Alle volte, questo equivoco è dovuto ad ignoranza, altre volte è un equivoco voluto. Amore, affetto e tolleranza, nel significato proprio del termine, erano vissuti nell'Era della Felicità, un periodo di grande pace e felicità, un periodo nel quale nelle parole del Profeta era "il più glorioso" dei secoli. Questo periodo, infatti, è l'apice della civiltà musulmana. Era un periodo d'oro quando alla pace, amore e alla comprensione reciproca veniva attribuito un ruolo nella società.

IL VERO MUSULMANO NON PUÒ ESSERE UN TERRORISTA¹⁰³

Islam significa letteralmente “sottomissione”. Islam è una religione di felicità, sicurezza e pace. Questi principi sono una costante nella vita dei Musulmani, i quali iniziando la preghiera tagliano tutti i legami con il mondo, s’inchinano e prostrano davanti a Dio e rimangono ritti in preghiera con le mani congiunte in rispetto. Quando completano la preghiera, è come se avessero appena iniziato una nuova preghiera. Completano la preghiera salutando quelli alla loro sinistra e destra augurandogli salute, sicurezza e pace, poi si alzano e si uniscono alle altre persone.

Salutare e augurargli la pace è considerato uno degli atti più meritori nell’Islam. Quando al Profeta Muhammad, sia la pace e la benedizione su di lui, fu chiesto: “Qual’è l’atto più meritorio nell’Islam?” Rispose: “Offrire il cibo ad altri e salutare tutti color che conosci e non conosci”.¹⁰⁴

ACCUSE DI TERRORISMO

È un’onta per l’Islam, che si basa su questi principi, essere associato con il terrorismo. Questo è un errore storico. Come abbiamo appena affermato, se un sistema basato sulla pace e la sicurezza viene associato con il terrorismo, questo mostra che gli uomini avanzano accuse senza conoscere nulla dello spirito dell’Islam e sono incapaci di comprenderlo con le loro anime. Bisognerebbe comprendere l’Islam attraverso le sue fonti e attraverso i suoi veri rappresentanti

¹⁰³ Articolo apparso per la prima volta sul quotidiano *Turkish Daily News* del 19 settembre 2001.

¹⁰⁴ Bukhārī, *Isti’zān*, 9, 19; Nisā’ī, *Imān*, 13.

nella storia. Non attraverso le azioni di una piccolissima minoranza che lo rappresenta male. La verità mostra che non c'è durezza né bigotteria nell'Islam. È una religione fondata completamente sul perdono e la tolleranza. Questi pilastri d'amore e tolleranza come Rūmī, Yunus Emre, Ahmet Yesevi, Bediüzzaman e personaggi simili hanno mostrato questi nobili aspetti dell'Islam e sono stati tramandati nella storia come esempi d'affetto e tolleranza.

IL *JIHĀD* NELL'ISLAM

Il *jihād* è un'istituzione dell'Islam che è principalmente intesa come lotta interiore di un fedele contro tutto ciò che si contrappone tra il fedele e Dio. Un aspetto del *jihād*, dall'altro lato, è basato su alcuni criteri specifici intesi a rimuovere tutti gli ostacoli per la difesa e l'esaltazione del nome di Dio. Potremmo citare moltissimi esempi nella storia a sostegno di quest'argomento. Ci saranno sempre battaglie; questo è una realtà ineluttabile della vita umana. I versi del Corano, però, che specificano le condizioni per il *jihād* sono stati mal interpretati da alcuni e innalzati a fondamento dell'Islam. In realtà, questi uomini, che hanno fallito nell'abbracciare il vero spirito dell'Islam, sono incapaci di trovare un equilibrio tra le fondamenta e i dettagli. Consumati dall'odio hanno frainteso l'Islam. Il cuore di una vera comunità musulmana è piena d'amore e di affetto per tutto il creato.

L'AMORE AVVOLGE L'ESISTENZA

Il Profeta Muhammad, sia la pace e la benedizione su di lui, era un uomo dal grande affetto. Egli era anche conosciuto anche come "*Habibullāh*", che viene dalla parola "*habīb*" che significa "colui che ama Dio ed è amato da Dio". Mistici come l'Imām Rabbanī, Mawlānā Khālid e Shāh Waliyullāh hanno affermato che il grado più alto è quello dell'amore.

Dio ha creato l'intero universo dall'amore e l'Islam ha tessuto il delicato merletto di quest'amore. Nelle parole di un altro grande

mistico l'amore è la ragione d'essere per l'esistenza del creato. Certamente, nonostante ciò, non possiamo negare che vi sia un elemento di violenza nell'Islam; questo è in nome della prevenzione. Alcuni, però, prendono questi elementi, che dovrebbero rimanere secondari, e li assumono come fondamenti dell'Islam, mentre il vero Islam di fonda sulla pace. Una volta un amico, che non condivide queste idee, mi disse: "Tu parli con tutti senza imporre restrizioni. Questo rompe quella tensione metafisica che abbiamo, mentre invece c'è stato insegnato dall'Islam che noi dovremmo mostrare la nostra ostilità a certe persone in nome di Dio". Questa idea è fondata su di un'interpretazione scorretta. Nell'Islam ogni creatura deve essere amata nel nome di Dio. Le cose che devono essere odiate sono i pensieri, i sentimenti impuri e immorali, e la blasfemia. Dio ha voluto gli uomini come creature gentili (XVII:70) e si può dire che ognuno è dotato di queste qualità in vario modo. Il Profeta di Dio un giorno incrociò un funerale ebraico, si fermò a pagare i suoi rispetti. Quando gli fu ricordato che si trattava di un funerale di un ebreo, rispose: "Si tratta sempre di un esser umano". Egli dimostrò così il valore che l'Islam conferisce all'umanità.

Sì, questa è la misura nella quale il nostro Profeta rispettava gli uomini. I motivi per i quali alcuni musulmani o istituzioni hanno frainteso l'Islam e compiono azioni terroristiche in tutto il mondo non devono essere cercati nell'Islam piuttosto nelle persone stesse, nei loro fraintendimenti e in altri fattori. Così come l'Islam non è una religione che ispira il terrorismo, qualunque musulmano che comprende correttamente l'Islam non può essere un terrorista. Anche se ci sono naturalmente delle eccezioni, generalmente le interpretazioni dell'Islam da parte di maestri turchi sono tolleranti. Se noi potessimo diffondere nel mondo l'insegnamento dell'Islam così come interpretato da Rūmī e Yunus Emre, e se potessimo mostrare il loro messaggio di amore, dialogo e tolleranza a quelle persone che attendono questo messaggio, allora uomini da tutto il mondo si getterebbero tra le braccia di questo amore, pace e tolleranza che noi rappresentiamo.

La tolleranza dell'Islam è talmente vasta che il Profeta vietò espressamente di dire cose che possano essere minimamente offensive. Nonostante tutti gli sforzi di Muhammad, Abū Jahl non divenne musulmano e morì senza abbracciare la religione. Il nome Jahl significa ignorante. Questo ignorante e grossolano passò tutta la sua vita come nemico del Profeta, e oggi, sfortunatamente, il suo soprannome è divenuto tra i Musulmani "Padre dell'ignoranza". Poco dopo la conquista della Mecca, il figlio musulmano di Abū Jahl, Ikrima, parlò male del padre in un'assemblea, e fu redarguito dal Profeta per questo.

RISPETTO PER L'UMANITÀ

Un altro *hadīth* ci spiega perché dovremmo mostrare tolleranza nei confronti degli altri. Il Profeta ammonì i suoi Compagni dall'insultare i genitori di un altro. I Compagni, incuriositi, chiesero perché non avrebbero dovuto insultare i genitori di un altro. Il Profeta rispose che se uno insulta i genitori di un altro è come se insultasse i propri genitori. Mentre il Profeta mostrò sempre rispetto per gli altri, oggi ci sono persone che ritengono che l'Islam sia offensivo verso i non musulmani, mostrando che non hanno compreso cosa abbia trasmesso il Profeta. Non vi è spazio per l'odio od ostilità nell'Islam e nel reame universale del suo inviato Muhammad, sia la pace e la benedizione su di lui.

I SERVÌ DI DIO

Il Corano è basato sul perdono e la tolleranza.

I quali donano dei propri beni nella prosperità e nell'avversità,
e che reprimono (*kazm*) l'ira e perdonano agli offensori, che
Dio ama chi fa il bene (III:134).

Sarebbe utile guardare in dettaglio. Potreste trovarvi in un momento nel quale sentite il sangue ribollire; per esempio delle persone potrebbero insultarvi e bestemmiate contro di voi. Voi,

però, dovrete fare il possibile per agire indifferentemente e senza reagire. Il Corano descrive in questo versetto come gli uomini dalla forte morale agiscono anche nei momenti nei quali si vorrebbe perdere il temperamento. La parola araba per questo passaggio è molto significativa. *Kazm* significa letteralmente inghiottire ciò che non si può inghiottire: mentre *Kāzim* significa colui che inghiotte la propria rabbia. In un altro passaggio, il Signore dice ai fedeli di evitare la vanità:

Coloro che non fanno falsa testimonianza, e che, quando passano accanto a discorsi vani, lo fanno con dignità (XXV:72).

UNO STILE ISLAMICO

Il Profeta praticava tutto ciò che è insegnato nel Corano. Per esempio, uno venne e ammise di aver commesso adulterio chiedendo al Profeta di rimettergli il suo peccato, qualsiasi fosse la punizione. Il Profeta gli disse: “Vai a casa e pentiti. Non vi è peccato che Dio non perdoni”.¹⁰⁵

Un altro *hadīth* ci narra come una persona accusò un altro di furto. Proprio quando la punizione stava per essergli inflitta, il derubato scelse di perdonare il ladro. Il Profeta gli disse: “Perché non l'hai perdonato subito?”¹⁰⁶

Quando, allora, tutti questi esempi sono esaminati in dettaglio, si può vedere che lo stile adottato da chi prova odio e ostilità mostra non ha compreso l'islam. Come indicato prima, l'islam è una religione d'amore e tolleranza. I Musulmani sono devoti dell'amore e dell'affetto, uomini e donne che disdegnano tutti gli atti di terrorismo e che purificano il loro corpo da ogni forma d'odio e ostilità.

¹⁰⁵ Muslim, *Hudūd*, 17, 23; Bukhārī, *Hudūd*, 28.

¹⁰⁶ Abū Dāwūd, *Hudūd*, 14(4394); Nisā'ī, *Sarik*, 4 (8, 68); Muwattā', *Hudūd*, 28, (2, 834).

SUI RECENTI ATTACCHI TERRORISTICI¹⁰⁷

I MUSULMANI DOVREBBERO DIRE: “NEL VERO ISLAM, IL TERRORISMO NON ESISTE”.

Volendo essere generosi, possiamo dire che nessuno sa cosa sia l'Islam. I Musulmani dovrebbero dire: “Nel vero Islam, il terrorismo non esiste”. Nell'Islam, l'uccidere un essere umano è un atto equivalente al *kufr* (la miscredenza). Nessuno può uccidere un essere umano. Nessuno può toccare una persona innocente, neanche in tempo di guerra. Nessuno può emettere una *fatwà* (un giudizio legale formulato da un giureconsulto musulmano su di un particolare argomento) su questo argomento. Nessuno può essere un kamikaze. Nessuno si può gettare nella folla con una bomba legata alla vita. Non importa quale sia la religione professata da questo folle, non è permesso. Anche in caso di guerra – nel quale è difficile mantenere un equilibrio – questo non è permesso nell'Islam. L'Islam afferma: “Non toccate bambini o uomini che pregano in chiesa”. Questo non è stato detto solo una volta, ma è stato ripetuto varie volte durante la storia. Ciò che il nostro Maestro, il Profeta Muhammad, ha detto, ciò che Abū Bakr ripeté, quello che 'Umar ripeté è lo stesso che in epoche successive anche Salāhuddīn Ayyūbī, Alparslan e Kılıçarslan hanno ripetuto. Successivamente, il Sultano Mehmet II, il Conquistatore, ha ripetuto lo stesso. La città di Costantinopoli, infatti, nella quale regnava l'anarchia, divenne Istanbul. Nella città i greci non facevano del male agli armeni, né gli armeni facevano del male ai greci, né i musulmani facevano alcun male ad altre persone. Poco dopo la conquista di

¹⁰⁷ Questo testo è costituito da brani di un'intervista con Nuriye Akman pubblicata sul quotidiano *Zaman* il 22 marzo e il 1° aprile 2004.

Costantinopoli, i cittadini affissero un enorme ritratto del Conquistatore sulle mura della città al posto di quella del Patriarca. È interessante che questo comportamento fu mostrato a quel tempo. La storia, poi, racconta che il Sultano convocò il Patriarca e gli offrì le chiavi della città. Ancora oggi il Patriarca ricorda il Sultano con rispetto. Oggi, però, l'Islam così come ogni suo fedele non è compreso propriamente. L'Islam ha sempre rispettato le diverse idee e bisogna comprendere questa sua attitudine. Mi dispiace dire che, nei paesi dove i Musulmani vivono, alcuni leader religiosi e immaturi musulmani non hanno nessun'altra arma a disposizione che un'interpretazione fondamentalista dell'Islam. Essi la usano per tenere la gente occupata in lotte che aiutano le loro cause. L'Islam, infatti, è una vera fede, e deve essere vissuta veramente. Nella ricerca della fede nessuno deve usare metodi sbagliati. Nell'Islam, non solo il fine deve essere legittimo, ma anche tutti i mezzi per raggiungerlo. Da questo punto di vista, nessuno può raggiungere il Paradiso uccidendo un'altra persona. Un musulmano non può dire: "Io ucciderò una persona e andrò in Paradiso". L'approvazione di Dio non può essere raggiunta uccidendo gli uomini. Uno degli obiettivi principali per i Musulmani è di vincere l'approvazione di Dio, un altro è quello di far conoscere il nome dell'Altissimo all'universo.

Le regole dell'Islam sono chiare. Gli individui non possono dichiarare guerra. Un gruppo o un'organizzazione non possono dichiarare guerra. La guerra è dichiarata solo da uno stato. La guerra non può essere dichiarata se non c'è un presidente o un esercito che dichiarino che c'è una guerra. In caso contrario, si tratta di un atto di terrorismo. In questo caso la guerra viene imposta raccogliendo intorno a se, scusate il mio linguaggio, da alcuni banditi. Se fosse possibile per singole persone dichiarare guerra, il caos regnerebbe. Piccole diversità potrebbero, infatti, portare alla costituzione di fronti anche tra persone sane. Alcuni potrebbero dire: "Io dichiaro guerra contro queste persone". Una persona che si mostra tollerante verso la cristianità potrebbe essere accusato in questo modo: "Questo tizio aiuta i cristiani e indebolisce l'Islam. Una guerra con-

tro di lui deve essere dichiarata e deve essere ucciso". Il risultato sarebbe una guerra. Per fortuna, dichiarare guerra non è cosa tanto facile. Se lo stato non dichiara guerra, nessuno può dichiarare guerra. Chiunque egli sia, anche se si trattasse di sapienti che io ammiro, questo non comporta l'inizio di una guerra. Questo è contrario allo spirito dell'Islam. Le regole per la pace e per la guerra sono state chiarite nell'Islam.

IN REALTÀ NON ESISTE UN "MONDO ISLAMICO"

È mia opinione che non esista in realtà un mondo islamico. Ci sono luoghi dove i musulmani vivono. Ci sono più musulmani in un luogo piuttosto che in un altro. L'Islam è divenuto uno stile di vita, una cultura; non è seguito come una fede. Ci sono musulmani che hanno cercato di plasmare l'Islam in base alle loro convinzioni. Io non mi riferisco ai radicali, agli estremisti musulmani, ma ai musulmani ordinari che vivono l'Islam così come gli conviene. Il prerequisito per l'Islam è che bisogna "realmente" crederci, e vivere di conseguenza. I musulmani devono assumersi le proprie responsabilità insite nell'Islam. Non può essere detto che queste società con queste convinzioni e filosofia si trovino all'interno di una geografia islamica. Se noi dicessimo che si trovassero, noi denigreremmo l'Islam. Se noi dicessimo che l'Islam non esiste, denigreremmo gli umani. Io non penso che i Musulmani possano molto contribuire all'ordine mondiale nel prossimo futuro. Io non vedo i nostri politici in possesso di questa visione. Il mondo musulmano è molto ignorante, nonostante una forma d'illuminismo che oggi appare. Noi possiamo vedere questo fenomeno durante lo *hajj*, il pellegrinaggio. Possiamo vedere parate durante conferenze e pannelli. Lo possiamo vedere nelle sedute parlamentari in diretta. Non vi è una seria diversità nei soggetti. Questi – i Musulmani – non riescono a risolvere i problemi del mondo. Forse lo potranno fare in futuro.

Oggi, c'è un Islam degli individui. Ci sono alcuni musulmani in diverse parti del mondo. Uno ad uno, vivono separatamente l'uno dall'altro. Io non vedo, però, nessuno che possa essere consi-

derato un musulmano perfetto. Se i Musulmani non sono capaci di entrare in contatto l'uno con l'altro e costituire un'unione, per lavorare insieme per risolvere i loro problemi comuni, per interpretare l'universo, per comprenderlo bene, per considerare attentamente l'universo in accordo con il Corano, per interpretare bene il futuro, per generare progetti per il futuro, per stabilire il loro posto nel futuro, allora io non credo che si possa parlare di un mondo musulmano. Poiché non esiste un mondo musulmano, ognuno agisce individualmente. Può essere addirittura detto che ci sono musulmani che hanno delle loro verità personali. Non può esser sostenuto che vi sia un intendimento comune sull'Islam, approvato da sapienti qualificati, basato sull'Islam, e sperimentato nel tempo. Si può dire che una cultura musulmana sia dominante rispetto ad una cultura islamica.

È stato così fin dal quinto secolo dell'egira (undicesimo secolo dopo Cristo). Iniziò con l'era abbaside e con l'avvento dei Selgiuchidi. Aumentò dopo la conquista d'Istanbul. Nei periodi che seguirono, le porte di nuove interpretazioni si chiusero. Gli orizzonti del sapere si restrinsero. Il respiro che era nell'anima dell'Islam si restrinse. Molte persone senza scrupoli iniziarono ad apparire nel mondo islamico; persone che erano sensibili, che non accettavano il diverso, che non potevano tollerare nessuno. Questa chiusura era vissuta anche dai dervisci nei monasteri. È triste che era vissuta anche nelle *medrese* (scuole teologiche). Ed ovviamente questi principi e interpretazioni hanno bisogno di essere riviste e rinnovate da persone educate nei loro campi.

LA RETE DI AL-QĀ'IDA

Una delle persone che io odio di più al mondo è [Osama] Bin Laden perché ha insudiciato il viso luminoso dell'Islam. Egli ha creato un'immagine contaminata. Anche se noi provassimo del nostro meglio per aggiustare questo terribile disastro, anni saranno necessari per riparare.

Noi parliamo spesso di questa perversione in molti ambiti. Scriviamo libri sull'argomento. Diciamo: "Questo non è l'Islam". Bin Laden ha sostituito la logica islamica con i suoi sentimenti e desideri. Si tratta di un mostro, così come lo sono le persone intorno a lui. Se altrove ci sono persone come lui, anch'essi non sono altro che mostri. Noi condanniamo questa attitudine di Bin Laden. L'unico modo, però, per prevenire il ripetersi di queste azioni è che i musulmani che vivono in questi paesi che sembrano essere musulmani – e io ho affermato prima, che non credo nell'esistenza di un mondo musulmano, ma esistono solo paesi dove i musulmani vivono –, non riescano a risolvere i loro problemi.

Dovrebbero pensare in modo diverso, quando eleggono i loro leader? O forse dovrebbero attuare radicali riforme? Per la crescita di una nuova e sviluppata generazione, i musulmani devono lavorare per risolvere i loro problemi. Non solo i loro problemi in materia di terrorismo, uno strumento che non è certamente approvato da Dio, ma anche tutti i problemi relativi alla droga e al fumo, altri due divieti imposti da Dio.

Discordia, subbuglio, povertà senza limite, la disgrazia di essere governati da altri e l'essere insultati da un governo fantoccio installato da potenze straniere sono tutti problemi che possono essere aggiunti alla lista.

Come Mehmet Akif Ersoy disse: schiavitù, una serie di problemi, dipendenza, l'accettare cose che sono contro le nostre tradizioni e l'essere derisi sono tutti simili. Tutti sono anatemi contro Dio, e tutti sono vissuti dalla nostra nazione. Per superarli, secondo me, bisogna agire da essere umani e da essere umani che sono devoti a Dio.

LA NOSTRA RESPONSABILITÀ

È un nostro errore, è un errore della nazione. È l'errore dell'educazione. Un vero musulmano, uno che capisce l'Islam in ogni suo aspetto, non può essere un terrorista. È difficile per una persona

rimanere Musulmano se è implicato in terrorismo. La religione non approva l'uccisione d'uomini per raggiungere uno scopo.

Quali sforzi, però, conduciamo per crescere uomini che siano anche umani? Con cosa li possiamo legare? Quale responsabilità ci assumiamo per educarli in modo tale da esser sicuri che non siano coinvolti in atti terroristici?

Uomini possono essere protetti dal rischio di essere implicati con il terrorismo grazie ad alcune virtù che hanno origine nella fede islamica, come per esempio il timore di Dio, il timore nel Giorno del Giudizio e il timore di contravvenire ai principi della religione. Noi non abbiamo stabilito, però, la sensibilità necessaria su questo argomento. A tutt'oggi ci sono stati alcuni tentativi minori di occuparsi di questa trascurata questione. Sfortunatamente, però, vi sono stati alcuni ostacoli costituiti dai nostri connazionali.

Alcuni affermano che le attività di cui, in realtà, abbiamo bisogno non dovrebbero essere permesse. Ovvero, affermano che corsi che insegnano cultura e morale dovrebbero essere completamente vietato nelle scuole. Allo stesso tempo, ci battiamo affinché ogni necessità della vita sia parte del curriculum. Educazione alla salute dovrebbe essere insegnata da medici. Classi sulla vita e sulla vita domestica dovrebbe essere parte dell'insegnamento.

I giovani dovrebbero essere educati sul come vivere con le loro spose e sul come crescere i propri figli. Ma i problemi non finiscono qui. In Turchia, come in altri paesi che hanno una grande comunità musulmana, soffrono per l'abuso di droghe, gioco d'azzardo o corruzione. Non è rimasto più nessun nome in Turchia che non sia stato associato con qualche scandalo. Ci sono alcuni obiettivi che sono stati raggiunti. Ci sono, però, altri obiettivi che non si possono ancora raggiungere. Non si può, però, discuterne. Non se ne possono chiedere le ragioni ai responsabili. Sono protetti, riparati e, per questo, isolati. Queste sono persone che crescono tra noi. Sono nostri figli. Perché alcuni di loro sono diventate delle cattive persone? Perché sono cresciuti come dei bulli? Perché si sono ribel-

lati ai valori umani? Perché tornano nei loro paesi e si fanno esplodere come dei kamikaze?

Tutte queste persone sono cresciute tra noi. Ci deve essere, quindi, qualcosa di sbagliato nell'educazione che hanno ricevuto. Il sistema deve avere qualche deficienza, alcuni punti deboli che dobbiamo esaminare. Questi punti deboli devono essere rimossi. In poche parole, all'educazione degli esseri umani non è stata data priorità. Allo stesso tempo, alcune generazioni si sono perse, sono andate distrutte e sprecate.

Giovani insoddisfatti hanno perso la loro spiritualità. Alcune persone hanno sfruttato queste persone, dandogli un paio di dollari, e li hanno trasformati in robot. Li hanno drogati. Questo è l'argomento di cui si parla in questi giorni, come si può vedere sulle riviste. Questi giovani sono stati trasformati e adesso sono facilmente manipolabili. Sono stati usati come assassini con il pretesto di folli ideali od obiettivi, e hanno fatto in modo che uccidessero uomini. Alcune menti perverse hanno voluto ottenere alcuni scopi manipolando questi giovani.

Questi si sono trasformati in robot. È accaduto che molti sono stati uccisi in Turchia. Un gruppo ha ucciso delle persone, un altro gruppo ancora ha ucciso altre persone. Il 12 marzo 1971, tutti furono coinvolti in sanguinose battaglie. I militari vennero e intervennero. Il 12 settembre 1980, la gente era per strada a versare sangue. Tutti cercavano di uccidere tutti.¹⁰⁸ Alcune persone cercavano di raggiungere un obiettivo uccidendo altri esseri umani. Tutti erano dei terroristi. Persone da quella parte erano terroristi, persone da questa parte pure erano terroristi. Tutti, però, definivano la stessa violenza in modo diverso. Uno poteva dire: "Lo faccio in nome dell'Islam". Un altro poteva dire: "Lo faccio per la mia terra e la mia gente". Un terzo poteva dire: "Io lotto contro il capitalismo e lo sfruttamento". Queste sono solo parole. Il Corano parla di queste

¹⁰⁸ La Turchia ha conosciuto dal secondo dopoguerra ad oggi tre colpi di stato militari. Le date qui fornite sono del secondo e terzo colpo di stato.

“definizioni”. Combattono per cose che non hanno valore. Ma la gente ha continuato ad uccidere. Tutti uccidevano in nome di un ideale. In nome di questi sanguinosi “ideali” molti furono uccisi. Questo non era altro che terrorismo. Tutti, non solo i musulmani, stavano commettendo degli errori. Poiché tutti, uno dopo l’altro, facevano lo stesso, questi omicidi divennero “giustificabili”. L’omicidio divenne un’abitudine. Tutti si abituarono agli omicidi, anche se uccidere un essere umano è un’azione perversa. Una volta, un mio carissimo amico uccise un serpente. Era uno studente di teologia e adesso è un predicatore. Come reazione a questo gesto, non gli parlai per un mese. Gli dissi solo: “Quel serpente aveva il diritto di vivere in natura. Che diritto avevi tu di ucciderlo?”

Oggi la situazione è simile se dieci o venti persone sono uccise, o se il numero di vittime non è molto alto, sollevati diciamo: “Non è andata molto male, non troppe persone sono morte”. Questa violenza incredibile è divenuta accettabile nel suo orrore. “È un bene che le vittime sono solo venti o trenta” diciamo. In poche parole, la società tutta ha iniziato ad accettare questi eventi come parte del quotidiano.

Questa situazione poteva essere prevenuta dall’educazione. Le leggi e le normative del governo potevano prevenirla. Alcuni gruppi marginali trovano riparo e, quindi, non possono essere fermati, ma esagerano eventi insignificanti e rendono importanti cose irrilevanti. C’è un rimedio per tutto ciò. Il rimedio è insegnare la verità direttamente. Dovrebbe essere spiegato chiaramente che i musulmani non possono essere terroristi. Perché dovrebbe essere chiarito? Perché la gente deve capire che se compiono qualcosa di sbagliato, anche un errore infinitesimale, pagheranno per quello che hanno commesso qui e nell’Aldilà.¹⁰⁹

Sì, l’omicidio di un essere umano è un evento importante. Il Corano dice che l’omicidio di una persona è come l’omicidio di tutta l’umanità. Ibn ‘Abbās disse che un omicida resterà in eterno

¹⁰⁹ Cfr. Cor. XCIX:7-8.

nell'Inferno. Questa è la stessa punizione riservata ai miscredenti. Questo significa che un omicida sarà soggetto alla stessa punizione del miscredente. In poche parole, nell'Islam, in termini di punizione che verrà decretata nel Giorno del Giudizio, un omicida verrà considerato infimo come qualcuno che ha rifiutato Dio e il Profeta (un ateo, in altre parole). Se questo è un principio fondamentale della religione, dovrebbe essere insegnato nelle scuole.

L'EDUCAZIONE

LE ATTIVITÀ EDUCATIVE SI STANNO DIFFONDENDO IN TUTTO IL MONDO

PERCHÉ L'EDUCAZIONE?

Molte cose sono state dette e scritte sull'educazione. Noi avvicineremo l'argomento da tre diversi angoli: umano-psicologico, nazionale-sociale e universale. Noi siamo stati seriamente influenzati dal pensiero contemporaneo occidentale, che senza dubbio ha avuto molti aspetti superiori in molti contesti, per diversi secoli. Esistono, però, all'interno di questo pensiero alcuni difetti, che hanno origine in modo particolare dal periodo storico nel quale si è formato e le condizioni uniche nel quale si è vissuto. Nel Medioevo, quando l'Europa viveva sotto un regime teocratico governato dalla Chiesa o da monarchi nominati dalla Chiesa, il pensiero occidentale venne in contatto con il mondo islamico, in modo particolare in Spagna e durante le Crociate. Questo fu un fattore che aprì le porte al Rinascimento e alla Riforma protestante. Altri fattori, come la mancanza di terreno arabile, la povertà, la necessità di soddisfare le crescenti necessità e il fatto che alcune nazioni, come l'Inghilterra, erano naturalmente disposte alla navigazione, culminarono nello spingere il pensiero occidentale alle scoperte oltremare.

La necessità primaria dietro tutti questi sviluppi era la soddisfazione di necessità materiali. Gli studi scientifici che ne seguirono erano in opposizione alla Chiesa e alla scolastica cristiana medievale e, di conseguenza, gli europei si trovarono innanzi ad un conflitto tra religione e scienza.¹¹⁰ Questo portò alla divisione tra religione e

¹¹⁰ Questa contrapposizione era dovuta a due fattori: la Chiesa cattolica rifiutò di venire a termini con le nuovi principi e scoperte scientifiche mentre la nuova classe media voleva liberarsi dalle severe discipline della religione.

scienza così come molte persone tagliarono i loro legami con la religione. Questo sviluppo portò, poi, allo sviluppo del materialismo e del comunismo. Nella geografia sociale, l'umanità si trovava davanti ai più scioccanti elementi della storia occidentale: lo sfruttamento globale, un conflitto senza fine basato sull'interesse, due guerre mondiali e la divisione del pianeta in due blocchi politici ed economici.

L'Occidente ha tenuto il mondo sotto il suo controllo economico e militare per diversi secoli. Nei secoli recenti, il conflitto tra religione e scienza ha tenuto occupati diversi circoli intellettuali. L'Illuminismo che iniziò nel diciottesimo secolo, vide gli uomini come fatti di solo intelletto. Di seguito, movimenti positivisti e materialisti videro gli uomini come entità puramente materiali e corporali. Ne risultò un susseguirsi di crisi spirituali. Non è un'esagerazione dire che queste crisi e la mancanza di un appagamento spirituale furono i fattori principali dietro al conflitto d'interesse che si è sviluppato negli ultimi e che raggiunse il suo apice durante le guerre mondiali.

Poiché possediamo un credo e una diversa storia, noi abbiamo alcuni valori e concetti fondamentali che possono essere offerti non solo all'Occidente, con il quale abbiamo intense relazioni economiche, sociali e militari, ma anche all'umanità intera. Per iniziare vi è il nostro concetto e la concezione dell'umanità. Questa visione non è una nostra esclusiva, né è una visione soggettiva bensì è una visione oggettiva che mostra quello che gli uomini realmente sono.

Gli uomini sono creature composte non solo da corpo e intelletto, o solo di sentimenti e spirito; piuttosto sono un'armoniosa composizione di tutti questi elementi. Ognuno di noi è un corpo legato ad una rete di bisogni. Questo, però, non è tutto: noi possediamo anche una mente che è più sensibile e vitale del corpo, e ognuno di noi è guidato da ansie sul passato e il futuro in cerca di risposte su questioni come: "Cosa sono? Cos'è questo mondo? Qual'è lo scopo della vita e della morte? Chi mi ha inviato su questo mondo, e perché? Dove sto andando, e quale è lo scopo della vita? Chi è la mia guida in questo viaggio terreno?"

Ogni persona è una creatura, poi, fatta di sentimenti che non possono essere appagati dalla mente ed è una creatura di spirito. Ed è attraverso lo spirito che noi acquisiamo la nostra essenziale identità umana. Ogni individuo è una combinazione di questi fattori. Quando una persona è considerata come una creatura attorno alla quale tutti i sistemi e sforzi girano, con tutti i suoi aspetti e quando tutti i bisogni sono appagati, allora questa persona è capace di ottenere la vera felicità. A questo punto, il vero progresso ed evoluzione umana, riguardo al nostro essere fondamentale, è possibile solo attraverso l'educazione.

Per comprendere il significato dell'educazione dobbiamo solo guardare alla differenza tra noi e gli animali. All'inizio del viaggio dal mondo degli spiriti nell'eternità, nel periodo terreno noi siamo deboli, bisognosi e in una posizione miserabile d'essere dipendenti per tutto da altri.

Gli animali, però, vengono su questo mondo come se avessero raggiunto la perfezione nell'altro mondo. Dopo due ore, due giorni o due mesi dopo la nascita, hanno imparato quasi tutto quello di cui hanno bisogno, hanno sviluppato una relazione con l'universo e con le leggi di natura. La forza per vivere e l'abilità per lavorare la acquisiamo in venti anni, un passero o un ape hanno bisogno di venti giorni. Più esattamente, sono dotati di queste abilità e forza. Questo significa che lo scopo di un animale non è di divenire perfetto attraverso lo studio e di evolversi acquisendo conoscenza o per cercare aiuto. Questo implicherebbe una debolezza che non appartiene alla natura animale. È scopo, piuttosto, degli animali di lavorare in base alla loro naturale abilità ed è in questo modo che attivamente servono il Creatore.

Noi umani, dall'altro lato, dobbiamo imparare tutto quando arriviamo su questo mondo, perché ignoriamo le regole della vita. In venti anni, infatti, o forse durante tutta la nostra vita, noi non riusciamo ad imparare la natura e il significato della nostra relazione con l'universo. Noi siamo inviati qui deboli e senza aiuto. Noi, per esempio, possiamo mantenerci in piedi solo dopo un anno. In più,

abbiamo bisogno di un'intera vita per imparare cosa è un beneficio e cosa non lo è. Solo con l'aiuto di una vita sociale possiamo dirigerci verso i benefici e allontanarci dal male.

Questo significa che è nostro dovere essenziale di creature, che sono arrivate come ospiti con una natura pura, di raggiungere la stabilità e chiarezza di pensiero, immaginazione e fede per poter, poi, acquisire una "seconda natura" e qualificarci per poter continuare la nostra vita per "il prossimo e più elevato mondo". In più, compiendo il nostro dovere di servi, noi attiviamo il nostro cuore, spirito e tutte le facoltà innate. Abbracciando il nostro mondo interiore ed esteriore, dove innumerevoli misteri e interrogativi risiedono, noi dobbiamo comprendere il segreto dell'esistenza e, così, innalzarci al livello di vera umanità.

Il conflitto tra religione e scienza e il suo prodotto – il materialismo – hanno visto la natura, così come l'umanità, come un insieme di materiale creato solo per appagare bisogni fisici. Il risultato è che noi stiamo assistendo ad un disastro ambientale globale.

Consideriamo questo punto: un libro è una manifestazione materiale, sotto forma di parole ma ha anche un'esistenza "spirituale" nella mente dello scrittore. Non c'è conflitto tra le due forme che esprimono la stessa verità e idee in due "mondi" diversi. In modo analogo, un edificio ha un'esistenza spirituale nella mente dell'architetto; ha un "destino" o "predeterminazione" nel progetto; ha la sua forma materiale nella forma fisica. Non vi è conflitto tra questi tre diversi mondi. Cercare un'incongruenza sarebbe una perdita di tempo.

Non vi può essere, dunque, conflitto tra il Corano, le divine Scritture (che ci vengono dall'Attributo della Parola di Dio), l'universo (che viene dai Suoi Sublimi Attributi di Potenza e Volontà) e le scienze che le esaminano. L'universo è un magnifico Testo sacro (Corano) che deriva dagli Attributi di Dio di Potenza e Volontà. In altre parole – chiedo venia per l'uso prosaico di paragoni – l'universo è solo un vasto Corano che è stato fisicamente creato da Dio per istruirci. In cambio, come se fosse espressione delle leggi dell'universo sotto un altro aspetto, il Corano è un universo che è stato

codificato e scritto. Nel suo vero significato, la religione non si oppone o limita la scienza o il lavoro scientifico. La religione guida la scienza, ne determina i veri obiettivi e pone a guida della scienza valori morali ed universali dell'umanità. Se questo fosse stato compreso in Occidente e se questa relazione tra religione e conoscenza fosse stata scoperta, le cose sarebbero andate diversamente. La scienza non avrebbe fatto più male che bene, non avrebbe aperto la strada alla produzione di bombe e di altre armi letali.

Oggi si sostiene che la religione crei divisioni e che apra la via all'omicidio. Non può essere negato, però, che la religione, e in modo particolare l'Islam, non ha condotto negli ultimi secoli ad uno sfruttamento senza scrupoli: in particolare le guerre e le rivoluzioni del ventesimo secolo che hanno ucciso centinaia di milioni di persone e lasciato molti di più senza casa, vedove, orfani e feriti, non sono sorte nell'Islam. Il materialismo scientifico, una visione della vita e del mondo che si è allontanata dalla religione, e il conflitto d'interessi ha creato questo sfruttamento.

Anche parte dell'inquinamento ambientale, che è causato dal materialismo scientifico, è una peculiarità del pensiero occidentale contemporaneo. La natura è vista dallo scetticismo scientifico come un accumulo d'oggetti senza alcun valore se non per la sua abilità per provvedere a beni materiali. La natura, dunque, è solo un insieme di materiali o un accumulo di oggetti. La natura, invece ha una sua sacralità perché è lo specchio dei bei Nomi di Dio.

La natura è un'esposizione di bellezza e di significati che mostrano tutta la sua profondità e grandezza: gli alberi che si radicano, i fiori che sbocciano, il gusto e l'aroma della frutta, la pioggia, lo scorrere dei ruscelli, l'aria che inaliamo ed espiriamo e il terreno che offre nutrimento per innumerevoli creature. Le menti e i cuori delle persone, dunque, divengono favi: il nettare è fatto di giudizi e della capacità di contemplare. Questo viaggio attraverso il mondo è come il polline che attrae le api. Il miele è la fede, virtù, amore per l'umanità e per tutte le creature per amore del Creatore, il nettare per aiutare gli altri, sacrificando se stessi tanto da sacrificare la pas-

sione della vita per far vivere gli altri e per far vivere la creazione tutta. Questo è ciò che trasuda il favo.

Come affermato da Bediüzzaman, esiste una visione dell'educazione che vede l'illuminazione della mente nella scienza e nella conoscenza, e la luce del cuore nella fede e nella virtù. Questa visione, che fa ascendere al cielo dell'umanità gli studenti con due ali e cerca l'approvazione di Dio attraverso il prestar servizio ad altri, ha molto da offrire. Protegge la scienza dal materialismo, dall'essere un elemento nocivo, poiché ne riscopre i benefici – sia dal punto di vista spirituale che materiale – e protegge la scienza dal divenire un'arma letale. Questa visione, nelle parole di Einstein, non renderà menomata la religione. Né la religione sarà percepita come priva d'intelligenza, vita e verità scientifica, né come un'istituzione fanatica che costruisce muri tra individui e nazioni.

SERVIRE L'UMANITÀ ATTRAVERSO L'EDUCAZIONE

Grazie ai rapidi sviluppi nei trasporti e nelle comunicazioni, il mondo è diventato un villaggio globale. Le nazioni sono diventate dei vicini sul pianerottolo. Dobbiamo ricordarci, tuttavia, che in un mondo come questo, l'esistenza delle nazioni può essere assicurato solo proteggendo i caratteri specifici di ogni singola nazione. In un mosaico unito di nazioni e paesi, quelli che non possono proteggere le proprie specifiche caratteristiche, "modelli" o "disegno" scompariranno. Così come tutte le altre nazioni, le nostre caratteristiche essenziali sono la religione, la lingua e la storia della madrepatria. Quello che Yahya Kemal, un famoso poeta e scrittore turco, espresse con grande emozione in *Distretti senza la chiamata alla preghiera* era che la nostra cultura e civiltà viene dall'Islam e dall'Asia centrale ed si è per secoli mescolata in Anatolia, Europa ed anche in Africa.

Tutti hanno bisogno l'uno dell'altro. Come detto prima, noi abbiamo da dare molto all'umanità più che da ricevere. Oggi, organizzazioni di volontariato ed ONG hanno fondato società e fondazioni e sono entusiaste di servire gli altri in nome dell'Islam. La calorosa accoglienza ha dato il benvenuto a numerose istituzioni educati-

ve in tutto il mondo, nonostante le grandi difficoltà economiche che hanno dovuto affrontare. Queste istituzioni hanno molte volte superato le loro controparti occidentali in un breve periodo di tempo, e questo è prova del fatto che quanto diciamo è innegabile.

I turchi hanno accumulato numerosi problemi nei secoli passati. Alla base di questi problemi ci sono il nostro errore di concentrarsi sulla parte esteriore dell'Islam e abbiamo trascurato la sua perla interiore. Abbiamo, poi, imitato gli altri e abbiamo supposto che esisteva un conflitto tra l'Islam e le scienze positive. Siamo arrivati a questa conclusione nonostante il fatto che queste non siano altro che scoperte delle leggi divine che manifestano gli Attributi divini di Potere e Volontà. Non è altro che un'espressione diversa del Corano che deriva invece dall'Attributo divino della Parola. Questa negligenza, d'altra parte, ha portato al disordine che attanaglia tutti gli individui ed istituzioni; una confusione nel nostro lavoro. Non abbiamo più prestato attenzione alla divisione del lavoro.

In poche parole, i nostri tre nemici giurati sono l'ignoranza, la povertà e le divisioni interne. La conoscenza, il lavoro insieme ai capitali, e l'unione possono combatterli. L'ignoranza è il più grande problema e deve essere affrontato con l'educazione, che è sempre lo strumento principale per servire il nostro paese. Ora che viviamo in un villaggio globale, l'educazione è il migliore strumento per servire l'umanità e per stabilire un dialogo con altre civiltà.

Ma soprattutto, l'educazione è un servizio per l'umanità. Siamo stati inviati qui per imparare e per perfezionarci attraverso l'educazione. Bediüzzaman ha evidenziato alcune possibili soluzioni per il futuro dicendo: "Il modo di condurre gli affari del passato è impossibile oggi. Abbiamo bisogno di un nuovo modo o di sparire". Dicendo che "soggetti controversi non possono essere discussi con rappresentanti cristiani", egli aprì il dialogo con membri di altre religioni. Come Mawlānā Jalāl al-Din Rūmī, che disse "un mio piede è al centro e l'altro è in settantadue regni [nelle diverse nazioni] come un compasso", disegnò un largo cerchio che comprendeva tutti i fedeli. Intendendo che i giorni della forza brutta erano finiti,

Bediüzzaman disse: “Si ottiene una vittoria con una persona civile attraverso la persuasione”. Egli indicava il dialogo, la persuasione e il dibattito fondato su prove come necessario per chi cerca di servire la religione. Affermando che “in futuro, l'umanità si dirigerà verso la conoscenza e la scienza, e in futuro ragione e parole domineranno”, incoraggiò la conoscenza e il dialogo. Mettendo da parte, infine, politica e il coinvolgimento diretto nella vita politica, tracciò il percorso per un servizio religioso e nazionale per questa era e per il futuro.

Alla luce di questi principi, io ho incoraggiato le persone a servire il loro paese in particolare e l'umanità in generale attraverso l'educazione. Le ho invitate ad aiutare lo stato ad educare e ad aiutare la gente ad evolversi aprendo scuole. L'ignoranza può essere sconfitta attraverso l'educazione, la povertà attraverso il lavoro, il possesso di capitali, le divisioni e il frazionamento attraverso l'unità, il dialogo e la tolleranza. La soluzione per ogni problema in questa vita dipende dagli esseri umani, l'educazione è il veicolo più efficace, anche se abbiamo un sistema sociale o politico paralizzato o se molti di noi lavorano come semplici rotelle d'orologio.

LE SCUOLE

Dopo che il governo ha permesso l'apertura di scuole private, molte persone volontariamente hanno scelto di investire i loro risparmi e servire il paese invece che passare nell'altro mondo dopo una vita di frivolezze. Uomini, infatti, hanno fatto tutto questo con un grande entusiasmo, generalmente riservato al culto. Mi è impossibile sapere quante scuole sono state aperte qui e all'estero. Poiché io ho solo fatto raccomandazioni ed incoraggiato, non so neanche i nomi delle diverse società che hanno aperto scuole e dove queste scuole si trovino.

Ho seguito, però, questo evento con attenzione nella stampa e da una serie di articoli pubblicati da validi giornalisti quali Ali Bayramoğlu, Şahin Alpay e Atilgan Bayar. Scuole sono state aperte in luoghi che vanno dall'Azerbaijan alle Filippine, da San Pietrobur-

go a Mosca, e, grazie all'aiuto di concittadini di origine ebraica come Üzeyir Garih e le sue conoscenze e contatti, anche a Yakutsky. Queste scuole sono state aperte in quasi tutti i paesi, fatta eccezione che paesi come l'Iran, dove non è stata dato il permesso.

Scrittori ed intellettuali che hanno visitato le scuole confermano che queste scuole sono state finanziate da organizzazioni di volontariato in Turchia. Nella maggior parte o in tutte, le tasse d'iscrizione sono una porzione importante del bilancio. Gli amministratori locali hanno contribuito fornendo importante assistenza, terreni, edifici, direttori e professori quando necessario. I professori, che si sono dedicati a servire il loro paese, nazione e l'umanità, e che hanno trovato nel servire gli altri il significato della vita, lavorano con entusiasmo per un basso salario.

All'inizio, alcuni dei nostri funzionari del ministero degli esteri esitava nel dare il loro sostegno, perché non capivano quello che stava accadendo. Oggi, però, molti di questi aiutano le scuole. In più gli ultimi due presidenti della Repubblica, l'onorevole Turgut Özal e Süleyman Demirel, così come l'ex presidente del Parlamento Mustafa Kelemlı e l'ex Ministro degli affari esteri, Hikmet Çetin, hanno tutti dato il loro supporto per questi sforzi visitando le scuole.

Amministratori legali sono sensibili alla laicità, forse di più del governo turco. È stato spiegato da illuminati giornalisti come Ali Bayramoğlu, Şahin Alpay e Atılgan Bayar e molti altri che questi paesi non devono avere il seppur minimo dubbio su queste scuole in futuro. Parlando alla cerimonia d'apertura della scuola di Mosca, infatti, il capo del provveditorato di Mosca ha detto: "Ci sono stati due eventi importanti nella storia recente della Russia: uno è il viaggio nello spazio di Gagarin, l'altro è l'apertura di una scuola turca qui". Descrisse questo evento come un evento storico.

Per alcuni questa vita consiste in pochi giorni in questa mondana pensione per soddisfare i desideri dell'ego. Altre persone hanno opinioni diverse e danno alla vita un significato diverso. Per me, questa vita consiste di pochi respiri in un viaggio che inizia nel mondo degli spiriti e continua eternamente o in Paradiso o – Dio

non voglia – nell'Inferno. Questa vita è importante, perché prepara il nostro Aldilà. Assunto ciò, dovremmo impegnare la nostra vita sulla via che porta alla vita eterna in Paradiso e a conquistare l'approvazione di Colui che dà la vita. Questa via passa attraverso l'inevitabile dimensione di servitù a Dio, che significa servizio, prima, alle nostre famiglie, ai parenti, vicini e poi al nostro paese e la nostra nazione, ed infine all'umanità e alla creazione. Questo servizio è un nostro diritto, invitare gli altri è una nostra responsabilità.

L'EDUCAZIONE DALLA CULLA FINO ALLA TOMBA¹¹¹

Il dovere principale e lo scopo della vita umana è di cercare di comprendere. Questo sforzo, noto come educazione, è un processo di perfezionamento attraverso il quale ci guadagniamo nella dimensione spirituale, intellettuale e fisica, il grado che ci è assegnato nel modello perfetto della creazione. Alla nascita, l'inizio della fase terrena del nostro viaggio dal mondo degli spiriti all'eternità, noi siamo impotenti e bisognosi. Gli animali, dall'altro lato, vengono sulla terra come se già fossero maturi o come se si fossero perfezionati in precedenza. In poche ore, giorni o mesi, imparano tutto ciò che gli è necessario per sopravvivere così come imparano a relazionarsi con l'ambiente e con le altre creature. I passerì e le api, per esempio, diventano maturi e acquisiscono tutte le capacità fisiche e sociali di cui hanno bisogno in circa venti giorni. Noi abbiamo bisogno di venti anni o forse di più per acquisire un livello di maturità comparabile.

Nasciamo impotenti e anche ignoranti delle leggi della vita e dobbiamo implorare per ottenere l'aiuto di cui abbiamo bisogno. Dopo un anno più o meno, possiamo stare in piedi e camminare un po'. Quando abbiamo circa quindici anni, dovremmo aver capito la differenza tra il bene e il male, ciò che ci fa bene e ciò che ci danneggia. Ma avremmo, però, bisogno di tutta la vita per acquisire la perfezione e purezza nel pensiero. Il nostro principale dovere nella vita è di acquisire la perfezione e purezza nel pensiero, percezione e credo. Adempiendo al nostro dovere di servitù al Creatore, Colui

¹¹¹ Questo articolo è un riassunto di alcuni articoli pubblicati da Gülen sulla rivista sui numeri da 26 a 41 di *Sözleri* tra il marzo 1981 e il giugno 1982.

che provvede al nostro sostegno, il Protettore, e penetrando il mistero della creazione con le nostre facoltà e abilità, dobbiamo raggiungere il livello della vera umanità e meritare la beata vita eterna in un altro magnifico mondo.

Il nostro livello d'umanità è direttamente proporzionale alla purezza delle nostre emozioni. Anche se chi è pieno di sentimenti negativi e chi è influenzato dal loro egoismo sembrano umani ma è incerto se definirli veramente umani. Quasi tutti possono addestrare i loro corpi, ma non tutti possono educare le loro menti e i loro sentimenti. Il primo produce corpi forti, il secondo produce persone spirituali.

LE NOSTRE ABILITÀ INNATE E L'EDUCAZIONE

Dai tempi di Ibn Miskawayh,¹¹² le facoltà umane o "guide" sono state classificate in questo modo: ragione, rabbia e libido. La ragione comprende le nostre facoltà di percepire, immaginare, calcolare, memorizzare, imparare e così via. La rabbia comprende le nostre facoltà di difendere (cosa che il diritto islamico definisce come necessario per difendere la nostra fede e religione) la nostra salute, proprietà, vita, famiglia e altri sacri valori. La libido è il nome per le forze dietro i nostri appetiti animaleschi:

Fu reso adorno agli occhi degli uomini l'amor dei piaceri, come le donne, i figli, e le misure ben piene d'oro e d'argento, e i cavalli di purissima razza, e i greggi e i campi. Questi son beni di questa vita terrena (III:14).

Questi appetiti si trovano in altre creature però, anche se questi desideri, intelligenza o determinazione li porta a difendere la propria vita e il territorio, in tutte le creature, sono limitati, fatta

¹¹² Ibn Miskawayh (c.930-1030): moralista, filosofo e storico musulmano. Il suo trattato sulla morale *Tahdhib al-Akhlāq*, fu influenzato dall'aristotelismo ed è considerato uno dei più importanti testi di filosofia islamica. Il suo libro sulla storia universale *Kitāb Tajārib al-Umam wa Ta'aqub al-Himām* è particolarmente importante per l'uso di tutte le fonti allora disponibili e stimolò la storiografia islamica.

eccezione che negli umani. Ognuno di noi è dotato di libero arbitrio e la necessaria obbligazione di disciplinare le nostre facoltà. Questa lotta per la disciplina determina la nostra umanità. In combinazione con l'un l'altra o in base alle circostanze, le nostre capacità sono spesso espresse con gelosia, odio, inimicizia, ipocrisia e ostentazione. Anche queste espressioni vanno disciplinate.

Gli uomini non consistono solo di un corpo e di una mente. Ognuno di noi ha uno spirito che ha bisogno di esser soddisfatto. Senza di questo, noi non potremmo trovare la vera felicità o perfezione. La soddisfazione spirituale è possibile solo attraverso la conoscenza di Dio è la fede in Lui. Se confinato solo al mondo fisico, il nostro essere, tempo o luogo fisico può farci sentire come una cella. Possiamo scappare da questa prigione attraverso la fede, un culto regolare e trattenendoci dagli estremi quando usiamo le nostre facoltà o poteri. Non dobbiamo cercare di sopprimere i nostri istinti, bensì dobbiamo usare il nostro libero arbitrio per contenerli e purificarli, per direzionare e dirigerli verso la virtù. Per esempio, non siamo obbligati ad eliminare la libido, ma dobbiamo soddisfarla in modo legale attraverso la riproduzione. La felicità risiede nella capacità di limitare la nostra libido nei confini legali della decenza e della castità, non nella deboscia o nella sregolatezza. Similmente, la gelosia può essere direzionata verso l'eliminazione del rancore, fondamentale per farci eccellere in bontà e buone azioni. Applicare la giusta disciplina alla nostra ragione risulta nell'acquisizione della conoscenza e – in definitiva - della comprensione e della saggezza.

Purificare e educare la rabbia ci porta al coraggio e al perdono.

Disciplinare le nostre passioni e desideri sviluppano la castità.

Se ogni virtù è pensata come essere al centro di un circolo e ogni movimento dal centro è pensato come un vizio, allora i vizi diventano maggiori qualvolta ci allontaniamo dal centro. Ogni virtù ha innumerevoli possibili vizi, poiché vi è un solo centro in un cerchio, ma un numero infinito di punti attorno ad esso. È irrilevante in quale direzione la deviazione occorre, perché la deviazione dal centro, qualunque sia la direzione, è un vizio.

Ci sono due estremi per ogni virtù morale: deficienza o eccesso. I due estremi connessi alla saggezza sono la stupidità e la furberia. Connesso al coraggio c'è la codardia e avventatezza, e alla castità l'apatia e la libido incontrollata. La perfezione di una persona, il fine ultimo della sua esistenza, risiede nel mantenere una condizione d'equilibrio e moderazione tra i due estremi con al centro una virtù. 'Alī ibn Abū Tālib ha detto:

Dio ha dato agli angeli intelletto senza appetito sessuale, passioni o rabbia, agli animali rabbia e desiderio senza intelletto. Ha esaltato l'umanità donandogli tutte queste qualità. Se l'intelletto di una persona, dunque, domina il suo desiderio e ferocia, ascende alla stazione sopra gli angeli, perché questa è la stazione che gli umani possono ottenere superando tutti gli ostacoli che non turbano gli angeli.

È possibile migliorare una comunità solo elevando le giovani generazioni al rango d'umanità, non annientando chi è sul sentiero sbagliato. Se un seme di fede, tradizione e coscienza storica non germina nel paese, nuovi mali appariranno al posto di ogni male che è stato sradicato.

IL VERO SIGNIFICATO E VALORE DELL'EDUCAZIONE

L'educazione attraverso l'apprendimento e attraverso la conduzione di un'impeccabile vita è un dovere sublime che è manifestazione del Nome divino *Rabb* (Educatore e Sostenitore). Adempiendo a questo dovere, siamo capaci di ottenere il livello di umanità e di diventare un elemento positivo per la società.

L'educazione è fondamentale per la società e per gli individui. Innanzitutto, la nostra umanità è direttamente proporzionale alla purezza delle nostre emozioni. Nonostante anime piene di sentimenti malvagi e piene d'egoismo appaiono umane, quanto siano umane è discutibile. Quasi tutti possono addestrarsi fisicamente, ma solo pochi possono educare le loro menti e sentimenti. Migliorare, poi, la comunità è possibile elevando le future generazioni al rango di umanità, non eliminando le cattive. A meno che il seme della

religione, dei valori tradizionali e la coscienza storica germina nel paese, nuovi elementi negativi cresceranno inevitabilmente al posto dei cattivi elementi che sono stati sradicati.

Il futuro di una nazione dipende dai suoi giovani. Ogni persona che vuole assicurare il proprio futuro deve dedicarsi all'educazione dei propri figli allo stesso modo nel quale si applica in altre attività. Una nazione che abbandona i suoi giovani, che li abbandona a influenze culturali straniere, mette in forse la loro identità e li assoggetta alla debolezza culturale e politica.

La ragione per la quale siamo capaci di vedere un'indulgenza verso i vizi nelle nuove generazioni, così come la ragione per l'incompetenza di alcune amministrazioni e simili sfortune nazionali, può trovarsi nelle condizioni dominanti nelle élite di venticinque anni fa. Allo stesso modo, coloro che erano responsabili dell'educazione dei giovani d'oggi saranno responsabili per i vizi e le virtù che appariranno nei prossimi venticinque anni. Coloro che desiderano un futuro per la nazione devono assumersi la piena responsabilità dell'educazione e del modo di allevare dei giovani.

La "vera" vita è possibile solo attraverso la conoscenza. Coloro che trascurano l'educazione e l'insegnamento, dunque, dovrebbero esser enumerati tra i "morti", anche se conducono una vita. Noi siamo stati creati per imparare e comunicare agli altri quello che abbiamo imparato.

Prendere giuste decisioni dipende dal possedere una mente sana e nell'essere capaci di un sano pensiero. Per questa ragione, una mente privata della scienza e della conoscenza non può prendere giuste decisioni. È, infatti, sempre esposta all'inganno e a raggiri.

Siamo veramente umani se impariamo, insegniamo ed ispiriamo altri. È difficile guardare agli ignoranti senza desiderare di imparare ad essere veramente umani. Lo status e il merito che si acquisisce attraverso la conoscenza e la scienza sono superiori e molto più duraturi di quelli ottenuti attraverso altri mezzi. Vista la grande importanza dell'imparare e dell'insegnare, dobbiamo determinare quello che bisogna imparare e insegnare, come e dove farlo.

Nonostante la conoscenza sia un valore in se stesso, lo scopo dell'imparare è di rendere la conoscenza una guida per la vita e nell'illuminare la strada verso l'umana perfezione. Ogni tipo di conoscenza, dunque, non appropriata diviene un peso per chi l'apprende, e una scienza che non porta verso obiettivi sublimi è un inganno.

La conoscenza, però, acquisita per uno scopo legittimo è un'inesauribile risorsa di benedizione per chi l'apprende. Chi possiede questa risorsa è sempre ricercato dagli uomini, come una fonte d'acqua fresca, e sono capaci di guidare gli uomini verso il bene. La conoscenza limitata a vuote teorie e non assorbiti pezzi di conoscenza, che emergono con il sospetto in mente e offuscano il cuore, è un "cumulo di spazzatura", ed è legittimo solo se illumina i misteri della natura umana e illumina gli angoli bui dell'esistenza.

LA FAMIGLIA, LA SCUOLA E L'AMBIENTE

Gli uomini che vogliono garantirsi il futuro non possono rimanere indifferenti a come i loro figli sono educati. La famiglia, la scuola, l'ambiente e i mass media dovrebbero cooperare per assicurare il risultato desiderato. Opposte tendenze tra queste vitali istituzioni assoggetteranno i giovani a influenze contraddittorie che li distrarranno e dissiperanno la loro energia. I mass media, in particolare, dovrebbero contribuire all'educazione delle nuove generazioni seguendo le politiche educative approvate dalla comunità. Queste scuole devono essere perfette e per quanto possibile rispettare il curriculum, gli standard scientifici e morali degli insegnanti e le condizioni fisiche. La famiglia deve provvedere al necessario calore e atmosfera per crescere un bambino.

Nei primi secoli dell'Islam menti, cuori e anime si sforzavano di imparare quello che il Signore dei cieli e della terra approva. Ogni conversazione, discussione, corrispondenza ed evento era diretto verso questo scopo. Il risultato era imbevuto dei valori corretti e dello spirito di quest'ambiente circostante. Era come se tutto fosse stato un insegnante che preparasse le menti e le anime

di ogni individuo, e sviluppasse le sue capacità di ottenere un alto livello nelle scienze islamiche. La prima scuola che ha bisogno dell'educazione per essere perfezionata è la casa. La casa è di vitale importanza per crescere una sana generazione e per assicurare un sistema sociale e una salutare struttura. Questa responsabilità continua durante tutta la vita. Le impressioni che riceviamo dalla nostra famiglia non sono dimenticate negli anni. Il controllo della famiglia, inoltre, sui figli e i loro giochi e fratelli in casa continua in età scolare sugli amichetti, libri e luoghi visitati. I genitori devono alimentare le menti dei bambini con conoscenza e scienza prima che le loro menti vengano occupate da cose inutili. Le anime senza verità e conoscenza sono, infatti, campi fertili per pensieri sbagliati.

I bambini possono ricevere una buona educazione in casa solo se esiste una sana vita familiare. Il matrimonio, quindi, deve essere indirizzato a formare una sana vita familiare e per contribuire alla continuità della propria nazione, in particolare, e alla continuità della popolazione umana, in generale. La pace, la felicità e la sicurezza in casa stabilisce una affinità di pensiero, morale e fede tra gli sposi. Le coppie che decidono di sposarsi devono conoscersi bene a vicenda e devono considerare la purezza di sentimenti, castità, morale e virtù piuttosto che la ricchezza e la bellezza fisica. Le cattiverie e le impudenze di un bambino riflettono l'atmosfera nel quale è cresciuto. Una vita familiare intollerabile si riflette sempre più sullo spirito del bambino e, di conseguenza, sulla società.

Nella famiglia, i membri più anziani devono trattare i più giovani con compassione e i giovani devono mostrare rispetto per i più anziani. I genitori devono amarsi, rispettarsi e trattare i propri figli con compassione e devono trattare con considerazione i loro sentimenti. Devono trattare ogni figlio giustamente e non fare discriminazioni. Se i genitori incoraggiano i loro figli a sviluppare le loro capacità e ad essere utili a se stessi e alla comunità, hanno dato solide basi alla nazione. Se non coltivano i giusti sentimenti nei loro figli, questi rilasceranno scorpioni nella comunità.

LA SCUOLA E GLI INSEGNANTI

La scuola può essere paragonata ad un laboratorio: offre un elisir che previene e cura le malattie della vita. Chi ha conoscenza e saggezza per preparare e gestire quest'elisir sono gli insegnanti.

La scuola è il luogo dell'insegnamento, dove ogni cosa a proposito di questa vita e dell'altra viene insegnata. Può illuminare idee ed eventi fondamentali così come mettere in grado gli studenti di comprendere il loro ambiente umano e naturale. La scuola può anche rapidamente aprire la strada alla scoperta del significato delle cose e degli eventi, quindi indirizzare gli studenti verso la complessità del pensiero e della contemplazione. La scuola, in essenza, è un tipo di luogo di culto: i "santi amministratori" sono gli insegnanti. I veri insegnanti seminano i puri semi e li accudiscono. Sono occupati con il bene e ciò che è salutare, guidano e conducono i bambini attraverso la vita e attraverso gli eventi che incontrano lungo il cammino. Una scuola, per essere una vera istituzione educativa, deve avere studenti che, prima, sono equipaggiati con un ideale, un amore della loro lingua e conoscenza di come usarla in modo efficace. Devono, poi, possedere una buona morale ed eterni valori umani. La loro identità, infine, deve essere costruita su queste fondamenta.

L'educazione è diversa dall'insegnamento. La maggioranza delle persone possono insegnare, ma solo una minoranza può educare. Comunità composte d'individui senza sublimi ideali, buone maniere e valori umani sono come volgari individui che non sono leali nelle amicizie e coerenza nell'inimicizia. Chi crede in queste persone viene sempre deluso, e chi dipende da loro sono, prima o poi, lasciati senza sostegno. Il modo migliore per prepararsi con questi valori è una buona educazione religiosa.

La sopravvivenza di una comunità dipende dagli ideali e da una buona morale, così come dall'essere capaci di raggiungere il necessario livello di progresso scientifico e tecnologico. Per questa ragione il commercio e i mestieri devono essere insegnati, iniziando dal livello elementare. Una buona scuola non è un edificio dove s'inse-

gnano solo informazioni teoriche ma un'istituzione o un laboratorio dove gli studenti sono preparati alla vita.

La pazienza è di grande importanza. L'educare gli uomini è il più sacro ma anche il più difficile lavoro nella vita. Oltre che dare il buon esempio, gli insegnanti devono essere abbastanza pazienti da ottenere il risultato desiderato. Devono conoscere i loro studenti bene e mirare ai loro intelletti e i loro cuori, spiriti e sentimenti. Il miglior modo per educare gli uomini è di mostrare particolare attenzione per ogni singolo individuo, senza dimenticare che ogni individuo forma un "mondo" diverso.

La scuola dà ai suoi allievi la possibilità di leggere e parlare continuamente anche quando è in silenzio. Perciò, anche se sembra occupare una sola fase della vita, la scuola in realtà domina ogni momento ed evento. Per il resto della loro vita, gli allievi metteranno in pratica quello che hanno imparato a scuola e l'influenza di quest'esperienza sarà continua. Gli insegnanti devono sapere come trovare un sentiero per i cuori degli studenti e devono essere capaci di lasciare un'impronta indelebile sulle loro menti. Devono provare le informazioni che passano agli studenti raffinando le loro menti e i prismi dei loro cuori. Una buona lezione dà agli studenti molto di più di valide informazioni e competenze. Eleva gli studenti alla presenza dell'ignoto. Questo dà agli studenti la capacità di acquisire una visione che possa superare la realtà delle cose e possa vedere ogni evento come un segno del mondo invisibile.

UN MOVIMENTO CHE CREA I SUOI PROPRI MODELLI¹¹³

In quest'articolo vorrei commentare una legenda: parlarne è un dovere e per questo è difficile esprimersi in parole. Mi chiedo se è possibile, però, descrivere in quest'articolo un importante movimento di rinascita, un movimento che è fiorito e germogliato in ogni parte del mondo, dando gemme e germinelli. Io penso di no. Quello che io so in proposito viene solo da video che ho visto. Le mie affermazioni si basano su quello che ho sentito. I limiti della mia penna sono quelli della mia comprensione. Io non so quando le cose che dico siano veramente avvenute. Ditemi quello che quello che in queste circostanze può essere narrato. Tutto quello che io posso fare è cercare di descrivere una rosa o un fiore come realmente sono dopo averlo visto una sola volta in fotografia. Il mio tentativo assomiglia di più al tentativo di descrivere il modello, le venature e la natura d'ogni fiore e rosa in un giardino solo guardando l'immagine di un fiore appassito. Né giardino di rose né il giardino di fiori può essere descritto in questo modo. Nonostante tutto, io credo che devo osare, per poter parlare a nome di un fenomeno epocale per stimolare le persone di lettere e coscienza. Se alcune persone vicine a Dio verranno ispirate da questo articolo, penso che il mio obiettivo sia raggiunto.

Non importa quanto io sappia usare uno stile espressivo e bello, l'importante è che questo rilevante fenomeno è degno di essere

¹¹³ L'autore ha voluto dedicare quest'articolo alle innumerevoli attività educative in tutto il mondo con l'intenzione di fornire un'educazione di qualità e per promuovere la pace tra le diverse nazioni e culture. Durante tutta la sua vita e carriera Gülen ha predicato l'importanza dell'educazione ed ha invitato i suoi ascoltatori a promuovere attività educative.

raccontato. Dopotutto deve essere raccontato perché noi possiamo aggiungere una nota a piè di pagina alla storia e mostrare il nostro rispetto per quelle devote persone che compiono atti così eroici. Dall'altro lato, se questa dolce brezza, questa calda atmosfera, questo fresco pensiero e questo amore, e questo vento gentile che si sente nel globo dovesse essere descritto molto brevemente, sarebbe irriverente verso i nobili tratti, come la magnanimità e l'altruismo.

Questo movimento è un fenomeno di cui si scrive ed è sottovalutato. Alcune dozzine d'uomini appassionati si sono diretti in diverse direzioni per Dio, senza fermarsi a pensare ai loro desideri e ai loro sentimenti di nostalgia e senza menzionare i termini "terre straniere" o "luoghi sconosciuti" neanche nel momento in cui nessuno poteva sapere quello che li aspettava. Erano pieni di determinazione, fermi nel loro intento, fiduciosi. Hanno soppresso il loro amore per il loro paese e la patria sostituendolo all'amore per la propria missione. Erano a conoscenza del loro sforzo per la causa di Dio come pochi prima di loro, hanno vissuto di conseguenza e hanno camminato verso oriente e verso occidente dicendo:

Siamo sul sentiero dell'amore,
Siamo malati d'amore.

Nigari¹¹⁴

Nel periodo più luminoso della loro vita, quando i piaceri terreni e scopi materiali attraggono i giovani con esche irresistibili e quando il corpo opprime i cuori e le menti delle persone, essi sono virtualmente volati verso ogni luogo con la passione la missione che ha soppresso i vari desideri e impulsi. L'emozione di essere in prima linea inondava i loro cuori. Questo volare all'estero non era come la partenza del giovane folle d'amore che va alla ricerca di una falsa sirena che è entrata nelle loro vite in un momento sfortunato, quei giovani che inseguono i loro sogni per la vita, diventano malati d'amore e che sono stranieri per loro stessa natura, ma incapaci di

¹¹⁴ Seyyid Nigari, un famoso poeta azero. Fu un esponente importante della poesia mistica del XIX secolo.

raggiungere l'agognata meta. La meta di questi giovani viene dal cuore ed è fondata su emozioni, sulla coscienza e determinazione. Ha una profondità nella buona fede e sincerità. Potreste dire che si tratta dei tratti soliti della fede, le naturali condizioni dell'ambizione divina, l'ideale dei devoti, la guida dell'Infinita Luce, o gli sforzi di chi ha abbandonato se stesso e gli altri per esprimere se stesso. Essi, infatti, non furono ostacolati da insuccessi o si fecero sconfiggere dagli ostacoli sulla strada. Hanno camminato fino ai più lontani angoli del mondo, con l'unico amore che non scompare mai dai loro cuori alimentato dal favore di Dio e l'ambizione di incontrarlo.

Camminano, le strade ne sono orgogliose, gli angeli se ne compiacciono e, naturalmente, i diavoli si picchiano dalla rabbia. Camminano, non hanno cavalli, auto, armi o munizioni. La loro fonte di energia è la loro incredibile fede ed emozione nei loro cuori che ribolle come il magma. All'orizzonte c'è la felicità dell'umanità, il consenso e il piacere. Il loro destino è simile a quello dei Compagni e discepoli. Subito dopo l'alba, con la loro castità e purezza, hanno raggiunto uno stato paragonabile a quello degli angeli. Divengono il tema per leggende e ricordi indimenticabili.

Hanno portato raggi di luce dall'eternità ovunque fossero andati. Hanno acceso fuochi ovunque. Le fiamme, i tizzoni e il fumo di questo fuoco è la felicità. La malia della tirannia e del buio è scomparsa. I pipistrelli miscredenti sono stati privati del sonno e il buio borbottava sempre più. Menzogne, calunnia ed intrighi furono ostacolati nuovamente. Tutto questo ha creato volgari pensieri e una bigotteria intollerabilmente arrogante, facendo in modo che le idee degli altri fossero calpestate e che si posizionassero trappole per la fede. Tutte le opposizioni, però, erano vane: la luce splendeva ovunque. La luce che radiava dall'eternità avvolse il mondo intero. Era arrivato il momento e l'epoca delle risplendenti anime, nonostante la situazione oscura che prevaleva e nonostante i nebbiosi orizzonti. La malia del buio e i volgari pensieri, però, erano già scomparsi.

Era il momento per le brillanti anime di parlare. L'umanità avrebbe scoperto se stessa e la sua vera posizione nella gerarchia della creazione grazie a loro. Era, quindi, una generazione da lungo attesa. Poiché gli uomini li attendevano, ovunque essi andassero due volte si inchinavano per la loro riverenza verso Dio e il loro rispetto verso l'umanità, i loro occhi fissi sull'uscio del Clemente, docilmente e umilmente, aspettando il momento nel quale la pioggia di luce fosse sprigionata, mentre le loro fronti e piedi toccavano la terra. Non è importante come la gente di oggi valuti l'evento, questi sono i figli del domani: il luminoso futuro sostiene i loro segreti. Queste persone fortunate, che furono gli apostoli della risurrezione, ognuno a suo modo, porta i fiori dell'amicizia nelle loro mani e i versi della fratellanza sulle loro labbra. La loro lingua, più affilata di un'affilatissima spada, era inumidita dalle cascate del Corano e le loro parole avevano una dimensione divina. Queste parole hanno distrutto il buio, ma non hanno fatto male ad alcuno. Hanno fatto ascoltare lo sciabordio dei fiumi del Paradiso, ma non hanno portato ad una brama per il Paradiso. Queste persone, infatti, non avevano bisogno di mani o di lingue. I loro puri visi ricordavano quello di Dio e a chiunque li vedesse rimanevano incantato tanto che le parole venivano a mancare in presenza di quel significato che emanava dalle loro maniere, e le lingue tacevano. Anche le loro ombre bruciavano le falene; senza menzionare la loro luce, che abbagliava chiunque si avvicinasse. Noi diciamo: "Lingue e parole non hanno nulla da dire in presenza delle azioni. Quando le maniere parlano, vi è necessita di parlare?". Loro sono rappresentati di questa verità. Ci sono sempre state moltitudini di buone persone sulla terra. Le maniere e le parole di questo ultimo gruppo, però, sono completamente diversi. Io difficilmente posso dire che sono singolari e unici, ma se mi fosse chiesto di esprimere come fossero, io non sarei capace di dare immediatamente una risposta. Io probabilmente direi: "Assomigliano ad angeli" e mi fermarei qui.

Ovunque queste luminose anime vadano, deserti vengono trasformati in giardini dell'Eden grazie alla luce che emanano. Molto

carbone è stato trasformato in diamanti. Fango e pietre sono ascisi al rango d'oro e di argento. Tutti stanno parlando di loro, aspettando i giorni quando l'amore, la fratellanza e la tolleranza che hanno promesso arrivino. Oggi, solo chi confonde luce e buio, e chi trascorre la loro vita nel mondo fisico parlano contro di loro. I pipistrelli sono difficili. I lupi e gli sciacalli affilano i denti. Gli sciocchi sono instancabili. Io trovo tutto ciò naturale, e dico: "Tutti mostrano la propria vera natura".

Qualunque cosa accada, nonostante coloro che soffiano sulle candele, questi uomini hanno cuori illuminati che bramano la luce ovunque vadano, ammoniscono le forze che si trovano dietro gli eventi ed annunciano i valori umani universali a pure anime.

Io credo con fermezza che, così come ostacoli intercontinentali furono una volta superati grazie al Corano e l'amore, il rispetto e il dialogo erano permanentemente stabiliti, un nuovo terreno per l'armonia è stato o sarà fondato dagli sforzi di queste fortunate persone oggi. L'umanità riconosceva la nostra nazione, con il suo viso sorridente e destino fortunato. Perché tutto ciò non dovrebbe essere vero ancora oggi? Un'inondazione di amore tra gli uomini è iniziata a sommergere ogni luogo che ha ricevuto una loro visita. Ci sono state soffi di felicità e gioia, una dopo l'altra, che possono essere sentite ovunque. L'isola della pace, poi, che ha castelli invulnerabili di armonia e stabilità, che continuano a sorgere vicino e lontano.

Chi lo sa, forse in un prossimo futuro, grazie a questi volontari che devolvono loro stessi a facilitare la vita altrui, la mente e l'anima si riabbracceranno. La coscienza e la logica diventeranno complementari. La fisica e la metafisica smetteranno di combattere e si ritireranno nei loro reami, ed ogni cosa troverà l'opportunità di esprimere la bellezza della sua natura attraverso il suo linguaggio. Le intricate leggi e principi della creazione verranno riscoperti. Gli uomini si pentiranno di essersi combattuti per nulla. Un'atmosfera di pace che non era mai stata stabilita sul lavoro, nelle scuole e in casa sarà fondata. Brezze di felicità soffieranno. La castità non sarà violata. L'onestà non sarà oppressa. I cuori respireranno rispetto e

stima. Nessuno invidierà gli altri, i loro beni o la loro fama. Il potente tratterà il debole giustamente, il debole e il povero avranno l'opportunità di vivere umanamente. Nessuno sarà arrestato sulla base di un mero sospetto. Nessuna casa o luogo di lavoro sarà attaccato. Il sangue di nessuno sarà versato e il debole non piangerà. Tutti adoreranno il Signore e vivranno umanamente. Sarà solo allora che questo mondo, vestibolo del Paradiso, diventerà un Eden dove tutti vorranno viverci.

PROSPETTIVE GLOBALI

LA VITA VERA E L'UMANITÀ VERA¹¹⁵

Perché la “vera” vita è solo possibile attraverso la conoscenza, chi ha trascurato lo studio e l'insegnamento è da considerare “morto”, anche se biologicamente vive. Siamo stati creati per imparare e per comunicare quello che abbiamo appreso agli altri.

La vera vita è vissuta a livello spirituale. Chi ha un cuore è vivo, chi conquista il passato e il futuro, trascende le restrizioni del tempo. Questi uomini non sono mai turbati da passati dolori o ansiosi per il futuro. Chi non è capace di provare la vera esistenza nel loro cuore, chi conduce banali e infime vite saranno sempre cupi e tenderanno a perdere la speranza. Questi ultimi considerano il passato come un'orribile tomba e vedono il futuro come un pozzo senza fondo. Vivono in agonia chiedendosi se vivranno o moriranno.

Tutti noi siamo dei viaggiatori, e il mondo è un'esibizione multicolori e un ricco e colorato libro. Siamo stati inviati a studiare questo libro, per aumentare la nostra conoscenza spirituale e per sollevare gli altri. Questo viaggio colorato e piacevole è un'occasione unica. Per colui il quale i sentimenti sono vivi e il cuore è sveglio, questo viaggio è molto di più che solo stabilire un giardino paradisiaco. Per chi ha gli occhi coperti, però, è come se tutto si muovesse con un singolo respiro. L'umile e modesto è considerato dal creato e dal Creatore. L'orgoglioso e il vanitoso, chi sminuisce gli altri ed l'altezzoso sono odiati dal creato e sono puniti dal Creatore.

L'umiltà è un segno di virtù e di maturità, mentre l'orgoglio e la vanità indicano uno spirito imperfetto, basso. L'essere umano più perfetto è chi è tranquillo ed è a suo agio insieme agli altri. Dall'al-

¹¹⁵ Questa collezione di aforismi fu scritta nel 1984 ed è apparsa recentemente in un unico volume *Ölçü veya Yoldaki İşıklar*, Kaynak, Izmir, 2000.

tro lato, chi è troppo pieno di se da accompagnarsi ad altri e di creare forti amicizie sono considerati come dei semplici rappresentanti d'imperfezione.

L'umiltà rende gli uomini dei veri esseri umani. Un segno d'umiltà è quando una persona non cambia dopo aver ottenuto rango e beni, educazione o fama, oppure una qualsiasi cosa che comporti riconoscimento pubblico. Se una qualsiasi di queste circostanze provoca un cambiamento di idee, attitudini o comportamento, allora questi uomini non possono essere ritenuti appartenenti alla vera umanità o alla vera umiltà.

Interagendo con altri, usate sempre come metro ciò che trovate piacevole o sgradevole. Auguratevi per gli altri quello che augurate a voi stessi e non dimenticate che tutto ciò che è sgradevole porta il dispiacere degli altri. Se agite in questo modo, sarete liberi da scorrettezza e da un cattivo comportamento, e non ferirete gli altri.

Maturità e perfezione dello spirito significano che dovrete essere giusti nel trattare con gli altri, in modo particolare con quelli che vi hanno fatto del male. Rispondete alle loro cattive azioni con la bontà. Non smettete di fare il bene anche verso chi vi ha fatto del male. Al contrario, trattateli con dolcezza e nobiltà, perché fare del male a qualcuno è cosa crudele. Ripagare il male con altro male implica una deficienza nel carattere, il contrario è la nobiltà.

Non c'è limite alla bontà che può esser fatta ad altri. Chi si dedica a fare il bene all'umanità è così altruista che possono addirittura sacrificare le loro vite per gli altri. Questo altruismo, però, è una grande virtù solo se ha origine nella sincerità e nella purezza di intenzioni. Dovrebbe essere ben lontano da superstizione razziale o tribale.

Chi vede anche il più gran favore che hanno fatto ad altri come insignificante, ma apprezza anche il più piccolo favore fatto loro è un essere perfetto che ha acquisito i parametri divini di comportamento e ha trovato la pace della coscienza. Questi individui non ricordano mai ad altri il bene che gli hanno fatto e non si lamentano mai quando gli altri appaiono loro indifferenti.

UN APPROCCIO COMPARATIVO TRA ISLAM E DEMOCRAZIA

La religione, e in particolare l'Islam, è diventata negli ultimi anni una delle questioni più delicate da affrontare. La cultura contemporanea, attraverso una prospettiva sia antropologica che teologica, psicologica o psicoanalitica, valuta la religione attraverso una metodologia empirica. Da una parte la religione è un'esperienza interiore e un fenomeno non esperibile, legata agli aspetti permanenti della vita. Dall'altra i credenti considerano la loro religione come una filosofia, un insieme di principi razionali o solamente come misticismo. Le difficoltà aumentano nel caso dell'Islam, poiché alcuni musulmani e politici lo considerano e presentano come un'ideologia esclusivamente politica, sociologica ed economica invece di una religione.

Se intendiamo analizzare accuratamente la religione, la democrazia o qualsiasi altro sistema o filosofia dovremmo soffermarci sull'umanità e sulla vita umana. Da questa prospettiva la religione, in generale, e l'Islam, in particolare, non possono essere comparati sullo stesso piano della democrazia o di qualsiasi altro sistema politico, economico o sociale. La religione si concentra principalmente sugli aspetti immutabili della vita quali l'esistenza, mentre i sistemi o le ideologie economiche, sociali e politiche si occupano di alcuni aspetti sociali mutevoli della nostra vita terrena.

Gli aspetti della vita di cui la religione si occupa maggiormente sono validi oggi come lo furono agli albori dell'umanità e continueranno ad esserlo anche in futuro. I sistemi terreni cambiano a seconda delle circostanze, perciò possono essere valutati solamente secondo il loro periodo storico. Credere in Dio, nell'aldilà, nei pro-

feti, nei libri sacri, negli angeli e nel destino determinato da Dio non ha nulla a che vedere con il variare dei tempi. Allo stesso modo l'adorazione e gli standard morali universali hanno ben poco a che vedere con i periodi storici e con la vita terrena.

Perciò, quando si mette a confronto la religione o l'Islam con la democrazia si deve ricordare che la democrazia è un sistema in continua evoluzione e revisione. Cambia anche a seconda dei paesi e delle circostanze in cui viene applicata. D'altra parte la religione ha stabilito principi immutabili relativi alla fede, all'adorazione e alla moralità. Dovrebbero essere, dunque, confrontati con la democrazia solamente gli aspetti materiali dell'Islam.

L'obiettivo principale dell'Islam e i suoi principi stabili determinano le sue regole che governano gli aspetti variabili della nostra vita. L'Islam non propone una certa forma di governo e nemmeno tenta di crearla. L'Islam invece stabilisce dei principi fondamentali che orientano i caratteri generali di un governo, lasciando alle persone la libertà di scegliere il tipo e la forma di governo a seconda dei tempi e delle circostanze. Se affrontiamo la questione in questi termini e facciamo un confronto tra l'Islam e la democrazia moderna ai giorni nostri, potremo comprendere meglio la posizione dell'Islam e della democrazia l'una rispetto all'altra.

L'idea democratica nasce nell'antichità. La democrazia liberale moderna nacque con la Rivoluzione Americana (1776) e quella Francese (1789-99). Nelle società democratiche il popolo governa se stesso, rifiutando di essere guidato da organi superiori. In questo genere di sistema politico l'individuo ha la priorità sulla comunità ed è libero di decidere come condurre la propria vita. L'individualismo non è tuttavia assoluto. Le persone conducono un'esistenza migliore all'interno di una società e questo richiede di limitare le proprie libertà secondo i criteri di convivenza sociale.

Il Profeta affermò che le persone sono come i denti di un pettine.¹¹⁶ L'Islam non fa alcuna discriminazione per razza, colore, età, nazionalità o tratti somatici. Il Profeta dichiarò: “Voi tutti venite da Adamo, e Adamo viene dalla terra. O servi di Dio, siate fratelli [e sorelle]”¹¹⁷. Coloro che sono nati prima, hanno più potere e benessere di altri o appartengono a certe famiglie o gruppi etnici, non hanno, però, alcun diritto naturale di governare sugli altri.

L'Islam sostiene inoltre i seguenti principi:

1. Il potere risiede nella verità, un ripudio dell'idea comune secondo cui la verità si basa sul potere;
2. La giustizia e il rispetto della legge sono essenziali;
3. Non si possono violare la libertà di credo e il diritto alla vita, alla proprietà personale, alla riproduzione e alla salute (sia mentale che fisica);
4. Devono essere preservate la sfera privata e l'immunità della singola vita;
5. Nessuno può essere condannato per un crimine che non sia avvalorato da prove, o può essere accusato e punito per un crimine commesso da altri;
6. È essenziale un sistema di governo consultativo.

Tutti i diritti hanno la stessa importanza, e il diritto di un individuo non può essere sacrificato per il bene della comunità. L'Islam considera la società come composta da singoli individui coscienti

¹¹⁶ Abū Shuja' Shirawayh ibn Shahrar al-Daylamī, *Al-Firdaws bi-Ma'thūr al-Khitāb* (Il Giardino Divino con i Sermoni pervenuteci del Profeta) (Beirut: Dar al-Kutub al-Ilmiya, 1986), 4:300.

¹¹⁷ Per la seconda parte dello hadith vedi il capitolo “Nikah” (contratti di matrimonio) in Bukhārī, *Birr wa Sila* (pietà e visita dei parenti) in Imām Abū Husayn Muslim ibn Hajjaj, ed., *al-Jamī' al-Sahīh*, op. cit., ch. 23; e per la prima parte vedi rispettivamente *Tafsīr* e *Manaqib* in Tirmidhī, *al-Jamī' al-Sahīh*, cap. 49 e 74. Il testo originale in arabo non contiene la parola “sorelle” nell'imperativo. La forma maschile adoperata, però, è usata per intendere contemporaneamente, uomini e donne, così come avviene in molte lingue [compreso in italiano, n.d.t.]. Allo stesso modo dicendo “O servi di Dio”, il Profeta intende anche le donne, perché sia gli uomini che le donne sono entrambi servi di Dio.

dotati di libero arbitrio e responsabili sia di se stessi che degli altri. L'Islam fa un passo in avanti aggiungendo una dimensione cosmica. Esso vede l'umanità come il "motore" della storia, contrariamente all'orientamento fatalista di alcune filosofie occidentali del diciannovesimo secolo quali il materialismo dialettico e lo storicismo.¹¹⁸ Così come la volontà e il comportamento di ogni singolo determina il successo della propria vita in questo mondo e nell'altro, il progresso di una società o il suo declino dipende dalla volontà, dalla visione del mondo e dallo stile di vita dei propri abitanti. Il Corano dice: "Iddio non muta mai la Sua grazia ad un popolo, avanti ch'essi non mutino quel che hanno in cuore" (XIII:11). In altre parole, ogni società tiene in mano le redini del proprio destino. La tradizione profetica enfatizza questa idea: "Sarete governati a seconda di come siete"¹¹⁹. Questa è la caratteristica fondamentale e lo spirito della democrazia, che non si scontra con nessuno dei principi dell'Islam.

Allo stesso modo l'Islam ritiene gli individui e le società responsabili del loro destino, le persone devono essere responsabili nel governare se stessi. Il Corano si rivolge alla società con le seguenti parole: "O gente!" e "O voi che credete!" I doveri affidati alla democrazia moderna sono quelli che l'Islam attribuisce alla società e classifica, in ordine d'importanza, come "assolutamente necessari, relativamente necessari e lodevoli se eseguiti". Il testo sacro include i seguenti versetti:

O voi che credete! Entrate tutti nella Pace e non seguite le orme di Satana, ch'è vostro nemico chiaro (II:208).

O voi che credete, donate delle cose buone che avete guadagnato e che Noi abbiam fatto germinare per voi dalla terra (II:267).

Se alcune delle vostre donne avran commesso atti indecenti portate quattro vostri testimoni contro di loro (IV:15).

¹¹⁸ Vedi Karl R. Popper, *Miseria dello storicismo*, Feltrinelli, Milano 2003.

¹¹⁹ 'Alà al-Dīn 'Alī al-Muttaqī al-Hindī, *Kanz al-'Ummāl fī Sunan al-Aqwal wa al-Af'āl*, 6:89.

Iddio vi comanda di restituire i depositi fiduciari agli aventi diritto e, quando giudicate fra gli uomini, di giudicare con giustizia (IV:58).

O voi che credete! Operate con ferma giustizia quando testimonierete avanti a Dio, anche se contro voi stessi, o contro i vostri genitori e contro i vostri parenti(IV:135).

Ma se essi [i tuoi nemici] preferiscono la pace, preferiscila, e confida in Dio (VIII:61).

O voi che credete! Se viene a voi qualche malvagio a portarvi una notizia accertatevi prima della sua verità, a che non abbiate a offender qualcuno per ignoranza e pentirvi poi di quel che avete fatto (XLIX:6).

E se due partiti, fra i credenti, combattesser fra loro, mettete pace fra essi (XLIX:9).

Per riassumere: il Corano si rivolge alla società intera, assegnandole, in pratica, tutti i doveri che anche i moderni sistemi democratici le affidano.

Le persone cooperano le une con le altre condividendo questi doveri e stabilendo i fondamenti necessari ad eseguirli. Il governo è composto dall'insieme di questi fondamenti. In questo modo l'Islam raccomanda un governo basato su un contratto sociale. Le persone eleggono gli amministratori e istituiscono un'assemblea per discutere le varie questioni. Inoltre la società nel suo insieme partecipa nel sorvegliare l'amministrazione. Specialmente durante il governo dei primi quattro califfi (632-661 d.C.) i principi fondamentali di governo finora menzionati – incluse le libere elezioni – furono pienamente osservati. Il sistema politico fu trasformato in un sultanato dopo la morte di 'Alì, il quarto califfo, a causa di conflitti interni e alle condizioni generali di quel tempo. Differentemente dal califfato, nel periodo del sultanato il potere veniva trasmesso all'interno della famiglia del sultano. Ad ogni modo, anche se non si tennero più elezioni libere, le società mantenne altri principi che costituiscono il nucleo della democrazia liberale moderna.

L'Islam è una religione omnicomprensiva che si fonda sulla fede in un unico Dio, Creatore, Signore, Sostentatore e Amministratore dell'universo. L'Islam è la religione dell'universo intero, ossia l'universo intero obbedisce alla legge discesa da Dio, e ogni cosa presente in essa è "musulmana", cioè obbedisce a Dio sottomettendosi alle Sue leggi. Anche chi rifiuta di credere in Dio o segue un'altra religione è per forza di cose un musulmano per quanto concerne la sua esistenza corporea. La sua vita, dallo stadio embrionale fino alla dissoluzione del corpo in polvere dopo la sua morte, ogni tessuto dei suoi muscoli e ogni parte del suo corpo seguono il corso prescritto dalla legge di Dio. Così nell'Islam, Dio, la natura e l'umanità non sono distanti né alieni gli uni dagli altri. È Dio che Si rende manifesto all'umanità attraverso la natura e l'umanità stessa, e sia la natura che l'umanità sono due libri attraverso i quali Dio si rivela. Questo porta l'umanità a considerare ogni cosa come appartenente allo stesso Dio a cui essa stessa appartiene, in modo che essa non consideri nulla di ciò che esiste nell'universo come alieno. La sua simpatia, il suo affetto e servizio non rimane confinato a una particolare razza, colore o etnia. Il Profeta riassunse tutto questo con il comando: "O servi di Dio, siate fratelli!"

Un altro aspetto separato ma ugualmente importante è che l'Islam riconosce tutte le religioni che lo hanno preceduto. Esso accetta tutti i profeti e i libri inviati a popoli diversi in differenti epoche storiche. Non solamente li accetta, ma considera la fede in essi come un principio fondamentale dell'essere musulmani, e facendo questo riconosce l'unità esistente fra tutte le religioni. Un musulmano è allo stesso tempo un sincero seguace di Abramo, di Mosè, di Davide, di Gesù e di tutti gli altri profeti d'Israele. Questo spiega perché sia i cristiani che gli ebrei godettero il diritto di libertà religiosa sotto il dominio di governi islamici nel corso della storia.

Il sistema sociale islamico cerca di creare una società virtuosa e con questo di meritarsi l'approvazione di Dio. Riconosce il diritto, non la forza, come fondamento della vita sociale. L'ostilità è inaccettabile. I rapporti sociali devono basarsi sulla fede, sull'amore, sul

rispetto reciproco, sull'assistenza e la comprensione piuttosto che sul conflitto e la realizzazione d'interessi personali. L'educazione sociale incoraggia le persone a seguire ideali nobili e a sforzarsi per raggiungere la perfezione, non solo di perseguire unicamente i propri desideri. La giustizia richiede unità, le virtù portano soccorso reciproco e solidarietà, mentre la fede assicura la fraternità. Incoraggiare l'anima a perseguire la perfezione porta alla perfezione in entrambi i mondi.

La democrazia si è sviluppata nel corso del tempo. Così come in passato, ha attraversato diversi stadi, continuerà ad evolversi e migliorarsi nel futuro. Durante questo cammino verrà modellata in un sistema più giusto e umano, basato sulla giustizia e sulla realtà. Se l'essere umano viene considerato nel suo insieme, senza ignorare la dimensione spirituale della sua esistenza e le sue necessità spirituali, senza dimenticare che la vita umana non si limita a questa vita mortale e che ognuno ha un forte desiderio di eternità, la democrazia potrà raggiungere il suo punto massimo di perfezione, portando all'umanità una felicità ancor più grande. I principi islamici d'uguaglianza, tolleranza e giustizia non fanno altro che aiutarne la realizzazione.

ALLA SOGLIA DEL NUOVO MILLENNIO

Come ogni alba, ogni volta che un nuovo sole sorge e ritorna la primavera, così anche l'inizio di un nuovo millennio significa un nuovo inizio ed è segno di speranza. A questo proposito l'umanità, all'interno della ruota del tempo sulla quale essa non ha alcun controllo, ha sempre cercato un nuovo spiraglio di luce, un soffio fresco come la brezza del mattino, sperando e desiderando di fare un passo verso la luce uscendo dall'oscurità con la stessa facilità con cui si oltrepassa una soglia.

Possiamo solamente fare delle speculazioni su quando i nostri progenitori siano apparsi su questa terra, che corrisponde al Paradiso grazie all'arte divina che esibisce, al suo significato ontologico e al suo valore che deriva in gran parte dal suo principale abitante: l'umanità. Secondo il calendario oggi in uso ci troviamo alle soglie del terzo millennio dopo la nascita di Gesù, pace su di lui. Tuttavia, dato che il tempo scorre secondo una relatività elicoidale, esistono al mondo diversi maniere per misurare il tempo. Ad esempio, secondo la misurazione del tempo che viene globalmente usata, il mondo starebbe per oltrepassare la soglia di un nuovo periodo della durata di mille anni. Secondo il calendario ebraico invece saremmo già nella seconda metà dell'ottavo millennio. Secondo la misurazione indu viviamo nell'era Kali Yuga. Se seguiamo il calendario musulmano, ci avviciniamo alla fine della prima metà del secondo millennio.

Dovremmo, comunque, ricordare che ogni misurazione del tempo non è nient'altro che una valutazione relativa. Mentre un periodo di 100 anni viene comunemente accettato come la misura di un secolo, l'idea di un secolo di 60 anni, basato dunque sulla durata media della vita di una persona, vale la pena di essere menzionata. Da questo punto di vista saremmo già nel quarto millennio

dopo la nascita di Gesù, su di lui sia pace, e nel terzo millennio dopo l'egira, il punto di partenza del calendario islamico. Pongo l'accento su questo argomento a causa dello sconforto spirituale causato da terrificanti prospettive che si credono associate al millennio che sta per iniziare, specialmente in Occidente.

Le persone vivono perennemente nella speranza, perciò si può affermare che sono figli della speranza. Nel momento in cui la perdono essi perdono anche il fuoco della vita, nonostante la loro vita materiale continui normalmente. La speranza è direttamente proporzionale all'aver fede. Così come l'inverno costituisce un terzo dell'anno, i periodi della vita di un individuo o di una società che corrispondono all'inverno sono analogamente brevi. I meccanismi delle azioni divine girano secondo una vasta saggezza e scopi misericordiosi che, come il ciclo del giorno e della notte costituisce la speranza per un individuo e ne vivifica lo spirito e ogni anno nuovo arriva portando con sé l'aspettativa di una nuova primavera ed estate, così anche i periodi difficili sono brevi, seguiti da tempi felici, sia nella vita dei singoli che nella storia delle nazioni.

Questo ciclo dei "Giorni di Dio", che ha il suo centro nella Saggezza Divina, non è motivo di timore né di pessimismo per coloro che possiedono fede, intuito e autentiche facoltà percettive. È piuttosto una fonte di continua riflessione, motivo di memoria e ringraziamento per coloro che posseggono un cuore apprensivo, una percezione interiore e capacità di ascolto. Come il giorno si compie nel cuore della notte e l'inverno provvede un grembo in cui nasce la primavera, così la vita di ogni individuo viene purificata e portata alla sua maturazione, portando in questo ciclo i suoi frutti tanto attesi. In questo ciclo inoltre le abilità umane donate da Dio diventano abitudini e talenti, le scienze fioriscono come dei boccioli di rosa tessendo la tecnologia sui piani di lavoro del tempo, e gradualmente l'umanità si approssima alla sua fine predestinata.

Appurato questo concetto generale, che non è personale né soggettivo ma piuttosto un fattore obiettivo della storia umana, non si dovrebbe pensare che ci risultino graditi l'inverno o quegli

eventi che corrispondono all'inverno quali dispiaceri, malattie o disastri. Nonostante il fatto che generalmente le malattie consolidano la resistenza del corpo, rafforzano il sistema immunitario e guidano il progresso medico, esse sono patologiche e dannose. Lo stesso si può dire dei disastri celesti e terrestri. Da un punto di vista teologico e morale sono il risultato dei nostri peccati e della nostra tirannia, sufficienti a scuotere i cieli e la terra, e dell'essersi immischiati in faccende dichiarate come proibite e disprezzate dalla legge e dall'etica (sia essa religiosa o secolare). Anche se nelle persone risvegliano la coscienza dei propri peccati e della propria negligenza e danno un nuovo impulso in geologia, nell'architettura, nell'ingegneria e le misure di sicurezza ad essa correlate; anche se elevano i possedimenti distrutti dei credenti al livello di carità, e i credenti stessi a livello di martiri, questi disastri causano enormi distruzioni e mettono in pericolo l'umanità.

Allo stesso modo leggiamo nel Corano: "E certo se Dio non respingesse alcuni per mezzo d'altri, sarebbero ora distrutti monasteri e sinagoghe, e oratori e templi nei quali si menziona il nome di Dio di frequente" (XXII:40). In altre parole, Dio sarebbe così poco conosciuto che uomini e donne, inclini a non riconoscere nulla di superiore a se stessi e a credere che le loro azioni non avranno alcuna conseguenza nell'aldilà, sarebbero completamente perduti, rendendo la terra inospitale per la vita umana. Esiste inoltre il seguente decreto divino: "Può darsi vi spiaccia qualcosa che è invece un bene per voi, e può darsi vi piaccia qualcosa, mentre è un male per voi" (II:216). Ad esempio, la guerra è tollerabile. Anche se le guerre basate su principi specifici, con l'intenzione di migliorare la situazione presente possono comportare dei benefici, non si dovrebbero pretendere, poiché arrecano danno; lasciando dietro sé case in rovina, famiglie distrutte, orfani e vedove in lacrime.

Ad ogni modo le realtà della vita non possono venire trascurate e nemmeno ignorate. Gli esseri umani riflettono gli Attributi e i Nomi di Dio, perciò si distinguono dal resto della creazione grazie all'onore di essere i responsabili nel rendere la Terra prospera in Suo nome. Se non riescono ad afferrare la saggezza e gli scopi che si

celano dietro ogni bene o male che viene posto nel loro cammino dal loro Creatore non potranno sfuggire alla disperazione e al pessimismo. Per loro, così come viene descritto dalla letteratura dell'Esistenzialismo, la vita si trasforma in un processo senza significato, l'esistenza in una vacuità senza scopo, il nonsenso nell'unico criterio, il suicidio in un atto meritorio e la morte l'unica inevitabile realtà.

LA NATURA FONDAMENTALE DELL'UMANITÀ

Dopo aver introdotto le questioni che costituiscono la base del nostro argomento possiamo passare alle nostre considerazioni per quanto riguarda il terzo millennio.

La storia umana iniziò con due individui che costituirono l'essenza dell'umanità completandosi l'uno nell'altra. Le persone ai tempi dei nostri progenitori e delle loro famiglie conducevano un'esistenza tranquilla. Essi costituivano una società unita che aveva in comune la stessa visione e condivideva lo stesso ambiente e stile di vita.

Da quei giorni l'essenza dell'umanità è rimasta pressoché la stessa, e così sempre rimarrà. Le realtà che contornano la vita dell'uomo, la sua struttura fisica, le sue caratteristiche principali, i bisogni fondamentali, il luogo della nascita e quello della morte, la scelta dei genitori e le caratteristiche fisiche innate, così come l'ambiente naturale che lo circonda non sono affatto cambiati. Ognuno di essi richiede alcune realtà e valori essenziali e vitali invariabili. In questo modo lo sviluppo e l'alterazione delle realtà secondarie della vita dovrebbero fondarsi sull'asse di queste realtà primarie e di questi valori, in modo che la vita continuerà come un paradiso terreno sotto l'ombra del Paradiso.

Abbiamo citato poco fa alcune questioni che sembrano essere pericolose e spiacevoli. In maniera analoga esistono caratteristiche umane che in un primo momento sembrano essere negative come l'odio, la gelosia, l'inimicizia, il desiderio di dominare gli altri, l'avarizia, la rabbia e l'egoismo. Un essere umano possiede anche altri impulsi e bisogni che permettono la continuazione della sua vita terrena, come ad esempio il bisogno di mangiare e bere, e l'impulso

al piacere e alla rabbia. Tutti gli impulsi, i bisogni e i desideri dovrebbero essere guidati ed esercitati in direzione di quei valori eterni, universali ed invariabili che si rivolgono agli aspetti fondamentali dell'essere umano. Riguardo a questo, il bisogno di bere e di mangiare e ogni desiderio associato al piacere e alla rabbia possono essere dominati e trasformati in mezzi di bene relativo o assoluto.

Analogamente, l'egoismo e l'odio possono trasformarsi in fonti di qualità positive e di bontà. La gelosia e la rivalità possono essere trasformate in gare di competizione in carità e buone azioni. Sentimenti di ostilità possono essere trasformati in odio verso Satana, il più grande nemico dell'umanità, e contro il sentimento stesso di odio ed inimicizia. L'avarizia e la rabbia possono portare una persona a compiere buone azioni senza stanchezza. L'egoismo può sottolineare gli aspetti negativi dell'anima inferiore (*nafs*), cercando in questo modo di allenare e purificare lo spirito senza giustificarne le azioni riprovevoli.

Ogni sentimento negativo può essere trasformato in una fonte di bene dall'esercizio e dallo sforzo. In questo modo si raggiunge il "meglio della Creazione", percorrendo i livelli di trasformazione da un potenziale essere umano fino a giungere ad un reale essere umano perfezionato, destinato a diventare il miglior simbolo, modello e rappresentante personale della creazione e dell'esistenza.

Nonostante ciò le realtà della vita umana non sempre seguono queste linee guida. I sentimenti e gli attributi negativi spesso hanno la meglio sulle persone, sottomettendole al loro dominio ad un livello tale che persino le religioni che guidano i popoli alla bontà e alla gentilezza vengono bistrattate, così come i sentimenti e gli attributi che sono la fonte del bene assoluto. La vita umana, sia a livello individuale che dell'umanità nel suo insieme, è semplicemente la somma degli sforzi interiori e personali e la loro manifestazione esteriore. Queste correnti trasformano il mondo personale dell'individuo, la società e la storia in un campo di battaglia, di sforzi, guerre, oppressioni e tirannia. Come risultato gli individui stessi spesso ne patiscono le conseguenze.

Uomini e donne raccolgono sempre i frutti delle loro azioni. Nel primo periodo della sua storia l'umanità visse una vita felice come società unica i cui membri condividevano le stesse gioie e le medesime pene. In seguito però essi legarono il collo e i piedi ad un giogo arrugginito composto da catene di oppressione, risultato di gelosie, avidità e desiderio dei diritti e delle proprietà altrui. La conseguenza fu l'uccisione di Abele per mano di Caino. Di conseguenza l'umanità entrò nel cammino della discordia. Nonostante i millenni si susseguano gli uni agli altri come se fossero giorni, stagioni o anni, questo ciclo continua il suo percorso.

IL SECONDO MILLENNIO

Il secondo millennio iniziò con le Crociate e l'invasione da parte dei Mongoli del mondo musulmano, che a quel tempo era la culla del mondo e della storia. Nonostante le guerre e la distruzione, nonostante i crimini commessi talvolta in nome della religione talvolta in nome della supremazia economica, politica e militare, questo millennio ha visto l'apice delle civiltà orientali, fondate su valori spirituali, metafisici, universali ed eterni, e di quelle occidentali, fondate sulle scienze naturali. In questo periodo sono state fatte numerose e significative scoperte geografiche.

Nonostante ciò le civiltà orientali e quelle occidentali condussero due esistenze separate l'una dall'altra. Questa separazione, che non avrebbe dovuto esistere, si basava sul ritiro delle prime dal mondo intellettuale e dalla scienza, mentre le seconde si ritirarono dalla spiritualità, dalla metafisica e dai valori eterni e invariabili. Come risultato gli ultimi secoli del nostro millennio sono stati testimoni di disastri inauditi. A causa della crescente arroganza ed egoismo dell'umanità derivante dal proprio progresso, uomini e donne si sono trovati a dover vivere il colonialismo, immensi massacri, rivoluzioni che sono costate la vita a milioni di persone, distruttive e sanguinosissime guerre, discriminazioni razziali, enormi ingiustizie sociali ed economiche, e cortine di ferro costruite da regimi le cui ideologie e sistemi filosofici cercarono di negare l'essenza, la libertà, il merito e l'onore

dell'umanità. In parte per questo motivo, e in parte a causa di alcune predizioni contenute nella Bibbia, molte persone in Occidente temono che il mondo venga nuovamente invaso da un'ondata di sangue, epidemia e distruzione. Essi sono piuttosto pessimisti e preoccupati per quel che riguarda il nuovo millennio.

LE NOSTRE ASPETTATIVE

I moderni mezzi di comunicazione e trasporto hanno trasformato il mondo in un esteso villaggio globale. Coloro che credono che ogni cambiamento radicale di un paese verrà determinato unicamente da quel paese, non è cosciente della realtà che lo circonda. Questo è un periodo di relazioni reciproche. Le nazioni e i popoli dipendono e hanno bisogno l'uno dell'altro, e questo determina una certa vicinanza nelle relazioni reciproche.

Questo intreccio di relazioni, che ha superato il periodo del colonialismo brutale ed esiste sulla base dell'interesse reciproco, procura alcuni benefici alla parte più debole. In più, grazie ai progressi della tecnologia, specialmente quella elettronico-digitale, l'acquisizione e lo scambio di informazioni cresce in maniera graduale. Ne segue che l'individuo viene messo in primo piano e inevitabilmente i governi democratici che rispettano i diritti dell'individuo sostituiranno quelli oppressivi.

Dato che ogni individuo è come una specie che rispetta le altre, i diritti dell'individuo non possono essere sacrificati per la società, e i diritti sociali dovrebbero dipendere dai diritti individuali. Questo è il motivo per cui i diritti umani fondamentali insiti nelle religioni rivelate sono stati riconsiderati da un Occidente stanco della guerra. Essi godranno di priorità in tutte le relazioni umane. Nel cuore di questi diritti si trova il diritto alla vita, che è garantito e può essere tolto solamente da Dio. Per sottolineare l'importanza di questo diritto nell'Islam citeremo dal Corano un principio fondamentale: "Per questo prescrivemmo ai figli d'Israele che chiunque ucciderà una persona senza che questa abbia ucciso un'altra o portato la corruzione sulla terra, e come se avesse ucciso l'umanità tutta" (V:32).

Gli altri diritti sono la libertà di religione e di credo, di pensiero e di espressione; il diritto di possedere delle proprietà e la santità della propria casa; il diritto di sposarsi e di avere dei figli; il diritto di comunicare e viaggiare; il diritto e la libertà dell'educazione. I principi della giurisprudenza islamica si fondano su questi e altri diritti, tutti accettati dai moderni sistemi giuridici, quali la protezione della vita, della religione, della proprietà, della riproduzione e dell'intelletto, così come l'uguaglianza fra le persone basata sul fatto che tutti gli individui sono esseri umani e sul rifiuto di ogni discriminazione di razza, colore o lingua. Ogni diritto sarà – e dovrebbe essere – essenzialmente indispensabile nel nuovo millennio.

Sono convinto e spero che il mondo del nuovo millennio sarà un luogo più felice, più giusto e compassionevole, diversamente da quello che alcune persone temono. L'Islam, il Cristianesimo e l'Ebraismo derivano tutti dalla stessa radice, hanno essenzialmente gli stessi principi e traggono vita dalla stessa fonte. Anche se per secoli queste religioni hanno vissuto nella rivalità, i punti che li accomunano, uniti alla responsabilità comune nel costruire un mondo felice per tutte le creature di Dio, rendono indispensabile il dialogo interreligioso. Questo dialogo ora si è esteso ed è arrivato ad includere le religioni dell'Asia e di altri luoghi. I risultati si sono rivelati positivi.

Come affermato poco prima, questo dialogo si svilupperà come un processo necessario, e i fedeli di altre religioni troveranno dei modi per avvicinarsi e assistersi reciprocamente.

Le generazioni precedenti hanno assistito a un violento scontro che non avrebbe mai dovuto verificarsi: scienza contro religione. Questo conflitto ha dato vita all'ateismo e al materialismo, che hanno influenzato il Cristianesimo più di tutte le altre religioni. La scienza non può contraddire la religione, poiché il suo scopo è di comprendere la natura e l'umanità, entrambi opere delle manifestazioni degli attributi divini di Volontà e Potenza. La fonte della religione è l'attributo divino del Linguaggio, che si manifestò nel corso della storia dell'uomo in Scritture Divine, fra cui il Corano, i Vangeli e la Torah. Grazie agli sforzi dei teologi e degli scienziati

sia Cristiani che Musulmani sembra che il conflitto fra religione e scienza, che dura solamente da qualche centinaio d'anni, cessi di esistere, o perlomeno ne venga riconosciuta l'assurdità.

La fine di questo conflitto e un nuovo metodo educativo che unisca la conoscenza scientifica e religiosa con la morale e la spiritualità produrranno persone veramente illuminate dai cuori illuminati dalle scienze religiose e le menti dalle scienze positive, caratterizzati da ogni tipo di meriti umani e valori morali, coscienti delle condizioni socio-economiche e politiche del proprio tempo. Il nostro vecchio mondo vivrà una stupenda "primavera" prima della sua fine. Questa primavera vedrà il risanarsi della frattura fra ricchi e poveri; le risorse della terra distribuite con giustizia secondo il lavoro, il capitale e i bisogni degli individui; la fine di ogni discriminazione basata sulla razza, il colore della pelle, la lingua e la mentalità; e la protezione dei diritti fondamentali e della libertà. Gli individui verranno messi al primo posto e, imparando come realizzare il proprio potenziale, si innalzeranno al rango di esseri umani fra i più elevati con le ali dell'amore, della conoscenza e della fede.

In questa nuova primavera, quando il progresso scientifico e tecnologico verrà preso in considerazione, le persone comprenderanno che il livello in cui la scienza e la tecnologia si trovano in questo momento assomiglia allo stadio della vita umana in cui un lattante inizia a gattonare. L'umanità organizzerà viaggi nello spazio come se si spostasse da un paese all'altro. Viaggiatori sul sentiero di Dio, coloro che s'immolano per amore non lasciando spazio alle ostilità porteranno l'ispirazione nel loro spirito in altri mondi.

Sì, questa nuova primavera crescerà dalle radici dell'amore, della compassione, della misericordia, del dialogo, dell'accettazione dell'altro, del rispetto reciproco, della giustizia e del diritto. Sarà una stagione in cui l'umanità farà la scoperta della propria vera essenza. Non importa ciò che succede, il mondo arriverà a questo punto prima o poi. Nessuno potrà impedirlo.

Preghiamo e imploriamo Colui che è infinitamente Compassionevole di non lasciare disattese le nostre speranze e aspettative.

COME VIENE COSTRUITO IL NUOVO MONDO¹²⁰

LA VITA E LO SPIRITO DELLA SPERANZA

Se la vita è vista attraverso la finestra di Chi ha dato la vita, allora questa speranza è la dinamica dell'azione che non scompare. È il nutrimento per chi non pensa continuamente a se stesso, ma piuttosto agli altri, per chi trova vera felicità nella felicità degli altri e per chi trova vita nel migliorare la vita altrui. È anche una risorsa di energia che non diminuisce mai per chi si consacra all'ideale benedetto di portare la vita al livello del cuore e dell'anima, dopo essersi liberato della prigione del tempo, spazio, materia, fisicità e interesse personale. A questo proposito, in un periodo nel quale tutti credono che "tutto sia finito", un periodo nel quale le grandi figure di una nazione sono portate fino al punto di rottura, un periodo nel quale risolutezza e volontà sono alla deriva tra tremori, tempeste e inondazioni e muoiono; un periodo nel quale chi è cresciuto per fare affidamento su di un ufficio, diploma, bene, prosperità e potere, e chi – perché non è capace di trovare la verità – ha legato il proprio cuore alle stelle, la luna e il sole, oggetti che scompaiono dal cielo, iniziano a disperarsi, la speranza degli uomini di ideali, quelle persone che abbiamo descritto nelle linee iniziali di questo paragrafo, prendono queste qualità epiche che in ogni circostanza possono sfidare l'universo. Essi continuano sulla loro strada incrollabile, anche se i loro calcoli e i loro piani dovessero fallire cinquecento volte, assumendo un'attitudine di prosperi-

¹²⁰ Questa sezione è estratta dal supplemento al libro di Nevval Sevindi dal nome *New York Conversation with Fethullah Gülen and Global Tolerance*, Timaş, Istanbul 2002.

tà anche di fronte alla povertà. Essi divengono vita per le anime morte e forza per gli umiliati. A certe persone dall'Occidente hanno detto: "Quando tutti perdono la speranza, anche la speranza di difesa, questo è quando l'attacco alla nazione turca inizia". I nuovi e freschi germogli che emersero dopo l'invasione dei mongoli e la divisione dell'Anatolia, la ricostruzione del potere e la crescente vitalità dopo la sconfitta nella valle di Çubuklu, Gallipoli e seguenti, la Guerra nazionale turca, tutte furono combattute quando il paese era sul punto di essere distrutto e sono epiche, senza uguali nella storia; tutte danno l'impressione che la funzione essenziale della nostra nazione nella storia è di scrivere e riscrivere l'epica della rigenerazione, costruite sulle fondamenta della speranza e della fede.

Oggi grato, cerco di essere paziente dinanzi a seri problemi di salute. Ho nostalgia di casa perché sono lontano dalla mia patria, un luogo che ho amato molto più della mia stessa vita. Lontano dall'acqua, dall'aria, le rocce, la terra, il cielo e la gente con i visi rosa – mi mancano terribilmente. Questa nostalgia si riflette nella mia anima come se fosse un pozzo senza fondo. Guardo ansioso, ma allo stesso tempo speranzoso che quello che sta accadendo nella mia terra – anche se io posso vedere solo alcune immagini o sono capace di vedere solo la superficie – una terra che molti adesso considerano un luogo dove è impossibile vivere. Cerco di vedere quale sia la direzione degli ultimi tentativi dell'America e, ancora, rimango fiducioso per il mondo e l'umanità, foglie fresche e sempreverdi, e continuo a guardare al domani con un sorriso.

L'UMANITÀ È UNA RISORSA PER OGNI COSA

L'umanità, con tutti i suoi attributi, è una creazione che è difficile da capire. Come ogni reame, l'essenza di tutto il creato è presente negli esseri umani in un modo, con le proprie caratteristiche. È possibile, infatti, comprendere l'esistenza conoscendo l'umanità e allo stesso modo è possibile comprendere l'umanità conoscendo l'esistenza. In realtà, conoscere l'umanità è la missione principale dell'umanità, poiché l'umanità è anche la finestra che apre alla com-

preensione del Creatore. Per questa ragione, la prima e principale dovere degli esseri umani è di scoprire e conoscere se stessi e poi rivolgere la loro attenzione verso il loro Signore con le lenti della loro illuminata natura.

È triste sapere che sia anche una delle cose maggiormente trascurate. Quante persone, infatti, possono nominare chi esercita abbastanza autocritica? Quante persone possono nominare chi quotidianamente riscopre se stesso di nuovo, una riscoperta delle proprie debolezze, proprie abilità, le proprie mancanze, le origini della propria forza con la quale hanno guadagnato e perso. Quante persone possono camminare al loro interno? Quante persone possono fare i nomi di chi tenta di esaminare il loro essere – senza soggezione o curiosità casuale, e senza guardare ai propri errori e avvilitarsi – ma come un dottore imparziale, professionale e razionale, che si mette sul lettino per essere esaminato, desideroso di investigare e di conoscere il proprio essere, cercando di studiarsi realisticamente in modo di diagnosticare la malattia? È semplicemente perché questo esame non è stata compiuto che l'umanità non può trovare la felicità ed è disperatamente alla ricerca del “paradiso perduto”, più esattamente, l'umanità non riesce a trovare il paradiso perduto.

IL DIRITTO DI BREVETTO DI UNA PICCOLA MINORANZA

È impossibile non apprezzare i risultati della ricerca scientifica, le meraviglie della civilizzazione, i prodotti della tecnologia. Ma siamo noi riusciti nell'utilizzare questa scienza e tecnologia – il prodotto di tutti questi sforzi e lavoro intellettuale – e la velocità e la globalizzazione che comportano a servizio di grandiosi vantaggi? È lo spazio, che è compresso giorno dopo giorno tanto da non essere più largo di un villaggio, e il tempo, che gli uomini cercano di azzerare, servono ad uno scopo che vada al di là di loro stessi? Oppure, viste le condizioni della grandissima maggioranza, servono alla prosperità materiale di una piccola minoranza che detiene il “brevetto” di tutto questo?

Raggiungere ogni remoto angolo dell'universo, investigare ogni cosa, divenire familiari con il mondo così come lo siamo del nostro villaggio o distretto, scoprire informazioni su tutti i più arcani aspetti delle cose – se tutto questo è posto sopra i bisogni umani e i desideri, se il rispetto per la privacy umana e i valori è radicato e lasciato alla deriva, allora il tempo è arrivato per concludere se è preferibile di vivere senza di loro, in un mondo di ere che scorrono mentre gli esseri umani sono più felici e mentre la vita personale e sociale e le relazioni sono fondate su valori umani.

Fino ad ora, la scienza, tecnologia e la velocità non sono stati il bisogno principale dell'umanità. Sarebbe, però, sbagliato opporsi alla scienza e alla tecnologia con pensieri "idealistici". Una simile opposizione è solo una forma di utopia. Nessun bene può derivare dall'attaccare le macchine o insultando le fabbriche. Le macchine continueranno ad operare. La fabbrica continuerà a buttar fuori i suoi fumi, anche se gli imprecassimo contro. Per questa ragione, si può dire che ciò che è importante qui non è questa o quella tecnologia, ma piuttosto chi controlla la scienza e la tecnologia e cosa si propone di servire. La scienza e la tecnologia può trasformare il mondo in un inferno nelle mani di un'irresponsabile minoranza. Se gli stessi strumenti sono nelle mani di angeli nessuno soffrirà. L'umanità ha sofferto di più a causa di chi ritiene giusto appartenere a chi ha il potere e insaziabili ambizioni. La Scienza, la tecnologia e la velocità, che ci permettono di agire, sono sacre e meritano rispetto solo, però, in proporzione alla capacità di indirizzare gli uomini verso scopi umani, al loro aiutare il raggiungimento di questi scopi, alla capacità di portare pace e felicità, alla capacità di alleviare il dolore e la pena della separazione, alla capacità di avere a che fare con la moltitudine delle sue malattie prima di esaurirsi, di servire l'armonia generale del mondo, di provvedere all'equilibrio tra gli stati, partecipare alla soluzione dei problemi materiali e spirituali e dare slancio alla ricerca e stabilire le cose che rafforzeranno la nostra conoscenza. Quando la scienza e la tecnologia, però, sono lontani dagli scopi menzionati e quando diventano dei fini in e per

se stessi, quando ci si aspetta che serviranno solo se stessi, o solo gli interessi di una piccola comunità, allora la loro assenza è meglio della loro presenza.

LA TECNOLOGIA E LA SCIENZA A SERVIZIO DELL'UMANITÀ

Io credo che sia la scienza che la tecnologia devono essere viste da questa prospettiva. Ci dobbiamo chiedere a servizio di chi sono oggi la scienza e la tecnologia. Servono alle relazioni tra individui, tra l'individuo e la società, tra la società e lo stato? Serve all'amore reciproco, il rispetto e il supporto l'uno con l'altro in tutte le cose positive, la tolleranza, l'accettare ognuno nel proprio contesto, la verità, la lealtà, il rispetto dei diritti, o servono la mendacità, il tradimento, maliziose congetture, maldicenze e un interesse innaturale nei peccati e negli errori di altre persone, una violazione della privacy e l'intrusione nelle vite degli altri? Servono il rispetto, dal cuore, del diritto di tutti, qualcosa che dovrebbe essere protetto, per esempio, il diritto di credere, alla vita, alla proprietà privata, alla riproduzione, alla salute mentale e fisica? Servono le buone intenzioni, la comprensione reciproca? Servono la relazione tra stato e nazione? Servono ciò che è giusto e corretto? Incoraggiano la condivisione, l'astensione dallo sfruttamento, il rispetto per i diritti e libertà fondamentali o servono la sovranità del capitale e della forza bruta? Se la scienza e tecnologia enfatizzano gli elementi negativi poc'anzi citati, questo è lo scenario da incubo del futuro.

Se i valori, infatti, che sono universalmente validi oggi e sui quali la globalizzazione è fondata, sono i valori negativi che abbiamo citato, allora il fatto che attualmente metà del mondo vive con due dollari al giorno, con un miliardo di persone che sopravvivono con anche meno, il fatto che un quarto del mondo non ha accesso a acqua potabile, che le più terribili malattie, come l'AIDS, hanno la tendenza a diffondersi rapidamente e quindi a minacciare l'umanità, il fatto che la salute, che è il bisogno vitale dell'umanità, è diventata un'industria con servizi molto costosi, il fatto che l'innalza-

mento delle temperature e l'inquinamento aumentano, il fatto che la maggior parte della popolazione vive senza diritti democratici, il fatto che le violazioni dei diritti umani è diventata la norma, che le condizioni di vita in molti luoghi del mondo sono pessime, e che imprevedibili atti di terrorismo locale e internazionale regnano e saranno la paurosa realtà per tutta l'umanità.

UN MUSULMANO NON PUÒ ESSERE UN TERRORISTA

Io dovrei subito dire che la religione che Dio ha inviato – che sia l'Ebraismo, il Cristianesimo o l'Islam – non può permettere il terrorismo, meno che mai lo può prescrivere. Innanzitutto, riguardo a Dio, la vita è di enorme importanza. Tutta l'esistenza è stata programmata per dare vita. La vita è il nome del mistero divino, ciò che sostiene tutte le altre cose. Un qualcosa senza vita è orfana, anche se può essere grande quanto una montagna, e la sua relazione con tutto ciò che la circonda è limitata allo spazio che occupa. Dall'altro lato, qualcosa che ha vita, anche se può essere semplice come un'ape, può chiamare l'universo il “mio giardino” e può guardare ai fiori come amici. Quella ape ha numerose connessioni e relazioni con le altre forme di esistenza, dal sole all'aria, dall'aria agli umani. La vita, dunque, è il luogo dove si concentrano i nomi dell'Eccellente, Giusto e Unico; un punto focale per le simultanee manifestazioni di tutti questi attributi. Dio, poiché ha dato tutta questa importanza alla vita, l'ha innalzata ad uno dei cinque valori essenziali e va protetta con la religione che Egli ha inviato. L'Islam ritiene che l'uccisione di un singolo individuo è pari all'uccisione dell'umanità intera, come se una vita rappresentasse tutte le vite. Salvare, dunque, una vita è uguale a salvare la vita di tutti. Per quanto riguarda, poi, i diritti, si dice che “non ci sono diritti maggiori o minori”, ovvero i diritti dell'individuo e i diritti della società sono uguali. Uno non può essere sacrificato per l'altro, tanto che è stato decretato se una nave trasporta nove assassini e un innocente, quella nave non può essere affondata per punire i nove.

IL TERRORE NON PUÒ ESSERE UNO STRUMENTO PER GLI OBIETTIVI DELL'ISLAM

Così come l'Islam descrive che l'obiettivo deve essere raggiunto con azioni legali da parte dei musulmani, e così ha particolarmente enfatizzato che i mezzi impiegati per ottenere quegli obiettivi devono essere anche legali, ricordando a quelli che cercano di raggiungere un obiettivo lecito con mezzi illeciti che quelli saranno alla fine posti dinnanzi ad un risultato completamente opposto a quello che si aspettavano. A questo proposito, possiamo dire il terrorismo non può essere uno strumento per realizzare nessuno degli obiettivi dell'Islam. L'Islam, poi, non ha mai visto con favore la guerra, nonostante sia una realtà e uno degli elementi prominenti della storia dell'umanità. L'Islam ha permesso il ricorso alla guerra solo in caso di difesa e, quindi, all'interno del principio che si trova nel Corano che "incitare il dissenso è peggio che uccidere", ha reso la guerra lecita solo per prevenire la guerra e le dispute che possono portare alla guerra, per prevenire il disordine, l'oppressione e la sottomissione. Queste sono le uniche condizioni che l'Islam ritiene necessarie per avviare una guerra. Per la prima volta nella storia dell'umanità, l'Islam impone seri limiti e principi sulla materia. Gli ordini come i seguenti sono rimasti alla storia:

Non lasciate che il timore di Dio lasci i vostri cuori. Non dimenticate che voi non potete fare nulla senza l'aiuto di Dio, ricordate sempre che l'Islam è la religione della pace e dell'amore. Il coraggio, il valore del Messaggero di Dio e il suo rimanere sul sentiero che Dio ha ordinato deve essere sempre un modello per voi. Non attraversate terre coltivate e frutteti. Rispettate i monaci e i preti che vivono in templi e coloro che si sono dedicati a Dio; non fategli del male. Non uccidete i civili, non agite in modo disdicevole verso le donne e non urtate i sentimenti dei vinti. Non accettate regali dalle popolazioni locali. Non trascurate la preghiera cinque volte al giorno. Temete Dio e non dimenticate che la morte può trovarvi ad ogni momento, anche a centinaia di miglia dal campo di battaglia. Siate, quindi, pronti alla morte in ogni momento.

Questi ordini sono i principi che capi di stato hanno ricordato ai loro ufficiali durante la storia islamica, e sono stati eseguiti alla lettera. La guerra, che può essere condotta solo da uno stato e solo all'interno di certi principi, non può essere dichiarata da individui o da organizzazioni. È chiaro, poi, che gli atti di terrorismo che non conoscono restrizioni, che mirano ai valori umani che dovrebbero essere protetti e che distruggono la sicurezza, non hanno posto nell'Islam. A questo proposito, così come un terrorista non può essere un vero musulmano, un musulmano non può essere un terrorista. Un musulmano non può essere un terrorista perché l'Islam prevede la pena materiale più severa per colui che mira alle vite umane e alla loro sicurezza. Nell'Aldilà, chi nega Dio e chi Gli associa altri, insieme a coloro che uccidono e intenzionalmente tolgono la vita sono condannati in eterno all'Inferno. Una persona non può commettere un atto che prevede una così grave punizione e allo stesso tempo essere un musulmano e mostrare le caratteristiche della fede e dell'Islam. Non è possibile, quindi, che un terrorista sia un vero musulmano, così com'è impossibile per un musulmano essere un terrorista.

IL PROBLEMA DELLE SOCIETÀ ISLAMICHE

Se atti terroristici, poi, continuano ad essere compiuti in questo modo, sia in società islamiche che altrove, ci deve essere una giusta diagnosi della situazione e, poi, qualsiasi sia il trattamento previsto dalla diagnosi deve essere implementato. A questo proposito le seguenti osservazioni possono essere annoverate come le principali ragioni del perché certi individui nel mondo islamico si impegnano o sono immischiati in queste reti del terrorismo, e le ragioni di perché il terrorismo è un serio problema nel mondo:

- a. Le società islamiche sono entrate nel XX secolo come un mondo degli oppressi, di chi ha subito un torto, dei colonizzati. La prima metà del secolo è stata occupata dalle guerre di liberazione e di indipendenza, guerre che furono

portate avanti fin dal XIX secolo. In queste guerre, l'Islam assunse un ruolo importante nell'unificare il popolo e nel promuovere le loro azioni. Quando queste guerre furono condotte contro quelli che erano visti come invasori, l'Islam, l'indipendenza nazionale e la liberazione erano visti come sinonimi. Successivamente, quando gli stati nazionali furono fondati in queste parti del mondo, gli stati non erano in linea con le popolazioni. Mentre gli stati avrebbero dovuto insegnare il pubblico sull'Islam con la sua vera identità e natura, essi hanno agito in modo che offese le popolazioni, un modo che era contrario ai loro valori e tradizioni. Questo rese l'Islam un pilastro, un rifugio contro l'amministrazione agli occhi delle popolazioni. Di conseguenza bisogna ammettere che l'Islam è visto come un'ideologia politica tradizionale da molti.

- b. In molte regioni della geografia islamica, le amministrazioni hanno trascurato e denigrato la popolazione e hanno agito oligarchicamente, hanno lavorato per il bene delle dinastie, per famiglie alle quali appartengono, piuttosto che lavorare per la prosperità del loro paese e cercare di stabilire l'unità delle popolazioni e dello stato, e, quindi, queste amministrazioni sono state denigrate alla posizione di mera oppressione e non godono di nessun rispetto da parte della popolazione. Masse povere e ignoranti sono diventate i nemici della loro stessa amministrazioni.
- c. Nelle società islamiche e in altre nazioni, le radici del terrorismo hanno sempre origine nella povertà, ignoranza e scarsa educazione. In molti luoghi, sistemi feudali e tribali continuano e in questi luoghi, la stragrande maggioranza della popolazione vede i paesi sviluppati in Occidente, paesi che una volta hanno invaso e occupato i loro territori, come i protettori e sostenitori delle amministrazioni che li governano, e quindi ritengono i paesi occidentali responsabili del male e dell'oppressione che vedono nei loro paesi.

- d. Valori come la democrazia, diritti umani fondamentali, la diffusione della conoscenza e l'educazione della società, la prosperità economica, uguaglianza nella produzione, l'istituzionalizzazione del consumo e delle entrate in modo che prevengano la formazione delle classi, la supremazia delle leggi e della giustizia, valori che oggi sono generalmente accettati nel mondo, non si sono mai affermati nelle società islamiche, né in altri luoghi del terzo mondo. Senza dubbio, coloro che hanno un'enorme responsabilità per questa situazione sono gli amministratori di questi paesi e coloro che li sostengono – i paesi sviluppati occidentali che li hanno aiutati a rimanere al potere. Anche se questi paesi, dunque, divengono campioni nei valori che ho appena citato, per quanto concerne le nazioni del terzo mondo, non saranno visti come sinceri valori ma come valori ideati per lo sfruttamento.
- e. Il mondo di oggi, come abbiamo accennato brevemente, si è ridotto alle dimensioni di un grande villaggio, come risultato di grandi sviluppi nello scambio di informazioni e viaggi. Tutte le popolazioni e i paesi sono adesso vicini. Pochi vicini, una minoranza, vivono nella lussuria in un oceano di abbondanza, mentre la stragrande maggioranza è povera, estremamente povera. Il colonialismo e lo sfruttamento, che è esercitato subdolamente e segretamente, è considerato come la maggiore ragione per questa povertà e, inoltre, la stragrande maggioranza è così indigente che non può provvedere ai suoi bisogni più essenziali. Tutti questi fattori hanno portato a sentimenti di rancore, risentimento e inimicizia. È, inoltre, una sfortunata realtà oggi, che azioni illegali siano diventate la norma. Corruzione, inganno, il desiderio di denaro facile, egoismo, individualismo, speculazioni internazionali e contrabbando internazionale (soprattutto di droga e di armi) può essere trovato praticamente in ogni paese del mondo. Le organizzazioni mafiose che rendono queste attività possibili, e altre orga-

nizzazioni simili, come larghe holding, fondi o monopoli sono in una disastrosa competizione, ingaggiano spietati killer e eliminano chi rappresenta la cruda forza fisica. Il fatto che queste organizzazioni alimentano e sostengono queste attività, è senza dubbio un altro importante e innegabile fattore che favorisce il terrorismo internazionale.

- f. Ad essere più importante, però, è forse il fatto che la religione e i valori religiosi, spirituali e etici che sono connessi alla religione siano andati erodendosi in tutto il mondo. Questo costituisce la risorsa più importante sia del terrorismo che delle maggiori problematiche sociali che minacciano oggi l'umanità. Il mondo sta andando incontro ad una crisi spirituale. Tutti i pilastri di sostegno dell'umanità sono crollati e sono stati distrutti. Filosofie della depressione, satanismo, correnti che sono fondamentalmente materialiste o naturaliste, ma che appaiono spirituali (ne spunta una nuova ogni giorno) e i nuovi culti servono tutti a preparare il terreno alla violenza e al suicidio. Questo fenomeno, infatti, sono come gli attacchi epilettici: fanno tremare il nostro mondo o fanno rabbrivire con febbre alta. Chiedere perché la gente commette un suicidio, uccide o usa droghe quando queste persone hanno perso la loro speranza, quando vedono il loro passato come un'enorme tomba e il futuro come un abisso senza fine, il non saper dare un significato alla vita può solo alimentare una cieca ignoranza, se non una pretesa artistica dell'ignoranza.
- g. L'ultima parola va detta su questo soggetto: il fatto che non ci sono definizioni o categorie del terrorismo riconosciuto da tutte le nazioni, o almeno definito dalle Nazioni Unite fino ad oggi è un problema serio. Quali azioni dovrebbero essere definite come "atti terroristici" e quali non lo sono, o chi è un terrorista e chi non lo è? Tutti sembrano arrivare ad una propria risposta a queste domande. Il terrorista per una persona è un combattente per la libertà per un al-

tro. Il combattente per un ideale è considerato un terrorista da altri. Se ci deve essere una guerra contro il terrorismo sulla scena internazionale – e dovrebbe esserci certamente una seria campagna – sembra che la prima cosa da fare sia definire il terrorismo con una formula che sia almeno accettata dalle Nazioni Unite. Se questo può essere raggiunto, una campagna internazionale contro il terrorismo può acquisire legalità, e uno status che tutti possano accettare, una condizione nella quale nessuno può accusare altri e, forse, questo potrebbe costituire un primo passo nella prevenzione del terrorismo. È difficile parlare di una soluzione, dopo che abbiamo parlato dei problemi essenziali e delle cause: la diagnosi dei problemi, però, contiene la soluzione.

L'EDIFICIO FONDAMENTALE DELLA VITA SOCIALE

L'edificio fondamentale della vita sociale si fonda sulla religione, legge, saggezza e potere. Una persona o una società senza la religione non sarà capace di continuare a lungo, proprio perché non sarà di beneficio per gli altri. In realtà, la religione è un elemento essenziale che è stato determinato a prescindere da noi ed è entrato nelle nostre vite, se lo vogliamo o no. Anche se siamo le creature più perfette, esaltate dal nostro libero arbitrio, ci sono molti elementi essenziali che circondano la nostra vita e alle quali siamo legati. Per esempio, dove siamo nati, quando siamo nati e quando e dove noi lasceremo questo mondo sono tutti elementi pianificati e determinati senza di noi. Similarmente, noi non partecipiamo alla decisione della famiglia – o della madre e del padre – o la nostra razza, colore o caratteristica fisica. Inoltre, anche il nostro corpo lavora in totale indipendenza dalla nostra volontà: noi non possiamo aiutarlo a provare fame, sete o sonno. I mezzi, poi, attraverso i quali appaghiamo la fame, la sete e il sonno non dipendono da noi. Nella più semplice attività quotidiana, quale il mangiare e il bere, il nostro ruolo nel procurare il cibo e le bevande e il prendere decisioni sul come farlo. Possiamo dire che il nostro ruolo nel rispondere ai nostri bisogni

ammonta all'uno per cento. Questo significa che, ci piaccia o meno, le nostre azioni sono limitate da certe condizioni dominanti. Anche la religione è una di queste condizioni dominanti. Se l'accettiamo o meno, la religione è uno degli elementi essenziali della nostra vita, un elemento che non può essere sostituito con niente altro. Questo è perché gioca un ruolo essenziale nell'organizzazione e regolamento dei nostri bisogni spirituali, bisogni che hanno un grande significato e importanza per noi più dei bisogni materiali. La religione ha importanza non solo per se stessa, ma per l'organizzazione della vita dell'individuo, della famiglia e della società, anche nella nostra vita materiale. La religione gioca un ruolo cruciale nel determinare e nell'applicare le leggi che regolano alcuni aspetti delle nostre vite. L'obiettivo ultimo non sono le leggi e la loro applicazione: queste acquisiscono valore solo se queste servono l'umanità e la società. Quando creiamo delle leggi, dunque, uno deve essere a conoscenza dell'umanità e di tutte le sue caratteristiche, prendendo in considerazione la sua natura essenziale. Bisogna anche conoscere la società, che è composta da persone con coscienza e volontà, i bisogni e strumenti attraverso i quali la società soddisfa questi bisogni, e bisogna conoscere tutte le relazioni che esistono tra gli individui nella società. Gli individui sono come gli atomi di un oggetto, e quindi bisogna essere a conoscenza delle relazioni e legami che gli individui hanno con lo spirito collettivo della società. Nell'essere a conoscenza della società, dunque, e delle persone che la costituiscono, la religione svolge una funzione speciale, poiché sia il Creatore dell'umanità e Colui che insegna la Religione è Dio. Da questo punto di vista, il ruolo della religione in comprendere gli uomini e le società è talmente rilevante che è impossibile stimarne l'importanza.

LA NECESSITÀ DELLA RELIGIONE NELL'ORDINE DELLA SOCIETÀ

Come la forza ha un indispensabile ruolo nell'applicazione della legge, così l'importanza della religione in questo luogo è senza dubbio enorme. La religione è basata sul principio dell'applicare la fede

all'esistenza di un Essere che vede gli umani, li controlla e conosce non solo quello che fanno ma anche quello che pensano e tutte le loro intenzioni e aspirazioni. Questa fede è naturale per l'umanità e sempre giace nella coscienza dell'umanità, facendosi sentire sempre. Anche la religione, perché è possibile aggirare la legge, i governi e le forze dell'ordine in questa terra, ma è impossibile sfuggire allo scrutinio divino di Dio, insegna agli uomini che sono responsabili per tutto quello che fanno in questo mondo e che saranno giudicati nell'altro mondo per le loro azioni, e, in base al risultato del giudizio, saranno premiati con l'eterna felicità o punizione. In realtà, nell'educare gli uomini a diventare poemi di virtù invece che del male, è inconcepibile che qualsiasi altro sistema possa sostituire questa fede. In modo particolare i principi etici della religione, infine, hanno una priorità che non è sostituibile nel coltivare l'umanità da altre cose terrene. Questi canoni etici, infatti, sono criteri che tutti i popoli hanno accettato in ogni periodo della storia. Questo è incontestabile. Questi criteri sfidano sia il tempo che l'esistenza. Il loro impatto sulla gente dipende dallo stato della fede religiosa e la sua applicazione nella società.

LA RELIGIONE NEL MONDO OCCIDENTALE OGGI

Alcune persone possono essere tentate di dire che la religione non ha posto nella vita delle società nei paesi sviluppati come l'America o i paesi europei. Dobbiamo subito evidenziare che questo non è per nulla corretto e che questi paesi hanno e sono attratti verso la loro religione. Così come abbiamo detto prima, nonostante i valori religiosi possono essere stati indeboliti negli ultimi due secoli in tutto il mondo, l'umanità oggi è di nuovo alla ricerca di una religione e tende nuovamente verso la fede. Anche se la popolazione può essere per certi aspetti indifferente verso la religione in Europa occidentale, quelli che siedono nelle amministrazioni sembrano essere piuttosto religiosi. Lì da sempre fedeli occupano posizioni importanti dell'amministrazione, e continuano a farlo oggi. Anche se il laicismo domina in questi paese, poi, non ha mai dominato l'idea che la religione do-

vesse abbandonare completamente la guida della società o la vita politica del paese. Storici occidentali affermano che il Cristianesimo è l'elemento più importante nella formazione della struttura sociale contemporanea dell'Europa. Secondo questi storici, il Cristianesimo ha giocato un ruolo che si estende alla politica e alla società e ha sempre giocato un ruolo decisivo in campi particolare con importanti leggi sulla blasfemia, festività religiose e culto collettivo.

Anche in paesi come gli Stati Uniti e il Canada, la maggioranza della popolazione è legata alla religione, nonostante che si possa pensare esattamente il contrario. La religiosità, poi, è tenuta in grande stima dal pubblico e dai diversi livelli del governo. Quando guardiamo all'attuale corpo legislativo in questi paesi, possiamo vedere l'influenza della religione. Negli Stati Uniti, ad esempio, le pene per crimini come l'omicidio può alle volte superare l'indennizzo che l'Islam prescrive. Tutti i paesi hanno delle caratteristiche peculiari che hanno origine nella loro natura, cultura e storia. I Turchi sono musulmani da secoli ed è impossibile pensare ai Turchi senza l'Islam. Quando si sono allontanati dall'Islam non hanno trovato pace o prosperità. Piuttosto questo li ha portati ad una degenerazione. Questo è dovuto al fatto che l'Islam è diverso dalle altre religioni. Un ebreo non ha bisogno di credere in Gesù o nei Vangeli, né in Muhammad e nel Corano. Un ebreo è considerato un fedele se non crede in queste cose. Un cristiano, allo stesso modo, è considerato un fedele se non crede in Muhammad, sia la pace e la benedizione su di lui, o nel Corano. Questo è perché queste religioni non accettano i sistemi divini e i libri che hanno seguito la loro rivelazione. Quindi la religione può trovare un posto in questo vasto spettro delle religioni divine che discendono dall'Ebraismo e dal Cristianesimo. In questo spettro c'è un libro, un profeta che è connesso e il sistema non può essere mai corrotto. Quando si abbandona il sistema può inacidirsi, come accade per il latte; ma il latte inacidito può ancora essere utilizzato. Se volessimo usare un'altra metafora, la religione può rifugiarsi in una delle molte stanze di un palazzo ed essere illuminata dalla luce che si trova nella stanza.

L'Islam, da parte sua, racchiude tutte le religioni. Credendo in Muhammad e nel Corano come ultimo ed essenziale, e, quindi, credere in tutti i profeti e libri sacri è uno dei pilastri dell'Islam. In altre parole, l'Islam è inclusivo, unisce tutto. Se noi riprendiamo la metafora del palazzo, l'Islam è l'impianto elettrico, il generatore principale nell'edificio. Se si abbandona quel sistema, l'intero palazzo, l'intero mondo sprofonderà nel buio. Non ci sono più luci che possano accendersi. Chi abbandona questa luce è un anarchico che nega tutto l'ordine.

In questi ultimi tre secoli, che sono stati anni di assoggettamento per i musulmani, e anche oggi, quando il volto dell'Islam è stato offuscato da coloro che pretendono di esserne i più puri membri – e un tempo quando il volto dell'Islam è offuscato dai suoi nemici – il numero di persone che scelgono l'Islam è in continua e rapida crescita, mentre invece il numero di persone che si estraniavano dall'Islam è molto basso. Questo può fornire un'idea su quello che stiamo dicendo.

Chi vuole, dunque, ordine in Turchia e nel resto del mondo dovrebbe conformarsi all'Islam e abbracciarlo, non abbandonarlo alla clemenza di coloro che lo fraintendono e lo applicano male. Nella costruzione di una società sana, la legge dovrebbe abbandonarsi alla ragione, ovvero non dovrebbe contrastare la natura essenziale dell'umanità e la struttura della natura, in breve, la legge della creazione. La legge deve tenere conto dei caratteri della nazione e dei valori religiosi nazionali. Dovrebbe prestare attenzione agli avvisi della logica e del senso comune così come dovrebbe essere facilmente accettabile dalla maggioranza. Insieme alla religione, la storia, le tradizioni e i valori nazionali, i principi essenziali della sociologia, dell'antropologia e perfino della fisica e della chimica sono di vitale importanza nella determinazione e istituzionalizzazione delle leggi. La legge non è una scienza indipendente: è una scienza che comprende la religione, storia, filosofia, sociologia, la sociologia della storia, psicologia, antropologia, fisica, chimica... e deve essere vista sotto quest'ottica altrimenti le norme create diven-

teranno come un vestito che non veste e che ha bisogno di continui aggiusti. Il materiale è di bassa qualità, il modello è brutto ed è della misura sbagliata. Questo completo deve essere scucito e rifatto, se ci limitassimo ai ritocchi questo capo ne deriverebbero solo danni e nessun bene alla società.

L'USO DELLA FORZA NON PUÒ ESSERE UN FINE A SE STESSO

Un altro elemento importante nella costruzione della società è la forza. Senza dubbio esiste una ragione divina per l'esistenza anche della forza. Così come senza la coercizione sarebbe impossibile far rispettare la legge così sarebbe impossibile proteggere la sicurezza del paese, soprattutto proteggerlo da forze straniere. La forza, poi, ha una funzione particolare nel rafforzare la legge e l'ordine nel paese, e deve essere rispettato. Ma la forza non può essere un fine a se stesso; non può essere e non deve essere l'obiettivo finale. La forza è rispettabile solo se serve a difendere i diritti e la giustizia. La forza che è fuori controllo nelle mani di una minoranza assalita dalle sue ambizioni ed egoismo non porterà mai diritti o giustizia. Non darà spazio alla legge o alla ragione. Il fatto che i diritti debbano essere sacrificati per la forza, che considerazioni ipocrite debbano prevalere su gli altri valori, che il bieco razzismo possa sostituire valori universali, che i tentativi di risolvere problemi nazionali ed internazionali debbano essere condotti con il solo uso della forza è sempre stato un problema dell'umanità. Quando si cerca di risolvere i problemi solo con l'uso della forza, è impossibile parlare di intelletto, giudizio, diritti, giustizia o legge. Al contrario, essa comporta illegalità, ingiustizia e oppressione. Anche se la forza può essere considerata uno strumento per eliminare alcuni problemi – nelle mani del giusto sotto la guida della logica e del giudizio – è sempre uno strumento di distruzione nelle mani del crudele che agisce seguendo le proprie emozioni. È lo stato selvaggio della forza accompagnato alla presunzione di una libertà illimitata che non garantisce il rispetto dei diritti, della giustizia, della legge, dell'intelletto e del giudizio. È un errore fatale che ha commesso Alessandro

e che ha distorto e offuscato le sue opere. È ciò che ha danneggiato il genio di Napoleone; ed è questo che ha trasformato Hitler nel pazzo del secolo. Non è un'esagerazione, quindi, dire che l'uso della forza senza briglie è al di là delle catene del caos e segue la corrente odierna. Sembra che questo caos continuerà fino a quando le potenze mondiali non si sottometteranno alla giustizia, e le masse che seguono queste persone lasceranno le loro considerazioni personali e guarderanno al mondo attraverso il prisma della giustizia.

LA POLITICA DI GUERRA DEGLI STATI UNITI

Le domande alle quali abbiamo cercato di rispondere fino adesso sui principi fondamentali e regole generali sono state espresse abbastanza chiaramente e non richiedono ulteriori spiegazioni o una maggiore analisi. Eppure, se dovessimo andare un po' più nello specifico questo può esser detto: per reiterare una verità sociologica – una verità che è stata mal impostata da alcuni – che io ho cercato di esprimere molte volte prima. C'è sempre stata una potenza che ha mantenuto l'equilibrio nel mondo, e ci sarà sempre. Questa potenza una volta era Roma, per un periodo era l'Islam, prima con gli arabi e poi con i turchi musulmani. A partire dal XIX secolo, il mondo anglosassone ha assunto il ruolo di bilanciare il mondo: prima fu l'Impero britannico a condurre questo ruolo e poi, dopo la II Guerra mondiale, furono gli Stati Uniti. Dio afferma nel Sacro Corano che Egli dà i beni a chi Egli vuole, e priva dei beni chi desidera; Egli rende chi desidera rispettato o denigrato; allo stesso modo, Egli afferma che Egli assegna vittorie, sconfitte, sovranità e assoggettamento tra le nazioni. Questo è per dire che il tempo non segue un percorso coerente ma un'orbita circolare. Così come la Terra gira attorno al Sole o il sistema solare muove in una direzione, così il tempo e la storia si avvicinano ad una fine. Tutto ciò è determinato da Dio, giusto, ma è anche la volontà dell'umanità: il risultato della volontà umana e del suo comportamento può avere anche un certo effetto. Guardando a quello che sta accadendo nell'universo, scopriamo gli ordini dell'Unico che ha creato e l'Uni-

co che amministra l'esistenza, e le chiamiamo "leggi". Così come alcune leggi di Dio si manifestano come religione, Egli ha anche leggi che riguardano i Suoi ordini nella vita dell'umanità e dell'universo. Si può obbedire o meno alla religione e ai suoi decreti che possiamo chiamare le leggi della religione, ci sono punizioni, ricompense e risultati che, in parte, si mostreranno in questo mondo, ma principalmente nell'Aldilà. Allo stesso modo ubbidendo o ignorando le leggi della scienza come la fisica, la chimica, la biologia e l'astronomia ha risultati, ricompense e punizioni, molti delle quali si riceveranno in questo mondo e alcune nell'Aldilà. Per esempio, tra le leggi che riguardano la vita sulla Terra perseguono uno scopo, un molti casi come risultato della paziente perseveranza, o sono mirate ad una strada verso l'impazienza. La ricchezza è il risultato di duro lavoro, la povertà il risultato della pigrizia; il successo è il risultato di un sistematico e metodico studio mentre il fallimento è il risultato di uno studio non sistematico e senza metodo. Dio tratta gli uomini, le società, le nazioni e gli stati in base alla loro obbedienza a queste leggi. E di conseguenza stati e nazioni prendono posizione nell'equilibrio dell'ordine mondiale.

Oggi gli Stati Uniti d'America occupano la posizione dominante nell'equilibrio politico mondiale. Il suo dominio, però, dipende dal suo agire in accordo con i diritti umani e la giustizia. Sembra che al momento il sistema funzioni bene in America. Così come la notte mette fine al giorno, però, e così come alla fine della primavera e dell'estate soggiunge l'inverno, se il sistema porta ad accicare il sistema, se l'America inizia a mancare di rispetto a valori come la democrazia, diritti umani e le libertà fondamentali delle quali si vanta tanto, se non esercita il suo dominio che il fato le ha dato in mano sui principi della giustizia e della protezione dei diritti umani, allora anche i suoi giorni diventeranno notti, la sua estate diventerà inverno. Così come ho detto prima, nessun sistema può vivere a lungo sostenuto solo dalla forza. L'uso della forza che non dipende dai diritti e dalla giustizia si trasformerà inevitabilmente verso l'oppressione e si prepara alla sua fine. Oggi, il mondo è scosso da

grossi problemi che sono legati all'uso della forza. In più, paesi come Cina ed India, che possiedono un'antica civiltà e grandi popolazioni, sono oggi in crescita. In Europa orientale, la Russia è un'altra grande potenza. L'Europa sta per diventare un unico stato – anche se è ancora incerto quanto possa sopravvivere. I paesi di Asia e di Africa, inoltre, che si sentono oppressi da secoli possiedono una potenzialità che deve essere presa in considerazione. Per costruire un sistema che dipenda sulla forza in questo mondo e per garantirgli una longevità non è un compito facile. Io sinceramente spero che l'America non compirà lo spiacevole errore che possa disfare il presente ordine, aprendo la via ad eventi che trasformano il mondo in fiumi di sangue.

REGIMI AUTORITARI: NON PIÙ

Il fatto che il mondo, per certi aspetti, si sia ridotto alle dimensioni di un villaggio a causa della rapida crescita delle tecnologie delle comunicazioni, rappresenta una condizione nella quale i regimi autoritari, che esercitano la propria sovranità con la forza, non hanno opportunità più di continuare senza essere osservati. L'essere umano è una creatura nobile, non può tollerare di rimanere schiavo a lungo. Per il loro stesso bene, è fondamentale per tutti gli stati e gli uomini che lavorano nelle amministrazioni fondare un sistema di governo che serva la gente e agisca secondo il principio nel quale “il padrone è colui che deve esser servito”. Ogni individuo ha un onore innato, autostima e un carattere che si addice all'essere umano. Fino a quando l'onore, l'autostima e il carattere, che il Creatore ha donato ad una persona, sono ignorati è impossibile mantenere la pace e la sicurezza in un paese del mondo. Credere, vivere nel modo che si crede, pensare in modo liberale, esprimere quello che si pensa e la libertà di comunicazione e di viaggiare sono diritti fondamentali degli esseri umani. In una società che non può provvedere e garantire questi diritti fondamentali, come il diritto alla vita, alla sicurezza, alla salute, all'impiego, al guadagno, alla possibilità di creare una famiglia, in una società dove la condivisione e il consu-

mo della produzione e i valori fondamentali che mantengono la società vitale (come i diritti, la giustizia e l'equilibrio) non sono protetti, in questa società virtù come l'amore, il rispetto reciproco e la cooperazione non possono essere coltivati. È impossibile per ogni potere sopravvivere a lungo in un mondo che è povero di queste cose. Ogni amministrazione, infatti, o potere che manca di queste caratteristiche fondamentali si sentirà sempre insicuro e proverà sempre disagio.

Anche se il mondo si consolida sempre più come un villaggio e prevale sul corso del tempo, diversi credi, razze, tradizioni e costumi continueranno ad abitare in questo villaggio. Ogni individuo è un reame unico in se stesso. Quindi il desiderio per tutta l'umanità è di essere tutti uguali non è altro che augurarsi l'impossibile. Per questa ragione, la pace di questo villaggio globale risiede nel rispettare tutte queste diversità, considerare queste diversità come parte della nostra natura e nell'assicurare che gli uomini apprezzino queste differenze. Altrimenti sarà inevitabile che il mondo divori se stesso in una rete di conflitti, dispute, lotte e di sanguinose guerre, preparando da sola la sua fine.

IL NUOVO ORDINE MONDIALE¹²¹

Tutti si occupano della questione del nuovo ordine mondiale e valutano la questione da diverse prospettive, in base alle loro idee. Questo è perfettamente naturale. Gli uomini, per esempio, che hanno sofferto per un disaccordo con l'internazionalismo possono accettare e propendere per lo sciovinismo come forma di salvezza. È una certezza che in Asia oggi quasi tutte le nazioni, sotto l'ideale di guardare in dietro verso la storia antica, si rivolgono verso i loro propri valori tanto che queste nazioni sono considerate nazionaliste. Guardando alla situazione attuale, è possibile valutare i cambiamenti tra i Russi, gli Uzbeki, i Kazaki ed altri in questo modo. Oggi ci sono in atto una serie di cambiamenti con simili caratteristiche in vari paesi del mondo. Fino a quando questi "cambiamenti" e "sviluppi" non danneggeranno nessun altro essi potranno essere giudicati come normali. Se, però, noi trovassimo un modo per rendere questi cambiamenti più utili, allora sarà possibile prevenire altre tragedie. Alcuni di questi sviluppi seguono un corso fondato sulla religione. A questo proposito, è possibile menzionare le attività organizzate e disorganizzate in varie parti del mondo. Diversamente da altri, si avvicinano alla questione partendo dal presupposto che "la religione è fondamentale". Naturalmente vogliono valutare la situazione oggi irrisolta dalla loro propria prospettiva, manipolare e condurre gli uomini verso una posizione richiesta dalla religione. Oltre a questo, ci sono i tentativi delle potenze che hanno sfruttato il mondo più volte, di trarre vantaggio di questo periodo di ristrutturazione – e sembra loro normale farlo. Vi

¹²¹ Questo importante discorso fu fatto in risposta ad una domanda sul "nuovo ordine mondiale" nel 1995. È molto interessante il fatto che quello che fu detto allora si provi ancora attuale oggi.

è completo accordo tra queste potenze? Certamente no. Generalmente, però, si crede che cerchino di lavorare insieme o cerchino di raggiungere un accordo il più presto possibile. Come si sa, il Regno Unito non la pensa molto diversamente dall'America. Alle volte la Francia sembra avere posizioni diverse, ma questo deriva più dal loro tentativo di acquisire una fetta nella nuova struttura e costruzione, piuttosto che una genuina diversità di vedute.

Ci sono, poi, alcuni paesi nei quali è difficile stabilire se facciano parte o meno del nuovo ordine. È difficile comprendere la situazione di questi paesi, così com'è difficile diagnosticare alcune malattie. Non si aspettano, infatti, di acquisire alcun vantaggio e quello che vogliono non è molto chiaro attualmente.

È necessario anche notare i cambiamenti interni che ogni paese si aspetta. Certamente l'esternazione di queste aspettative saranno diverse da paese a paese ed è impossibile considerare ed analizzarle tutte separatamente. Se mi permettete, fissiamo alcuni punti sulle aspettative nel nostro paese e da lì partiamo. La nostra società è prudente e vigile: un giorno darà ascolto alle sue intuizioni e coscienza e, adottando un cambiamento consono alla sua natura, realizzerà questo cambiamento. Proprio in previsione di questo cambiamento, molte differenze di pensiero sono emerse nel nostro paese. Speriamo che coloro che possiedono queste diverse opinioni e idee siano sinceri in quello che dicono e fanno. In questa vasta scena, alcune diversità di condotta e di idee sono perfettamente normali e, da un lato, dovrebbero essere accettate come positive.

Dopo queste considerazioni generali, possiamo brevemente esaminare la questione dal punto di vista tecnico. L'idealizzato mondo pacifico non può essere realizzato con la guerra e gli spargimenti di sangue. Né il camuffare aggressioni e occupazioni porterà a qualche vantaggio. Per questa ragione, è utile ripetere chiaramente e con precisione ancora una volta che ogni equilibrio tra potenze creato con l'uso della forza crollerà in un brevissimo periodo di tempo, e chi n'era responsabile sarà il primo ad essere sepolto sotto le macerie. Penso che l'abbiamo già visto; la Corea, il Vie-

tnam, il Golfo e la Somalia sono gli esempi più rappresentativi. Esempi di reazioni che potrebbero diventare ancora più violenti in futuro. La simpatia tra i popoli musulmani nel mondo musulmano, una simpatia per i leader del mondo libero lentamente si scioglierà e l'antipatia ne prenderà il posto. Appare che se il nuovo ordine mondiale è fondato sull'esplicito o implicito sfruttamento con la forza, invece che la democrazia e la diffusione dei diritti umani e delle libertà ci sarà l'antipatia che continuerà a espandersi.

I nostri antenati dicevano "la brocca d'acqua si rompe sulla via del pozzo". Chi ha guadagnato una posizione distruggendo qualcosa collasserà e perderà la sua posizione dopo un po' nello stesso modo. Se ci guardiamo intorno e prendiamo in considerazione il ripetersi della storia, saremo capaci di vedere chiaramente cosa ci aspetta domani. Anche se il mondo non è in processo di rinnovarsi (ed è chiaro oggi che non lo è) è sicuramente in processo di ricostruzione. Quando il momento giusto arriva, questa ricostruzione si realizzerà certamente. Quando questo accadrà, invece di avere un mondo fondato sulla malizia e l'odio, un mondo sorprendente un mondo che ha preso forma in un clima di amore, tolleranza e perdono ci apparirà davanti. La coscienza collettiva l'accoglierà con piacere e lo metterà nel suo cuore, non trascurando chi ha contribuito a questa trasformazione. Questi uomini lasceranno impronte indelebili e, anche se avranno lasciato fisicamente questo mondo, le loro impronte rimarranno per secoli. Io credo con tutto il mio cuore che l'unica cosa da fare oggi in modo da realizzare questo primaverile sogno è di servire in questo modo l'umanità. Ed è per questo che, invece di temporanei, fugaci e non promettenti sforzi, io consiglierei un tipo di movimento che sia duraturo e di beneficio in ogni modo. Io penso che fino a quando vivrò, non esiterò a ripetere queste raccomandazioni.

SULL'ERA TECNOLOGICA E LO SCONTRO DI CIVILTÀ

Come in passato, anche oggi ci sono alcune congetture che sono formulate sul futuro. Uno di queste è l'affermazione che il futuro sarà l'era dell'informazione. Queste persone che discutono del futuro sono semplicemente dei futuristi. Sono molti quelli che vedono chi fa queste congetture come degli oracoli del secondo millennio. Invece di fare delle valutazioni oggettive, alcune di queste affermazioni, fatte sul futuro, in base all'idea della ripetizione ciclica della storia, sono sforzi di sviluppare idee su alcune particolari speranze e, quindi, non hanno molto più valore di altre predizioni. In altre parole, io penso che come risultato di queste affermazioni, le persone piuttosto che avere aspettative attendono la risposta a delle preghiere. Quando si dà vita a certe aspettative con affermazioni del tipo "il futuro sarà così", dunque, si dà inizio anche a sforzi in quella direzione, e in questo modo quelle aspettative possono finire anche per divenire ambizioni e obiettivi. Una volta che l'obiettivo è stato determinato, diverse strategie e politiche saranno prodotte per raggiungere un certo obiettivo e sforzi verranno compiuti per raggiungerlo. Io penso che questo è il punto cruciale della questione. Insieme a questo, c'è stata un'estensione della missione profetica del Messaggero di Dio fino ad oggi attraverso la linea dei suoi rappresentanti, passando attraverso persone come Muhyiddīn Ibn al-ʿArabī,¹²² Imām al-Ghazālī, Imām Rabbānī, Mawlānā Khālid e Bediüzzaman. Speriamo di venire a far parte di

¹²² Muhyiddin Ibn al-ʿArabī (1165-1240): un sufi di grande rinomanza, scrisse le *al-Futuhāt al-Makkiyah*, un'enciclopedia in dodici volumi sul credo e le dottrine mistiche, che è considerato essere un compendio delle scienze mistiche islamiche.

questa fortunata linea di trasmissione che serve a preparare le fondamenta per la rinascita dello spirito profetico nei prossimi anni e, per questo, speriamo che questo spirito torni a vivere nuovamente. Senza dubbio, il Profeta non ci sarà, ma l'Islam, nel puro significato dei Compagni, sarà pronto ad accogliere la vita ancora una volta. A parte questo, però, perché viviamo in un mondo dove causalità e alcune altre leggi operano, se agissimo senza prendere in considerazione queste leggi correremmo il rischio di cadere nel determinismo. I musulmani, però, usando la loro volontà, sono capaci di considerare le cause abbastanza attentamente tanto che chi guarda dall'esterno potrebbe pensare che agiscono solo tenendo presente il rapporto tra causa ed effetto. Dall'altro lato, guardando ai risultati ottenuti dalle loro azioni, i musulmani dovrebbero completamente sottomettersi e affidarsi alla volontà di Dio tanto che chi guarda dall'esterno potrebbe pensare che agiscono rifiutandone completamente le cause. Agendo in questo modo mostrano, da un lato, che le cause sono molto importanti e che ogni cosa che l'umanità fa deve essere assolutamente pianificata e realizzata secondo un progetto. Dall'altro lato, facendo questo, dovrebbero avere timore di cadere nell'errore di associare alcuno a Dio l'Altissimo, e dovrebbero anche sapere che loro stessi non hanno raggiunto nessun risultato, ma che, invece, ogni risultato viene da Dio. Dopo aver impostato il discorso in questo modo, possiamo riassumere i nostri pensieri sul futuro in questo modo. Nel futuro, ogni cosa orbiterà nell'orbita della conoscenza e gli orizzonti che sono stati oscurati o trascurati per un periodo di tempo torneranno ad essere illuminati. Da un certo punto di vista, abbiamo trascurato la conoscenza scientifica ottenuta durante il IV e V secolo dell'egira che era basata sul Corano e abbiamo girato le spalle a dinamiche molto importanti che avrebbero potuto mantenerci in piedi. Personalmente, mi sono sempre rattristato che le *madrassa* si siano liberate del sufismo, o quello che può essere chiamata la vita spirituale dell'Islam. Il diminuito interesse, poi, nelle scienze sperimentali e la successiva eliminazione di queste ultime ha contribuito a rimanere indietro rispetto

ai paesi che da poco si erano sviluppati scientificamente. Adesso ci dobbiamo rifare della negligenza che abbiamo mostrato in passato, e il nostro domani si fonderà sulla conoscenza e tutto trarrà la propria forza e potere dalla conoscenza.

La conoscenza occuperà un ruolo molto importante in un mondo che sta rapidamente diventando piccolo e in un era dove il tempo e lo spazio si stanno riducendo. Il punto importante qui è se saremo pronti a questo mondo. Ci sono oggi molti scienziati nel mondo, in diversi paesi, ma – secondo la mia modesta opinione – non sono sufficienti per stabilire un nuovo e felice mondo, anche se lavorassimo tutti insieme. Per questa ragione c'è bisogno di un nuovo modo di pensare, un nuovo approccio alle scienze, una nuova filosofia di vita e nuove istituzioni scientifiche. Nuove generazioni dovrebbero essere mobilitate ad ogni età della loro vita, dall'asilo fino alla scuola superiore fino all'università. Poiché ogni cosa acquisirà la sua forza dalla conoscenza in futuro, sarà possibile acquisire conoscenza per il futuro con questi sforzi.

LE AFFERMAZIONI DI HUNTINGTON

Per quanto riguarda le affermazioni di Huntington sullo scontro di civiltà, io penso che piuttosto che una realistica valutazione del futuro, mi appaiono come il tentativo di dare nuovi obiettivi nella speranza di influenzare l'opinione pubblica. Fino alla disintegrazione del blocco sovietico, non vi era nessuna idea di scontro tra Oriente e Occidente o tra i paesi della NATO e del Patto di Varsavia. Adesso, creando un nuovo nemico, uno scontro tra civiltà basato sulla religione e differenze culturali è preparato e nuove basi sono create per la continuazione del ruolo delle potenze dei blocchi.

Fino ad adesso, infatti, il conflitto è una qualche cosa desiderata da alcuni centri di potere. Le masse sono state messe in allarme contro frequenti congetture e temuti nemici. Questo nemico è più immaginario che reale. È in questo modo che le masse sono preparate ad ogni tipo di guerra.

In verità, nessuna religione divina si è basata sul conflitto, sia che si tratti delle religioni rappresentate da Mosè e Gesù, o la religione rappresentata da Muhammad, su di loro la pace. Al contrario, queste religioni, soprattutto l'Islam, sono decisamente contro il disordine, il tradimento, il conflitto e l'oppressione. L'Islam significa pace, sicurezze e prosperità. In una religione, quindi, basata sulla pace, sicurezza e armonia mondiale, la guerra e il conflitto sono aspetti negativi. In casi eccezionali c'è il diritto all'autodifesa, così come i corpi cercano di eliminare i germi che li hanno attaccati, ma può essere fatto solo in base a certi principi. L'Islam ha sempre respirato pace e bontà. L'Islam considera la guerra come un evento secondario. Regole sono state imposte per bilanciarla e limitarla. Per esempio, l'Islam pone giustizia e pace materiale come sua base:

Non v'induca l'odio contro gente empia ad agire ingiustamente (V:8).

L'Islam ha sviluppato una linea di difesa basata su certi principi in modo da proteggere la libertà di culto, vita, proprietà, la mente e i propri discendenti, come il contemporaneo sistema legale. Il Cristianesimo, come religione dell'amore astratto, dall'inizio ha categoricamente condannato la guerra e non pone nessuna regola su questa realtà umana e storica. Non è stato, però, capace di prevenire guerre come le Guerre mondiali e le Guerre dei cento anni o gli episodi di Nagasaki e Hiroshima. Le opinioni sul futuro di Huntington e altri sono basate sfortunatamente sul conflitto e riflettono i piani per continuare la dominazione attraverso i conflitti. Con la benedizione e la benevolenza di Dio, stiamo facendo del nostro meglio per aiutare questa brezza di tolleranza e dialogo a continuare a spirare. È questa brezza che ha solo recentemente iniziato a soffiare e che mostra una tendenza a diffondersi in tutto il mondo. Se Dio vuole, proveremo che le predizioni di questi studiosi sono false. Crediamo che queste brezze sono abbastanza forti da sopraffare armi letali, da dominare unità militari meccanizzate e ogni male che ne può derivare. Il fatto che ogni settore della società

esprime e mette in atto questo nuovo messaggio, le radici del quale si trovano nel passato, il messaggio dei profeti, è un divino favore per i devoti di oggi dell'amore. A questo proposito, penso che la tolleranza e il dialogo dovrebbero essere rappresentate nel nostro paese nel migliore possibile dei modi e dovrebbero essere un esempio per tutto il mondo. Questo esempio incoraggerà la gente a venire insieme, a raccogliersi attorno ai valori umani fondamentali e – se Dio vuole – l'umanità vivrà una nuova primavera prima di vedere la fine del mondo.

“HO FIDUCIA NELLA BELLEZZA CHE DA
FORMA ALL’UMANITÀ”¹²³

Sua Santità,
Le porgo i miei più sinceri saluti dalla gente e dalla terra che ha visto nascere le tre grandi religioni, gente che è cosciente della Sua sacra missione di rendere il mondo un luogo migliore dove vivere. La ringraziamo, inoltre, dal profondo del cuore per averci concesso udienza e per averci concesso del prezioso tempo nonostante i Suoi numerosi impegni.

Siamo qui anche per testimoniare la missione del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, istituito da Sua Santità Papa Paolo VI. Vorremmo vedere che la missione raggiunga presto i suoi frutti. Veniamo a Lei umilmente, ma allo stesso tempo con un po’ di audacia, per offrirLe la nostra modesta assistenza per la riuscita in questo importante lavoro.

L’Islam è stata una religione mal compresa e i musulmani sono i maggiori responsabili di ciò. Un rapido intervento nella giusta direzione potrebbe essere d’aiuto a ridurre queste incomprensioni. Il mondo musulmano dovrebbe accogliere quest’opportunità di dialogo che servirebbe a sradicare centinaia d’anni di fraintendimenti sull’Islam.

L’umanità, ripetutamente, ha negato la religione in nome della scienza e ha negato la scienza in nome della religione, ritenendo che le due presentino visioni contrastanti. Tutta la conoscenza appartiene a Dio e la religione viene da Dio. Come potrebbero essere mai in conflitto? A questo scopo, il nostro sforzo comune verso il dia-

¹²³ Questo è il testo della lettera che Gülen ha presentato al Papa Giovanni Paolo II nella sua storica visita in Vaticano l’8 febbraio 1998.

logo interreligioso per migliorare la comprensione e la tolleranza tra le persone potrebbe andare molto lontano.

Nel nostro paese, siamo in dialogo con i responsabili di diverse chiese già da lungo tempo, ormai. Modestamente possiamo ritenere che questi sforzi non sono stati vani. Il nostro obiettivo è di stabilire una fratellanza tra i fedeli delle tre grandi religioni attraverso la tolleranza e la comprensione. Noi possiamo venire insieme, affrontare e fermare le anime deviate e gli scettici se Lei vuole, contro chi vuole che il conflitto di civiltà divenga realtà.

L'anno scorso abbiamo organizzato un simposio sulla pace e la tolleranza fra le civiltà, dove erano presenti studiosi di fama internazionale. Incoraggiati dal grande successo di questo lavoro, vorremmo ripetere questo evento. Attualmente stiamo per organizzare una conferenza sul dialogo interreligioso diretto verso il rafforzamento dei legami tra gli aderenti alle tre grandi religioni, un evento nel quale speriamo che il Vaticano sia rappresentato.

Saremmo felici ed molto onorati se Lei potesse essere così gentile da accettare l'invito del Signor Demirel¹²⁴ di visitare il nostro paese così che Sua Santità possa visitare i luoghi sacri in Turchia. La gente di Anatolia aspetta con grande impazienza la possibilità di dimostrarle la propria ospitalità e di accoglierLa calorosamente. Dopo aver parlato con i leader palestinesi sono sicuro che potremmo ottenere un invito a visitare nello stesso momento Gerusalemme, una visita che potrebbe rappresentare un significativo passo verso gli sforzi di dichiarare quella città una zona internazionale, un luogo dove cristiani, ebrei e musulmani possano essere liberi di andare in pellegrinaggio senza restrizioni e senza aver bisogno di un visto.

Le vorremmo anche proporre l'idea di avviare una serie di conferenze da tenersi a turno in diverse capitali del mondo, iniziando da Washington D.C., in collaborazione con i rappresentanti delle tre grandi religioni. Il momento giusto per la seconda conferenza

¹²⁴ Süleyman Demirel, nono Presidente della Repubblica di Turchia.

potrebbe essere ideale in corrispondenza con il duemillesimo anniversario della nascita di Cristo.

Uno scambio di studenti sarebbe anche di grande beneficio. Con giovani di fede che studino insieme rafforzeremo le loro affinità per l'un l'altro. All'interno di un programma di scambio un collegio di teologia potrebbe essere fondato ad Harran, nella provincia di Urfa, nota per essere la patria del profeta Abramo, che è ritenuto il padre delle tre grandi religioni. Questo potrebbe essere realizzato estendendo i programmi della Università di Harran o istituendo una nuova università indipendente con un vasto curriculum che possa soddisfare i bisogni delle tre fedi. Quest'ultima possibilità potrebbe essere problematica visti gli ostacoli posti dalle politiche educative dello stato.

I progetti suggeriti potrebbero sembrare fin troppo ambiziosi, ma sono tutti alla nostra portata. Ci sono due tipi di persone nel mondo: conformisti e non conformisti. I conformisti cercano di adattarsi a qualsiasi cambiamento nella società. Non conformisti cercano, invece, di far adottare alla società valori perenni e di portare nuovi sviluppi positivi. Tutti i progressi nella società, quindi, sono dovuti a non conformisti. Ringraziamo Dio per i non conformisti.

M. Fethullah Gülen,
umile servo di Dio.

IL MESSAGGIO A PROPOSITO
DEGLI ATTACCHI TERRORISTICI
DELL'11 SETTEMBRE¹²⁵

Verrei subito chiarire che qualsiasi attività terroristica, a prescindere da chi la conduce o per quale obiettivo, è il più grande attacco alla pace, democrazia e umanità. Per questa ragione, nessuno – e sicuramente non i musulmani – posso-no approvare attività terroristiche. Il terrorismo non ha spazio nella ricerca di indipendenza e salvezza. Priva solo persone innocenti della loro vita.

Anche se inizialmente questi atti sembrano danneggiare l'obiettivo, tutte le attività terroristiche successivamente danneggiano maggiormente i terroristi e il loro sostenitori.

Quest'ultimo atto terroristico, che è il più sanguinoso e deprecabile, è molto di più che un semplice attacco agli Stati Uniti d'America, è un assalto contro la pace mondiale ed anche contro gli universali valori di democrazia e dell'umanità. Chi ha commesso questa atrocità può essere solo considerato come l'essere più brutale del mondo.

Lasciatemi assicurarvi che l'Islam non approva il terrorismo in ogni sua forma. Il terrorismo non può essere usato per raggiungere alcun obiettivo islamico. Né un terrorista può essere musulmano, né un vero musulmano può essere un terrorista. L'Islam vuole la pace e il Corano vuole che ogni musulmano sia simbolo di pace e lavori per sostenere i diritti fondamentali dell'uomo. Se una nave

¹²⁵ M. Fethullah Gülen pubblico questa lettera di condanna subito dopo l'11 settembre.

trasporta nove assassini e un innocente, quella nave non può essere affondata per punire i nove criminali. Fare ciò violerebbe i diritti di una persona innocente.

L'Islam rispetta tutti i diritti individuali e afferma chiaramente che nessuno di questi può essere violato, anche se questo dovesse essere l'interesse della comunità. Il Corano dichiara che chi mette fine ingiustamente ad una vita è come se avesse preso la vita di tutta l'umanità, e chi invece salva una vita è come se avesse salvato tutte le vite umane. Il profeta Muhammad, inoltre, ha affermato che un musulmano è una persona che non fa del male con le proprie mani o con la lingua.

Io condanno con forza questo attacco terroristico negli Stati Uniti. Merita solo condanna e disprezzo, e deve essere condannata da ogni persona nel mondo. Mi appello a tutti di agire con calma e moderazione. Prima che i leader dell'America rispondano a quest'ignobile attacco con giustificata rabbia e dolore, permettete-mi di esprimere che bisogna capire perché questi eventi occorrono e dobbiamo cercare il modo per prevenire in futuro questi eventi. Devono anche tenere in considerazione che ferire masse innocenti per punire pochi colpevoli non è d'alcuna utilità. Un'azione simile, piuttosto, rafforzerebbe i terroristi alimentando il risentimento che già esiste dando origine ad altri terroristi e ad altra violenza. Ricordate per favore che i terroristi rappresentano una piccolissima minoranza di una società e di una religione. Cerchiamo di capirci meglio, perché è solo attraverso la mutua comprensione e il rispetto che queste violenze possono essere evitate in futuro.

Io provo la stessa pena del popolo americano nel profondo del mio cuore e posso assicurargli che prego Dio l'Altissimo per le vittime e prego che Egli dia ai parenti e a tutti gli Americani la pazienza necessaria per sopportare questa pena.

Voglio cogliere questa occasione per mandare una volta ancora i miei rispetti a tutti.

INDICE

A

- Abele, 191, 261
Abramo, 35, 119, 146, 254, 296
Abū Bakr, 43, 44, 208
Abū Dharr, 76
Abū Hanīfa, 162
Abū Jahl, 68, 199, 200, 201, 206
Abū Muhammad Jarīr, 184
Abū Sufyān, 77, 78
Adamo, 132, 156, 191, 251
affetto, 4, 6, 7, 8, 9, 15, 17, 18, 35, 37, 41, 66, 70, 95, 104, 112, 121, 159, 160, 176, 182, 183, 200, 201, 202, 204, 207, 254
Africa, 224, 284
Ahmad, 67, 74, 162
Ahmad al-Sirhīndī, 67
Ahmad ibn Hanbal, 162
AIDS, 269
‘Ā’isha, 43, 197
Aldilà, 28, 60, 71, 75, 78, 81, 87, 124, 132, 145, 151, 154, 156, 161, 174, 176, 180, 183, 215, 228, 272, 283
Alessandro, 281
Alhambra, 53
‘Alī ibn Abū Tālib, 232
Alparslan, 62, 208
Alpay, Şahin, 226, 227
altruismo, xviii, 4, 239, 248
ambasciatore, xxiii
America, ix, 266, 278, 283, 284, 287, 297, 298
Anatolia, xxi, 53, 62, 224, 266, 295
Aqra ibn Habis, 74
Arcangelo Gabricle, 74
armi di distruzione di massa, xiii, xv
armi letali, 223, 292
Aronne, 77
Asia, 224, 263, 284, 286
Asma, 85
ateismo, 107, 171, 263
Australia, ix
Azerbaijan, 226

B

- Balcani, 49
Banū Muqarrīn, 75
Barzah, 179, 180
Bavink, Bernhard, 166
Bayar, Atılgan, 226, 227
Bayramoğlu, Ali, 226, 227
Bediüzzaman Said Nursi, 66, 106, 154
Bergson, 166
Bibbia, 167, 262
Bilāl, 76
Bin Laden, 211, 212
Bosnia, 61
Budda, xxiv

C

Caino, 191, 261
 Canada, 279
 capitalismo, 169, 214
 Cartesio, 167
 Çetin, Hikmet, 227
 Chiesa, 219
 Cina, 284
 civiltà, xxii
 Compagni, 12, 45, 68, 73, 76, 81, 120, 187, 206, 240, 290
 Comte, 166
 comunismo, 169, 220
 comunità, xxi, xxii
 comunità armena turca, xxiii
 conflitto, xxiv
 cooperazione, xxii
 Corano, v, ix, x, xii, 8, 17, 26, 40, 41, 43, 47, 54, 55, 58, 59, 60, 66, 69, 71, 72, 74, 77, 79, 80, 81, 83, 84, 85, 97, 104, 105, 114, 117, 128, 132, 139, 144, 146, 155, 161, 162, 163, 164, 167, 173, 179, 182, 187, 191, 199, 201, 204, 206, 207, 211, 214, 215, 222, 225, 241, 242, 252, 253, 258, 262, 263, 271, 279, 280, 282, 290, 297, 298
 Corea, 287
 Costantinopoli, 62, 72, 208, 209
 Creatore, 8, 9, 38, 53, 54, 76, 93, 116, 121, 122, 131, 132, 133, 138, 140, 141, 145, 156, 166, 221, 223, 229, 247, 254, 259, 267, 277, 284
 Cristianesimo, 263, 270, 279, 292

Crociate, 219, 261
 Çubuklu, valle di, 266
 Czolba, 166

D

Darwin, xxi, 166
 Davide, 254
 Demirel, Süleyman, 227, 295
 democrazia, vii, xiv, xv, xvii, xxiii, 51, 58, 80, 86, 249, 250, 252, 253, 255, 274, 283, 288, 297
 dialogo, xxii, xxiii, xxiv
 dialogo interreligioso, ix, xxiii, xxiv, 263, 294, 295
 Diavolo, 136
 Diogene, 62, 134
 Diritti umani, vi, xi, 189, 193, 195, 197, 201, 205, 207, 209, 211, 213, 215
 discordia, 95, 103, 261
 Doğan, İzzettin, 63
 donna, vi, x, 40, 75, 85, 91, 92, 128
 droga, 212, 274

E

Ebraismo, 263, 270, 279
 Ebrei, 47, 62
 Eddington, 166
 Eden, 107, 141, 241, 243
 egira, 67, 133, 211, 257, 290
 Einstein, 224
 Era della Felicità, 43, 187, 202
 eresia, 171
 croi della pace, xxiv
 Ersoy, Mehmet Akif, 212
 etica, xv, 258

ctnia, 53, 254

Europa, ix, xxii, 49, 219, 224, 278,
279, 284

F

fanaticismo, 65

fatwà, 208

fcde, vi, ix, x, xxiv, 14, 18, 20, 24, 26,
29, 37, 42, 53, 65, 66, 67, 68, 71,
73, 78, 81, 83, 84, 91, 93, 94,
96, 98, 100, 102, 106, 107, 108,
110, 112, 114, 115, 116, 121,
124, 125, 127, 128, 129, 132,
134, 136, 142, 145, 149, 152,
153, 154, 155, 156, 157, 158,
159, 161, 169, 171, 172, 173,
176, 178, 179, 180, 181, 182,
186, 194, 199, 200, 209, 210,
213, 222, 223, 224, 230, 231,
232, 235, 240, 250, 254, 255,
257, 264, 266, 272, 278, 296

Filippine, 226

Fondazione dei giornalisti e degli scrit-
tori, xxiii, 48, 61

Francia, 287

Fukuyama, xv

fumo, 17, 180, 212, 240

Fuzuli, 160

G

Gagarin, 227

Gallipoli, 266

Gandhi, Mohandas, xxiv

Garih, Üzeyir, 227

Gaziantep, x

Gente del Libro, v, 47, 83

Gerusalemme, 62, 295

Gesù, xxiv, 34, 254, 256, 257, 279, 292

Giorno del Giudizio, 3, 4, 60, 73, 85,
118, 156, 179, 213, 216

Giovanni Paolo II, xxiii, xxiv, 294

Giuseppe, 47, 119, 135, 200

globalizzazione, xiii, xiv, xv, 105, 267,
269

Golfo, 288

governo, 63, 212, 215, 226, 227,
250, 251, 253, 279, 284

grazia, 21, 50, 53, 76, 131, 132, 179,
180, 197, 252

guerra, 20, 66, 67, 80, 87, 196, 199,
208, 209, 210, 258, 262, 271,
272, 276, 282, 287, 291, 292

Gülen, iii, ix, x, xi, xvi, xvii, xviii, xix,
xxi, xxii, xxiii, xxiv, xxv, 229,
238, 265, 294, 296, 297

H

habib, 204

Habibullâh, 66, 80, 204

Hacı Bektaş-ı Veli, xvii

hadith, 24, 45, 54, 79, 99, 100, 101,
162, 167, 191, 192, 197, 206,
207, 251

Hakani, 16

Hamza, 45, 46

Harran, 296

Harut e Marut, 8

Hasan, 74

Hâshir, 74

hasr, 100

Hegel, 167

Heisenberg, 166

Helsinki, 47

Hiroshima, 292
 Hitler, 282
 Hoca Efendi, x
 Huntington, xiv, xv, 291, 292

I

Ibn 'Abbās, 76, 215
 Ibn Miskawayh, 230
 ideologie, xviii, xxiii, 159, 249, 261
 idolatri, 15
 Ikrima, 68, 200, 201, 206
 Illuminismo, 220
 Imām Rabbanī, 204, 289
 Imām Scrahsī, 162
 immoralità, 41, 84
 imperialismo, xiii
 Impero britannico, 282
 India, 67, 284
 indipendenza, 272, 273, 276, 297
 individualismo, xiii, 26, 250, 274
 Inferno, 8, 25, 33, 35, 111, 154, 155,
 179, 192, 198, 216, 228, 272
 ingiustizia, 25, 35, 58, 84, 146, 281
 intellettualismo, 170
 intolleranza, 41, 52
 ipocrisia, 134, 136, 231
 ipocriti, 43, 73, 80
 Iram, 173
 Iran, 227
 Islam, v, vi, vii, ix, x, xvii, xxiv, xxv,
 11, 12, 42, 54, 58, 59, 60, 65,
 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73,
 76, 77, 79, 80, 81, 87, 100, 101,
 104, 105, 111, 114, 128, 132,
 136, 153, 166, 185, 187, 191,
 192, 193, 194, 196, 199, 200,

203, 204, 205, 206, 207, 208,
 209, 210, 211, 212, 214, 216,
 223, 224, 225, 234, 249, 250,
 251, 252, 253, 254, 262, 263,
 270, 271, 272, 273, 279, 280,
 282, 290, 292, 294, 297, 298
 Istanbul, x, xi, 6, 13, 24, 36, 61, 72,
 169, 178, 208, 211, 265

J

jähiliyya, 76
 Jeans, J., 166
 jihād, vi, xi, 11, 66, 67, 80, 136, 194,
 195, 196, 197, 198, 199, 201,
 202, 204
 jinn, 6, 76, 100, 139
 Junayd al-Baghdādī, 184

K

Ka'aba, 78
 Kali Yuga, 256
 kamikaze, x, 208, 214
 Kant, 167
 Kawthar, 154, 172, 174
 Kazm, 69, 207
 Kelemlī, Mustafā, 227
 Khadija, 75
 Kharijiti, 63
 King, Martin Luther, xxiv
 Kılıçarslan, 208
 kufr, 208

L

Lamarck, 166
 la Mecca, 46, 72
 Leibniz, 167

Levy, Leon, xxiii
 liberazione, 141, 272, 273
 Porgoglio dell'umanità, 18, 127
 Lütfi, 151

M

Madre Teresa, xxiv
 magnanimità, 20, 34, 46, 239
 magnificenza, 7, 15, 17, 133
 Mahshar, 179
 Majnun, 4
 Malazgirt, 62
 male, 7, 37, 57, 58, 67, 73, 78, 84,
 92, 93, 96, 97, 99, 102, 120,
 136, 138, 139, 146, 152, 161,
 183, 184, 196, 201, 204, 206,
 208, 215, 222, 223, 229, 232,
 241, 248, 258, 259, 271, 273,
 278, 280, 292, 298
 martire, 46, 129, 192, 201
 mass media, xxii, 92, 234
 Mawlānā Khālid, 67, 204, 289
 Medina, 46, 47, 72, 85, 201
 Medioevo, 219
 Medio Oriente, xxiv, 49
 medrese, 211
 Mehmet II, 208
 Messaggero, 12, 40, 46, 47, 50, 68,
 69, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 81,
 99, 117, 127, 128, 191, 197,
 198, 200, 201, 271, 289
 Messia, 155, 160
 Mevlana, 136
 millennio, vii, 67, 256, 257, 259,
 261, 262, 263, 289
 Mina, 76

modernità, xiii, xiv, xv, xvi, xvii, 26,
 92, 164, 166
 Molescholt, 166
 monarchi, 219
 moralità, 168, 250
 morte, 4, 15, 73, 81, 102, 110, 144,
 155, 176, 215, 220, 253, 254,
 259, 266, 271
 Mosca, 227
 Mosè, 77, 123, 254, 292
 Muhammad, v, ix, xi, 18, 43, 45, 47,
 50, 54, 66, 71, 74, 79, 81, 127,
 132, 184, 200, 203, 204, 206,
 208, 279, 280, 292, 298
 Muhyiddin Ibn al-'Arabī, 289
 mu'min, 152
 Muqaffi, 74

N

nafs, 195, 260
 Nagasaki, 292
 Nahrawān, 63
 Napoleone, 282
 NATO, 291
 Nazioni Unite, 275, 276
 Nesimi, 22
 New York, xxiii, 265
 nichilismo, 171
 Nigari, 239
 Nimrod, 8, 146
 Niyazi-i Misri, 68
 Nord America, ix

O

Occidente, 166, 167, 220, 223, 257,
 262, 266, 273, 291

- O'Connor, John, xxiii
 Onnipotente, 93, 179
 Onnisciente, 19, 162
 oppressione, x, 58, 106, 156, 162, 261, 271, 273, 281, 283, 292
 organizzazioni mafiose, 274
 Özal, Turgut, 227
- P**
- pace, x, xxiv, xxv, 5, 9, 12, 17, 18, 20, 22, 24, 34, 44, 45, 46, 47, 49, 54, 55, 57, 58, 60, 62, 65, 68, 69, 71, 77, 79, 80, 81, 83, 86, 87, 101, 102, 104, 105, 107, 109, 110, 111, 120, 127, 129, 140, 141, 146, 153, 157, 178, 179, 181, 182, 183, 187, 195, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 210, 235, 238, 242, 248, 253, 256, 257, 268, 271, 279, 284, 285, 292, 295, 297
 Paolo VI, 294
 Paradiso, 10, 14, 20, 21, 25, 33, 34, 40, 53, 54, 75, 96, 108, 110, 119, 120, 127, 132, 133, 136, 153, 154, 155, 172, 174, 175, 177, 179, 180, 195, 199, 200, 209, 227, 228, 241, 243, 256, 259
 Pascal, 166, 167
 Patriarca, 209
 Patto di Varsavia, 291
 peccato, 18, 34, 35, 68, 69, 84, 126, 154, 157, 192, 207
 perdono, v, x, 22, 31, 33, 34, 35, 36, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 47, 49, 51, 52, 55, 59, 63, 64, 65, 67, 69, 73, 74, 75, 77, 78, 79, 81, 85, 87, 97, 111, 120, 121, 123, 146, 180, 196, 201, 204, 206, 231, 257, 266, 288
 Picasso, 53
 pluralismo, xiii, xiv
 politcismo, 67, 84
 Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, 294
 preghiera, 18, 19, 55, 65, 74, 87, 97, 109, 157, 174, 175, 197, 203, 224, 271
- R**
- Rābī'a al-ʿAdawiya, 20, 135
 Regno Unito, 287
 religione, v, x, xiii, xiv, xxiv, xxv, 10, 49, 59, 65, 69, 70, 71, 82, 85, 87, 93, 95, 96, 98, 123, 125, 133, 158, 159, 160, 163, 164, 168, 170, 171, 187, 191, 192, 193, 199, 201, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 213, 216, 219, 220, 222, 223, 224, 226, 230, 233, 249, 250, 254, 261, 263, 264, 270, 271, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 283, 286, 291, 292, 294, 298
 Retta via, 26
 Riccardo, 62
 Riforma protestante, 219
 Rinascimento, 219
 Rivoluzione Americana, 250
 Roma, x, xii, 282
 Rūmī, xvii, 9, 65, 68, 105, 110, 142, 173, 204, 205, 225
 Russia, 227, 284

S

Sa'd ibn 'Ubāda, 74
 Sa'id ibn Jubayr, 162
 Salāhuddīn Ayyūbī, 62, 208
 salama, 65
 sālik, 185
 Salomone, 16, 17
 salvezza, 26, 34, 59, 99, 100, 101,
 102, 179, 196, 198, 286, 297
 San Pietroburgo, 226
 Satana, 8, 37, 252, 260
 sciovinismo, 286
 Scritture, 93, 222, 263
 Serafino, 118, 156
 Shāh Waliyullāh, 67, 204
 Sharī'a, 185
 Shaw, Bernard, 60
 silm, 65, 100
 Sirāt, 72, 179, 180
 Somalia, 288
 Spagna, 219
 speranza, 19, 34, 65, 91, 98, 118,
 119, 120, 143, 156, 157, 159,
 166, 172, 176, 178, 179, 247,
 256, 257, 265, 266, 275, 291
 sport, v, 86, 87
 Stati Uniti, xxiv, 279, 282, 283, 297,
 298
 Strasburgo, 47
 sufi, xvii, 50, 53, 66, 67, 68, 175,
 184, 187, 289
 sufismo, vi, xvii, 53, 184, 185, 186,
 187, 290
 Sunna, v, 47, 58, 77, 80, 85, 97, 191,
 192, 201
 Sūr, 156

T

Taqwā, 97
 tariqa, 187
 Terra, xvii, 6, 7, 93, 95, 120, 123,
 124, 128, 132, 138, 140, 162,
 179, 181, 193, 258, 282, 283
 terrorismo, x, xi, xiii, xv, xxiv, 12, 65,
 68, 203, 205, 207, 208, 209,
 212, 213, 215, 270, 271, 272,
 273, 275, 276, 297
 terzo mondo, 274
 Tevfik Fikret, 153
 The Muslim World, xxiv
 tirannia, 84, 146, 240, 258, 260
 tolleranza, ix-x, xii, xiv-xix, xxii-xxiv, 4,
 8, 10, 12-14, 16, 18, 20, 22, 26,
 28, 31, 34-70, 72-82, 84-87, 92,
 96, 98, 100, 102, 104-106, 108,
 110, 112, 114, 116, 120-122,
 124, 128, 130, 132, 134, 136,
 140, 142, 146, 150, 154, 156,
 160, 162, 164, 166, 168, 170,
 172, 174, 176, 180, 182, 186,
 192, 196, 198-200, 202, 204-
 207, 210, 212, 214, 216, 220,
 222, 224, 226, 228, 230, 232,
 234, 236, 240, 242, 248, 250,
 252, 254-255, 258, 260, 262,
 264, 266, 268-270, 272, 274,
 276, 278, 280, 282, 284, 288,
 290, 292-293, 295-296, 298
 Torah, 263
 trono, 6, 16, 17, 19, 34, 132, 151
 Turchia, ix, x, xxi, xxii, xxiii, xxiv, xxv,
 58, 61, 63, 151, 213, 214, 227,
 280, 295

U

Uhud, 46, 72
umanesimo, v, xvi, 11, 12, 58, 85
Umm Hākim, 201
unicità, 10, 14, 154
Università di Harran, 296
Upanisad, 167
Urfā, x, 296

V

Vangeli, 263, 279
Vaticano, xxiii, xxiv, 294, 295
Veda, 167
Vietnam, 287

villaggio globale, 48, 224, 225, 262,
285

W

Washington D.C., 295

Y

Yahya Kemal, 224
Yakutsky, 227
Yermuk, 201
Yunus Emre, 53, 65, 68, 78, 204, 205

Z

Ziya Pasha, 36